STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

Anno 111 / numero 262 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata Giornale di Trieste Mercoledì 11 novembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

IL «NO» A TRIESTE

Off-shore, la parola al governo

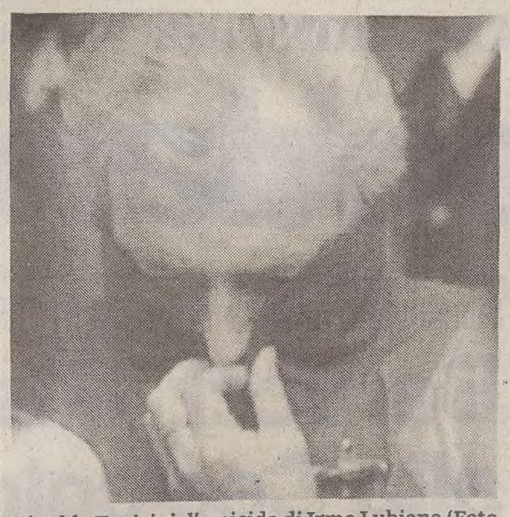
TRIESTE — Stanno per tramontare le ultime speranze di poter salvare il progetto dell'off-shore di Trieste. La decisione finale sulla compatibilità del progetto alle norme Cee alla concorrenza sta per essere presa dal commissario, Sir Leon Brittan, e si profila un secco «no» che sarà presto comunicato al governo italiano. In serata ieri ha replicato il ministro del Tesoro, Barucci: «Risponderemo alla Cee nelle forme dovute». La commissione si appresta ad esaminare l'intero «pacchetto» della legge 19 sulle aree di confine che stanziava più di 300 miliardi a vantaggio della nostra regione e di alcune province venete. Le province di Trieste e Gorizia dovrebbero avere quanto previsto, anche se i regolamenti applicativi dovranno essere esaminati dalla commissione, ma sull'off-shore finanziario non ci sarà nulla da fare. Potrebbe svanire così il sogno di fare di Trieste un centro finanziario e assicurativo da cui filiali di banche, assicurazioni, finanziarie, società di intermediazione di Borsa potessero operare convogliando fondi raccolti sui mercati internazionali verso i mercati dell'Est. Per Sir Leon Brittan la legge non tiene conto delle regole comunitarie ed è stata costruita come un «pacchetto» a favore di una regione di confine mediamente ricca secondo le tabelle comunitarie. L'Italia dovrà ora rispondere con le sue argomentazioni ufficiali.

A pagina 2

DOPO LUNGO INTERROGATORIO UN EX COLLEGA CONFESSA

'Irma l'ho uccisa io'

Fatali le pressioni della vittima per stare con l'uomo



Rinaldo Turisini, l'omicida di Irma Lubiana (Foto Sterle, per gentile concessione della Rai).

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Lo ricattava in qualche modo perchè andasse a stare con lei. Irretito dalle sue continue insistenze, timoroso di perdere l'affetto della moglie e dei due figli, accecato dall'ultima minaccia, le ha stretto le mani attorno al collo fino a farla morire soffocata. Così Rinaldo Turisini, un geometra dipendente della Regione, nato a Fiume 52 anni fa, ha confessato di aver ucciso Irma Lubiana. La donna era stata trovata strozzata domenica mattina nella sua «Y 10» lungo un sentiero di Gabrovizza.

Solo qualche ora più tardi la polizia ha avuto la soffiata che l'ha messa subito sulla pista buona. Lunedì mattina agenti della squadra mobile si sono presentati al primo piano dello stabile di via Carducci 6 e hanno prelevato il geometra Turisini. Nella tarda serta di lunedì, in questura, l'uomo ha cominciato a fare le prime ammissioni poi, davanti al sostituto procuratore Piervalerio Reinotti, ha confessato.

L'assassino è un geometra dipendente della Regione

L'omicidio sarebbe avvenuto ancora a mezzogiorno di sabato, proprio dentro la macchina, nello stesso punto in cui è stata trovata. In qualche modo Turisini è poi tornato a casa, nella sua villa di via Romagna 113. Che fine settimana abbia passato, con quali tormenti interiori, è facile da immaginare. Lunedì mattina si è presentato in ufficio dissimulando un'apparente tranquillità. Ma c'è chi addirittura sostiene di averlo visto leggere il giornale e commentare il delitto. Poco più tardi sono piombati in Regione i poliziotti.

In Trieste

CRAC FINTOUR

Perquisiti pure gli uffici dell'avv. Terpin (Iacp)

TRIESTE — Altri clamorosi sviluppi nell'inchiesta sul «crac» della Fintour. Emergono nuovi particolari sulle perquisizioni, si fanno nuovi nomi. La Guardia di Finanza ha bussato anche allo studio dell'avvocato Emilio Terpin, presidente dell'Istituto autonomo case popolari, 'libero muratore' in sonno con tessera dc. Oltre che nello studio legale di via Coroneo i militari della Tributaria sono entrati anche negli uffici della presidenza degli Iacp in piazza Foraggi. Ieri comunque l'unico dei tre magistrati del pool «Fintour» impegnato su questo fronte è stato il sostituto procuratore Filippo Gullotta. «L'acquisizione di documenti non è ancora conclusa — ha detto — Ora stiamo lavorando su altre perquisizioni».

In Trieste

VERTICE FRANCIA-ITALIA

Europa, indietro non si ritorna

PARIGI — Per François Mitterrand e Giuliano Amato «il trattato di Maastricht non può e non deve essere rinegoziato» e «la recente crisi monetaria dimostra che ci siamo bruciati i ponti alle spalle. Adesso si può soltanto andare avanti: rivedere lo Sme, arrivare alla moneta unica». Questa è la direttrice fondamentale che unisce Italia e Francia qual'è uscita dal vertice italo-francese svoltosi ieri a Parigi e che ha avuto un tema scontato: quello del difficile momento che i Dodici stanno attraversando, con la «questione danese» e le incertezze britanniche che minacciano di rallentare il processo di integrazione comunitaria.

Dal vertice è emersa che le affinità di cui tanto spesso si parla a proposito di Francia e Italia non sono soltanto parole, ma gli elementi portanti di una linea politica europea che ha più che mai come obiettivo la realizzazione dell'unione europea. Non solo. Il pieno accordo esistente tra Francia e Italia avrà il suo peso sul negoziato Gatt, che «deve riprendere ed essere portato a termine». Italia e Francia hanno anche intensificato la cooperazione giudiziaria e di polizia per lottare contro la criminalità organizzata. Deciso anche lo studio di fattibilità finanziaria di linee ferroviarie a grande velocità tra Lione e Milano e tra Parigi e Milano (meno di 5 ore).

A pagina 8

INDICI

La Borsa 'vola' Il Tesoro 'respira'

ROMA — Un autunno iniziato sotto cattivi auspici per l'economia nazionale sembra rimettersi in carreggiata, anche se non è assolutamente il caso di cedere a facili entusiasmi. Giornata euforica ieri per la Borsa, buona la tenuta della lira che si sta riassestando nei confronti di marco e dollaro, e rallenta in modo significativo il fabbisogno statale.

Piazza Affari pare tornare a nuova vita. Il programma di privatizzazioni — e soprattutto l'annuncio riguardante il Credito Italiano — e la sospensione della tassa sui «capital gain» hanno tonificato gli scambi (oltre 300 miliardi) e hanno determinato un aumento del 4% dell'indice Mib. Continuano a essere insistenti intanto le voci di un disimpegno del gruppo Agnelli dalla Rinascente: acquirente potrebbe essere Berlusconi.

Il Tesoro segnala infine un consistente rallentamento della crescita del fabbisogno statale: l'aumento è stato contenuto al 6%; le entrate ammontano a 330.491 miliardi contro spese per 428.161, saldo netto da finanziare pari a 97.670 miliardi.

In Economia

LE POLEMICHE SULLA MODIFICA DELLA LEGGE: AMATO PRECISA

Drogarsi resta illecito

Soddisfatta la Dc - I ritocchi del testo domani al Consiglio dei ministri

CRAXI: POSSIBILE VERIFICA

Bicamerale: Dc-Psi-Pds trovano un accordo

ROMA — Fugando i timori di un fallimento e un ricorso inevitabile ai referendum promossi da Mario Segni, ieri nella Commissione bicamerale per le riforme istituzionali i maggiori partiti, Dc, Psi e Pds hanno trovato un accordo su tempi e modalità di lavoro. Occhetto si è detto favorevole a un sistema elettorale misto cioè con meccanismi proporzionali e maggioritari, un'ipotesi che è stata favorevolmente commentata da vari esponenti democristiani e socialisti. Intanto, Craxi riassicura il pieno appoggio al governo Amato ed esclude «crisi al buio», un lusso, dice «che non possiamo permetterci». Il segretario socialista, tuttavia, non esclude la possibilità di una «verifica economica» a fine anno sull'efficacia delle misure adottate per fronteggiare la crisi.

A pagina 4

ROMA — Amato chiarisce da Parigi che vuole modificare la legge sulla droga solo per eliminare il carcere per i tossicodipendenti ma non intende affatto aprire la strada alla liberalizzazione delle sostanze stupefacenti. E la Democrazia cristiana apprezza molto la precisazione del presidente del Consiglio. «Si è chiarito definitivamente: non c'è stato uno strappo», commenta soddisfatta il presidente della Dc Rosa Russo Jervolino, ministro che firmò con Giuliano Vassalli l'attuale legge. Dopo le polemiche dei giorni scorsi per l'annuncio a sorpresa di Amato sull'abolizione delle sanzioni penali la situazione è più serena. Della legge si discuterà nel Consiglio dei ministri di domani perchè sono all'ordine del giorno due ritocchi delle norme, proposti dal ministro della Giustizia Claudio Martelli. Riguardano però solo la «personalizzazione» della dose minima di droga che un tossicodipendente può possedere, mentre chi viene trovato in possesso di droga dovrebbe presentarsi davanti al Prefetto non più due volte, ma tre, prima dell'arresto. Amato, comunque, ricorda polemicamente che già nel programma di governo affermò che doveva rimanere fermo «il principio base della legge» e cioè che «il consumo è male, e perciò deve rimanere un illecito».

A pagina 3

TRAGICO 'SCOOP'

Audrey avrebbe ormai solo tre mesi di vita

WASHINGTON — Solo tre mesi di vita per Audrey Hepburn: un tumore con ramificazioni ormai profonde nello stomaco e nelle ovaie la sta uccidendo. Così almeno rivela nel suo ultimo numero la rivista «National Enquirer» sulla base di confidenze raccolte a Hollywood. Sessantatré anni, all'attivo molti film di grande successo come «Sabrina», «Vacanze romane», «Colazione da Tiffany» e «My Fair Lady», la Hepburn si è fatta operare dieci giorni fa al Cedars-Sinai Medical Center di Los Angeles: da almeno un mese e mezzo aveva atroci dolori allo stomaco, le radiografie avevano individuato la presenza di una «massa sospetta». Quando hanno operato, i chirurghi californiani hanno trovato una situazione molto peggiore di quanto sospettavano: il cancro è ormai in fase avanzata, ha invaso anche la zona ovarica. L'attrice ha saputo il giorno dopo l'operazione che per lei non c' è praticamente più nulla da fare. Audrey Hepburn aveva avuto i primi dolori allo stomaco a metà settembre ma aveva voluto ugualmente partire per la Somalia per portare avanti la sua lotta contro la fame nel mondo, in cui è impegnata a fondo dal 1988 come «ambasciatrice di buona volontà» dell'Unicef.

PARTE IL NOSTRO REPORTAGE

I nuovi «focolai» nell'Est europeo

Dopo la Boemia, un altro punto nevralgico nell'Europa dell'Est: Slovacchia e Ungheria, divise da un Danubio che è diventato nuovo focolaio di crisi fra Baltico e Mar Nero. Nella reazione a catena dei nazionalismi che sconquassano metà del continente la Slovacchia offre il quadro più allarmante, quello di un Paese governato insieme da ex comunisti ed e collaborazionisti del regime hitleriano. E qui si innesta anche il ritorno di un antisemitismo viscerale tipicamente centro-europeo. Oggi la prima puntata del reportage.

Rumiz a pag. 10

TANGENTI: SI' DELLA GIUNTA

Processo vicino per De Michelis

ROMA — Primo sì all'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis per le tangenti di Venezia. La giunta di Montecitorio (si sono astenuti soltanto socialisti e socialdemocratici, tutti gli altri si sono detti d'accordo) ha deciso di proporre all'assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere per i reati di corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti, in merito alle tangenti sulle opere pubbliche nel Veneto. L'ultima parola spetta ora all'assemblea che dovrebbe pronunciarsi nei prossimi giorni.

A pagina 4

Mappa delle estorsioni

Pentito svela i segreti del «pizzo»
Al Nord un bar su due paga il racket

A PAGINA 7

Schiarita in Bosnia

Concordato un altro cessate il fuoco
I profughi finalmente via da Sarajevo

A PAGINA 9

La Lotteria europea

L'elenco di tutti i biglietti vincenti
Tre dei premi «piovono» nel Friuli

A PAGINA 7

Speciale novembre!
Universaltecnica è lieta di presentare i programmi audio e video di questo novembre: prezzi speciali su Tv color, videoregistratori, telecamere, e HiFi. Come si fa a non approfittare?
UNIVERSALTECNICA
SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO

LA DIRETTA SOLO SU TELEPIU', FORSE NEPPURE LA DIFFERITA SULLA RAI

Scozia-Italia, vedere o non vedere

ROMA — Vuoi vedere l'Italia? Abbonati a Telepiù. Potrebbe diventare il nuovo spot promozionale delle partite della Nazionale di calcio. La pay-tv si è accaparrata i diritti di trasmissione della partita Scozia-Italia in programma a Glasgow il prossimo mercoledì 18 novembre. Alla Rai sarebbe concesso di trasmetterla in differita di mezz'ora e non è detto che a viale Mazzini si sia disposti ad accettare. La decisione ci sarà oggi.

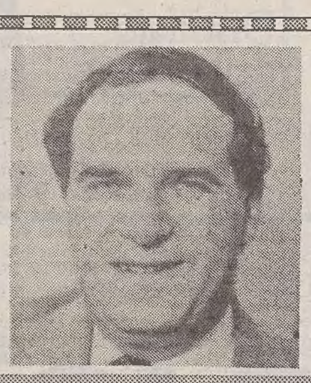
Nell'attesa si registrano vari interventi diretti a Berlusconi (che della pay-tv detiene il 10% delle azioni, ma da molti politici è accusato di mantenerne il controllo). Come quello di Gerardo Bianco, presidente dei deputati Dc: «Sarebbe un brutto segno dei tempi, quello della partita di calcio della Nazionale riservata agli abbonati della pay-tv. Capisco le leggi di mercato ma non vorrei che servendosene in un modo troppo spregiudicato si cominciassero a costruire nuovi muri».

Quello dell'Italia-Scozia su Telepiù, come dicono in Rai, è solo l'antipasto. Apparentemente si tratta di un altro «furto» di Berlusconi nei confronti della tv di Stato dopo i colpi di Beautiful, del Giro d'Italia, di metà dei Gran premi di Formula 1, di gran parte del basket e di tutta la pallavolo. Una «politica industriale» che ha fatto nascere il nomignolo di «Scippinvest» per denominare la premiata ditta del cavaliere di Segrate. Ma c'è di più. Adesso allo scippo si unisce la beffa. I responsabili della pay-tv, all'epoca della trattativa per l'acquisizione dei diritti sulla partita Scozia-Italia, si erano detti disponibili alla trasmissione «in chiaro» e non «criptata», come la ricevono i non abbonati. Poi sono tornati sui loro passi, con una concessione, peraltro a peso d'oro: la possibilità per la Rai di trasmettere la partita in differita di mezz'ora.

Non è mai successo finora che la Rai abbia trasmesso una partita di calcio mondiale degli azzurri in differita. Anche se è troppo tardi per piangere sui diritti perduti, a Gilberto Evangelisti, direttore del Tgs, lo smacco è rimasto indigesto. Ieri mattina, nella sede del Tgs si è svolto un incontro tra i responsabili del pool sportivo Rai. Al primo punto una domanda: accettare o no la proposta di Telepiù della differita? C'era da un lato chi proponeva di accettare, chi dall'altra si opponeva fermamente a quella che significava una capitolazione davanti alla potenza della pay-tv. Oggi il caso sarà discusso nel Consiglio di amministrazione, ma l'orientamento sembra quello del gran rifiuto: la Rai potrebbe quindi far calare il silenzio sulla partita di Glasgow e non trasmetterne neanche un'immagine.

Elena Polidori

Telefonino in leasing. E senza interessi.
SOLTANTO 65.833 LIRE AL MESE!
Telefono cellulare Cityman 200 Nokia: 1.580.000 lire, Iva inclusa. Dove? All'Universaltecnica, affiliata SIP. Eppoi, pagamento leasing in due anni senza interessi, con una quota mensile di sole 65.833. Incredibile? Neanche per sogno: analoghe condizioni su tutti i modelli della prestigiosa gamma SIP (NEC P4, Motorola Gold, ecc.). Morale? Per fortuna c'è l'Universaltecnica, dove anche le cose per pochi diventano alla portata di tutti.
SIP
UNIVERSALTECNICA
SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO
A Trieste, in Piazza Goldoni 1 e Via Machiavelli 3



Tempesta sull'off-shore

PROGETTO CADUTO NEL SILENZIO

Ma questa è una fine annunciata

TRIESTE — Chi ha sparato sull'off shore? Sir Leon Brittan, lo sceriffo della concorrenza, immutabile a se stesso, sorveglia il mercato con la consueta, rigida, visione liberista. Lo Stato non può trasformarsi nella Croce Rossa. E le imprese non possono affidarsi al rassicurante ombrello delle sovvenzioni statali. Tutto lì. Sulla base di questo principio Brittan ha scatenato le ire di potenti gruppi europei, di molti governi, nella rigida osservanza delle norme sulla concorrenza. Il nuovo, decisivo, veto all'off shore, che secondo il commissario non può avere agevolazioni fiscali per trasferire capitali verso i Paesi dell'Est, è soltanto una fine annunciata, accolta a Trieste in un imbarazzato e insolito silenzio.

Si poteva pensare di averla vinta, con un avversario di questo tipo, senza gettare sul piatto della bilancia un mix di autorevolezza e capacità di inserirsi nel complesso castello burocratico della Comunità? Ci sono state due fasi, in questa vicenda. L'off shore, fino all'ultimatum di Brittan, nel maggio scorso, aveva nel governo uno sponsor autorevole come Guido Carli che ha cercato, inutilmente, di dialogare con Bruxelles. Poi da Roma non c'è stato più alcun segnale. Una situazione avvertita da Alfonso Desiata, il padre di questa iniziativa, presidente di Alleanza assicurazioni, convinto che quello con Brittan fosse un dialogo fra sordi e che lo scontro finale si sarebbe consumato di fronte alla Corte di Giustizia Cee. E' possibile che alla fine questa consapevolezza sia maturata anche fra i tecnici del ministero del Tesoro. Ma a un certo punto Roma ha staccato i fili. E' anche vero che Barucci ha avuto altre cose a cui pensare in questi ultimi due mesi.

L'off shore, forse, è un giocattolo difficile da capire. Qualcuno lo confonde con le gare dei fuoribordo. Altri lo associano agli interessi particolari di un gruppo assicurativo (le Generali) che peraltro ragionano su ben altra scala e dispongono di mezzi ben più incisivi e settoriali per penetrare i mercati. In realtà questo oggetto misterioso chiamato off shore è (o dobbiamo dire era?) una formidabile occasione per restituire a questa città un'immagine (solo un'immagine, perché altrimenti avrebbe ragione Brittan) di capitale della finanza e di ponte verso i mercati dell'Est. Ma in mezzo a questo intreccio, in questa storia infinita, Trieste è stata ancora una volta a guardare.

[Piercarlo Fiumanò]

SENTENZA NEGATIVA DELLA CEE SULLA PIAZZA FINANZIARIA TRIESTINA

Off-shore, la condanna

BRUXELLES — Le ultime speranze di poter salvare il progetto dell'off-shore di Trieste dalla mannaia del commissario Cee alla Concorrenza sir Leon Brittan stanno per morire. In ambienti bene informati della Commissione si apprende che la decisione sulla legge numero 19 del 9 gennaio 1991, che stanziava più di 300 miliardi a vantaggio del Friuli-Venezia Giulia e di alcune province venete e istituiva tra l'altro il centro off-shore di Trieste, è stata presa da Brittan e verrà presto comunicata al governo italiano.

Per l'off-shore è un no secco. Per le altre provvidenze, a vantaggio soprattutto dell'artigianato, della piccola industria e delle zone di montagna, le province di Trieste e Gorizia avranno quanto previsto, anche se i regolamenti applicativi regionali relativi alla legge dovranno essere passati all'esame della Commissione per vedere che siano conformi a quanto previsto in materia di aiuti alle piccole imprese.

Le altre province interessate dal provvedimento invece non potranno avere nulla, dice la Commissione. Tutte, comprese Trieste e Gorizia, non avrebbero diritto agli aiuti in quanto sia per livelli di reddito che per tasso di disoccupazione superano abbondantemente la soglia di intervento comunitario. Ma per Gorizia e Trieste viene fatta un'eccezione, date anche le condizioni della vicina economia ex-jugoslava che incide pesantemente sulla situazione economica triestina e goriziana.

Sembra così destinato a tramontare definitivamente il sogno di fare di Trieste un centro finanziario e assicurativo da cui filiali di banche, assicurazioni, finanziarie, società di intermediazione di Borsa, consulenti commerciali potessero operare convogliando fondi raccolti sui mercati internazionali (non in Italia) per operare soprattutto sui mercati dell'Est, per la verità nel 1991 più promettenti, si pensava, di quanto non sia attualmente il caso, nonostante i passi avanti che almeno tre Paesi, Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria, stanno compiendo.

Che cosa non ha funzionato? Per prima cosa, si fa osservare in ambienti della Commissione, la legge nella parte relativa al progetto di centro off-shore, cioè all'articolo 3, non tiene molto conto delle logiche e delle regole comunitarie. Non c'è di fatto nessun vincolo che imponga alle società che dovessero installarsi nel centro di Trieste a operare solo con i Paesi dell'Est e per convogliare i finanziamenti raccolti, o per esercitare le attività di consulenza o brokeraggio soltanto con i Paesi dell'Est. Contemporaneamente i vantaggi fiscali sono troppo forti, si afferma.

Le legge, si dice ancora alla Commissione, è stata costruita come un pacchetto a favore di una regione di confine, una regione mediamente ricca in base alle medie comunitarie, che si affaccia però su un mondo che nel 1991 si apriva all'economia di mercato e alla democrazia. Il progetto dell'off-shore era la grossa innovazione. In quanto regione a reddito medio-alto il Friuli-Venezia Giulia (altri motivi, la presenza dell'allora ministro degli Esteri Gianni de Michelis probabilmente, hanno fatto sì che il provvedimento venisse allargato ad alcune province venete, confondendo il tutto), non ha diritto in base alle normative Cee ad aiuti particolari. Le norme comunitarie controllano non solo gli aiuti provenienti da Bruxelles ma anche quelli elargiti dalle autorità nazionali. Tutto andava quindi giocato, si afferma ancora, sull'Est, precisando che l'attività era orientata esclusivamente ai Paesi dell'Europa centrale e orientale e all'Urss. Gli inizi del Centro sarebbero stati più modesti, ma avrebbe avuto più possibilità di venire approvato.

Bruxelles ha piena autorità, in base al trattato di Roma, su tutte le forme di aiuti di Stato. La logica è quella di mantenere all'interno della Comunità condizioni il più possibile di libera concorrenza.

Il regime fiscale particolare del progetto off-shore rappresenta un aiuto di Stato e per questo la Commissione si esprime.

In base alle regole comunitarie, l'Italia dovrà ora rispondere con le sue argomentazioni ufficiali. Poi, se queste com'è certo non faranno cambiare opinione alla Commissione, dovrà modificare la legge. In caso contrario sarà trascinata di fronte alla Corte di giustizia dei Lussemburgo.

Francesco Marcenaro

IL GOVERNO NON INTENDE MOLLARE

Barucci: 'Risponderemo alla Cee colpo su colpo'

Due gli schieramenti in campo: i fautori della difesa a spada tratta dell'attuale progetto e chi invoca un cambio di rotta

TRIESTE — La bocciatura dell'offshore, il centro finanziaro a regime fiscale agevolato che la legge sulle aree di confine prevede di realizzare a Trieste, non ha colto di sorpresa il mondo politico regionale e locale che resta diviso, però, sul da farsi. Da una parte ci sono i fautori dell'attuale progetto, che intendono resistere alle pressioni del commissario Cee Leon Brittan fin davanti alla Corte di giustizia di Lussemburgo, dall'altra si schiera chi invoca un cambiamento di rotta sostituendo le esenzioni fiscali con «garanzie» statali agli imprenditori che vogliono operare nei paesi dell'Europa centrale e orientale. In mezzo ci sta il Governo, il cui immobilismo nei confronti di Bruxelles non trova, in ogni caso, giustificazione.

Sergio Coloni, assicura che il ministro Barucci intende rispondere, colpo si colpo, alle iniziative di Brittan a difesa della legge. Il presidente della Camera di Commercio, **Giorgio Tombesi**, se la prende con i ministri competenti «che hanno sottovalutato la situazione rinviando, nonostante i pessimi segnali che arrivavano da Bruxelles, un loro efficace intervento». Ma una pesante stoccata va poi in direzione dei politici locali, «sindaco in testa, che dichiarano di non aver puntato molto su queste prospettive e comunque non hanno mai prodotto nessun vero sforzo di pressione». I triestini, secondo Tombesi, sarebbero troppo occupati in «obiettivi di piccolo cabotaggio» e le uniche speranze vengono riposte ora su un intervento in extremis del Governo, peraltro sollecitato alcuni giorni fa dal presidente dell'Alleanza assicurazioni, Alfonso Desiata.

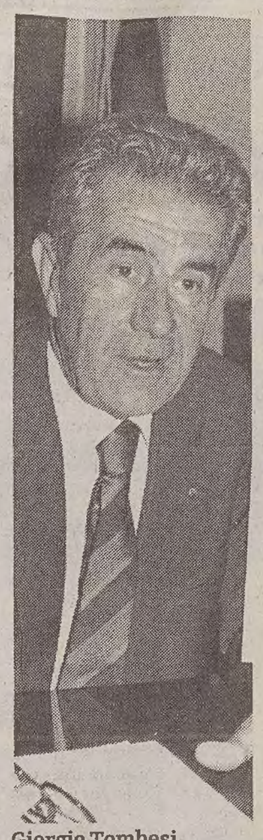
A Roma, ieri, si è mosso anche **Adriano Biasutti**, parlamentare Dc ed ex presidente della giunta regionale. «A suo tempo — afferma — abbiamo fatto il possibile per far capire che non c'erano violazioni alle norme comunitarie. Ho fatto molte volte anch'io la spola con Bruxelles. Oggi ho l'impressione che il progetto sia sostenuto con debolezza da un esecutivo che non ha voce in sede Cee. Vediamo però se riusciamo a sensibilizzare sulla questione per evitare il peggio».

Giorgio Rossetti, europarlamentare Pds, è volato subito a Strasburgo per salvare il salvabile. Nei giorni scorsi aveva lanciato l'ennesimo allarme, ma il suo grido, come nei mesi passati, non è stato raccolto da nessuno. «Il centro finanziario — ha dichiarato prima di partire — poteva essere salvato. La commissione Cee bloccherà tutta perchè dal governo non sono giunte quelle risposte e quelle integrazioni che venivano chieste. Si trattava di non fare un centro assistenziale ma un vero propulsore per le attività all'est Europa». Il rischio, ora, è che accanto alla bocciatura dell'offshore, la Cee non decida di bloccare anche la restante parte della legge sulle aree di confine. «Sarebbe una juttura gravissima — ha commentato il Dc **Bruno Longo**, assessore regionale alle finanze — è una legge che abbiamo voluto e inseguito da un decennio».

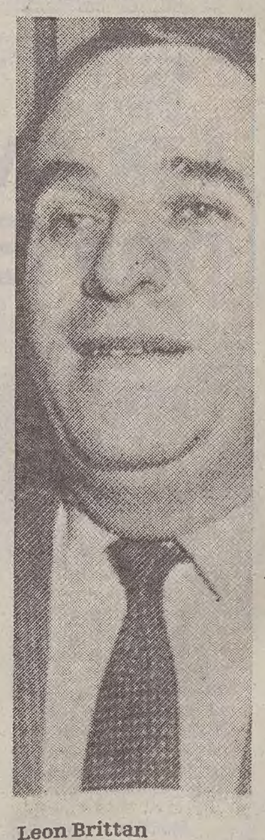
Willer Bordon, parlamentare del Pds, invita ad attendere le decisioni formali della commissione Cee ma già ipotizza una mobilitazione della città. «Politici locali e nazionali devono dirci da che parte stanno. Mi sembra che tante 'assicurazioni' date in campagna elettorale si stanno dissolvendo». Perplessità vengono sollevate anche sull'atteggiamento del sindaco Staffieri, che ieri aveva dichiarato al «Sole 24 ore» di non aver mai «avuto grosse aspettative che l'offshore potesse andare a buon fine. Un invito a «non fasciarsi subito la testa» viene dal segretario della dc giuliana, **Sergio Tripani**. «Se vi sono delle modifiche da fare al progetto — suggerisce — facciamole. E' chiaro che il governo non ha la forza della Germania, che è riuscita ad imporre tariffe ferroviarie agevolate su Amburgo. Ma è altrettanto vero che la nostra posizione è debole causa le beghe interne. Preoccupa, poi, la posizione negativa assunta dal ministro Barucci su tutta la questione».

Gianfranco Carbone, assessore regionale alla pianificazione, si augura che la città, «finalmente», possa cambiare linea di azione, abbandonando «l'impraticabile progetto attuale» per sostituire le agevolazioni fiscali con «garanzie statali agli imprenditori», come suggerito dallo stesso Brittan. Il problema, secondo l'esponente socialista, sta nel trovare unità di vedute, suggerendo a Roma una posizione comune espressione della città. «E' difficile — si dice convinto — che Roma modifichi autonomamente la propria posizione». Anche la Regione si sta per muovere e la giunta sta mettendo a punto alcune operazioni. Carbone, però, coglie l'occasione per «ricordare» quanto fatto fino a questo momento «nonostante che la Camera di commercio abbia scippato il ruolo di competenza di piazza Unità».

Pesante il giudizio della **Cgil** giuliana che invita a cercare a Trieste i responsabili della mancata attuazione dell'offshore «fra quelli che si sono assunti la paternità della legge e che ora, coerentemente, dovrebbero dimettersi dagli incarichi pubblici che ricoprono». Anche per il sindacato va ripensato il modo di porsi al centro di iniziative economiche rivolte all'est europeo.



Giorgio Tombesi



Leon Brittan

UN LUNGO CONFLITTO A COLPI DI REGOLAMENTO

Muro di gomma a Bruxelles

Dall'approvazione della legge ai veti e contro-veti sull'iniziativa triestina

TRIESTE — La legge sulle aree di confine, una storia iniziata una decina di anni fa, non ha subito solo i veti di Bruxelles ma anche un tortuoso iter legislativo. Un primo testo viene approvato dalla Camera nel 1988. Due anni dopo il Senato licenzia un testo completamente diverso restituendo il «pacchetto» dei provvedimenti a Montecitorio. Il 18 dicembre 1990 la legge viene approvata e il mese successivo viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale con il numero 19. Il provvedimento, che stanzia circa 400 miliardi (di cui 112 nel periodo 1991-93), prevede la creazione a Pordenone di una finanziaria per favorire le joint venture con i Paesi dell'Est, la Finest, e un Centro servizi, a Gorizia, per agevolare gli scambi commerciali. Infine, all'articolo 3, è previsto l'off-shore finanziario triestino che, con particolari agevolazioni fiscali, dovrebbe diventare una vera «dinamo» di capitali verso i Paesi dell'Est. L'off-shore può vantare sponsor autorevoli come il presidente di Alleanza Assicurazioni, Alfonso Desiata, gli ex ministri Carli (Tesoro) e De Michelis (Esteri), il senatore Beniamino Andreatta. Nel gennaio 1991 viene individuata l'area provvisoria dove l'off-shore dovrebbe sorgere. Nel giugno 1991 Andreatta invita a far presto: «Gli operatori economici solitamente impegnati in quest'area di confine, anche senza un terreno legislativo ben delimitato, dovrebbero iniziare a lavorare sin da ora».

Una tegola da Bruxelles

Ma nel luglio 1991 arriva la prima tegola da Bruxelles. Il responsabile Cee della direzione generale alla concorrenza, Robert Sunnen, comunica alla delegazione italiana a Bruxelles che il Centro finanziario e assicurativo è «sotto processo». L'imputazione è «aiuti al funzionamento» di imprese e società operanti a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia. Il primo a replicare è il sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi: «Sono argomentazioni povere di argomenti». E' solo l'inizio di un conflitto senza esclusione di colpi e di estenuanti mediazioni. Nell'agosto 1991 viene formata una «task force» di esperti del governo per ribattere alle contestazioni della Cee ma pochi giorni dopo sir Leon Brittan, l'inflessibile commissario alla concorrenza, a Venezia, parlando nella sede dell'Assindustria, dice che «per Trieste non c'è alcun accordo. Ho parlato con i ministri italiani. Ci sono alcune difficoltà. Fino a questo momento non è stata presa alcuna decisione. Ne riparleremo quando il governo italiano si sarà deciso a muoversi. Nel gennaio 1992 provocatoriamente Alfonso Desiata propone di risolvere il conflitto con la Cee trasferendo il centro a Capodistria che raccoglie subito questa inattesa candidatura.

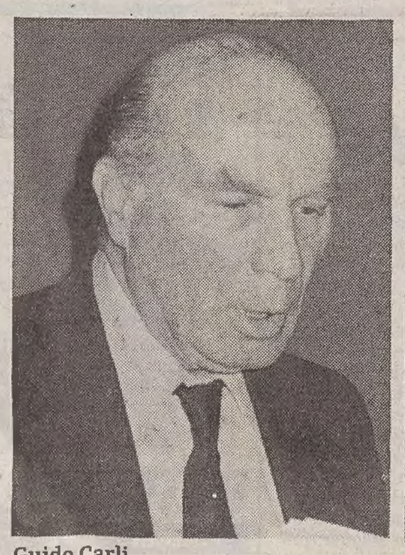
Sir Brittan l'inflessibile

Intanto Brittan risponde di nuovo picche alla memoria difensiva del ministro del Tesoro Guido Carli che, dopo un incontro a tu per tu con il vicecommissario, propone alcuni aggiustamenti all'iniziativa ma senza stravolgerne l'impostazione generale citando istituti come la Bers che hanno le medesime finalità e caratteristiche e svolgono un ruolo su scala comunitaria. Ma Brittan non vuol sentire ragioni: «Per aiutare l'Est è meglio attivare il meccanismo delle garanzie pubbliche piuttosto che quello delle agevolazioni fiscali». Anche Andreatta, a quel punto, si dichiara pessimista: «E' mancata quella stesura necessaria per dimostrare che non vogliamo certo doppiare le competenze della City di Londra». Nel frattempo si intrecciano i contatti fra Roma e Bruxelles, che cerca di quietare Brittan proponendo di istituire a Trieste un ufficio di collegamento con la Cee, per una verifica periodica delle operazioni compiute all'interno dell'off-shore. Ma invano. Il governo allora fa sapere di essere pronto a sostenere l'iniziativa anche di fronte all'Alta Corte di Giustizia. In aprile, nel marasma politico seguito alle elezioni, l'off-shore perde due padrini illustri Guido Carli e lo stesso Andreatta. Ma si pone rimedio in tempo candidando Carli alla guida dell'autorithy che dovrebbe guidare l'attività della piazza finanziaria.

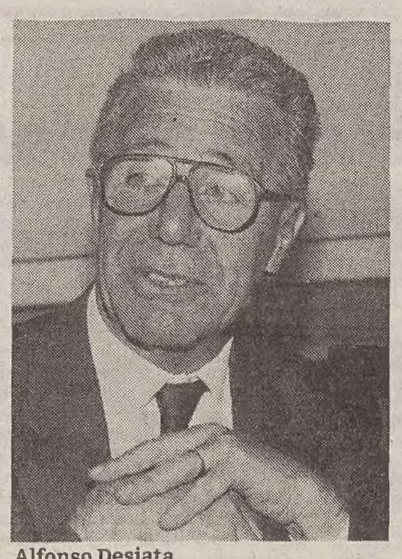
Un telex infuocato

Nel frattempo riparte la controffensiva di Brittan che invia un telex infuocato alla delegazione italiana a Bruxelles rilevando «il mancato accordo politico» sull'istituzione del centro di servizi finanziari a Trieste. Brittan dà venti giorni di tempo al governo italiano (mentre a Roma infuria la campagna elettorale) per inviare la memoria difensiva. E' lo stesso Carli che sigla l'ultimo atto come ministro del Tesoro, il 1° giugno del 1992, ponendo la sua firma in calce ai decreti attuativi. L'annuncio viene dato dal sottosegretario del Consiglio, Cristofori, parlando a un convegno elettorale della Dc. Poi l'off-shore, nel silenzio di Roma, si perde nelle nebbie di Bruxelles.

[p.c.f.]



Guido Carli



Alfonso Desiata

TEMPI LUNGHI, IL GOVERNO NON SI MUOVE

E Capodistria non s'illude

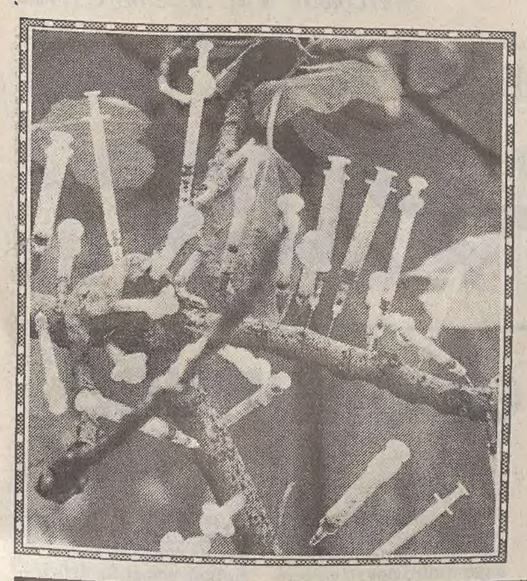
CAPODISTRIA — La notizia che Trieste può dire addio alla costituzione del centro finanziario è rimbalzata anche in Slovenia. A quanto sembra, però, ciò è successo senza provocare eccessivi entusiasmi o aspettative. Concretamente Capodistria si sta già muovendo, in particolare il suo porto, per far fronte alle nuove realtà statali e rilanciare il comune come un nodo commerciale e di traffico di primaria importanza.

Come precisa il sindaco di Capodistria, Aurelio Juri, del centro off-shore si era parlato a suo tempo ma mai i contatti sono stati approfonditi anche perché sono emerse altre esigenze e altre possibilità legate alla nuova legge sulle zone franche che dovrebbe favorire il porto. I responsabili dello scalo capodistriano rilevano che, visto che i fondi a cui il progetto concorreva erano quelli della legge 19 e quindi si trattava di aiuti comunitari all'Est europeo, la proposta di costituire una piazza finanziaria a Trieste non poteva essere realizzata.

Lojze Peric, della dirigenza dello scalo capodistriano e uno degli autori della bozza di legge sulle zone franche, precisa che la Slovenia dovrebbe sfruttare la circostanza di non essere ancora membro della Comunità economica europea e di attirare, di conseguenza, il maggior numero di fondi previsti, a vario titolo, per i Paesi dell'Europa orientale.

Peric ha comunque ricordato che la creazione di un off-shore non riguarda direttamente il porto. Infatti dovrebbe essere il governo sloveno a muoversi, a promulgare una apposita legge da presentare in approvazione al parlamento di Lubiana. Ciò significa che i tempi per una concretizzazione di un interessamento sloveno, per ora non emerso, saranno lunghi.

Loris Braico



LE LINEE PORTANTI DELLA «JERVOLINO-VASSALLI»

Adesso la legge funziona così

ROMA — Carcere per il tossicodipendente che non si sottopone con successo alla terapia riabilitativa, istituzione di un comitato nazionale per il coordinamento per l'azione anti-droga, coinvolgimento del prefetto nell'azione di repressione e dissuasione, rafforzamento delle pene per spaccio e traffico. Queste le linee portanti della legge anti-droga, più conosciuta con il nome di «Jervolino-Vassalli», dal nome dell'allora ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino e dell'allora ministro di Grazia e giustizia, che la firmarono.

Approvata il 13 giugno '90, la legge dedica gran parte dei suoi 35 articoli ai nuovi meccanismi amministrativi e giudiziari per fronteggiare l'emergenza droga e sancisce il divieto di uso personale di stupefacenti. Questo in sintesi il testo.

Uso personale di stupefacenti (sanzioni penali): dopo due sanzioni amministrative, alla terza volta che si viene sorpresi con la droga o alla seconda che si interrompe il programma di recupero, si rischiano le seguenti sanzioni: divieto di allontanarsi dal comune di residenza, obbligo di presentarsi due volte a settimana a polizia o carabinieri; obbligo di rientrare a casa la sera a una certa ora; divieto di frequentare locali pubblici; sospensione della patente; obbligo di prestare attività gratis presso un ente di assistenza o protezione civile; sequestro dell'auto; affidamento al servizio sociale.

Le sanzioni che variano da tre a otto mesi per le droghe pesanti e da due a quattro per quelle leggere non vengono iscritte al casellario giudiziario, ma in un apposito registro. La violazione di tali sanzioni è punita con l'arresto sino a tre mesi o con un'ammenda sino a cinque milioni.

Uso personale di stupefacenti (sanzioni amministrative): il possesso di droga «in dose non superiore a quella media giornaliera» comporta la sospensione della patente di guida (o del porto d'armi o del passaporto o del permesso di soggiorno) da due a quattro mesi per quelle pesanti e da uno a tre mesi per quelle leggere. Tali sanzioni però non possono essere comminate per più di due volte.

Prefetto: è l'autorità competente a irrogare sanzioni amministrative.

Ammonizione: se si viene trovati in possesso di droghe leggere e ricorrono elementi tali da far prevedere che in futuro ci si asterrà dalla droga, il prefetto può, per una sola volta, chiudere il procedimento con l'invito a non farne più uso.

Minorenni: se trovati per la prima volta, in possesso di droghe leggere il procedimento si chiude con l'invito a non farne più uso.

Programma di recupero: per chi ci si sottopone volontariamente concludendolo si sospende il procedimento e si archiviano gli atti.

CHIARIMENTO DI AMATO DOPO LE POLEMICHE CON LA DC

«Voglio abolire il carcere»

ROMA — Amato chiarisce da Parigi che vuole modificare la legge sulla droga solo per eliminare il carcere per i tossicodipendenti ma non intende affatto aprire la strada alla liberalizzazione delle sostanze stupefacenti. E la Democrazia cristiana apprezza molto la precisazione del presidente del Consiglio. «Si è chiarito definitivamente: non c'è stato uno strappo — commenta soddisfatta il presidente della Dc Rosa Russo Jervolino, ministro che firmò con Giuliano Vassalli l'attuale legge.

Dopo le polemiche dei giorni scorsi per l'annuncio a sorpresa di Amato sull'abolizione delle sanzioni penali la situazione è più serena. Della legge si discuterà nel Consiglio dei ministri di domani perchè sono all'ordine del giorno due ritocchi delle norme, proposti dal ministro della Giustizia Claudio Martelli. Riguardano però solo la «personalizzazione» della dose minima di droga che un tossicodipendente può possedere, mentre chi viene trovato in possesso di droga dovrebbe presentarsi davanti al prefetto non più due volte, ma tre, prima dell'arresto.

Amato, comunque, ricorda polemicamente che già nel programma di governo affermò che doveva rimanere fermo «il principio base della legge» e cioè che «il consumo è male, e perciò deve rimanere un illecito». «Tuttavia — aggiunge — è sbagliato che poi alla fine della trafila il tossicodipendente finisca in galera». «Il punto sul quale ho proposto una correzione è questo e soltanto questo — puntualizza ancora il capo del governo — tanto è vero che ho detto agli amici radicali che la mia proposta non elimina i referendum».«-Voglio fare quello che ho detto fin dal programma di governo e cioè che se una persona consuma droga è assoggetabile a sanzioni amministrative, se diventa recidiva e ulteriormente recidiva il suo problema non lo risolve il carcere ma probabilmente il trattamento». Poi dichiara che i radicali, dopo l'intesa di Palazzo Chigi con gli antiproibizionisti Marco Pannella e Marco Taradash «stanno cercando di portare la loro mulino più acqua di quanto abbia messo a disposizione e questo fa parte del gioco».

La Dc soddisfatta della precisazione. Domani in Consiglio dei ministri saranno discussi alcuni ritocchi alla legge in vigore.

Jervolino sottolinea che la Dc «si è sempre schierata a favore di tutto ciò che apre possibilità di recupero e contro l'appesantimento penale», disponibile quindi a una intesa per una modifica. Ma invita a distinguere sui «12-15 mila tossicodipendenti detenuti che possono essere in carcere anche per altri reati».

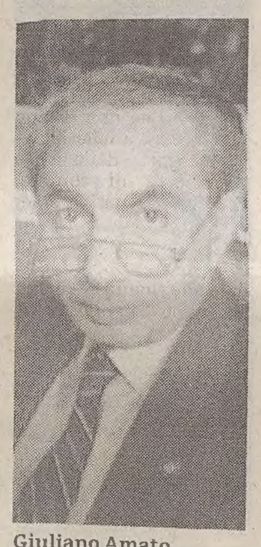
La Dc, comunque, non ha ancora digerito l'annuncio, senza alcun preavviso, di Amato. Il segretario Mino Martinazzoli respinge «l'affrontare i problemi a colpi di dichiarazioni», e chiede, prima di una correzione «una ricognizione seria su come ha funzionato questa legge, di per sè molto complicata visto che prevede che i magistrati abbiano molto tempo per i tossicodipendenti».

«Temo un impatto negativo — aggiunge — perchè credo che i magistrati non abbiano molto tempo a disposizione». «Il Cancellierato ancora non c'è — osserva il capo della segreteria dc Pierluigi Castagnetti — il presidente del Consiglio deve parlare di queste cose con i componenti del governo... Non vorrei che si seguissero da noi mode del presidenzialismo Usa».

Il ministro dell'Interno Nicola Mancino invita a trasferire tutto il dibattito sulla droga nel Consiglio dei ministri, compresa l'opinione espressa da Amato. «Vedremo — dice — che cosa verrà proposto, non credo che le leggi si debbano fare ad ogni costo, soltanto perchè c'è un referendum». E ricorda ancora una volta che fu proprio lui e il gruppo dc ad alleggerire, a suo tempo, le sanzioni penali, introducendo quelle amministrative.

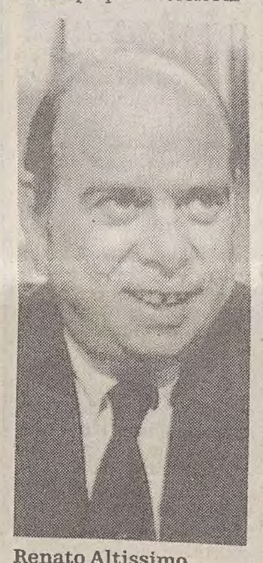
La scarsa collegialità di Amato è criticata anche dai liberali che sono però disponibilissimi a rivedere la legge perchè — dice il segretario Renato Altissimo — «la strada del carcere ha dimostrato di non risolvere il problema della diffusione della droga». Altissimo, del resto è favorevole, a titolo personale, alla liberalizzazione della droga.

Marina Maresca



Giuliano Amato

Rosa Russo Jervolino



Renato Altissimo

PRO

«Questa norma non è merce di scambio»

ROMA — E' chiaro che la legge deve essere cambiata. Un po' tutti gli indicatori lo confermano. Le carceri sono stracolme all'inverosimile, le presenze sono raddoppiate, i reati per droga mandano in carcere la metà dei detenuti, le sostanze legali (psicofarmaci) e illegali (le droghe proibite) vi circolano con molta disinvoltura, i rischi di infezione (aids e non solo) sono altissimi, e dentro la rete, come al solito, cadono gli sprovveduti (consumatori saltuari) o gli storici (tossicodipendenti già abituati al carcere). Anche le carceri minorili si sono riempite di ragazzi coinvolti nel giro della droga.

Fuori la narcomafia è diventata ancora più forte, arrogante e violenta. Il percorso sanzionatorio (prefetture) pensato per incentivare alla cura riesce a mandare ai servizi più o meno 1/4 dei segnalati dalle forze dell'ordine. I servizi pubblici sono diventati ancora più deboli.

I ministeri sembra non abbiano ancora utilizzato i fondi stanziati nel 1990. Nelle comunità sta passando il principio dell'economia di scala (più accolti e meno spese pro capite...) e quelle realtà favorevoli alla nuova legge hanno potenziato notevolmente le proprie strutture. In compenso vi sono grosse resistenze ad accettare controlli anche minimali. Nelle strade il disagio è aumentato e, nonostante la criminalizzazione del tossicodipendente, un po' ovunque vi sono punti vendita di droga. L'aids continua a colpire e le misure preventive ancora non si vedono.

Nel contempo, stiamo correndo il rischio di ricadere in un dibattito «drogato». La memoria storica ne è un antidoto. Solo così si può capire perché la legge 162/90 presenta, a distanza di appena due anni, crepe così profonde.

La riforma della 685/75 — la legge precedente — era auspicata da molti. Grazie alla diffusione dell'aids e a una certa informazione dei mass media, l'allarme sociale cresceeva. Nell'area di governo si fronteggiano De Mita (presidente del Consiglio) e Craxi (ex presidente del Consiglio). Questi boccia il progetto di legge in fase di ultimazione a firma dei ministri Russo Jervolino (Dc) e Vassalli (Psi) e, in modo confuso, impone a tutti che la nuova legge affermi che è vietato drogarsi punendo chi lo fa.

Così s'inizia la riforma della normativa che viene approvata dopo circa venti mesi. Sia dentro che fuori il Parlamento scoppia un acceso scontro sui principi che sostengono le diverse posizioni; un clima favorevolissimo per vecchi e nuovi imprenditori morali e speculatori della sofferenza, ma pessimo per affrontare i problemi che la tossicodipendenza pone e che una nuova legge avrebbe dovuto risolvere. Chi se ne fa carico viene accusato delle peggiori nefandezze. Il dibattito parlamentare liquida la 685/75, in particolare il principio della modica quantità, incolpandola di tutti i mali possibili senza una benché minima analisi della situazione reale. La posta in gioco politica è la crisi dell'esecutivo e le elezioni anticipate. Il governo Andreotti porta a termine la riforma accogliendo molti emendamenti e pasticciando con falsi scientifici e giuridici come quello della dose media giornaliera, i punti «impossibili» del testo, lasciando comunque intatto il principio della punibilità. Il ministro Jervolino si fa difensore, ad oltranza e contro ogni evidenza, della «sua» legge.

Non vi poteva essere un modo peggiore per affrontare un problema così complesso. Il rischio che si corre oggi è che si ripeta la stessa logica dello scambio politico facendo, ancora una volta, della droga, una merce di consenso elettorale e di stabilità governativa.

Massimo Campedelli
ex segretario del Coordinamento nazionale delle Comunità di accoglienza

CONTRO

«Liberalizzare non è battaglia di libertà»

BOLOGNA — La ipotizzata modifica della legge 162/90 introduce, a fianco di quello della depenalizzazione, il tema della legalizzazione del consumo di droga. Ciò mi pare significhi prendere atto che la droga esiste ed esisterà, una sorta di «realpolitik» nei confronti della tossicodipendenza. I sostenitori della legalizzazione sostengono che la droga esiste e continuerà ad esistere nella sostra società e nello stesso tempo si dice che la dipendenza non è la causa prima di sofferenza e morte. Ciò significa che, nel momento in cui la società non offre più «dipendenze simboliche», si offre invece una «dipendenza chimica» per tentare di dare un ordine psichico a coloro che non riescono ad ottenerlo secondo le vie tradizionali della socializzazione. Solo così sembra possibile esistere, «farsi», costruirsi: la società non offre più dipendenze affettive che consentano all'individuo di dare un senso alla propria vita, e allora, dicono i sostenitori della legalizzazione, diamogli una dipendenza chimica che «faccia» anch'essa «esistere» quei giovani che, per una qualche profonda ragione, non riescono ad identificarsi in qualche esperienza attiva, oggettuale e che così non riescono a mettere insieme una loro identità relazionale.

La droga dovrebbe prendere il posto di quelle costruzioni sociali, di quelle identificazioni, dipendenze sociali (la famiglia, il gruppo dei pari, ecc.) che permettono tradizionalmente ai giovani di sviluppare, per contrasto, dei percorsi di identità nei confronti degli altri. L'ideologia è quindi quella di ridurre le droghe a «fatto integrativo». Nel momento in cui, le tradizionali agenzie formative (ad esempio, scuola, famiglia, lavoro) sono sempre più deboli nel favorire l'integrazione psichica e sociale del giovane, la droga viene proposta come fatto integrativo. Ma l'eroina, la droga, ha avuto ed avrà sempre (a differenza delle droghe legali, alcool e tabacco) una funzione completamente «sostitutiva»: è, e sarà sempre, un'esperienza «esclusiva».

Le tradizionali agenzie formative verrebbero vicariate dalle droghe e i giovani che non riescono ad organizzarsi una vita psichica e sociale verrebbero socializzati chimicamente. Ma la socializzazione dell'eroina è sempre una socializzazione esclusiva, cioè una socializzazione che «esclude» tutte le forme tradizionali di dipendenza relazionale. La dipendenza da droghe è esclusività assoluta, ed è questa esclusività assoluta la vera causa di sofferenza, dolore e morte.

La legge 162/90, introducendo il principio della illiceità punibile, si dissocia culturalmente da questo orizzonte e ribadisce che drogarsi è reato: il che non va letto tanto come velleità repressiva, bensì come difesa delle tradizionali agenzie di socializzazione a cui la droga, nell'ottica dei sostenitori della legalizzazione, si sostituirebbe.

Si deve allora aver chiaro cosa c'è sul tappeto: non è in gioco una visione «progressista» contro una visione «conservatrice», ma è in gioco una svolta epocale. Accettare la droga come parte della nostra vita quotidiana, tollerata e forse distribuita dallo Stato, significa in realtà (ne siano consapevoli o meno i sostenitori della legalizzazione) accettare una svolta antropologica e prefigurare un mondo in cui — più o meno gradualmente e surrettiziamente — la droga si sostituisce alla famiglia, alla scuola, al gruppo dei pari. E' pertanto fuorviante e pericoloso mettere la legalizzazione della droga sullo stesso piano di una battaglia di libertà.

Giovanni Pieretti
(Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna)

GRAZIE AL DECRETO MARTELLI

Aids, scarcerati in quaranta

E Franco Califano si schiera per la liberalizzazione delle droghe

ROMA — «Ci sono balordi ben peggiori in giro che quelli già imputati per consumo di stupefacenti. Far uscire le persone arrestate per piccoli consumi personali potrebbe essere il primo passo per un discorso serio sulle droghe». Lo ha detto Franco Califano, il cantautore romano più volte arrestato per detenzione di droga. «Ci vorrebbe qualcuno che una volta tanto — dice — ci spieghi quali sono le vere droghe. A mio parere la distinzione tra alcol, sigarette e droghe è un'assurdità.»

L'autore di «Tutto il resto è noia», afferma anche di essere favorevole alla «liberalizzazione della droga. Così il prodotto sarebbe controllato, si eviterebbero il contrabbando, lo spaccio e molti altri problemi. Io ho il coraggio di parlare di queste cose perchè ho vissuto sulla mia pelle questi problemi e so bene come teoria e pratica siano purtroppo molto diverse. Troppa gente oggi parla dell'argomento droga senza conoscenza, come certi sessuologi che non hanno mai visto una donna nuda».

«Non giustifico comunque quelli che si drogano adducendo traumi familiari o peggio» aggiunge Califano, che adesso non beve e non fuma e sta per dare alle stampe un libro sulla solitudine vista come condizione esistenziale positiva, dal titolo «Soli fino al capolinea». «Quando ero giovane io — conclude — c'erano più problemi ma meno droga».

E sempre int ema di droga si è appreso ieri che sono 40 le persone sieropositive o malate di Aids scarcerate finora dai primi giorni di ottobre in seguito al decreto legge n.374 del ministro di Grazia e giustizia Claudio Martelli e dal decreto interministeriale (Sanità e Grazia e giustizia) che ne stabilisce i criteri di incompatibilitàcon lo stato di detenzione.

Il dato, aggiornato ai primi giorni di novembre, è stato reso noto ieri dal dipartimento dell' amministrazione penitenziaria del ministero di Grazia e giustizia durante un corso sulle tossicodipendenze che si sta tenendo all' Istituto superiore di sanità e che si concluderà venerdì prossimo.

Secondo quanto si è appreso, il decreto n.374 dell' 11 settembre 1992, che non è stato convertito in legge nei 60 giorni previsti, sarà reiterato per la seconda volta in uno dei prossimi Consigli dei ministri.

Da registrare anche che i deputati missini Gasparri, La Russa, Conti e Martinat hanno presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro di Grazia e giustizia «per conoscere tutte le cifre del fenomeno droga». Secondo i parlamentari missini,infatti «sono state diffuse notizie generiche e strumentali relativamente allo stato di detenzione di oltre 12 mila tossicodipendenti nelle carceri italiane». Una cifra che, a parere dei quattro esponenti del movimento sociale, «viene utilizzata strumentalmente per perorare la causa della legalizzazione della droga e della modifica della normativa vigente».

Nell'interrogazione Gasparri, La Russa, Conti e Martinat chiedono di sapere «quali iniziative intendano assumere le autorità di governo per evitare la diffusione di notizie sostanzialmente false tese a condizionare la pubblica opinione» e «quale sia lo stato di attuazione della legge urgente in materia di tossicodipendenti con particolare riferimento alla creazione di centri di recupero e al sostegno delle comunità terapeutiche».

Forti perplessità sul modo con cui il tema della depenalizzazione della droga è venuto allo scoperto e viene trattato sono state avanzate da Roberto Formigoni (Dc). «Ricordo — dice Formigoni — che certi particolari non insignificanti della legge Jervolino-Vassalli, come la carcerazione per i tossicodipendenti, nacquero da una forzatura socialista. Non vorrei che oggi, per una forzatura eguale e contraria, si andasse in una direzione altrettanto sbagliata».

Denunce per reati connessi alla produzione e commercio di stupefacenti nel 1991

Numero denunce per 10.000 abitanti

Liguria	20,5	Umbria	7,4
Piemonte	13,5	Abruzzi	7,4
Marche	12,9	Friuli - V. Giulia	7,3
Trentino A.A.	12,0	Veneto	7,0
Lazio	11,8	Campania	7,0
Emilia R.	11,1	Valle d'Aosta	6,1
Lombardia	10,9	Puglia	5,9
Sardegna	10,8	Sicilia	5,0
Toscana	9,4	Calabria	4,8
		Molise	3,7
Media nazionale	9,4	Basilicata	2,4

TRIPLICATI I REATI COMMESSI NEGLI ULTIMI SETTE ANNI

Regioni a rischio, settimo il Friuli-Venezia Giulia

La droga continua a dilagare, investendo — simile a una travolgente fiumana — tutte le regioni italiane. Anche il Friuli-Venezia Giulia. Nell'arco degli ultimi sette anni, infatti, il numero dei reati riguardanti la produzione e il commercio di stupefacenti, denunciati all'autorità giudiziaria nella nostra regione, è triplicato: da 226 nel 1984 è salito a 373 nell'86, a 447 tre anni dopo e a 667 — punta massima mai precedentemente registrata nel Friuli Venezia Giulia — nel 1991.

Rapportata alla popolazione residente nella nostra regione, quest'ultima cifra corrisponde a 7,3 denunce, in media, ogni 10 mila abitanti di età compresa tra i 14 e 70 anni; media che colloca il Friuli-Venezia Giulia in una posizione intermedia (precisamente al 12.o posto) della graduatoria delle venti regioni italiane basate sulla frequenza di reati connessi alla produzione e al commercio di stupefacenti in rapporto al numero degli abitanti compresi in tale fascia di età.

Le regioni maggiormente «infestate» da questa tremenda piaga sono: la Liguria (con 20,5 denunce ogni 10 mila abitanti), il Piemonte (13,5), le Marche (12,9) il Trentino Alto Adige (12,0) il Lazio (11,8) e l'Emilia Romagna (11,1). Non va, peraltro, dimenticato che alle singole denunce possono corrispondere reati di natura e di gravità diverse, che vanno dal possesso di singole dosi di droga da parte di piccoli spacciatori, al traffico di ingenti quantitativi di stupefacenti, nascosti nei doppi fondi ricavati nelle strutture dei Tir.

Quanto al Friuli-Venezia Giulia (porta d'ingresso nel nostro e in altri Paesi europei della droga proveniente dal Medio Oriente), il drammatico aumento delle denunce cui si è accennato, se da un lato costituisce una valida testimonianza del fatto che l'azione repressiva delle forze dell'ordine in questo settore si va più intensificando, dall'altro lato conferma il diffondersi anche nella nostra regione sia della droga sia dei tossicodipendenti. In merito ai quali, dall'ultima «Relazione sanitaria» diffusa dalla Direzione regionale della sanità del Friuli-Venezia Giulia — che conferma l'aggravarsi del fenomeno delle tossicodipendenze nel nostro Paese — si apprende che il Friuli-Venezia Giulia si colloca al settimo posto tra le venti regioni italiane, per entità del fenomeno rapportato alla popolazione a rischio, vale a dire compresa tra i 15 e 39 anni.

Inoltre, in base ai dati desunti dall'«Osservatorio permanente sul fenomeno droga» del ministero dell'Interno, il numero dei tossicodipendenti in trattamento sia presso le strutture pubbliche che le comunità terapeutiche del Friuli-Venezia Giulia è risultato pari a 56 unità ogni 100 mila abitanti: una frequenza che sebbene in aumento, si mantiene ancora al di sotto della media rilevabile a livello nazionale. In particolare, nell'ambito delle nostra regione le frequenze più elevate si registrano nelle province di Trieste e di Pordenone, rispettivamente con 81 e 72 tossicodipendenti in trattamento ogni 100 mila abitanti. Quindi vengono la provincia di Gorizia (con 47) e quella di Udine (38).

Giovanni Palladini

OCCHETTO APPROVA L'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE SULLE GRANDI RIFORME

Si ricuce lo strappo Dc-Pds

COSSIGA
Il piano Solo

ROMA — L'ex Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, nella sua qualità di senatore a vita, ha presentato un'interrogazione al ministro di Grazia e giustizia, Claudio Martelli, la prima da quando è entrato a far parte di Palazzo Madama. Cossiga chiede di conoscere l'esito del procedimento avviato tempo fa nei confronti suoi e dell'ex parlamentare Giuseppe Alessi, da parte del giudice istruttore di Venezia, Felice Casson, nell'ambito dell'inchiesta sul piano Solo.

Tra le imputazioni a carico di Cossiga e di Alessi, come ricorda l'ex Capo dello Stato, figurava anche il reato di soppressione di documenti di Stato, reato commesso, secondo l'accusa, da Cossiga quando era sottosegretario alla Difesa.

ROMA — Si ricompone lo strappo tra Dc e Pds che si era consumato nella Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Occhetto torna all'ovile dell'accordo con De Mita e larga parte del Psi, rintuzza l'offensiva dei referendari e offre la disponibilità piena della «quercia» sulla riforma del sistema elettorale. Semmai, in tema di riforme, quel che preoccupa è la discussione intorno ai poteri della Bicamerale, che molti vorrebbero eccezionali, e tra questi Martinazzoli e De Mita, e altri invece limitati al momento propositivo.

Il dibattito politico che sembrava ristagnare intorno al tipo di riforma elettorale da varare in Parlamento, subisce dunque una leggera scossa con la richiesta di Craxi di «fare, verso la fine dell'anno, una verifica più precisa della situazione economica». Il segretario socialista rimanda a Giuliano Amato la decisione di allargare anche al Governo questa verifica, ma appare abbastanza chiaro il disegno di via del Corso: forzare i tempi per mettere il Pds davanti alle sue responsabilità. «Se il Pds vuole mostrarsi forza di ispirazione socialista — dice Craxi — la strada è segnata ed è quella della coerenza, corresponsabilità, di un programma e di un'azione comune».

Un nuovo dialogo a sinistra si riapre o quanto meno si cerca di riattivarlo, complice anche la commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Il fatto che Occhetto dopo aver minacciato di «sbattere la porta in faccia alla commissione» abbia invece accolto l'invito di De Mita ad affrontare, nell'ordine del giorno dei lavori, prima fra tutte la questione relativa alla riforma elettorale, non è senza significato: cancella malumori ed equivoci, stempera polemiche pericolose ma soprattutto fa fare un passo avanti decisivo al confronto sui meccanismi elettorali, quelli da salvare e quelli da rinnovare completamente.

De Mita su questo punto è stato chiaro: «Far fallire la discussione in Parlamento potrebbe essere un colpo insopportabile per le istituzioni». E Occhetto di rimando: «Ho detto di preferire il referendum ai pasticci, ma voglio avvertire che la questione della legge elettorale va oggi affrontata in uno scenario mutato dove sono in gioco i valori fondativi della Repubblica». Ecco perché l'ordine del giorno dei lavori della commissione alla fine avrà nella riforma elettorale il suo punto nodale e soprattutto fornirà il primo concreto progetto di risoluzione del problema delle modifiche.

Certo, c'è chi protesta, come Miglio e Cossiga che parlano di risorgente compromesso storico e di conservatorismo delle segreterie di partito, ma c'è anche chi, come Martinazzoli, si preoccupa soprattutto di salvare lo spirito «costituente» della commissione: «Se ci impediscono di fare il mestiere del parlamentare — dice — allora meglio i referendum. E poi vedremo chi ne ha più paura».

Riccardo Bormioli

Craxi: una verifica economica

Bettino Craxi

L'AJA — Si deve escludere ogni ipotesi di crisi al buio («Un lusso che non possiamo permetterci»), mentre può essere utile una «verifica più precisa dell'efficacia delle misure adottate per affrontare la crisi economica», verifica che potrebbe riflettersi sul governo anche se questo dipenderà «dalle valutazioni del presidente del Consiglio». Queste alcune delle affermazioni che il segretario del Psi Bettino Craxi ha fatto a L'Aja, conversando con i giornalisti italiani presenti al congresso di fondazione del Partito socialista europeo.

Craxi ha fatto un discorso a tutto campo, partendo dalla situazione nei paesi ex comunisti, passando ai «residui ideologici di comunismo» presenti nella società italiana e affrontando quindi i problemi del governo, delle alleanze politiche, del partito e riaffermando, come aveva fatto venerdì scorso, che Giuliano Amato da quando ha assunto la guida del governo riveste di fatto «una leadership» nel Paese e nel Psi. Craxi, per quanto riguarda i rapporti con il Pds, ha detto di «non aver mutato opinione» su Achille Occhetto, mentre ha detto che «è naturale che il Pds trovi qualche difficoltà nell'accettare responsabilità nel governo nazionale in un momento di vacche magre, in cui si richiedono decisioni coraggiose, a prima vista impopolari».

Sulla richiesta di «verifica» della maggioranza dopo l'approvazione della legge finanziaria, avanzata dal socialdemocratico Vizzini, Craxi ha detto: «Sono disponibile a discutere tutte le cose concrete, possibili, realistiche e giustificabili». Alla domanda: «Le tensioni nella maggioranza potrebbero produrre una crisi al buio, anche al di là delle intenzioni?», Craxi ha risposto: «Non credo, è un lusso che, di questi tempi, non possiamo permetterci. L'immagine dell'Italia è già molto negativa proprio per una perdita di credibilità. Figuriamoci se ricominciassimo a ballare la danza dell'instabilità, della precarietà, delle crisi incomprensibili o addirittura insolubili! Invece — ha aggiunto — bisogna generare fiducia, costruire un quadro politico stabile e durevole, avere idee chiare sulle cose da fare e, così, innescare un ciclo positivo».

Craxi ha poi commentato le dichiarazioni attribuite ad Amato da Vizzini («sulla droga, Craxi mi ha tolto una gamba»), affermando che non intendeva mettere in difficoltà il governo, ma anzi dimostrare «grande disponibilità» rispetto all'intenzione di Amato di rivedere la legge sugli stupefacenti. «Non ho tolto nessuna gamba ad Amato. Ho proposto — ha affermato — di evitare polemiche ed acquisire, piuttosto, dati di fatto prima di decidere».

La legge sulla droga — ha affermato Craxi — «probabilmente va modificata in più punti». Al Psi Craxi chiede di «sentire in modo unitario il dovere di responsabilità che deriva dall'essere partito di governo», rinunciando a far prevalere le vicende e i contrasti interni sulle vicende generali. Sul futuro del partito Craxi si è detto fiducioso: «Abbiamo un materiale umano ancora notevole, giovani di primordine che vanno valorizzati, come io ho sempre fatto». Craxi, infine, ha polemizzato con quanti hanno parlato di una sua «abdicazione» in favore di Amato. «Non ci sono state né abdicazioni né incoronazioni. Abdicano solo i monarchi ed io — ha sostenuto Craxi — non sono mai stato un monarca».

TANGENTI, LA GIUNTA DELLA CAMERA PER L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Il primo «sì» contro De Michelis

Determinanti i voti della Dc (e il Psi grida al complotto) Rinviata la decisione su Santuz

Gianni De Michelis

ROMA — Primo sì all'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro De Michelis per le tangenti di Venezia. La giunta di Montecitorio (si sono astenuti soltanto socialisti e socialdemocratici, tutti gli altri si sono detti d'accordo) ha deciso di proporre all'assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere per i reati di corruzione e violazione della legge sul finanziamento dei partiti, in merito alle tangenti pagate per la costruzione di opere pubbliche nel Veneto.

L'ultima parola spetta ora all'assemblea che dovrebbe pronunciarsi nei prossimi giorni. Si prevede battaglia: i socialisti hanno infatti intenzione di ripresentare in aula una questione di inammissibilità (per incompetenza) già bocciata dalla giunta per le autorizzazioni a procedere. Ed accusano la Dc di "complotto" per aver votato contro De Michelis. L'autorizzazione a procedere — ha affermato l'on. Biagio Marzo (Psi) — «è un atto infame che soltanto la Santa Inquisizione poteva prendere a suo tempo. Non è soltanto un "fumus persecutionis": è un complotto politico con in testa i membri Dc della giunta che, in questo clima ipocrita, non vogliono smentirsi». Il voto dei democristiani è stato determinante. L'on. Enzo Balocchi (Dc) ha parlato di "decisione tormentata" sia per la rilevanza delle persone coinvolte, sia per l'importanza che i fatti hanno per l'opinione pubblica.

L'inchiesta giudiziaria riguardante l'ex ministro degli esteri e vicesegretario del Psi Gianni De Michelis è la stessa in cui è coinvolto l'ex ministro dei Trasporti Carlo Bernini. Nei confronti di quest'ultimo una decisione dovrebbe essere presa oggi dalla giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato. Secondo i magistrati veneziani la corrente dorotea della Dc veneta (capeggiata da Bernini) e quella demichelisiana del Psi (che fa capo ovviamente a De Michelis) avrebbero stretto un accordo a livello locale per incassare delle tangenti pagate per la costruzione della "bretella" autostradale dell'aeroporto "Marco Polo" di Venezia, per la terza corsia del tratto Venezia-Padova e per il disinquinamento delle acque della laguna.

Ma l'ultima parola spetta adesso all'Assemblea

Le tangenti sarebbero state incassate dagli stretti collaboratori dei due ex ministri, Franco Alberto Ferlin per Bernini e Giorgio Casadei per De Michelis. Ma sia l'esponente democristiano che quello socialista hanno respinto ogni accusa.

Nella riunione della giunta i socialisti hanno tentato di sospendere il giudizio su De Michelis, chiedendo la restituzione degli atti al pubblico ministero, sostenendo che la richiesta di autorizzazione a procedere doveva essere presentata dal "tribunale dei ministri" di Venezia, trattandosi di un ex membro del governo. La questione di inammissibilità della richiesta è stata però bocciata. La giunta di Montecitorio ha infatti ritenuto regolare la richiesta fatta da un magistrato ordinario perché l'on. Gianni De Michelis è coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti non in quanto ministro, ma nelle vesti di politico veneto.

La giunta di Montecitorio ha rinviato ad altra seduta l'esame della richiesta di autorizzazione a procedere presentata nei confronti dell'ex ministro dei Trasporti Santuz coinvolto nell'inchiesta milanese sulle tangenti.

Elvio Sarrocco

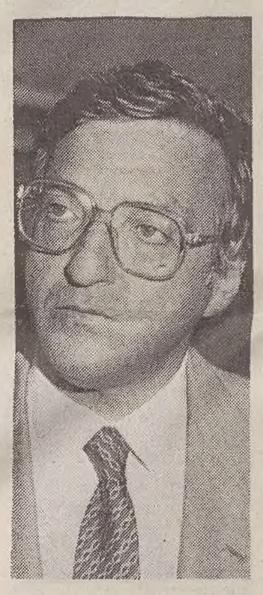
PARTE OGGI IL CONGRESSO NAZIONALE

Quella nuova frontiera del Partito repubblicano

ROMA — Fortunato o preveggente, Giorgio La Malfa si presenta al 38.o congresso del Pri nella veste dell'unico segretario di partito, tra i partiti tradizionali, che abbia saputo anticipare i tempi. Quando, nell'aprile del 1991, rifiutò l'ingresso dei repubblicani nel settimo governo Andreotti nessuno avrebbe immaginato che quel gesto avrebbe segnato non solo la fine del pentapartito ma addirittura la fine di un'epoca. Eppure quella decisione, tanto contestata da essere ancora oggi il tema attorno al quale si svolgeranno le assise di Marina di Carrara (da oggi al 14 novembre), appare precorritrice dei tempi. Un anno dopo sarebbero stati gli elettori a segnalare, con il loro voto, la decadenza delle coalizioni storiche, basate sulla centralità della Dc, segnando con il massiccio voto alle Leghe l'inizio della fine della «partitocrazia».

Il Partito repubblicano si accinge a celebrare il suo congresso nel momento in cui tutto appare in discussione, compresa la sopravvivenza oltre la Finanziaria di quel governo Amato al quale non partecipa. E se il dilemma di come comportarsi di fronte a provvedimenti di riassesto economico dello Stato che il Pri nel suo insieme condivide viene praticamente risolto a seconda delle circostanze, tutte le altre questioni sul tappeto vengono affrontate da Giorgio La Malfa come se nulla dopo il 5 aprile 1992 possa tornare come prima.

Di qui alcune prese di posizione estemporanee del segretario che hanno lasciato alquanto perplessi settori tradizionali del partito, e che sono probabilmente all'origine delle stesse dimissioni da presidente del partito di Bruno Visentini che ha accusato La Malfa di gestione troppo personale della politica repubblicana. Eppure lo stesso abbandono della coalizione pentapartita ebbe origine, secondo la relazione scritta con la quale il segretario si presenta di fronte al congresso, da una lunga preparazione.



Giorgio La Malfa

Vero o no, la sostanza non cambia. L'episodio della mancata assegnazione del ministero delle Poste, già detenuto da Oscar Mammì, ad altro esponente indicato da La Malfa (Giuseppe Galasso) appare oggi secondario di fronte alla crisi dei partiti ed all'inevitabile tramonto delle vecchie nomenklature. Così l'attuale segretario, al contrario del padre Ugo, chiamato a svolgere il ruolo di coscienza critica delle coalizioni a base democristiana e ad anticiparne anch'egli le svolte epocali senza avere però alternative da proporre, può giocare una partita più ampia, non sempre compresa dal suo stesso partito. Si veda ad esempio l'attenzione dedicata alle Leghe. Una posizione di prudente attesa, nei confronti di Bossi, nata dopo un incontro ufficiale, che tuttavia non è piaciuta a Giovanni Spadolini. Il presidente del Senato non ha infatti esitato a denunciare le tentazioni secessioniste intravviste dietro il federalismo leghista.

Ma forse per La Malfa si tratta di un tentativo di arginarne la spinta che potrebbe travolgere il Paese, coinvolgendo Bossi e i suoi in qualche forma di responsabilità. E' un punto che il congresso dovrà chiarire. Così come La Malfa dovrà chiarire quanto sembra ancora incerto nel suo atteggiamento verso le altre forze politiche. Anche se non per sua colpa. Che dire infatti delle aperture a Segni e ai referendari, che ha generato nel Pri qualche perplessità nell'ala più tradizionale, che unisce ai nomi di Visentini e Spadolini quello di Oscar Mammì? E se il dissenso con la Dc nasce dalle stesse radici (il clientelismo pubblico) per le quali La Malfa considera eccessivamente lenta la manovra del governo Amato in tema di privatizzazioni, per quale ragione il Pri sembra a disagio rispetto ai trasversalismi di oggi; ma poi il segretario, in attesa di nuovi schieramenti, sogna un'intesa con «l'altra Dc, di Segni, con l'altro Psi di Martelli e con l'altro Occhetto, se ce n'è un altro»?

Sono domande alle quali il congresso sarà chiamato a rispondere e, in primo luogo, a dare un chiarimento su cosa intenda il segretario per «governo di salute pubblica». Non basta infatti indicare un governo del presidente, con ministri tecnici, senza spingere ancora più avanti l'attacco alla partitocrazia e accettare fino in fondo le conseguenze logiche di quest'impostazione.

LA RIFORMA DEGLI APPALTI

Scontro fra costruttori e governo

Il ministro dei Lavori pubblici vuole abolire l'albo e creare un'Authority sulla trasparenza

MILANO
Mandato ai Verdi

MILANO — Spiraglio "verde" per la crisi alla Regione Lombardia. Gli ambientalisti hanno chiesto ed ottenuto un mandato esplorativo per trovare un'intesa che consenta di restituire al Pirellone una maggioranza. Le trattative a tutto campo tra Dc, Psi, Pds, Pri, Psdi, Antiproibizionisti e Verdi nella sede del Consiglio regionale erano arrivati ieri pomeriggio ad un punto morto. E' stato allora che i quattro consiglieri ambientalisti hanno deciso di offrirsi come ultima speranza per un tentativo che, come loro stessi ammettono, è in salita. Se andrà in porto, lo si saprà solamente lunedì pomeriggio dopo che avranno incontrato separatamente gli altri alleati. Un'offerta, quella dei Verdi, che ha un prezzo: la presidenza della nuova Giunta. Ma non è da escludere che al termine delle consultazioni, la poltrona di presidente sia affidata al Pds.

ROMA — «So che la cosa non vi piace, ma è necessaria». I costruttori scuotono la testa in segno di dissenso quando il ministro dei Lavori pubblici, Francesco Merloni, traccia le linee del disegno di legge di riforma degli appalti che presenterà entro novembre al Consiglio dei ministri. Agli imprenditori edili, riuniti in un convegno promosso dall'Ance (Associazione costruttori edili) e da Business international, non piace in particolare la futura abolizione dell'albo di categoria e l'istituzione di una authority sulla trasparenza delle grandi opere pubbliche.

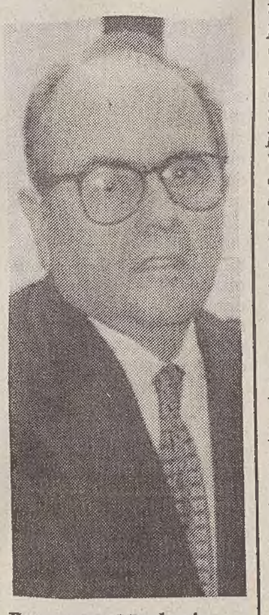
Sono queste le due novità cardine del piano che prevede inoltre il massimo contenimento delle concessioni, la garanzia delle banche e delle assicurazioni sui lavori, la netta separazione fra progettazione e realizzazione e il coinvolgimento dei privati anche nella fase di gestione di un'opera. Merloni si è dovuto difendere di fronte alle contestazioni della platea sostenendo che «non bastano gli appelli e le sanzioni penali per riportare trasparenza e correttezza nell'affidamento, nell'esecuzione, nella gestione».

L'albo, insiste il ministro, che resterà come anagrafe delle aziende, rischia di impedire la crescita delle piccole e medie imprese. L'esenzione dall'iscrizione sarà concessa per i lavori superiori ai 5 milioni di Ecu. Inoltre la politica protettiva e assistenziale è destinata a finire: l'intervento finanziario dello Stato sarà limitato alle sole opere «di particolare impegno e rilevanza. L'opera pubblica verrà realizzata in autofinanziamento, ma per far ciò occorre una logica di tariffe diversa dal passato».

Per Merloni c'è la necessità «di vincoli più stringenti che da un lato definiscano con chiarezza le responsabilità e, dall'altro, facciano funzionare la concorrenza tra i soggetti». La trattativa privata dovrà perciò riguardare situazioni eccezionali, mentre il regime della concessione dovrà essere riservato alle sole opere che comportano una successiva gestione del servizio da parte dell'assegnatario. Non solo. La garanzia della correttezza del lavoro sarà coperta da una fidejussione e da polizze assicurative per le quali è già arrivata disponibilità da vari istituti europei. Infine l'istituzione di un osservatorio rappresenterà un controllo antimafia che potrà sostituire il certificato attualmente richiesto alle imprese.

E i costruttori? Per il direttore generale dell'Ance, Carlo Ferroni, il ricorso al finanziamento privato deve essere considerato uno strumento irrinunciabile di fronte alla crisi che sta investendo l'industria delle costruzioni. Mentre a smorzare i toni della contestazione al ministro Merloni ci pensa il presidente dell'Ance, Riccardo Pisa.

c. r.



Francesco Merloni

LE GRANDI MANOVRE IN VISTA DELLE ELEZIONI (MENTRE LA LEGA AVANZA)

Varese, i partiti a caccia degli «indecisi»

VARESE — La corsa del carroccio è sempre più veloce. Sembra inarrestabile. Un sondaggio degli scorsi giorni a Varese dava la Lega lombarda con il 30 per cento delle preferenze. Anche qualcosa di più. La Dc raggiungeva solo l'11 per cento, il Psi e il Pds il 5. E, a ruota il Pri con il 4, l'Msi con il 3, Rifondazione comunista, i Verdi, la Rete e il Pli con il 2, il Psdi e i Pensionati con l'1. Per altri partiti in genere si esprimeva il 2 per cento degli elettori interrogati, mentre un notevole 24 per cento stringeva le spalle e confessava di «non sapere ancora per chi votare».

E se comunque tutti i partiti, almeno quelli dell'arco costituzionale, sembravano destinati a incrementare un po' le percentuali, anche la Lega lombarda a Varese non era da meno. Qualcuno avanza già le scommesse: la strada è «sicura» che i seguaci di Umberto Bossi riusciranno anche a toccare il tetto del 40 per cento. Tra quegli «altri» e quei «non so» sembra dunque destinata a giocarsi la fine della partita che scoprirà le carte il 13 dicembre.

Intanto fanno capolino novità tutte varesine: una è quella di una solidale stretta di mano della lista civica che ha puntato tutto su volti «conosciuti, capaci, ma soprattutto onesti». Sono quelli che hanno aderito alla lista «per la tua città- cittadini come te», che affidano a dirigenti industriali, professionisti, studenti universitari, laureati, insegnanti, impiegati e anche casalinghe il compito di portare avanti una proposta concreta. E non pare andato male. La lista civica aveva bisogno di almeno 800 firme per presentare il suo simbolo alle elezioni: ciò significa che almeno 800 cittadini, entro le 24 di ieri, avrebbero dovuto presentarsi da un notaio con tanto di documento di identità per farla decollare. E già l'altro ieri le firme erano più di mille. La proposta civica ce l'ha fatta, e anche bene, se si pensa che a Varese gli elettori sono circa 73 mila. Il promotore della lista, Maurizio Arena, un dirigente industriale, e con lui tutti i candidati considerano dunque raggiunto il primo traguardo che si erano prefissati, vale a dire il coinvolgimento e l'adesione della cittadinanza.

La presenza di «transfughi» da altri partiti non esiste assolutamente come qualcosa di «anomalo». «Si tratta di persone che già in passato avevano manifestato un'opposizione estrema e che per questo hanno pagato», assicura Bortoluzzi. Il quale, ci tiene a sottolinearlo, pone alla base della lista con i radicali lo slogan di «rettitudine morale». Che sembra poi quello che a Varese tutti i candidati mettono al primo posto. E' quello che cerca la gente, smarrita davanti a un «ciclone tangenti» che ha portato in carcere insospettabili. Il 24% del sondaggio che ancora non ha deciso potrebbe, nel segreto dell'urna, determinare veramente il futuro della città. E i partiti lo sanno.

Sara Bertoni

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 10 novembre 1992 è stata di 63.400 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

ROMANZI: HAERTLING

Dentro il tunnel di Hoelderlin

Recensione di
Raffaele Oriani

Friedrich Hoelderlin è uno dei classici meno frequentati (e meno frequentabili) della letteratura tedesca. La sua poesia nasce da un disperato, esaltato accumulo di tensione stilistica e morale; un tentativo di sfilare il linguaggio comune dal guscio di familiarità che lo ricopre, tanto più estremo quanto più familiare era la parola su cui ora si riversa l'entusiasmo del poeta. Hoelderlin è la sua poesia, senza dubbio; ma, oltre ogni purismo estetico, Hoelderlin è pure il mito della sua esistenza, equamente divisa tra disagio e follia.

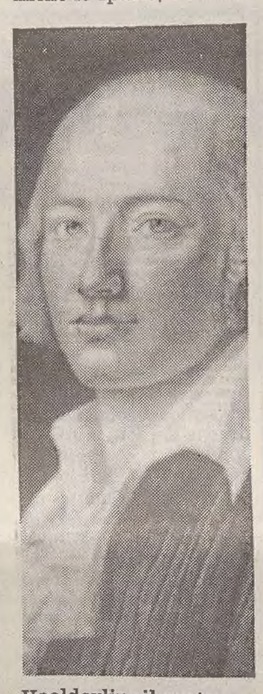
«Il vecchio nella torre. Il pezzo da esposizione: il poeta folle»: è l'ovvio punto d'arrivo del lungo romanzo di Peter Haertling intitolato semplicemente «Hoelderlin» (Guida editori, pagg. 516, lire 40 mila, trad. di Paola Albarella). Non una biografia, un romanzo: le pretese di verità, correttezza, precisione di luoghi, date e circostanze sono tutte a monte, o a valle, nell'ultima pagina, quella dei ringraziamenti. In primo piano, il lungo colloquio dell'autore col suo personaggio, il piacere della scoperta, e il dolore per un percorso segnato da sempre, che nessun racconto (neanche il più materno) è in grado di mutare.

Friedrich Hoelderlin, nato a Lauffen sul Neckar il 20 marzo del 1770, anche questa volta, anche in questo racconto, finirà i suoi giorni a Tubinga nel giugno del 1843, dopo 37 anni di follia e isolamento pressoché totali.

«Hoelderlin»: impresa monumentale, romanzo dalle misure quasi ingombranti; eppure non è altro che una prima impressione: la polpa del racconto, la sua scrittura è tenue, familiare, con qualche punta di eccessiva sobrietà. Scritto nel 1978, il romanzo di Haertling fa tesoro di uno dei migliori insegnamenti della cultura del disincanto: il sospetto contro ogni troppo frettolosa enfasi storica. E' l'autore a fare aperta, candida ammissione: «Non riesco a star dietro ai suoi eroi, poiché al contrario che a lui, il sentimento dell'eroismo mi è estraneo già dall'infanzia».

Problemi con Hoelderlin, quindi; e problemi con la sua poesia. A un'opera piena di corsi e ricorsi d'energia, di aperti e improvvisi esclamativi, Haertling oppone la diga della sua scrittura: tutta cose, situazioni, movimenti, lontana da ogni troppo spinto pathos interiore. Un romanzo quasi paradossale; il racconto di un'anima (e della malattia che la corrode: «Talvolta penso che la mia anima annerisca agli orli e si gualcisca piano piano come un foglio di carta») attraverso la descrizione dei suoi sintomi.

E il primo sintomo è la fuga: il libro si apre sulla quiete del paesaggio svevo, per concludersi nell'apatico e furioso immobilismo di quegli ultimi 37 anni. In mezzo, la piena montante dell'inquietudine interiore, da Tubinga a Stoccarda, a Francoforte, a Bruxelles, a... E' il dinamismo della preda, non quello dell'eroe. Ma alla fine finisce anche lo spazio, e l'ottuso demone della follia si presenta col conto da saldare: «Si interrompe, ascolta l'eco della sua voce, da tempo non parla in modo coerente, non credeva di esserne capace. E in realtà non lo è più. E' solo il fondo estremo della sua coerenza».



Hoelderlin: il poeta tedesco morto dopo 37 anni di follia e isolamento è il protagonista di un monumentale romanzo.

La fretta, l'incalzare della narrazione che procede per frenetici zigzag; alla fine, però, non resta che imbucare il tunnel del definitivo: la clinica, prima, e poi la torre di Tubinga. Haertling si ferma, si sente al bivio e sa di dovere (anche lui, dopo Hegel, Schelling, Sinclair: gli amici di una vita che abbandonano il pazzo al suo silenzio), di dovere anche lui prender congedo: «Non penetro più in lui, si è chiuso in se stesso. Non so come raccontare questa fine che non vuol finire».

Ma cosa c'è dietro ai sintomi? Poesia, essenzialmente. Come la intendeva Hoelderlin: bisogno di sanare la frattura, di recuperare l'uomo alla sua integrità. E' questo, ma solo in parte, il filo che Haertling sceglie di seguire; scrive la storia di un poeta ed è la storia del progressivo sfasciarsi del linguaggio: l'unità infranta lascia in bocca i cocci, i frammenti di un discorso («le parole sono tonde, non recano più niente, ciascuna è per sé, come pietre, nient'altro»).

E poi il tempo; anzi: lo spirito del tempo. Hoelderlin è giacobino, come tanti suoi coetanei spera nella ricchezza, la forza, la giustizia degli avvenimenti francesi. Ma anche qui Haertling riesce a parlare senza forzature, a trasformare in tono, gesto, movimento l'esperienza storica di un tempo così paurosamente colmo di storia. Tutto, allora, si raccoglie in una domanda dal tono incantato, allucinato: «Ma la repubblica?». Grandi temi, questioni decisive. Alla fine, però, la monumentalità dell'opera si disfa nei frammenti che piacevano a Roland Barthes; i frammenti, «l'erosione che della vita passata lascia solo qualche piega»: il libro è chiuso, ma le voci del libro continuano a chiamarlo: Friedrich, Fritz, Hoelderle.

RELIGIONE / SAGGIO

Una polizza col Signore

La fede, strumento di rassicurazione dal Medioevo all'età moderna

All'insegna dello scapolare, del rosario e delle loro confraternite, appellandosi ai santi, incrementando il business delle indulgenze, i credenti hanno elaborato nei secoli un madornale armamentario di strumenti spirituali contro l'angoscia dell'Aldiquà e dell'Aldilà. E oggi, in tempo di assicurazioni? La paura resta, e «la sicurezza non rassicura più» dice Jean Delumeau nel suo studio, confortato da una mole di testimonianze storico-religiose ed etnografiche.

Il «Polittico della Misericordia» di Piero della Francesca (in alto, un particolare con i fedeli oranti) visualizza il leit-motiv dello studio di Jean Delumeau edito da Rizzoli (e campeggia sulla sua copertina): i meccanismi di devozione, intercessione e misericordia nel rito e nel culto dell'Europa medievale e moderna.

Recensione di
Roberto Calogiuri

C'erano una volta lo scapolare e il rosario. Poi, con la nascita dello Stato moderno e con la secolarizzazione della Chiesa, sono arrivate le assicurazioni «multirischio» e le «polizze casco». Potrebbe sembrare un grande cambiamento ma non lo è, come ha notato Jean Delumeau nel suo massiccio saggio «Rassicurare e proteggere» (Rizzoli, pagg. 588, lire 70 mila). Professore al Collège de France, Delumeau ha fatto della paura l'oggetto principale dei propri studi (sono suoi «La paura in Occidente», 1978, e «Il peccato e la paura», 1983); nessuno meglio di lui poteva notare come l'atteggiamento dell'uomo europeo non sia cambiato dal Medioevo all'epoca moderna; il suo bisogno di sentirsi rassicurato e protetto è immutato, sono cambiati soltanto i mezzi con cui far fronte all'angoscia e all'incertezza dell'avvenire, oltre al fatto che i costi si sono moltiplicati.

Constatazione amara, ma confortata da una mole prodigiosa di testimonianze storico-religiose ed etnografiche, che spiegano come i nostri antenati compensassero l'insicurezza terrena adottando formule magiche e apotropaiche, ma soprattutto facendo proliferare i protettori celesti: nel 1700, Napoli aveva ventisette santi patroni, Palermo e Lecce diciotto, nella cattedrale di Aosta se ne invocavano 149. Era la Chiesa che si assumeva la tutela contro i rischi della vita nei suoi aspetti più concreti e materiali come la protezione di case, imbarcazioni, campi e bestiame.

Fu elaborato anche tutto un armamentario di strumenti spirituali per sfuggire all'inferno o abbreviare la sosta in purgatorio. Tuttavia, accanto allo scapolare, il lembo di stoffa da portare sopra o sotto gli abiti — dal quale la Madonna avrebbe riconosciuto le anime da salvare dal purgatorio —, il grande protagonista della storia delle assicurazioni era (ed è) il rosario.

Se entrare nelle confraternite dello Scapolare era privilegio di pochi; se osservare l'astinenza tre giorni alla settimana, fare la carità o saper leggere gli «uffici» della Vergine non era facile per la gente comune, tutti conoscevano l'«Ave Maria», la più diffusa invocazione al soccorso dei fedeli tormentati sia dalle miserie terrene sia dalla paura dell'inferno. E il rosario era lo strumento più semplice e accessibile per ordinare e sistemare, senza perdere il conto, centocinquanta preghiere divise in quindici serie, con un «Pater» all'inizio di ciascuna. Lo si usava per liberare gli indemoniati ma anche per spegnere gli incendi, placare temporali e pestilenze. Per ogni rosario sgranato, l'anima del fedele condannata al purgatorio aveva uno sconto di 60 mila anni sulla pena complessiva. Questo spiega il successo delle confraternite del Rosario, e anche il grande business delle indulgenze impiantato sul timore sempre più angoscioso dell'Aldiquà e dell'Aldilà.

Infatti — ricorda Delumeau — quando stipuliamo un'assicurazione «il nostro comportamento è lo stesso dei nostri antenati allorché cercavano santi guaritori per tutte le malattie e recitavano preghiere adatte a tutti i casi possibili». Erano tempi in cui, dicono gli studiosi, la «buona novella» del Vangelo non aveva prodotto gioia ma aveva reso la paura del Giudizio finale più forte della fiducia nella resurrezione.

La Chiesa inventò un sistema di assicurazioni per placare l'angoscia che lei stessa suscitava: la «cuccagna delle indulgenze», l'ha definita Michel Vovelle. Secondo le disposizioni ecclesiastiche — di cui i Gesuiti furono grandi propagandisti —, chi voleva evitare il purgatorio doveva «far celebrare un numero di messe il più grande possibile e il più presto possibile»; per una buona riuscita bisognava iniziare quando il corpo era ancora caldo, scrive Jacques Le Goff.

Per la propria salvezza i benestanti erano disposti a spendere anche la bellezza di mille lire, l'equivalente di cinque anni di salario di un lavoratore manuale. Ma c'erano anche sistemi più economici. Oltre a benedizioni e scongiuri, le processioni saturavano la crescente domanda popolare di rassicurazione collettiva e individuale, a patto che si rispettassero numero, gerarchia, precedenze, e soprattutto l'itinerario, scandito da tappe secondo la geografia «arcaica». Oltre alle invocazioni ai santi, era tanto importante mantenere il percorso tradizionale che, per una piccola deviazione, nel 1635 a Parigi, due scaccini si accopparono a colpi di crocifisso e alcuni monaci si presero a botte per la strada.

Per sanare il disagio psicologico crescente tra XIV e XVII secolo, la Chiesa chiama in terra anche gli angeli custodi — non tutti: solo gli ordini inferiori di angeli, arcangeli e principati —, a tutelare i destini particolari degli uomini. Ma, tra tutti i rimedi, quello che fu più presente nella fantasia e nella devozione popolare (tanto che gli artisti lo assunsero tra i principali temi iconografici) fu quello della «Vergine dal gran manto». Raffigurazione più immediata della protezione, il «Mantello di Maria» non solo fu una forma di devozione che consisteva nel recitare 32 mila Ave Maria ma, assieme all'immagine della «Pietà», forniva anche con immediatezza ciò di cui gli uomini avevano più bisogno: un simbolo della tenerezza materna verso l'umanità sofferente.

Alla domanda di rassicurazione, tuttavia, i protestanti risposero con la «giustificazione per fede», un rimedio più semplice e radicale. Con l'arrivo dei «lumi» fatalismo e insicurezza regredirono e, nonostante gli assicuratori londinesi consultassero ancora gli astrologi, Delumeau rileva come, ormai, le assicurazioni fossero «una grande vittoria dello spirito organizzativo sul tempo e sullo spazio».

Luce elettrica, potenziamento delle polizie e vaccini sembrano aver fatto il resto. Troppo facile, conclude Delumeau con Jean-Paul Aron: la sicurezza non rassicura più, semmai genera «l'utopia di un'asepsi universale, di un'immunizzazione del corpo e dello spirito contro tutte le incertezze e tutti i pericoli».

PREMI / TRADUZIONE

Le cantiche cinesi

Tian Dewang, 83 anni, traduttore di Dante

PREMI
Il «latino» Le Clezio

ROMA — Lo scrittore francese Jean-Marie Gustave Le Clezio si è aggiudicato il premio di letteratura «Unione latina», consistente in 20 milioni più una somma da stanziare per la traduzione di un'opera del vincitore in altre lingue neolatine. Il premio (istituito tre anni fa e già attribuito all'uruguaiano Onetti e al portoghese Pires) vuole incoraggiare lo studio e la diffusione delle lingue e della cultura neolatina.

PECHINO — «Quando, a causa dello scoppio della seconda guerra mondiale, sono dovuto fuggire in tutta fretta dalla Germania, mi sono portato via un solo libro: la Divina Commedia». Lo ha rivelato il professor Tian Dewang, ricevendo ieri il «Premio nazionale per la traduzione», assegnato dal governo italiano, nella sede dell'ambasciata d'Italia a Pechino. Tian Dewang, 83 anni, è stato il primo studente cinese di italiano; in precedenza si era laureato in letteratura tedesca. Ha cominciato la traduzione della Divina Commedia nel 1987, a 78 anni.

Il premio, dotato di cinque milioni di lire, gli è stato assegnato per la traduzione in cinese dell'«Inferno», conclusa due anni fa. Attualmente sta lavorando al «Purgatorio». «Sono arrivato al Canto 23 e spero di finire presto e di vivere abbastanza per potermi dedicare anche alla traduzione del 'Paradiso'» ha detto. Aprendo la cerimonia, l'ambasciatore Oliviero Rossi ha espresso la gratitudine dell'Italia per «l'opera titanica» intrapresa dallo studioso cinese in età già avanzata e ha sottolineato quanto essa contribuisca a rafforzare i rapporti di amicizia che uniscono i due paesi.

Ringraziando, Tian Dewang ha manifestato la sua grande ammirazione per Dante e ha definito la Divina Commedia «il più alto simbolo esistente della letteratura mondiale».

RELIGIONE / LETTERE

Amico Dio, ascolta un po'

Timori e tremori. Oppure speranze dettate da un credo religioso. Certo è un fatto: i misteri della fede, i dubbi sulla vita ultraterrena, le domande più profonde sull'esistenza, hanno travagliato generazioni di uomini e donne. Non i bambini, però. Basta leggere un libretto come «Caro Dio, ti scrivo... Lettere di ragazzi italiani», pubblicato da Rizzoli (pagg. 165, lire 25 mila), per rendersi conto quanto sia facile esorcizzare e minimizzare certi temi.

Per mettere assieme il volume la curatrice, l'insegnante milanese Alma Pezzoli, ha scelto un metodo di lavoro curioso. «Agli studenti di prima, seconda e terza media — racconta — veniva richiesto, senza alcun preavviso, uno scritto — con l'assicurazione, però, che non sarebbe stato preso in considerazione ai fini della valutazione scolastica — in cui erano liberi di indirizzare una lettera a Dio o a un altro destinatario a loro piacere. Bene, invariabilmente la quasi totalità dei ragazzi ha scelto la prima proposta».

I bambini, dunque, non dubitano dell'esistenza di Dio. Magari, più familiarmente, si rivolgono a Gesù. O gli preferiscono l'Angelo custode, quello che se ne sta appollaiato sulla nostra spalla e non ci abbandona mai. In ogni caso, però, questi ragazzini si rivelano molto meno spensierati di quanto si possa immaginare. Anzi, parlano di inquinamento e corruzione, di razzismo e disperazione, come se la vita avesse già rivelato loro il vero volto.

Diviso in sette parti, il libro spazia dalla famiglia alla scuola. A Dio si può parlare a cuore aperto di chi dubita della sua esistenza: «Ho letto su un giornale che una ragazza atea diceva che eri un'invenzione, un personaggio umoristico per divertirsi». Si può raccontargli tristi episodi familiari: «Il papà l'altra sera ha picchiato tanto mio fratello Luigi perché l'ha trovato mentre si faceva una puntura». Ma non è vietato chedergli un po' di segretezza, prima di lanciarsi nelle confidenze: «Che questo testo resti fra noi, perché mi seccherebbe che lo leggessero persone che non conosco».

Il tono usato dai ragazzi non sempre è di devozione e deferenza. C'è chi prende Dio per il bavero e lo costringe a guardare i mali della Terra: «Se io e te ci incontrassimo ti farei vedere le cose brutte in modo che tu potessi cambiarle facendole diventare belle». All'Altissimo finisce per rivolgersi anche chi, per abitudine, non prega e non frequenta le chiese: «E' da tanto tempo che non vengo più da te ed è anche da tanto tempo che non prego più».

Ma con Dio si può scendere anche di tono. Abbandonare i discorsi seri e fare richieste dirette. Di qualche regalino, per esempio: «Vediamo se scendi dal camino e mi porti un sacco di regali così belli da lasciare a bocca aperta quelli che non credono che tu esisti!». E qualcuno, come detto, preferisce rivolgersi a Gesù per comunicargli ansioso: «Ho saputo che Gesù bambino non è lui a portarci i regali. Ci sono rimasto proprio male». Da adulti, altri dubbi faranno visita a questi ragazzi.

l. u.

«Caro Dio, ti scrivo...»: e (nel particolare del disegno di Quino, da «Noi due», ed. Bompiani) il buon Dio pare rassegnato ad ascoltare.

Dal particolare di un quadro di Tamara de Lempicka il «logo» della mostra «La seduzione da Boucher a Warhol», presentata ieri a Roma.

MOSTRA: ROMA

Quell'eterna seduzione

ROMA — Con una mostra e un convegno all'Università «La Sapienza» l'Accademia Valentino di Roma apre una riflessione sul tema della «seduzione» nelle forme e nei significati culturali che il termine ha assunto nei secoli. La mostra, che sarà inaugurata il 20 novembre nella sede dell'Accademia (in piazza Mignanelli), dove sarà poi visitabile fino al 14 febbraio, proporrà al visitatore 60 dipinti e quattro sculture, «un viaggio artistico attraverso i miti, gli incontri, i personaggi, i sogni, gli inganni, i racconti sulla seduzione, gioco prediletto dagli dei e dagli uomini», come ha spiegato ieri Alessandra Borghese, che organizza la manifestazione con il patrocinio del ministero dei beni culturali e del Comune di Roma (il catalogo è di Leonardo-De Luca).

Si parte da un elio su tela di Boucher, un «Apollo che rivela la sua divinità a una pastorella», del 1750, per arrivare ai nostri giorni con un «Elvis Presley» di Aarhol, passando attraverso opere di Tiepolo, Hayez, Cremona, Savinio, De Chirico, Klimt, Tamara de Lempicka, Modigliani, Ernst, Manzù (per citare solo alcuni autori). La mostra sarà arricchita da fotografie in bianco e nero di Beaton, Newton, Weber e altri celebri autori.

Quanto al convegno, che si svolgerà nell'aula magna della Sapienza il 16 e 17 novembre, 25 relatori tra storici d'arte, giornalisti e personaggi del mondo dello spettacolo, approfondiranno i significati e le trasformazioni del concetto di seduzione.

ASTE: NEW YORK

Effetto Clinton, arte in svendita

NEW YORK — C'è grande eccitazione nel mercato dell'arte per la recente vittoria di Bill Clinton nelle presidenziali Usa: con la previsione di una fase d'inflazione, i collezionisti potrebbero tornare a investire, ora che i prezzi hanno toccato i livelli minimi. E' questa la previsione degli esperti alla vigilia della stagione delle aste: da ieri, oltre mille opere sono in vendita al miglior offerente nelle sedi di Sotheby's e Christie's a New York.

«La vittoria di Clinton indurrà la gente a spendere di nuovo» afferma il commerciante d'arte Richard Feigen. «Tutti gli acquirenti saranno più ben disposti con i democratici alla Casa Bianca che con Bush». Colpite da un mercato in crisi, le case d'asta hanno messo le opere in vendita a prezzi «stracciati». Tra i capolavori di Picasso, Monet, Renoir, Jasper Johns e Andy Warhol in offerta, nessuno ha un prezzo di vendita superiore ai dieci milioni di dollari.

Il «pezzo forte» delle prossime aste, una delle «Ninfee» di Monet, dovrebbe stabilire il primato per la stagione. Christie's non ne ha rivelato il prezzo, ma secondo gli esperti, il quadro dovrebbe «spuntare» oltre otto milioni di dollari. «Se ne spuntasse sei, sarebbe un regalo» afferma Feigen. «A otto sarebbe sempre un affare. Ma non mi sorprenderei se tirasse offerte di 12 o 15 milioni».

Tra le altre opere nel «pacchetto» figurano «L'Asie» e «Armonia in giallo» di Matisse (secondo le previsioni, la prima dovrebbe essere venduta a cinque milioni di dollari, la seconda tra i cinque e i sette). Di Picasso si vende «Chitarra e giornale» (tre-quattro milioni). Sono comunque lontani gli ultimi anni '80, quando i giapponesi spendaccioni offrivano, senza batter ciglio, 20 milioni di dollari per dipinti di loro gradimento. Sfondarono ogni record, pagando 82,5 milioni di dollari per il «Ritratto del dottor Gachet» di Van Gogh. I giapponesi abbandonarono il mercato un paio di anni fa, dopo gli scandali finanziari che sconvolsero il loro mercato dell'arte.

SCATTATA ALL'OMBRA DELL'ETNA L'OPERAZIONE 'MANI PULITE'

Catania, 11 anni di mazzette

Le tangenti più alte d'Italia: agli imprenditori era richiesto il 14 per cento

Quindici gli arrestati. Quattro sono le persone uccel di bosco. L'autorizzazione a procedere chiesta per l'on. Grillo (Pri)

CATANIA — Quindici arresti a Catania: è partita la prima operazione «mani pulite» e in galera sono già finiti politici e imprenditori, quattro sono i ricercati. I giudici hanno anche chiesto autorizzazione a procedere contro l'on. Salvatore Grillo, 47 anni, eletto alla Camera nel Pri dal quale si è dimesso. Per tutti l'accusa è di concussione e corruzione: chi ha pagato tangenti e chi le ha percepite in un arco di tempo che va dall'81 ad oggi. Gli imprenditori avrebbero versato tangenti pari al 14% sui contratti di informatizzazione di Usl, azienda del gas, Comuni e scuole ma anche per opere di ristrutturazione edilizia in edifici pubblici. Come in ogni inchiesta che si rispetti c'è un pentito: è Matteo Litrico, ex consigliere comunale di Catania (passato dal Pri al Psdi), arrestato il 20 giugno di due anni fa per brogli elettorali, in combutta, secondo l'accusa, con mafiosi. Litrico in carcere ha deciso di vuotare il sacco mettendo la Procura della repubblica in grado di ottenere i 19 provvedimenti di custodia in carcere dal Gip Nando Sarpietro. Sono stati arrestati: l'ex assessore regionale all'Industria Diego Lo Giudice, Psdi, di 46 anni; l'assessore provinciale allo sport Francesco Grasso, Dc, di 42; l'ex assessore alla viabilità del Comune di Catania Raffaello Brullo, Psdi, di 47; Natale Basile, di 60, Dc, e Salvatore Giuffrida, di 36, Dc, ex sindaco ed ex assessore di Tremestieri Etneo; Arturo Pesto, di 59 anni, Dc, ex assessore di Sant'Agata Li Battiati; Gioacchino Geremia, Giuseppe Vullo, Lucio Grasso di 63, 61 e 64 anni, ex componenti del consiglio dell'Azienda municipale del Gas di Catania; Salvatore Iurato, di 58, segretario al Comune di Grammichele; gli imprenditori Lorenzo Porto, di 60 anni, Vincenzo Di Benedetteo, di 58, Domenico Buzzanca di 41, Giuseppe Del Campo di 48; ed infine l'ingegner Alberto Faro, di 46 anni, docente di informatica all'Università di Catania e presidente di una cooperativa. Sono ricercati l'ex deputato regionale Gioacchino Platania, Pri, di 52 anni, in vacanza in Polonia; il consigliere provinciale Emanuele Aloisio (Pri), di 35; Filippo Grasso, ex segretario del Pri di Catania; Pasquale Vinciguerra, di 45 anni, preside dell'Istituto processionale per l'Agricoltura di Giarre. Il nome di Lo Giudice era circolato anche in atti parlamentari regionali, che lo indicavano come oggetto di inchieste relative ad ambienti mafiosi, quando suo fratello, Sergio, venne ucciso, l'11 agosto scorso. Sergio Lo Giudice, ufficialmente commerciante di ortofrutticoli, era secondo gli investigatori legato al clan mafioso dei Pillera-Capello e per questo era stato anche arrestato nel 1987. Il procuratore aggiunto della Repubblica Mario Busacca nel sottolineare quello che considera «solo l'avvio dell'operazione mani pulite dell'Etna» ha tuttavia escluso che siano state trovate tracce di un «partito trasversale degli affari, mentre sono accertati rapporti di affari tra esponenti di vari partiti. L'inchiesta procede e sono possibili ulteriori e clamorosi sviluppi — ha concluso — e non intendiamo concedere arresti domiciliari. Siamo convinti che gli atti già istruiti finalmente aprono anche in Sicilia nuove prospettive per la giustizia».

Rino Farneti

Raffaello Brullo ex assessore alla viabilità di Catania.

BOMBA

Distrutta villa direttore giornale

BRINDISI — Grave attentato ieri pomeriggio a Monticelli al mare, villaggio turistico nei pressi di Ostuni (Brindisi) contro la villa di Vittorio Bruno Stamerra, brindisino, direttore de "Il Quotidiano di Lecce, Brindisi e Taranto". L'attentato è stato compiuto verso le 14.30. Ignoti avrebbero calato l'ordigno, di notevole potenza, dalla canna fumaria.

La villa era ubicata all' interno del villaggio turistico «Monticelli» lungo il litorale ostunese, nelle vicinanze di una complanare della statale «379».

Il villaggio nei mesi invernali è disabitato e sorvegliato soltanto nelle ore serali e notturne. La stessa villetta è recintata da un muretto piuttosto basso e perciò facile da scavalcare.

A dare l' allarme è stato il gestore di una masseria poco distante. Sul posto sono intervenuti i carabinieri ed i funzionari della «squadra mobile» di Brindisi e del commissariato di Ostuni, i vigili del fuoco ed il sostituto procuratore della repubblica Nicola Piacente, che coordina le indagini sull' accaduto.

L' attentato viene collegato dagli investigatori alla attività professionale di Stamerra nel giornale salentino, da tempo oggetto di minacce anonime da parte della criminalità organizzata. Le indagini non escludono tuttavia l' ipotesi di una probabile matrice politica dell' attentato.

L'esplosione praticamente ha distrutto la villa: sono rimasti in piedi solo alcuni muri.

In serata a Fasano (Brindisi), nel comando della Compagnia carabinieri, è stato promosso un summit con la partecipazione del prefetto di Brindisi Antonio Barrel.

APPELLO DELLA CEI

Il mondo cattolico si mobilita contro lo sfascio

CITTA' DEL VATICANO — La situazione italiana «potrebbe precipitare»; dunque, i cattolici devono mobilitarsi per intervenire nel sociale e nel politico onde invertire la tendenza allo sfascio, aggravata dal crespucolo dei valori morali. L'allarme è stato lanciato dall'episcopato italiano nel messaggio per la «Giornata per la vita» che sarà celebrata in tutta l'Italia il prossimo 7 febbraio. Ma al documento ha aggiunto la sua parola assai allarmata per la verità, lo stesso presidente della Conferenza episcopale, il cardinale Ruini, che ha lanciato un vero e proprio grido d'allarme rivolgendosi agli assistenti ecclesiastici dell'Azione cattolica: «Ci sono forti spinte di secolarizzazione e di scristianizzazione cui bisogna in qualche modo reagire cercando di essere presenti nello svolgimento degli orientamenti della vita sociale».

Non è la prima volta che il porporato «Vicario del Papa» per la diocesi di Roma e capo di tutti i vescovi italiani, usa termini allarmati trattando della situazione del Paese, ma stavolta sembra che le preoccupazioni sconfinino nell'allarmismo, anche perchè l'esortazione-richiesta di Ruini non è rivolta soltanto ai laici, ma anche ai preti, che «spesso», stando alle parole del cardinale, «non hanno tradotto in pratica le indicazioni in campo sociale e politico dei loro vescovi». Sì, i sacerdoti non debbono occuparsi soltanto di handicappati e di drogati, di poveri e di extracomunitari, ma anche «della gente che vive in condizioni normali», dei cittadini cioè che si vedono coinvolti nello sfascio italico e non hanno sostegno nè consiglio e nemmeno protezione dai loro parroci, i quali non riescono a «canalizzare» le indicazioni dei vescovi. Quanto all'impegno politico dei cattolici, stavolta il cardinale Ruini non ha toccato il tasto dell'unità nel voto o che altro di analogo; piuttosto, ha indicato come esempio da seguire quello dell'Azione cattolica la quale ha fatto una «scelta che è difficile, è una scelta rischiosa, per la quale non ci sono garanzie di successo». Insomma, la parola d'ordine è «impegno» pieno ed immediato nell'agone politico e in quello sociale.

ADRIA

Salta le ferie da 28 anni

ADRIA (Rovigo) — Non si è preso un giorno di ferie da 28 anni, ma lo ha fatto volontariamente, per poter mantenere i suoi tre figli, ed è contento lo stesso. Protagonista di una storia che rievoca la figura di stakanov è un funzionario della pretura di adria (rovigo), athos bagatin, 60 anni, che svolge le funzioni di assistente all'ufficio notifiche ed esecuzioni protesti. Dal 1964, anno in cui è entrato negli uffici giudiziari della cittadina del rodigino, non ha mai fatto domanda per andare in villeggiatura, riservandosi soltanto il riposo nei fine settimana. Recentemente il suo caso singolare è stato al centro di una protesta della uil presso il pretore di adria e il presidente della corte d'appello di venezia. Secondo i calcoli del sindacato, bagatin avrebbe accumulato circa 900 giorni di ferie, più di quattro anni di riposo, che andrebbero risarciti. «Per carità - ha detto il funzionario - non sono una vittima, con i dirigenti della pretura ho un ottimo rapporto. Queste polemiche mi hanno messo in imbarazzo. Sono io che non ho voluto andare in ferie perchè mi piace il lavoro che faccio. E poi non amo il mare, e non posso fare viaggi lunghi, mia moglie è debole di salute e non potrebbe sopportarli».

Nei 28 anni di servizio ad adria, bagatin sottolinea con orgoglio di non essere mai stato assente per malattia.

UNA SERIE D'ARRESTI PER ACQUISTI DI MATERIALE A PREZZI GONFIATI

Marcio sui bus di Genova

GENOVA — La procura della Repubblica di Genova ha disposto una serie di arresti in relazione ad una inchiesta su illegali forniture all'Azienda municipalizzata trasporti (Amt) del capoluogo ligure. Sull'operazione, scattata nella notte ed ancora in corso nella tarda mattinata, gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo. Sembra comunque che siano finite in manette otto persone, tecnici e funzionari dell'Azienda, per i quali si ipotizza il reato di truffa e abuso d'atti d'ufficio. Perquisizioni sarebbero state compiute dagli agenti del commissariato di Sestri Ponente negli uffici della direzione e dell'officina dell'Azienda. L'inchiesta, in corso da alcuni mesi e diretta dal sostituto procuratore Giancarlo Pellegrino, riguarderebbe alcune forniture di materiale ferroso da parte di una ditta di Caltanissetta pagate a prezzi maggiorati. L'Amt di Genova, presieduta dal pidiessino Alessandro Verri, è la più grande azienda pubblica del capoluogo, con circa 4000 dipendenti ed un deficit che negli anni ha raggiunto la cifra record di quasi 200 miliardi. I funzionari dell'Amt arrestati sono Alessandro Sordini, dell'ufficio manutenzione e attualmente facente funzioni di direttore generale dopo la cessazione dell'attività per raggiunti limiti di età di Domenico Mastropasqua ed in attesa della nuova nomina; Eugenio Bò, ufficio standard materiali; Renzo Cardellini, gestione scorte; Osvaldo Cecconi, approvvigionamento urgente materiale; Carlo Galanti, servizio manutenzione; Franco Carletti, servizio manutenzione; Guido D'Intino, ufficio approvvigionamento; Luigi Dadio, ufficio approvvigionamento. Gli otto, tutti imputati di truffa aggravata e abuso d'atti d'ufficio, sono stati bloccati all'alba nelle loro abitazioni dagli uomini del commissariato di Sestri Ponente. Contemporaneamente ad Asti, presso lo stabilimento della ditta Gimont, e nella residenza di Caltanissetta, gli agenti hanno arrestato Gioacchino e Luigi Montante, padre e figlio, gli imprenditori proprietari della ditta che forniva il materiale ferroso all'Azienda municipalizzata trasporti di Genova. Secondo quanto accertato dagli inquirenti la Gimont procurava all'Amt ammortizzatori rinforzati utilizzati dalle Ferrovie sui treni. Applicati sugli autobus, i ricambi, costruiti per rispondere a sollecitazioni verticali, erano soggetti a frequenti rotture a causa della loro scarsa adattabilità a mezzi che subiscono altri tipi di sollecitazione.

Secondo quanto si è appreso l'inchiesta della magistratura ha preso il via dopo che un dipendente dell'Amt addetto alla manutenzione degli autobus, qualche mese fa, aveva presentato una denuncia scritta al commissariato di polizia di Sestri Ponente informando che era molto strano che gli ammortizzatori dei mezzi pubblici si rompessero troppo spesso. Era poi stato avvertito il sostituto procuratore Giancarlo Pellegrino che aveva disposto una serie di accertamenti che hanno portato ai mandati di cattura firmati dal giudice delle indagini preliminari Vincenzo Pupa. Per l'Amt il danno complessivo, tenendo conto che la truffa andava avanti da circa due anni, sarebbe di circa cinque miliardi. Si è infatti appreso che ogni mese l'azienda dei trasporti avrebbe perso almeno 200 milioni. Sono, tra l'altro, al vaglio della magistratura alcuni aspetti poco chiari della vicenda (ancora da verificare) che farebbero presupporre anche pagamenti di eventuali tangenti. Non è da escludere che nel corso dell'inchiesta possano emergere anche altre ipotesi di reato tra le quali la turbativa d'asta. Pare, infatti, che in molti casi non ci sia stata la normale gara d'asta per concedere l'appalto alle ditte fornitrici adoperando la prassi dell'urgenza e questo rappresenterebbe una trasgressione alle procedure aziendali.

Da quanto si è appreso pare che il collegamento iniziale sia stato preso da Galanti, originario dello stesso paese, in provincia di Caltanissetta, dove ha sede la Gimont.

DUE POLIZIOTTI DELLA QUESTURA DI BARI AL SERVIZIO DEI KILLER

Dirottavano i fermati alla mala

Invece di riaccompagnarli a casa li portavano sul luogo dell'esecuzione

I due giovani assassinati per uno sgarro alla cosca

BARI — Due poliziotti sott'accusa per quei due morti di mala: il vice sovrintendente della Polizia, in servizio presso la Questura di Bari, Antonio Carrozzo, 30 anni, di Carmiano (Lecce) rinchiuso nel carcere militare di Palese con l'accusa di concorso in duplice omicidio premeditato è stato raggiunto in cella dall'agente Carlo Aleardi, 30enne di Gallipoli (Lecce), in servizio alla sezione Volanti della questura. Il secondo poliziotto coinvolto nel duplice omicidio è stato catturato ieri mattina su ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari Annamaria Tosto su richiesta del sostituto procuratore Carlo Curione che conduce le indagini sull'uccisione di Domenico Casadibari, 23 anni e Maurizio Manzari, 20 anni, ammazzati, a distanza di poche ore l'uno dall'altro, il 2 ottobre.

I due, quella sera, furono prelevati da casa, al rione San Girolamo, uno dei più degradati di Bari, dal sottufficiale di Polizia, Antonio Carrozzo, che andò a prenderli con un'auto di servizio, a bordo della quale, evidentemente, c'era anche l'altro agente (al quale è stato contestato lo stesso reato di concorso in duplice omicidio premeditato). Casadibari e Manzari facevano parte d'un gruppetto di cinque persone portate tutte in Questura, per accertamenti. Finiti gli interrogatori, il sovrintendente Carrozzo, sempre con l'auto di servizio che sarebbe stata guidata dall'agente arrestato ieri, avrebbe dovuto riaccompagnare i cinque a casa. Ma Casadibari e Manzari, secondo l'accusa, furono portati all'appuntamento coi sicari, presumibilmente 6 o 7 persone, incaricate, probabilmente da organizzazioni criminali coinvolte nel traffico di stupefacenti, di eliminare i due giovani, forse colpevoli d'uno sgarro. Quella sera, non lontano da una stazione di servizio, all'altezza dell'accesso B di via Napoli, fu scoperto, grazie a una telefonata anonima, Maurizio Manzari, ormai agonizzante. Per terra quattro proiettili, di cui due inesplosi, calibro 38 e calibro 7,65. I killer spararono da distanza ravvicinata, quasi poggiando la canna della pistola sul viso della vittima. Quindi, l'altro proiettile al fianco sinistro. Il giovane morì in ospedale. La mattina dopo un contadino trovò, in una stradina di campagna alla periferia di Giovinazzo, alle porte di Bari, il cadavere di Domenico Casadibari. Anche per lui, accertarono gli esperti dell'istituto di medicina legale, stesse modalità dell'esecuzione: colpo a bruciapelo alla testa. Secondo la ricostruzione degli inquirenti i due giovani furono portati insieme all'appuntamento con la morte, ma pochi secondi prima dell'esecuzione che avrebbe dovuto essere contestuale, Casadibari riuscì a fuggire. I killer lo inseguirono e riuscirono ad acciuffarlo. Quindi lo condussero nelle campagne di Giovinazzo dove fu eseguita, appunto, la seconda condanna a morte. I due giovani erano vicini al Clan Diomede, una delle famiglie criminali di Bari (per le quali è in corso a Bari il processo in Corte d'Assise). La cosca è in guerra con un'altra famiglia, quella dei Montani.

Mimmo Castellani

LA DROGA VENIVA IMPORTATA DALLA COLOMBIA

Arrestati a Napoli i fornitori di 'coca' del 'bel mondo' della Costa Azzurra

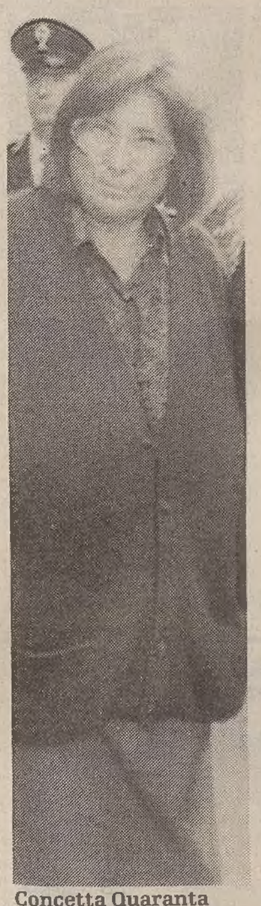
NAPOLI — Si trovava a Napoli la centrale di smistamento della cocaina che arrivava dalla Colombia, era ai «quartieri spagnoli». La droga andava poi in tutta Italia e soprattutto in Francia, dove era venduta a clienti eccellenti.

A Parigi, infatti, la sostanza stupefacente veniva spacciata in ritrovi vip come «Occhio Bello», «Le Bizzet», «Le Prive» e vedeva come compratori personaggi del calibro della principessa Staphanie Di Monaco, figlia di Grace Kelly e del principe Ranieri, ed ancora personaggi dello spettacolo come gli attori Claude Drasseur e Felipe Veotard, ed anche giornalisti come Ives Mourosi, ex conduttore di TF1 e direttore di Radio Montecarlo.

Lo ha rivelato un ex trafficante pentito, il nordafricano Lorbi Dahmare (soprannominato Bp), 39 anni, che ha rivelato alla polizia tutto quello che accadeva nel «bel mondo» parigino tra l'84 e l'89. Nel capoluogo partenopeo la cocaina veniva venduta al dettaglio ai clan della zona bene di Posillipo, di Fuorigrotta e di Secondigliano. Capo dell'organizzazione dei trafficanti era Giovanni Felici, 51 anni, grosso pregiudicato napoletano. Lo stesso, proprio per traffico internazionale di stupefacenti, nell'87 era stato arrestato a Parigi e condannato a 20 anni di reclusione. Nell'88 era evaso dalle carceri francesi, rifugiandosi definitivamente ai «quartieri spagnoli». Felici, dopo la completa disgregazione del clan Mariano, Cardillo, Ranieri, dovuto ai numerosi arresti portati a segno dalla polizia, aveva assunto la leadership criminale, almeno per quanto riguardava il traffico di droga. Questa, veniva spedita dalla Colombia in barattoli di frutta sciroppata esotica ed arrivava a Napoli per via aerea o a mezzo trasporto marittimo. L'indagine, durata circa 10 mesi, che ha visto impegnati la sezione narcotici della Squadra mobile partenopea e l'Interpol, è stata molto complessa, infatti, sono state necessarie le registrazioni di 1982 bobine, «pellegrinaggi» in Bogotà, Francia e Germania di trenta agenti della narcotici per pedinamenti, appostamenti e servizi fotografici ed una serie nutrita di intercettazioni telefoniche, che hanno portato all'emissione di 25 ordinanze di custodia cautelare eseguite la notte scorsa. Undici, tra Napoli, la Puglia ed il Lazio, sei notificate in carcere ed otto in Colombia. Nel corso di questi mesi sono stati sequestrati complessivamente circa 40 chili di cocaina purissima. Tra i capi dell'organizzazione partenopea oltre a Giovanni F[illegible] troviamo anche la [illegible] convivente, Concetta Quaranta, che appare dalle intercettazioni la vera mente organizzativa del traffico; Mario De Gregorio, corriere internazionale, e curatore delle «public relation» con il gruppo dei colombiani e Gennaro Copersito, cassiere della banda, che era solito spostarsi fra l'Europa e l'America Latina per il pagamento delle partite di cocaina ordinate da Felici.

Daniela Esposito

Giovanni Felici



Concetta Quaranta

Sosta vietata? Targa asportata

ROMA — Sempre più difficile: multa, ganasce e via la targa. Parcheggiare in sosta vietata, a partire dal '93, potrebbe diventare un'avventura davvero pericolosa. Se verrà varato il regolamento di attuazione del nuovo codice della strada, in questi giorni al Consiglio di Stato in attesa di approvazione, potremmo arrivare persino a rimpiangere le dannate autogrù che sequestravano le auto deportandole in un inferno burocratico dai rigorosissimi orari di chiusura al pubblico.

Sosta vietata al sabato? Spiacenti: tornare fra tre giorni. Bazzecole in confronto alla «via crucis» alla quale sarà sottoposto chi, avendo ceduto alla tentazione del parcheggio «osé» troverà al suo ritorno l'auto senza targa.

Per riaverla non basterà sborsare dalle 50 alle 400 mila lorde, come previsto all'articolo 100, ma bisognerà affrontare la giungla degli uffici amministrativi: dominati dalla fauna ben nota di impiegate inacidite dal retro-sportello, di funzionari eternamente fuori stanza per l'intoccabile pausa caffè e di loro colleghi isterici per i troppi caffè già consumati. La risposta al nostro turno già la immaginiamo: «La sua targa? Non risulta. Ritorni». Help. Qualcuno ci aiuti prima del '93. Ai dicasteri Trasporti e Lavori Pubblici aspettano proprio all'inizio dell'anno nuovo l'avvento del nuovo codice. Anzi sembra che siano in gran fermento per accelerare i tempi e far trovare nella calza della befana degli automobilisti il voluminoso codice: 409 pagine di norme che scatteranno dopo sei mesi dalla sua entrata in vigore. Se ce la faranno a vararlo il primo gennaio, dunque, i nuovi obblighi e divieti di circolazione entreranno in vigore a partire dal primo luglio. Fra quelle norme anche l'obbligo di targa per i motorini «50». Ci saranno alcuni mesi di tolleranza per chi non esporrà il contrassegno obbligatorio.

Tale periodo sarà diverso da motorino a motorino e dipenderà dalla data di rilascio di un certificato di conformità che verrà rilasciato dopo l'entrata in vigore del codice.

Poi nessuna pietà per i trasgressori. Tempi più lunghi si prevedono invece per l'adeguamento della nuova segnaletica stradale e della pubblicità lungo le arterie.

v. pic.

ESTORSIONI / UN PENTITO VUOTA IL SACCO

Svela tutto sul «pizzo»

Forse è uno degli 11 arrestati per l'omicidio Panunzio nel Foggiano

FOGGIA — Parla un pentito. E vuota il sacco sulla «mafia del pizzo», quella che l'imprenditore Giovanni Panunzio, 51.enne, sposato, due figli, aveva sfidato, rimettendoci, venerdì sera, la vita. Il pentito sta collaborando: non si sa ancora se si tratta di uno degli undici fermati dopo l'omicidio del costruttore (altri quattro sono ricercati) oppure di una «nuova entrata» sulla scena del terribile delitto. Di certo le forze dell'ordine e la magistratura stanno ricostruendo tassello su tassello la nuova geografia delle cosche foggiane, in particolare quelle delle estorsioni che, proprio da Giovanni Panunzio, avevano subito un attacco senza precedenti con un memoriale che il 27 dicembre scorso aveva consentito l'arresto di 14 presunti mafiosi.

Tra ieri e oggi gli 11 bloccati per associazione mafiosa ed estorsione, poche ore dopo l'omicidio dell'imprenditore che aveva rifiutato di pagare una tangente da due miliardi, verranno interrogati dal Gip per la convalida dei provvedimenti di fermo disposti dal pool di sostituti procuratori Giovanni Carofiglio, Massimo Lucianetti e Roccantonio D'Amelio impegnati nell'inchiesta sull'assassinio del costruttore.

Intanto proseguono i rilevamenti sull'auto utilizzata per l'omicidio. La «Uno» targata Forlì servita per l'agguato è stata passata al setaccio dagli uomini della «scientifica» che ha rilevato una serie di impronte, non si sa dei proprietari dell'auto o dei ladri-killer. All'interno dell'utilitaria, rubata a Foggia il 4 novembre, c'erano due proiettili, uno «spadino» per la messa in moto, tagliandi, ritagli di giornale e buste e soprattutto tre guanti chirurgici. Ciò fa pensare che ci fossero a bordo due persone, il conducente e il «pistolero» che ha materialmente sparato contro Panunzio che, a bordo di una «Y10», rincasava.

Oltre a questo materiale c'era una pistola calibro 45, un revolver di vecchia fabbricazione ma funzionante. Da quell'arma sono stati esplosi i proiettili (si attende comunque l'esito della perizia balistica) che hanno colpito Giovanni Panunzio ai polmoni, polso, fianco e di striscio alla testa.

Invece non è ancora stata accertata la provenienza della pistola. L'unico dato sicuro è che per la quarta volta compare un'arma di questo tipo in casi d'omicidio. Con una calibro 45 era stato ucciso Nicola Laviano nel giugno '86 (fratello maggiore di Giuseppe, scomparso ai primi dell'89 e probabile vittima della lupara bianca). Con una pistola dello stesso tipo è stato ucciso lo scorso 13 gennaio Antonio Bruno, il fruttivendolo soprannominato «il pirata», davanti al suo chiosco. Omicidi — secondo la polizia — decisi dal crimine organizzato foggiano.

Una pistola di quel genere è stata utilizzata anche per la faida garganica tra famiglie di allevatori: con un revolver calibro 45 è stato infatti ucciso, lo scorso 14 marzo a Monte Sant'Angelo, Pasquale Basta.

ESTORSIONI / UNA PIAGA AL NORD

Un bar su due paga il racket

Lombardia, Liguria e Veneto: «giro» da 50 miliardi

MILANO — «Nel Nord Italia si sta facendo sempre più preoccupante e diffuso il fenomeno dell'acquisizione, da parte di società legate al racket, di esercizi pubblici quali bar, ristoranti, pizzerie». La denuncia viene dal presidente della Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi), Sergio Billè, che ha presentato ieri un dossier, realizzato in collaborazione con Confcommercio, su «le nuove strategie della criminalità organizzata nelle regioni del Nord Italia».

Secondo i dati raccolti nel rapporto, nell'hinterland milanese un bar su due è oggi nel mirino degli estorsori che, nella sola provincia di Milano, possono contare su un esercito di 15 mila persone. Il numero delle denunce di tentata estorsione su tutto il territorio nazionale, nei primi tre mesi dell'anno in corso, è passato da 600 a 900, con una maggior diffusione per la cosiddetta «estorsione mascherata».

«Alle minacce telefoniche o epistolari — ha proseguito Billè — si stanno ora sostituendo le offerte, da parte di società finanziarie, di prestiti a tassi d'interesse tali da mettere in condizione i proprietari di pubblici esercizi di non poter rifiutare. Dopo questo primo passo, le stesse finanziarie propongono l'acquisto, per contanti, di piccole quote dell'esercizio per poi pian piano impossessarsene globalmente. Questo perchè — ha aggiunto — i pubblici esercizi sono settori con un'alta liquidità e quindi ideali per cambiare rapidamente soldi provenienti da attività illecite».

Se si prendono in considerazione la Lombardia, la Liguria e il Veneto lo stato patrimoniale della criminalità organizzata può oggi contare, secondo i dati raccolti, su una consistenza non inferiore ai 50 mila miliardi di lire. A ciò si aggiungono, in questi ultimi tempi, organizzazioni criminali provenienti dall'Est europeo che si stanno sviluppando, interessando non solo le attività commerciali ma anche le derrate alimentari ed il traffico d'armi.

Dai dati del dossier Fipe emerge inoltre che il 62 per cento degli interpellati giudica «poco funzionali» e «non sufficienti» le attuali leggi in vigore per fronteggiare il fenomeno del racket. Il 47,5 per cento ammette che non sporgerebbe denuncia per paura di ritorsioni mentre solo il 28,9 per cento si dichiara disposto alla denuncia solo nel caso però di essere in possesso di prove tali da portare all'arresto degli estorsori, mentre il restante 23,6 per cento si dichiara incerto.

CEDEVANO FARMACI A BASE DI STUPEFACENTI A «TOSSICI» DELLA CAPITALE

In cella due medici «spacciatori»

Con l'utilizzo di ricette false avevano fatto incetta di «Temgesic», «Plegine» e morfina

ROMA — Gli 007 di De Lorenzo hanno messo le mani su altre «mele marce» della sanità. Due medici, uno di Roma e l'altro di Milano, sono stati arrestati perché utilizzavano ricette false per comprare e poi rivendere medicinali a base di droga. Per smascherarli i carabinieri del Nad sono ricorsi ad un vecchio trucco, suggerito dallo stesso ministro della Sanità: si sono travestiti fingendosi infermieri. Sono riusciti così ad ammanettare il dottor Federico Berardinetti, medico chirurgo e anestesista della capitale, che aveva fatto incetta di 10 mila fiale di Temgesic e Plegine, poi cedute ai tossicodipendenti usando ricette intestate a persone inesistenti. Stessa tecnica è stata usata per spedire in cella Giancarlo Besana, colpevole di aver prescritto abusivamente 2 mila fiale di morfina cloridrato (utilizzando 780 ricette) a 13 tra tossicodipendenti o pregiudicati.

Ma non basta. L'ondata moralizzatrice avviata da De Lorenzo nella sanità pubblica ha portato altri frutti: quattro medici generici, tre di Roma e uno di Palermo, sono stati denunciati a piede libero e nella rete dei carabinieri sono finiti anche farmacisti, infermieri, altri sanitari. Il blitz dei carabinieri antidroga è scattato il 26 ottobre e si è concluso solo due giorni fa. Sono stati controllati 28 ospedali pubblici e privati, 4 strutture per la cura e riabilitazione dei tossicodipendenti, 230 farmacie, 3 ditte farmaceutiche e due studi medici. Clamorosi i risultati: sono stati denunciati 32 drogati e 35 medici, farmacisti e paramedici perché i loro registri di carico e scarico delle sostanze stupefacenti non erano in ordine. E poi perché conservavano ancora medicinali stupefacenti scaduti.

«Avevo ben capito la via da seguire», ha detto il ministro De Lorenzo. «Di più si potrà fare attraverso il controllo delle ricette, ma il migliore risultato si potrà ottenere se queste raccapriccianti notizie saranno fatte conoscere in tutti i modi e i dettagli possibili». I controlli comunque non subiranno una battuta d'arresto. Gli 007 continueranno implacabili. «Sono certo — ha concluso il ministro della Sanità — che questi dati possono contribuire ad un esame più approfondito dei problemi connessi all'attuazione e ad eventuali possibili modifiche della legge sulle tossicodipendenze». Un discorso in linea con il pensiero del segretario del suo partito. Proprio ieri infatti Altissimo, leader del Pli, ha ricordato di essere stato «perplesso quando la legge che punisce i tossicodipendenti venne approvata».

Ora tutti, a partire dai rappresentanti degli organismi medici, saranno costretti a fare i conti con un fenomeno che evidenzia una progressiva perdita dei significati etici della professione.

ENTRO DIECI GIORNI

Dalla Francia rivelazioni sulla sciagura di Ustica

PARIGI — La Francia è disposta a fornire chiarimenti all'Italia sulla sciagura di Ustica e lo farà entro il 20 novembre data nella quale il consiglio dei ministri dell'Ueo (Unione dell'Europa occidentale) si riunirà a Roma sotto la presidenza di turno italiana. Lo ha indicato ieri il ministro della Difesa francese Pierre Joxe al suo collega italiano Salvo Andò nel corso del vertice italo-francese che si svolge a Parigi.

«Ci sono state sei rogatorie — ha indicato Andò — ad alcune non è stato risposto, ad altre è stato risposto negativamente. Ho chiesto a Joxe risposte tempestive: si è dimostrato molto collaborativo e disposto a fornire chiarimenti — nel rispetto delle competenze istituzionali — entro il 20 novembre». La richiesta italiana riguarda eventuali registrazioni che i servizi dell'aeronautica francese avrebbero effettuato in basi vicine all'Italia, come per esempio in Corsica.

LOTTERIA EUROPEA

Firenze ha vinto i 500 milioni

A Lecco e a Potenza i premi da 300 e 200 milioni

ROMA — Il primo premio nazionale di 500 milioni di lire della Lotteria Europea 1992 è stato vinto dal possessore del biglietto **S/24216** venduto a Firenze. Il secondo premio di 300 milioni di lire è andato al biglietto **I/11856**, venduto a Lecco (Como). Terzo premio di 200 milioni al biglietto **AI/29596** venduto a Potenza. Dopo questi premi di prima categoria sono stati estratti 20 premi da 150 milioni cadauno, 25 premi da 100 milioni cadauno e 30 premi da 50 milioni. Nella Lotteria Europea 1992 sono stati venduti complessivamente 4.884.321 biglietti, per un montepremi di 9.291.510.140. I primi tre biglietti estratti vincenti sono stati abbinati ai tre film finalisti in concorso nel «Cinefestival del mondo nuovo».

Questi i 20 biglietti che vincono 150 milioni ciascuno:

U	82559	Lucca
L	02377	Savona
B	97640	Monza (Milano)
AB	67582	Genova
M	65823	Roma
AT	45099	Milano
M	83862	Udine
AI	03431	Modena
AU	75152	Tarcento (Udine)
AO	93825	Roma
AO	80395	Brescia
AD	36234	Cagliari
G	63066	Argenta (Ferrara)
BC	00686	Ferrara
D	18537	Napoli
AN	89290	Firenze
BF	13013	Como
AR	46009	Genova
T	60674	Bologna
BE	73079	Roma

Questi i 25 biglietti che vincono 100 milioni ciascuno:

[illegible]	24997	Ferrara
[illegible]	72726	Busto Arsizio (Varese)
AA	34843	Brescia
AZ	37876	Pescara
AP	82668	Milano
AV	66210	Monza (Milano)
BA	17506	Forlì
AO	19838	Barletta (Bari)
BC	26211	Genova
D	26138	Petralia (Palermo)
BL	94538	Lamezia (Catanzaro)
AC	49829	Poggibonsi (Siena)
AL	91076	Vestone (Brescia)
AO	98916	Orvieto (Terni)
BE	33256	Brescia
B	58542	Viareggio (Lucca)
AS	88336	Milano
AI	68984	Genova
AA	43640	Lucca
O	90013	Latisana (Udine)
V	84280	La Spezia
AC	01742	Genova
BC	17499	Imola (Bologna)
Z	54975	Padova
AI	72595	Forlì

Questi i 30 biglietti che vincono 50 milioni ciascuno:

AD	74585	Grosseto
U	16122	Terni
O	99968	Milano
AB	57025	Genova
U	26769	Parma
U	13328	Genova
AA	77977	Firenze
F	95859	Milano
AG	78152	Napoli
D	79008	Castel di Sangro (L'Aquila)
R	63633	Bologna
BA	13476	Medicina (Bologna)
D	46258	La Spezia
M	66623	Roma
AQ	54414	Verona
BN	09491	Padova
AF	41986	Savona
I	34538	Senigallia
P	83064	Pescara
BB	00125	Mantova
AB	33969	Bassano
BF	29034	Torino
AP	21842	Roma
BI	12067	Livorno
AS	64342	Aosta
BN	33430	Parma
AE	80434	Verona
AR	45839	Milano
AG	12306	Milano
AC	95285	Avellino

PROCESSO SULLE TANGENTI AL FESTIVAL

Aragozzini: «Un'infamia le accuse contro di me»

SANREMO — Con una serie di eccezioni sull'incompetenza territoriale del tribunale di Sanremo è cominciato ieri mattina nella città dei fiori il processo per le presunte tangenti (870 milioni) legate all'organizzazione del Festival della canzone del 1989. Tra la dozzina di imputati accusati di corruzione si sono presentati soltanto il patron della manifestazione canora Adriano Aragozzini e un altro paio di personaggi minori. Non hanno invece risposto all'appello gli amministratori pubblici anch'essi tutti accusati di corruzione: l'ex sindaco democristiano di Sanremo Leo Pippione e gli ex assessori Agostino Carnevale, Guido Goia e Giuseppe Fassola. Dopo la costituzione di parte civile da parte del Comune di Sanremo gli avvocati di Aragozzini hanno illustrato le loro eccezioni secondo le quali gli atti del processo devono essere trasmessi a Roma, città dove si sarebbe verificato il reato di corruzione. Nella capitale infatti sarebbero stati consegnati i 17 libretti al portatore, tramutati in «bustarelle» di varie consistenze.

I rappresentanti dell'accusa hanno respinto le eccezioni sull'incompetenza territoriale. Secondo i sostituti procuratori Francesca Nanni e Paola Calleri le trattative per l'assegnazione dell'organizzazione della manifestazione canora ad Adriano Aragozzini iniziarono nella città dei fiori già nel 1987. «Per la concretizzazione del reato di corruzione — hanno precisato i due pubblici ministeri — non bisogna aspettare la consegna delle tangenti, ma basta la semplice trattativa con la promessa del compenso».

Adriano Aragozzini ha dichiarato di «essere felicissimo per l'inizio del processo che mi consentirà finalmente di liberarmi dalle infamanti accuse lanciate nei miei confronti con finalità ben diverse da quelle della giustizia». Aragozzini ha poi aggiunto di «aver chiesto di essere giudicato con rito immediato per eliminare nel più breve tempo possibile le ombre che si sono volute gettare sulla mia persona e sul mio lavoro.

†

Il 9 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Agnese Flego ved. Marion

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli DARIO e VALNEA, la nuora MIRELLA TORTUL e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 12 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1992

Vi siamo vicini:
— GIANNA, LINO
— SUSY, WALTER
— SUSY, MASSIMO

Trieste, 11 novembre 1992

†

Il giorno 4 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Rotter
nato a Pirano

A tumulazione avvenuta il 9 corrente ne danno il triste annuncio il figlio LUCIO, la nuora BETTY e il nipote GIANCARLO e i parenti tutti.

Trieste, 11 novembre 1992

Nel 1.o anniversario della scomparsa di

Angelo Ellero

i suoi cari lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 11 novembre 1992

†

Si è spenta serenamente

Angela Borrelli

Lo annunciano i figli, le nuore, il nipote FABIO con VIVIANA, PIERO e ALESSIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1992

BENEDETTO ed EGIDIA sentitamente partecipano al dolore di ORNELLA e ORLANDO ricordando con affetto

Luigi Bignami

Trieste, 11 novembre 1992

†

Circondato dall'amore di tutti i suoi cari, lunedì 9 corrente si è spento il nostro caro

Raffaele Frezza

Ne danno il triste annuncio la moglie ROMANA, la figlia GIUSY, le cognate MARCELLA, LUCIANA e NEVA, i cognati GIULIANO, ROBERTO e GIANNI, i suoceri EUFEMIA e AUGUSTO e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 12 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1992

Sono affettuosamente vicini a ROMANA e alla piccola GIUSY: FABIO, LOREDANA, FABIANA, SABRINA GIARETTON.

Trieste, 11 novembre 1992

Ti ricorderemo sempre:
— famiglia PUPPINI

Trieste, 11 novembre 1992

Partecipano al dolore dell'amica ROMANA e della sua famiglia per la perdita del marito

Raffaele

LUIGI, BOGUSIA, FRANCESCO, LENIA, FERNANDO, FRANCESCO, MICAELA, GIORGIA, CLAUDIO, PATRICK, ASCANI.

Trieste, 11 novembre 1992

Partecipano al dolore della moglie ROMANA e della famiglia: gli amici.

Raffaele

ti ricorderemo sempre.

Trieste, 11 novembre 1992

Ciao

Raffaele

MAURIZIO e NEVA.

Trieste, 11 novembre 1992

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei propri cari

Adelaide Collausig ved. de Pagani

Ne danno il triste annuncio i figli WILLI ed ENZO, la nuora NADIA, la sorella, i fratelli, le cognate e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 11 novembre, alle ore 14.30 nella Chiesa Parrocchiale di Sagrado, muovendo alle ore 14 dall'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, prenderanno parte alla mesta cerimonia.
Un particolare ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico dei Reparti di Ortopedia dell'ospedale Civile di Gorizia e Medicina dell'ospedale San Giovanni di Dio.

Gorizia-Sagrado, 11 novembre 1992

†

Ci ha lasciati il nostro caro

Fulvio Graber

Lo piangono la mamma MARIA, il papà GIORGIO, le sorelle FIORELLA e MARIA GRAZIA, i cognati, i nipoti ANDREA e SAMANTHA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 12 novembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1992

†

Iolanda Rojac ved. Fabjan

ci ha lasciati.
Ne danno il triste annuncio GIORDANO, la sorella AMALIA e la nipote ADRIANA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Servola.

Trieste, 11 novembre 1992

†

Ci ha lasciati improvvisamente

Attilio Cerviatti

Un abbraccio e un grazie per tutto quello che hai significato per noi.
Non ti dimenticheremo mai: RENATA e PAOLO.
Lo ricordano la moglie RENATA e il figlio PAOLO con LARA, la sorella IDA con GASTONE, la suocera LIDIA, le cognate LUCIA con FULVIO e PIERA, i nipoti MAURIZIO e SERGIA e parenti tutti.
I funerali partiranno giovedì 12 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti dove verrà celebrata la Ss. Messa.
Proseguiranno per Capriva del Friuli.

Trieste, 11 novembre 1992

Partecipa al lutto la famiglia MIOT.

Trieste, 11 novembre 1992

Gli amici radioamatori VENANZIO, CLAUDIO e SERGIO partecipano alla perdita del caro

Attilio

Trieste, 11 novembre 1992

GERDA e famiglia partecipano al dolore.

Trieste, 11 novembre 1992

Vicini a PAOLO:
— ROBERTO e CINZIA

Trieste, 11 novembre 1992

Vi siamo vicini: PATRIZIA, GIAMPY e famiglie.

Trieste, 11 novembre 1992

†

«Ha lasciato la vita non la mia vita, potrò mai creder morto chi vive nel mio cuore?» - S. Agostino

Si è spento il nostro caro

Fulvio Graber

Ne dà il triste annuncio il figlio FRANCO con la mamma ALBINA.
Si ringraziano quanti parteciperanno al nostro dolore.

Monfalcone, 11 novembre 1992

Ricordando l'amico e collega: il Servizio Commerciale Azienda Consorziale Trasporti.

Trieste, 11 novembre 1992

Partecipano ADRIANO e famiglia.

Trieste, 11 novembre 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Olga Cergol ved. Zocchi

La piangono il figlio CLAUDIO, la nuora ELISABETTA, gli adorati nipoti FEDERICO e ILARIA; CATERINA, BIANCA e FULVIO VITALI; parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno venerdì 13 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bortola Pagliaro ved. Pitacco

Ne danno il doloroso annuncio il figlio MARINO con la moglie ELISABETTA, MICHELA e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 13 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1992

La moglie e i familiari di

Boris Gulli

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 11 novembre 1992

†

Il giorno 9 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Reggente ved. Godina

Ne dà il triste annuncio il figlio GIORGIO con la moglie GRAZIELLA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 13 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di Servola.

Trieste, 11 novembre 1992

Si stringono affettuosamente vicini all'amico GIORGIO nel dolore per la perdita della cara mamma: LUCIANO, LISETTA, ALESSANDRA, GIULIANA.

Trieste, 11 novembre 1992

Profondamente addolorati prendono parte al lutto:
— GIUSTO e GENY

Trieste, 11 novembre 1992

Partecipano addolorate le cugine BRUNA, MERY, MARIA, GERMANA, zia MILIA con famiglie; famiglie HOERMAN, VECCHIET.

Trieste, 11 novembre 1992

Partecipano al lutto ROBERTO, PIA, PIETRO e VILMA DECARLI.

Trieste, 11 novembre 1992

†

Si è spenta serenamente
NONNA BIS

Santina Germani ved. Savi

Ne danno il triste annuncio le figlie LIDA, LELI con il marito SERGIO, i nipoti GIULIANA e DARIO, WALTER e MARIA, ALEX e LYNELLE, le sorelle ALBA e ANNA unitamente ai nipoti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 12 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale per la chiesa e il cimitero di Cattinara.

Trieste, 11 novembre 1992

Si associano al lutto le famiglie PINDOZZI.

Trieste, 11 novembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Cravin in Licari
di anni 69

Ne danno il doloroso annuncio il marito VINCENZO (PUPO), i figli PAOLO, LIVIANA e MAURA, la sorella, i fratelli, la nuora, i generi, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 11 novembre, alle ore 10.30, partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 11 novembre 1992

†

Ci ha lasciati

Antonia Miclausig ved. Brumat

L'annunciano i familiari.
I funerali saranno celebrati oggi alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di Farra d'Isonzo, muovendo alle ore 14.10 dall'Ospedale San Giovanni di Dio.

Farra d'Isonzo, 11 novembre 1992

Le famiglie MARIO, EZIO e GIORGIO PERUZZO partecipano al lutto per la scomparsa di

Raffaele Marussi

Trieste, 11 novembre 1992

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia ANGELINI.

Trieste, 11 novembre 1992

I colleghi del settore commerciale della Grandi Motori partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara

Giuliana Zurru in Bossi

Trieste, 11 novembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Edda Luisi

ringraziano tutti coloro che in vario modo si sono resi partecipi al loro grande dolore.

Trieste, 11 novembre 1992

PARIGI / MITTERRAND E AMATO D'ACCORDO NELL'INCONTRO ALL'ELISEO

«Maastricht, nessuna rinegoziazione»

«La crisi monetaria dimostra che l'Europa si è tagliata i ponti alle spalle: ora può solo andare avanti

PARIGI — Per François Mitterrand «il trattato di Maastricht non può e non deve essere rinegoziato». Pieno l'accordo di Giuliano Amato: «La recente crisi monetaria dimostra che ci siamo bruciati i ponti alle spalle. Adesso si può soltanto andare avanti. Questa è la direttiva fondamentale che unisce Italia e Francia».

In calendario un mese dopo il Consiglio europeo di Birmingham e un mese prima di quello di Edimburgo, il vertice italo-francese svoltosi ieri a Parigi ha avuto un tema scontato: quello del difficile momento che i Dodici stanno attraversando, con la «questione danese» e le incertezze britanniche che minacciano di rallentare il processo di integrazione comunitaria.

Il risultato, come è emerso dalla conferenza stampa di Mitterrand e Amato all'Eliseo, è stato la conferma che le affinità di cui tanto spesso si parla a proposito di Francia e Italia non sono soltanto parole, ma gli elementi portanti di una linea politica europea che ha più che mai come obiettivo la realizzazione dell'Unione europea, e a questo fine è attiva nell'operare per superare gli ostacoli.

Non solo. Il pieno accordo esistente tra Francia e Italia avrà il suo peso sul negoziato Gatt e, sul piano politico, si esprimerà per una politica comunitaria che nella Bosnia sia di rifiuto totale della divisione su base etnica.

Mitterrand, che in mattinata aveva avuto un lungo colloquio tête-à-tête all'Eliseo con Amato (colloquio al quale ha preso parte, in un secondo tempo, anche il ministro degli Esteri Emilio Colombo), e che poi ha avuto ospite a colazione lo stesso presidente del Consiglio, è stato sui problemi europei molto chiaro: «Abbiamo firmato il Trattato, e adesso dobbiamo tradurre Maastricht in fatti concreti. Non possiamo rinnegare il movimento che abbiamo avviato», ha affermato Mitterrand, riferendosi alle esitazioni britanniche. E, in opposizione alle tesi danesi, ha precisato che «l'allargamento della Comunità dovrà essere fatto come è stato deciso: ma, sia chiaro, aderendo all'Unione europea prevista dal trattato di Maastricht, senza deroghe».

Sulla «questione Gatt», la Francia ha la «piena solidarietà» dell'Italia: del resto le restrizioni americane colpiscono soprattutto questi due Paesi.

Nella conferenza stampa, in risposta a una domanda, Amato ha confermato che nel colloquio si è parlato anche del rientro della lira nel Sistema monetario europeo, precisando subito che «non ci sono novità esaltanti».

Deciso intanto uno studio di fattibilità finanziaria di linee ferroviarie a grande velocità tra Lione e Torino (un'ora e 40 minuti), Lione e Milano (due ore e 20 minuti) e tra Parigi e Milano (meno di cinque ore). Per Amato, una decisione potrebbe essere presa già l'anno prossimo. Ma molto importante è stato anche l'assenso del ministro della difesa francese Pierre Joxe di fornire entro il 20 novembre al collega Salvo Andò tutte le informazioni in suo possesso sui movimenti aeronavali francesi nel Mediterraneo il giorno della tragedia di Ustica.

Carlo Rebecchi

Il presidente del consiglio Giuliano Amato a colloquio col presidente della repubblica francese, Francois Mitterrand

PARIGI / COLLOQUI

Per Colombo e Dumas l'Ueo va appoggiata

PARIGI — Contatti continui, per informarsi reciprocamente, nei tempi più rapidi, su ogni novità, e impegno a intervenire sugli altri partner per impedire che il processo di integrazione comunitaria rallenti o, addirittura, si blocchi. E' quanto hanno concordato di fare i ministri degli Esteri italiano e francese, Emilio Colombo e Roland Dumas, nel colloquio che hanno avuto a Parigi in occasione del vertice italo-francese.

Nel colloquio all'Eliseo, Francois Mitterrand e Giuliano Amato hanno definito «fondamentale» la coincidenza delle posizioni di Italia e Francia in materia europea. Colombo e Dumas, approfondendo la riflessione cominciata insieme ieri, al consiglio 'Affari generali' di Bruxelles, hanno cercato di elaborare una strategia per una risposta, in positivo, ai molti e delicati problemi sul tappeto.

Si tratta di una ricerca non facile - per di più da fare in tempi brevi, cioè prima del Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre a Edimburgo - che, hanno affermato sia Colombo che Dumas, deve avvenire sulla base di un duplice imperativo: evitando da una parte che l'eventuale compromesso che verrà raggiunto sia tale da 'svuotarè il processo di integrazione in atto e dall'altra la rinegoziazione del Trattato di Maastricht.

E' quanto Emilio Colombo sosterrà venerdì a Roma con il ministro degli Esteri della Danimarca, del Paese cioè che, chiedendo ai partner una serie di «eccezioni» al Trattato di Maastricht (difesa, moneta, cittadinanza), ha finito col determinare, anche per le incertezze (e le difficoltà interne del primo ministro John Major) della Gran Bretagna, l'attuale delicato momento nel processo di ratifica del Trattato di Maastricht. Italia e Francia, è emerso dal vertice, vogliono «chiarezza», desiderano che la Danimarca precisi la propria posizione rispetto al fine ultimo dell'integrazione comunitaria, oltre che rispetto alle questioni oggetto in questo periodo di controversia.

Per Colombo e Dumas, comunque, le preoccupazioni non sono limitate alla sola ratifica di Maastricht. Il loro timore è che le attuali difficoltà si facciano sentire su altri settori ed organizzazioni, come per esempio l'Unione dell'Europa Occidentale, che proprio nei prossimi giorni - il 20, nel consiglio interministeriale in programma a Roma sotto presidenza italiana - dovrebbe ampliare il numero dei propri membri con l'inclusione della Grecia (e l'associazione della Turchia).

Secondo Colombo e Dumas (la Francia è il paese che più ha fatto, assecondato dall'Italia, per il rilancio dell'Ueo), si tratta di un processo che va appoggiato avendo presente l'obiettivo di fare dell'Ueo il futuro centro della politica di sicurezza dell'Europa.

Colombo e Dumas hanno anche preso atto del fatto che le difficoltà relative al processo di integrazione si fanno risentire sulla proiezione della comunità verso l'esterno. E' il caso, per esempio, della situazione nell'ex Jugoslavia, dove la comunità non riesce ad andare al di là della semplice gestione degli aiuti umanitari.

c. m.

MAJOR ANNUNCIA UN'INCHIESTA

'Iraqgate' inglese

Armi a Saddam con la connivenza del governo

LONDRA — Il primo ministro britannico John Major ha annunciato alla Camera dei Comuni un'inchiesta indipendente sulla vicenda della presunta connivenza del governo nella fornitura di armi all'Iraq da parte di imprese britanniche in contravvenzione all'embargo deciso dall'Onu. Il giudice Scott, al quale è stata affidata l'inchiesta, avrà «pieno accesso a tutti i documenti governativi e sarà libero di interrogare tutti i ministeri ed enti coinvolti» ha detto Major ammettendo che «ci sono stati straordinari sviluppi in questa storia che vanno chiariti senza ombra di dubbio». L'annuncio di Major fa seguito alla richiesta, fatta dal leader dell'opposizione John Smith, di dimissioni dei ministri dell'industria, dell'interno e della difesa. Nella mozione laburista si invitava anche il governo a scusarsi con le truppe britanniche inviate a combattere contro i soldati di Saddam Hussein armati con armi prodotte in Gran Bretagna e inviate in iraq con la piena consapevolezza dei ministri britannici. Successivamente il procuratore generale dello stato, Sir Nicholas Lyell, ha preso la parola per precisare che i giudici responsabili dell'inchiesta potranno aver accesso a tutti i documenti e «invitare» i ministri a testimoniare. Era stata proprio la testimonianza colma di reticenze del sottosegretario alla difesa Alan Clark a far «crollare» il caso contro tre dirigenti della Matrix Churchill.

Clark, che ha abbandonato la politica attiva lo scorso aprile, riteneva che fosse nell'interesse dell'Occidente rifornire Saddam di armi per tenere a bada l'Iran. Dalla testimonianza da lui resa durante il processo ai tre dirigenti della Matrix Churchill, erano emerse numerose incongruenze che hanno indotto il giudice a chiedere di prendere visione della documentazione «segreta» relativa all'invio di armi all'Iraq tra il 1988 e il 1990, poco prima dell'invasione del Kuwait, camuffate come apparecchiature petrolifere. Era stato Clark, secondo fonti giudiziarie, a consigliare ai dirigenti della Matrix Churchill di aggirare le «noiose e pignole» norme di esportazione in Iraq sottolineando invece le applicazioni pacifiche delle attrezzature. Nel corso del processo era anche emerso il ruolo di informatore di Paul Henderson, uno dei tre accusati, che aveva svolto per anni il ruolo di agente segreto non pagato per conto del governo britannico, spesso rischiando la vita. Henderson fu arrestato nel 1990 e rischiava di venir condannato insieme ai due coaccusati, Trevor Abraham e Peter Allen. E' stato solo quando il giudice ha preso visione della documentazione segreta che sono emerse le connivenze dei ministri britannici.

CEE / IN EVIDENZA UNA CRISI COMUNITARIA

Dopo il match fra Parigi e Londra c'è chi pensa a un'Europa a dieci

BRUXELLES — Il linguaggio poco diplomatico dello scontro tra il Presidente francese Francois Mitterrand e il premier britannico John Major e la stessa rapidità del botta e risposta tra Parigi e Londra hanno entrambi contribuito a sottolineare la serietà del divario che si è aperto all'interno della Cee sulle incerte prospettive di ratifica del Trattato di Maastricht. Non è capitato molte volte di vedere un capo di Stato o di governo della Cee dire in televisione di «giudicare male» il comportamento di un altro e definirne «inaccettabile» una decisione. Ancor meno spesso, si è visto il bersaglio delle critiche reagire bruscamente nel giro di pochi minuti e ricordare al primo che si tratta di un suo «problema interno». La burrascosa polemica, d'altra parte, è scoppiata non per caso mentre si era appena conclusa a Bruxelles una riunione in cui i ministri degli Esteri della Comunità si erano divisi non solo sul modo di gestire la crisi nei rapporti con gli Stati Uniti per la riforma del Gatt — l'accordo che regola i commerci mondiali — ma anche sul come risolvere il problema per l'entrata in vigore degli accordi di Maastricht aperto nel giugno scorso dal «no» danese e aggravato a sorpresa la settimana scorsa dall'annuncio di Major secondo cui la Camera dei Comuni per ratificare il trattato aspetterà a sua volta che in Danimarca si sia svolto un secondo referendum.

A sole quattro settimane dal vertice europeo di Edimburgo — data limite per la messa a punto della formula «interpretativa» di Maastricht che dovrebbe permettere a Copenaghen di indire una nuova consultazione popolare — ad essere in gioco non è più solo un ritardo di qualche mese nell'entrata in vigore degli accordi per l'unione politica e monetaria, ma la sopravvivenza stessa di questi ultimi. Se ciò può spiegare le asprezze verbali di Mitterrand e Major, resta il fatto che i ministri degli Esteri dei Dodici non sono riusciti a compiere progressi significativi sul «dossier Danimarca», né maggior successo hanno finora ottenuto i vari leader europei impegnati un po' tutti in un'intensa serie di consultazioni bilaterali in proposito. Mentre i ministri seppellivano a Bruxelles sotto una serie di critiche il documento per la Danimarca preparato dalla presidenza di turno britannica della Cee, il ministro degli esteri danese Uffe Elleman-Jensen continuava a ripetere nelle varie capitali d'Europa che non è possibile respingere le richieste del suo governo per un accordo giuridicamente vincolante che impegni i partner a permettere che Copenaghen possa domani «chiamarsi fuori» dalla cittadinanza europea, dalla moneta unica e dalla politica comune di difesa, tutte previste a Maastricht.

Le critiche degli altri Paesi, a questo punto, hanno avuto come facile obiettivo sia la rigidità danese che l'imprevedibilità britannica: rinviare il voto della Camera dei Comuni a dopo un nuovo referendum in Danimarca — ha notato per tutti Mitterrand — equivale a rinviarlo fino a quando non vorrà Copenaghen e dare quindi alla Danimarca il potere di prendere decisioni per tutto il resto d'Europa. Una situazione chiaramente inaccettabile. Al Presidente francese ha fatto eco da Londra il premier olandese Ruud Lubbers, che pur avendo appena avuto un colloquio esplicativo con Major ha detto ai giornalisti di continuare anche lui a «non capire» il senso della decisione presa da Londra. Oggi l'argomento verrà ridiscusso con il premier britannico dal cancelliere tedesco Helmut Kohl, atteso anche lui al numero dieci di Downing Street. Ma fino a quando i Dodici rimarranno così divisi non c'è da stupirsi se qualcuno — come hanno riferito a Parigi fonti diplomatiche qualificate — comincia già a mettere a punto una strategia alternativa a dieci e a prefigurare degli scenari per l'ipotesi in cui la costruzione europea e le conquiste di Maastricht debbano trovare attuazione senza la Danimarca e senza la Gran Bretagna.

CEE / APPELLO MONDIALE

Stati Uniti e Comunità invitati a un negoziato

GINEVRA — Stati Uniti e Comunità europea devono tornare al tavolo dei negoziati multilaterali ed astenersi da una pericolosa guerra commerciale. Questo l'appello rivolto ieri a Ginevra alle due superpotenze economiche dai 108 Paesi impegnati nella trattativa dell'Uruguay Round (negoziato per il rinnovo del commercio mondiale) al termine di una riunione urgente del Tnc, l'organo decisionale del Gatt.

Il Tnc (Comitato dei negoziati commerciali) ha inoltre incaricato il direttore generale del Gatt Arthur Dunkel di compiere una missione di buoni uffici tra Usa e Cee. A questo scopo, Dunkel dovrebbe partire per Washington e Bruxelles nei prossimi giorni. «Ma non parto con una soluzione in tasca, nè sottometterò alle due parti una proposta di accordo per la disputa sui semi oleosi (all'origine dell'annuncio di rappresaglie commerciali statunitensi contro la Cee) o per le trattative agricole. Scopo della mia missione - ha detto - è di indurre le parti a riannodare con emergenza il dialogo. L'Uruguay Rouhd è in crisi, i meccanismi negoziali sono bloccati ed ogni nuovo ritardo nelle trattative rischia di condurre ad un fallimento che nè l'economia mondiale, nè i governi dei Paesi impegnati nel negoziato possono permettersi».

Al termine della missione, e se riuscirà ad ottenere chiari segni di flessibilità da parte di Cee e Stati uniti, Dunkel dovrà presentare al Tnc un nuovo calendario di lavoro per la ripresa effettiva dei negoziati.

Alla riunione odierna, convocata d'urgenza in seguito alle minacce di guerra commerciale Usa-Cee, molti Paesi hanno condannato le posizioni di Washington e Bruxelles, «principali responsabili dello stallo registrato nelle trattative». Cee e Usa, ultimi a prendere la parola, hanno dal canto loro garantito — ma non è la prima volta — il loro pieno impegno nella ricerca di una soluzione.

Anche Dunkel ha condannato le due superpotenze economiche, «il cui mancato accordo sulla riduzione dei sussidi agricoli ha condotto l'Uruguay Round ad una situazione di crisi. L'Uruguay Round non è però un negoziato agricolo. Esso comprende anche il rinnovo del commercio di servizi, prodotti industriali e nuove regole sulla proprietà intellettuale. Il suo successo è quindi determinante per la ripresa dell'economia mondiale. Ma il tempo è contro di noi», ha aggiunto Dunkel ricordando due principali scadenze: il prossimo 5 dicembre, data fissata dagli Stati Uniti per l'entrata in vigore della prima serie di sanzioni contro la Cee, e il primo marzo 1993, scadenza del mandato negoziale dell'Amministrazione statunitense per i negoziati dell'Uruguay Round (il cosiddetto «Fast Track»).

Lanciato nel 1986, l'Uruguay Round è bloccato da ormai due anni a causa delle divergenze tra Usa e Cee sulla riduzione dei sussidi agricoli, aggravatesi ultimamente in seguito alla disputa sugli aiuti comunitari ai produttori di soia.

STORICO DISCORSO DEL CAPO DEL CREMLINO A WESTMINSTER

Eltsin insiste: aria di golpe

Ribadita a Londra la necessità di poteri eccezionali - La regina invitata a Mosca

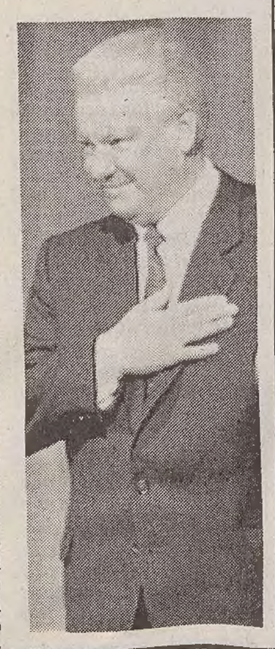
LONDRA — Nuovo allarme di Boris Eltsin sulla possibilità di un tentativo di golpe a Mosca. Il presidente russo ha fatto l'annuncio di fronte a un pubblico d'eccezione, i due rami del Parlamento britannico, riunito a Westminster. Nella seconda e ultima giornata della visita ufficiale a Londra a Eltsin è stato consentito di parlare ai rappresentanti del popolo britannico, un onore che negli ultimi venticinque anni era stato riservato a solo otto leader stranieri. Ma il viaggio del primo capo non comunista del Cremlino ha infranto anche un altro tabù: la Russia e la Gran Bretagna hanno firmato il primo accordo di cooperazione e amicizia dal 1776. Un fatto storico che nasconde in realtà un insuccesso da parte di Eltsin che avrebbe volentieri barattato il trattato in cambio di qualche sostanzioso aiuto finanziario da parte britannica alla disastrata economia russa.

Nel suo discorso, il leader di Mosca ha tracciato uno scenario inquietante. In Russia, ha detto, ci sono «forze interessate a un golpe revanscista», gente che vuole riportare indietro l'orologio della storia. Ma Eltsin non si lascia intimorire. I complotti, se attuati, falliranno. Tuttavia, ha proseguito, sarà forse necessario che il presidente assuma poteri eccezionali che gli consentano di far fronte all'emergenza. Ma chi sono i presunti golpisti? L'uomo del Cremlino dice che sono «i resti» del disciolto Pcus, i superstiti della nomenklatura e i loro nuovi compagni di strada, i militanti nazionalisti che vorrebbero un ritorno alla Russia imperiale, poco importa se di marca zarista o staliniana. Tuttavia contro questi «avventurieri politici», secondo Eltsin, c'è la maggioranza della popolazione russa che appoggia le riforme.

Il presidente russo ha parlato anche della politica estera del governo russo, che attualmente si trova ad affrontare una serie di crisi locali nelle regioni di confine con il Caucaso e le repubbliche islamiche asiatiche. Recentemente Mosca ha inviato reparti di parà in Ossezia nel tentativo di riportare l'ordine nella piccola repubblica scossa da sanguinosi conflitti etnici. La linea guida di Eltsin in questo campo consiste nell'evitare che i membri delle minoranze russe abitanti al di fuori dai confini nazionali siano considerati cittadini di seconda categoria. In questo contesto rientrano anche alcune polemiche con i governi delle repubbliche baltiche, responsabili di discriminazioni antirusse. Sul problema degli armamenti nucleari, Eltsin ha mostrato un volto più morbido. Mosca è disposta a firmare al più presto un trattato per ridurre di due terzi le armi strategiche. Il capo del Cremlino ha poi ricordato di aver esteso la moratoria sui test atomici fino a metà 1993.

Dopo il discorso, il presidente russo si è recato a Buckingham Palace, dove è stato ospite a colazione della regina. Eltsin ha invitato la sovrana britannica a recarsi in visita ufficiale in Russia.

Eric Reiman



DENUNCIATA LA TURCHIA

Fra i sistemi polizieschi torture e omicidi politici

ROMA — Dura denuncia di Amnesty International per le ripetute e gravi violazioni dei diritti umani perpetrate in Turchia, alleato che garantisce il fianco sudorientale della Nato. «Il nuovo governo turco non ha tenuto fede all'impegno, assunto un anno fa, di migliorare la situazione dei diritti umani. E' in corso in Turchia un'ondata senza precedenti di omicidi politici e le torture proseguono sistematicamente», si legge in un rapporto dell'organizzazione. La situazione — secondo il rapporto — è particolarmente grave nella Turchia sudorientale, dove è in atto una vera e propria guerra tra i guerriglieri curdi del Pkk (Partito dei lavoratori curdo) e le forze di sicurezza di Ankara. In queste regioni, si legge nel rapporto, «le forze di sicurezza sembrano agire nella più completa impunità: nel corso del 1992 i soldati hanno ucciso almeno 100 civili inermi in dimostrazioni pacifiche o in sparatorie a casaccio per vendicare attacchi portati dal Pkk».

Sempre nel Sud, nel mirino dei «terroristi di Stato» ci sono soprattutto giornalisti, politici locali, attivisti del Partito popolare del lavoro curdo (Hep): più di un centinaio di loro sono stati uccisi — scrive Amnesty — da quelli che le autorità hanno definito «assassini misteriosi». Gli omicidi sono stati frequentemente attribuiti a un'organizzazione locale chiamata «Hizbullah», ma che i curdi dell'esilio chiamano gergalmente «La Contra», ovvero la controguerriglia orchestrata dalle forze armate contro il Pkk. Anche la tortura — scrive Amnesty — continua ad essere praticata sistematicamente da oltre dieci anni nelle stazioni di polizia di tutta la Turchia. A favorirla è il lungo periodo di isolamento nelle mani della polizia consentito dalla legge. E' da tempo in cantiere una riforma che però tarda ad arrivare e dalla quale saranno comunque esclusi i prigionieri politici, ovvero quelli maggiormente a rischio di tortura.

Le torture più in voga — secondo le testimonianze raccolte dall'organizzazione che si batte per il rispetto dei diritti umani — sono la bastonatura, essere appesi a sbarre metalliche e sottoposti a scariche elettriche, docce di acqua gelata ed abusi sessuali. «Le violazioni dei diritti umani — conclude il rapporto di Amnesty — ad opera delle forze di sicurezza avvengono nel contesto di una diffusa violenza politica». Amnesty International ha duramente condannato gli abusi commessi dal Pkk e da altri gruppi di opposizione, tra cui esecuzioni di prigionieri e di civili non armati, ma ritiene che questi abusi non giuistifichino le violazioni dei fondamentali diritti umani ad opera del governo turco.

Dieci anni d'amore fra Carlo e Camilla

E la sventurata Diana veniva ricattata dai cortigiani, dice la stampa inglese

LONDRA — Dieci anni di incontri segreti ed appassionati tra Carlo e Camilla, Diana spiata e ricattata dai cortigiani: sulla stampa tabloid britannica, il torrente del pettegolezzo reale è tornato in piena e nuovi gorghi insidiosi minacciano di inghiottire quel che resta della dignità dei principi di Galles e della famiglia Windsor.

Ancora una volta il Sun, il Daily Mirror, il Daily Express e gli altri giornali «spazzatura» che vendono ogni giorno milioni di copie, si lanciano alla ricerca di scheletri veri o presunti nascosti negli armadi di Palazzo e li buttano in pasto agli avidi lettori. Il Daily Mirror se la prende con Carlo e giura di aver raccolto «le prove di un'appassionata intimità» del principe con Camilla Parker Bowles. Dieci anni di incontri segreti, chilometriche telefonate, confidenze sussurrate fra una partita di polo e una battuta di caccia. Insomma, Diana avrebbe ragione a vedere in questa signora dall'aspetto scialbo ma, come dicono, dall'intelligenza vivida, una rivale pericolosa.

Il «Sun» non si fa prendere alla sprovvista dal concorrente «Daily Mirror» e rilancia i complotti di palazzo contro la principessa. Alcuni cortigiani avrebbero cercato, ricattandola, di farle prendere le distanze dalla biografia «Diana, la sua vera storia», alla cui stesura, sia pure indirettamente, lei avrebbe collaborato consentendo ai suoi amici di raccontare ad Andrew Morton le sue sofferenze di moglie trascurata.

Pochi giorni prima dell'uscita del libro, funzionari di Palazzo l'avrebbero infatti minacciata di divulgare la registrazione di una sua telefonata che avrebbe evidenziato i suoi rapporti segreti con la stampa. Della registrazione, le dissero, era già stato informato anche il primo ministro John Major. Diana non cedette al ricatto, si infuriò, ebbe un confronto con il segretario privato della Regina, fece setacciare i suoi appartamenti alla ricerca di eventuali «cimici». La controffensiva ebbe successo, racconta ancora il Sun. Il giorno dopo gli stessi cortigiani, pur confermando che il nastro esisteva, assicurarono la principessa che non sarebbe stato utilizzato contro di lei.

Un'altra brutta storia finita sulla stampa mentre per Carlo si ricomincia a parlare di rinuncia al trono. Lo fa l'autorevole esperto di araldica Harold Brooks-Baker il quale dice di aspettarsi un annuncio entro due anni. Molto prima, invece, conosceremo — questo almeno è quello che assicura Daily Express — l'altra faccia della crisi coniugale dei principi di Galles. Finora hanno parlato gli amici di Diana, ma adesso lo stanno per fare quelli di Carlo che collaboreranno alla stesura di una sua biografia che sarà scritta, con la benedizione dello stesso principe, da Jonathan Dimbleby.

BALCANI / SONO PARTITI DA SARAJEVO DOPO L'ENNESIMA TREGUA

Via libera ai profughi

Fragilissimo il cessate il fuoco che dovrebbe partire dalle 24 di oggi

BELGRADO — Schiarita in Bosnia. I comandi militari delle tre fazioni in conflitto hanno firmato ieri un accordo per il cessate il fuoco che dovrà entrare in vigore su tutto il territorio della repubblica a partire da questa notte. Contemporaneamente, le autorità di Sarajevo hanno revocato il provvedimento che proibiva ai civili di lasciare la città e due convogli sono potuti partire con diverse centinaia di profughi, diretti rispettivamente a Spalato e a Belgrado. Per la capitale bosniaca l'allentamento del cerchio che impediva la partenza dei profughi è un avvenimento di grande importanza. La città è assediata da sette mesi e per molti dei suoi abitanti la prospettiva di affrontarvi un nuovo inverno — sotto le bombe, con pochi viveri e senza riscaldamento — era ormai diventata intollerabile.

Così, fin dal primo mattino, quando si è diffusa la notizia che si stavano formando i convogli della Croce rossa, migliaia di persone si sono radunate nei pressi della stazione degli autobus: quasi esclusivamente vecchi, donne e bambini, poiché la partenza degli uomini abili al servizio militare richiedeva un'autorizzazione speciale del governo. Il primo convoglio si è mosso subito dopo mezzogiorno. Quattordici autobus, due camion e una trentina di automobili cariche di musulmani e di croati che sono partiti verso il Sud, in direzione di Spalato.

Qualche ora più tardi è stata la volta dei profughi serbi. Il loro convoglio (quattro autobus e una ventina di auto) ha come meta Belgrado, ma si è fermato per la notte a Pale, il sobborgo di Sarajevo saldamente tenuto dagli uomini fedeli a Radovan Karadzic.

All'aeroporto, intanto, i comandanti militari dei tre campi stavano negoziando l'accordo per il cessate-il-fuoco. L'intesa è stata annunciata dal capo di stato maggiore della forza dell'Onu in Bosnia, il generale britannico Rody Cordy-Simpson. La tregua entrerà in vigore alle 24 di questa notte e sarà «senza condizioni». Si tratta del primo armistizio che riguarda l'insieme della Bosnia Erzegovina. Accordi analoghi, conclusi nei mesi scorsi per la sola città di Sarajevo, non sono però mai stati applicati ed anche stavolta il rispetto dell'intesa è tutt'altro che sicuro.

Per il momento, infatti, i combattimenti continuano in diverse parti della repubblica, e in particolare in Erzegovina, dove serbi e croati si affrontano su una lungo fronte che va dal fiume Neretva all'entroterra di Dubrovnik. Gli scontri sono violenti anche nella Bosnia settentrionale, dove i serbi affermano di aver ripreso il controllo del «corridoio» che collega la Serbia alle Krajine della Bosnia e della Croazia.

Gli aerei Awacs della Nato cominceranno intanto domani ad usare regolarmente la base di Aviano, in Friuli, per sorvegliare il rispetto del divieto imposto dall'Onu dei voli sulla Bosnia Erzegovina. Lo hanno annunciato a Bruxelles esperti atlantici, precisando che sono stati completati i preparativi per l'uso di Aviano da parte degli aerei radar lungo due orbite di sorveglianza: quella che dalla fine di ottobre sorvola anche l'Ungheria dopo un passaggio sull'Austria e quella che dalla metà del mese scorso viene seguita sull'Adriatico.

Da segnalare, infine, che il parroco cattolico del villaggio di Rask, vicino a Banja Luka, è stato ucciso dai miliziani serbo-bosniaci nel corso di un attacco. Lo ha reso noto la Radio Vaticana in un servizio da Zagabria. Oltre all'uccisione di don Ivan Girgic, questo è il nome del giovane sacerdote ucciso, l'emittente vaticana parla «di un ennesimo attacco di guerriglieri serbi al convento delle Suore adoratrici del sangue di Cristo nella stessa diocesi e di continue minacce con le armi alle religiose». Il vescovo di Banja Luka, mons. Franjo Komarica, aveva tentato in primavera di stabilire buoni rapporti con le autorità della autoproclamatasi repubblica serba di Bosnia e col suo leader Radovan Karadzic. Secondo Radio Vaticana «a nulla sono valsi questi tentativi: i serbi cercano con ogni mezzo di spaventare e di costringere la popolazione cattolica e musulmana a lasciare il Paese».

Due soldati serbi controllano il funzionamento della mitragliatrice montata su di un'autoblindo e che opera nei pressi della città bosniaca di Priba. Uno dei due miliziani porta il copricapo tipico delle formazioni cetniche.

BALCANI / TOPONIMI

Sarajevo è nome turco, i serbi lo cambieranno

BELGRADO — I serbi della Bosnia si preparerebbero a ribattezzare Sarajevo e tutte le città bosniache che portano nomi ad assonanza turca. Lo scrive il quotidiano di Belgrado «Vecernje Novosti», secondo il quale Sarajevo (in turco «serraglio dei campi») potrebbe diventare Kotromangrad oppure Ninoslavgrad, cioè «la città di Kotroman» o «la città di Ninoslav», dal nome di una dinastia bosniaca del medio evo.

Il progetto è stato elaborato dall'«Ufficio per la protezione dell'eredità culturale, storica e naturale» della «Repubblica serba» proclamata da Radovan Karadzic ed i suoi amici sul 70 per cento del territorio della Bosnia-Erzegovina. «Noi cambieremo tutti i toponimi che ricordano il male e che sono stati spogliati della tradizione serba» ha detto a «Vecernje Novosti» il direttore dell'Ufficio. I serbi della Bosnia hanno già amputato del qualificativo «bosanski» (bosniaco) tutte le città che controllano nel bacino della Sava e nella Bosnia occidentale. In futuro, anche i nomi dei fiumi e delle montagne ad assonanza turca dovrebbero essere cambiati e la stessa lingua serba dovrebbe essere purgata dei «turchismi». Alcuni intellettuali di Belgrado hanno però denunciato questo progetto, affermando che «la mania di cambiare i nomi è un'eredità del regime totalitario comunista». Su di un altro piano va rilevato che la guerra civile jugoslava ha ormai messo in crisi una delle più preziose risorse serbe: le miniere di oro, rame e argento di Bor e Majdanpek. Situate nella Serbia orientale, le miniere erano solite esportare circa metà della produzione annuale di quattro tonnellate d'oro, 18 di argento e 140.000 di rame, per un valore pari a 330 miliardi di lire. L'embargo commerciale dell'Onu, secondo fonti industriali locali, ha costretto a ridurre la produzione del 30 per cento e a mettere in cassa integrazione il 20 per cento del personale. «Noi dipendiamo molto dall'estero e non solo per le esportazioni, poichè le nostre attrezzature sono tutte di fabbricazione occidentale», ammette il vicedirettore dell'impresa mineraria Gradimir Trbojevic. L'impresa, che produce anche platino e ridotte quantità di metalli strategici come selenio e palladio, conta complessivamente 22.000 dipendenti: a Majdanpek 3.500 lavorano nelle miniere, 600 in una fabbrica di tubi di rame e 1.000 in un laboratorio di bigiotteria.

«Dall'inizio dell'embargo in giugno noi non possiamo più comprare o vendere nulla all'estero», spiega il vicedirettore, precisando che ogni tentativo in tal senso è fallito. Infatti, se le aziende di minori dimensioni riescono talora ad aggirare le sanzioni, per grosse imprese come quelle minerarie è assai difficile trovare controparti commerciali diposte a violazioni. Nel contempo esistono notevoli difficoltà per le importazioni: soprattutto per le parti di ricambio provenienti da Stati Uniti, Francia, Germania, Finlandia e Gran Bretagna. Ad avere subito le conseguenze della mancanza di ricambi è specialmente una fabbrica da cui uscivano oltre 12.000 tonnellate di tubature di rame l'anno, destinate per il 90 per cento all'eportazione: la produzione è sospesa da diversi mesi e tutti i 600 dipendenti sono in cassa integrazione.

TENSIONE TRA ISRAELE E HEZBOLLAH NEL LIBANO DEL SUD

Un fronte sempre più «caldo»

Segnalati nuovi scontri - Timori per un'offensiva militare di Gerusalemme

TEL AVIV — Nell'alta Galilea si respira di nuovo aria di guerra. Come già due settimane fa, anche la scorsa notte gli abitanti di Kiryat Shmona (e, questa volta, anche della città costiera di Naharya) hanno passato la notte nei rifugi, dopo che i guerriglieri sciiti Hezbollah hanno lanciato decine di razzi «Katiuscia» dal Libano meridionale. A più riprese, i leader israeliani hanno avvertito che non ci potrà essere quiete oltre il confine Nord se non ci sarà la pace in Galilea e hanno detto di non essere disposti a lasciarsi trascinare in una «guerra d'attrito» a oltranza da parte dei guerriglieri filoiraniani.

Le minacce verbali sono state accompagnate da un vistoso spiegamento di forze sul terreno. Radio Gerusalemme ha parlato di colonne di cingolati che in mattinata sono confluiti verso l'Alta Galilea e, in parte, sono stati dislocati nella «fascia di sicurezza» oltre il confine. Fonti libanesi, dal canto loro, hanno riferito di massicci bombardamenti compiuti nella valle della Bekaa dalle artiglierie di Israele e dell'alleato «Esercito del Libano Sud» (Els) contro una decina di villaggi sciiti, che si ritiene concedano libertà di manovra alla guerriglia. Per niente intimoriti, gli Hezbollah hanno colpito anche ieri: nel villaggio di Huneh hanno compiuto una complessa operazione contro una pattuglia dell'Els, ferendo un miliziano.

La nuova recrudescenza dei combattimenti avviene all'indomani della ripresa dei colloqui di pace israelo-arabi a Washington. Ieri diversi esponenti politici — tra cui il ministro dell'Edilizia Benyamin Ben Eliezer, laburista, e l'ex ministro degli Esteri David Levy, del Likud — hanno puntato un dito accusatore contro la Siria.

Dopo aver ricordato che i siriani dispongono di 30 mila soldati in Libano e che le basi di addestramento degli Hezbollah si trovano nella valle della Bekaa (in una zona sottoposta ad influenza siriana), Ben Eliezer ha affermato che «Damasco deve comprendere che non è possibile negoziare tranquillamente con noi a Washington, mentre i razzi continuano a cadere sul nostro suolo». Levy ha detto che Israele non può consentire che «l'intera popolazione della Galilea venga tenuta in ostaggio dai terroristi».

Entrambi hanno però convenuto che Israele sbaglierebbe ad abbandonare i negoziati in segno di protesta perché, così facendo, farebbe segnare un successo proprio alla guerriglia, che si oppone per principio alle trattative con lo Stato ebraico. Anche ieri sera — mentre nel Nord decine di migliaia di israeliani si apprestano a trascorrere la terza notte consecutiva nei rifugi — le autorità militari si chiedono quale tattica adottare per far fronte alla situazione.

«E' chiaro — ha detto il generale (riserva) Yossi Peled, ex comandante della regione militare Nord — che occorre usare una combinazione di mezzi militari e politici». Quelli puramente militari, infatti, si sono mostrati insufficienti, e forse anche controproducenti: è stato proprio il raid aereo israeliano contro le basi Hezbollah a Ein-a-Tineh, domenica scorsa, a provocare una nuova bordata di «Katiuscia» contro la Galilea.

La formula elaborata dalle autorità militari è quindi quella dell'equilibrio del terrore: «Se non ci sarà la pace da questa parte del confine, non ci sarà neppure nel Libano meridionale», ha detto il viceministro della Difesa Mordechai Gur. E infatti fonti libanesi parlano di un esodo in massa di contadini sciiti, diretti verso il Settentrione.

Al tempo stesso, Israele conta ancora una volta su un intervento diplomatico statunitense presso i governi di Beirut e di Damasco: da un lato, Washington dovrebbe chiarire che la questione della presenza israeliana nel Libano meridionale può essere discussa nei negoziati di pace bilaterali. Dall'altro, che lo Stato ebraico non è disposto ad accettare che le autorità libanesi e siriane consentano alla guerriglia sciita di condurre in quella zona una «lotta di liberazione».

Aldo Baquis

DAL MONDO

Usa: Corte suprema toglie la mutua a un malato di Aids

WASHINGTON — Niente mutua negli Usa per i malati incurabili? Con questa decisione, i giudici della Corte Suprema hanno liberato i datori di lavoro dall'obbligo di onorare le polizze stipulate dai dipendenti con le stesse aziende in quanto «l'assistenza medica non è un diritto dei lavoratori». Sette voti contro due (hanno votato per la revisione del caso il giudice «liberal» Harry Blackmun e Sandra Day O'Connor), la Corte Suprema ha confermato una decisone in appello di qualche settimana fa: d'ora in poi la ditta che autoassicura i suoi impiegati potrà tagliare drasticamente la copertura in caso di grave e costosa malattia. Il caso sottoposto al parere dei giudici di Washington riguardava una vittima dell'Aids, ma la stessa sorte potrebbe toccare anche ai malati di cancro o a quanti hanno bisogno di sottoporsi regolarmente a dialisi. La formula dell'autoassicurazione è più comune di quanto si pensi in un paese, gli Stati Uniti, dove i costi della salute hanno raggiunto ormai livelli astronomici. Secondo le stime più recenti, un buon 70 per cento degli americani riceve la mutua in questo modo da circa il 60 per cento delle grosse aziende.

Il caso sottoposto alla Corte Suprema riguardava un cantante folk di Filadelfia, Jack McCann, il cui datore di lavoro, una casa discografica di Houston, ha deciso di ridurgli il premio da un milione a soli cinquemila dollari quando è venuta a sapere della malattia. Conseguenza della decisione: le aziende Usa potranno ora prendere esempio dalla «H. And H. Music Company» per ridurre o tagliare la copertura di un dipendente che denunci di avere una grave malattia.

L'ultima su Colombo un cinese lo precedette di 1000 anni

PECHINO — Sarebbe stato un monaco buddista cinese a scoprire l'America più di mille anni prima di Cristoforo Colombo. Secondo gli studi dello storico cinese Lian Yunshan, il monaco buddista Faxian (336-422) approdò nel 412 D.C., con tre navi e 200 persone al seguito, al porto nordamericano di yepoti, l'attuale California. A tale riguardo è già sorta però un'altra disputa: alcuni ricercatori hanno sempre sostenuto che il porto di Yepoti si trovava a Giava, in Indonesia. Ma i trent'anni di ricerca di Lian lo hanno portato a credere che Yepoti fosse vicino all'attuale Los Angeles. Secondo lo storico cinese, tempeste nell'Oceano Indiano e nel Pacifico impedirono il ritorno del monaco, che stava rientrando da un viaggio nel «Regno dei leoni» (attuale Sri Lanka), dirottando le sue navi sempre più a Est, fino a toccare l'America. Il monaco Faxian descrisse ampiamente il suo viaggio nell'autobiografia e copie di disegni che la accompagnavano si trovano ancora oggi nelle biblioteche cinesi.

Rischia 5 anni di reclusione il presidente del Brasile

SAN PAOLO — Il penitenziario della «Papuda», in mezzo alla savana di Brasilia, potrebbe accogliere fra breve il presidente brasiliano «sospeso» Fernando Collor de Mello per fargli scontare una pena di cinque anni di reclusione. La «tenaglia» del processo politico in senato e di quello giudiziario nel Supremo Tribunale Federale sta chiudendosi sul presidente, che il 29 settembre scorso è stato sospeso sotto accuse di corruzione. Collor ha ormai perso l'ottimismo e la spavalderia dei momenti decisivi del «Collorgate».

USA / STALLO E FORTE TENSIONE NEI NEGOZIATI A WASHINGTON

Luce verde di Clinton, Baker in M. O.?

Ma il negoziatore di Bush è indeciso: in che veste farebbe ora la spola tra Amman, Gerusalemme, Damasco?

WASHINGTON — «Luce verde» di Bill Clinton a James Baker. Il presidente eletto non ha nulla da obiettare a che l'ex-segretario di stato vada in Medio Oriente per una missione in extremis, prima del passaggio dalla vecchia alla nuova amministrazione. Tramite il portavoce George Stephanopoulos, Clinton ha indicato che è d'accordo «con tutto quanto porti avanti senza indugi il processo di pace».

Nessun dubbio che ci sarebbe bisogno di un forte intervento americano per dare impulso alle trattative riprese ieri l'altro a Washington. Tredici mesi dopo la storica conferenza di Madrid sul Medio Oriente si va ancora al piccolo trotto, il tira-e-molla tra israeliani e palestinesi procede a rilento e rischia a ogni passo di bloccarsi per le forti divergenze sulle forme di autogoverno provvisorio per Cisgiordania e Gaza.

La drammatica pioggia di missili «Katyuscia» lanciati sulla Galilea dai guerriglieri sciiti attivi nel Libano del sud rischia di avere effetti laceranti per il dialogo di Israele non solo con i libanesi ma anche con la Siria. Uri Lubrani, capodelegazione dello stato ebraico al tavolo delle trattative con il governo di Beirut, ha detto agli interlocutori libanesi nel corso di un drammatico colloquio di mezz'ora: «Se non c'è sicurezza dalla nostra parte del confine, la vita diventerà intollerabile anche dalla parte vostra».

Il negoziatore libanese Souhel CHammas non si è lasciato intimidire e ha sottolineato che i missili sono partiti dopo i sanguinosi bombardamenti israeliani su un villaggio libanese.

Tensione anche sul fronte negoziale tra Israele e Siria: un rappresentante dello stato ebraico, Itamar Rabinovich, ha avanzato il sospetto che ci sia lo zampino siriano dietro gli attacchi con le «Katyuscia» e ha chiesto che il governo di Damasco condanni l'aggressione missilistica prendendo le distanze dai guerriglieri sciiti, armati dall'Iran. Il negoziatore siriano Muaffak al-Allaf ha risposto denunciando invece «la politica di provocazione e aggressione contro il popolo arabo da parte di Israele».

Malgrado i crescenti segnali di rissa e stallo, Baker è però titubante all'idea di una sua nuova missione — la nona dopo la guerra del Golfo — nell'area più «calda» del pianeta. Ci andrebbe soltanto se fosse sicuro che servirebbe ad avvicinare le posizioni tra arabi e israeliani. Ha già fallito l'obiettivo di far rieleggere George Bush per altri quattro anni di presidenza, non vuole imbarazzare se stesso con un secondo fallimento. E poi, in che veste l'ormai ex-segretario di Stato tornerebbe a far la spola tra Amman, Gerusalemme e Damasco?

Secondo fonti dell'Amministrazione Bush, Baker vorrebbe come minimo l'investitura a «inviato speciale» per il Medio Oriente, con la prospettiva di essere riconfermato nella carica da Clinton dopo il 20 gennaio, giorno d'insediamento ufficiale per la nuova amministrazione democratica.

Pier Antonio Lacqua

Bill Clinton

USA

A letto insieme

WASHINGTON — Bill e Hillary Clinton non hanno ancora avuto tempo per pensare a come si sistemeranno nella loro nuova dimora, la Casa Bianca, di cui prenderanno ufficialmente possesso il 20 gennaio. Ma una cosa è già chiara alla viceresponsabile del servizio domestico della nuova «first family» d'America, la signora Betty Monkman: dormiranno nello stesso letto, perpetuando una abitudine che fu cara ai Ford, ai Reagan, ai Bush, ma non ai Johnson, ai Kennedy e ai Nixon. Non si sa ancora, invece, se la suite fungerà anche da soggiorno, come è avvenuto durante il regno di Barbara. O se Hillary farà cambiare la tappezzeria a fiori di discutibile gusto scelta da Nancy e costata oltre un milione di dollari che adorna la stanza della «first lady».

La camera più raccolta e piccolina dell'appartamento di 17 stanze al secondo piano della magione washingtoniana riservato alla famiglia del presidente toccherà quasi sicuramente a Chelsea, la figlia dodicenne dei Clinton. L'ultima «first daughter» ad abitarla fu Amy Carter. Dopo di lei, Nancy la trasformò in boudoir per il trucco.

Domani alla sbarra Honecker, 'custode' del muro

BERLINO — Alla sbarra è il vertice dell'apparato repressivo di uno stato che non esiste più ma che fu sovrano. Fra gli imputati c'è il 'custode' del muro di Berlino, oramai vecchio e malato ma seduto a faccia a faccia con i parenti di fuggiaschi uccisi solo perché volevano la libertà: il processo che inizia domani, a Berlino contro Erich Honecker per le «vittime del muro» ha tutti gli elementi per passare alla storia.

Erich Honecker, classe 1912, nato il 25 agosto nella Saar, imputato di: omicidio plurimo (49 morti); di appropriazione illecita di valuta statale (15,5 milioni di marchi utilizzati nel 1988-1989 per favorire alti dirigenti della Rdt. Altre accuse (condanne a morte di dissidenti addirittura con la ghigliottina, somministrazione di psicofarmaci a detenuti politici, affidamento forzato dei figli di detenuti a orfanotrofi o a famiglie «fidate») non possono venir formulate perché l'ex capo della Rdt deve esser giudicato secondo il codice dell'ex Repubblica democratica tedesca.

Non è quindi una Norimberga degli anni Novanta.

Si stendevano tappeti rossi dappertutto, per lui, quando scendeva a Bonn, Roma, Vienna, Parigi, Londra; e viceversa per i suoi ospiti a Berlino Schoenefeld (tra gli altri Berlinguer e Craxi). E il suo «amico» Franz Josef Strauss, «aus Bayern», che a Lipsia quasi lo abbracciò rinnovandogli un «fido» di miliardi, nel 1984. Quando ci fu il crollo della Rdt, Gorbaciov, che il crollo l'aveva provocato, ebbe la dignità e l'animo di non comportarsi come un qualunque Savoia e non lo dette in pasto ai nemici o, peggio, al suo luogotenente Egon Krenz, voltagabbana come non pochi, nei secoli dei secoli.

Dette ordine alle sue milizie, Gorbaciov, di ospitare il vecchio Honecker nell'ospedale militare sovietico presso Berlino, mentre infuriava la buriana. Poi i due mesti rivoluzionari «i.r.» (a riposo) guadagnarono, fiduciosi, una villetta di amici — dimenticavo, Margot, la moglie, separata di fatto da anni si riunì al marito «nell'ora del dolore» — dove «persino il cameriere si rifiutava di servirci il tè». Ma Mosca non dimenticava (allora). E ci fu una specie di Gran Sasso, mutatis mutandis, con relativa «liberazione» dei prigionieri (di fatto) e trasporto nell'amica (allora) Unione Sovietica. Tutto secondo un copione già collaudato. Infuriati i tedeschi chiesero teste, estradizioni, e minacciarono sanzioni. Gorbaciov fuori scena (qui il copione cambia decisamente), in ascesa il marco, si giocò fra Mosca e Bonn e Santiago del Cile, nella cui ambasciata Honecker si era rifugiato con la moglie, una partita brutale. Honecker si era fidato dell'ambasciatore cileno (una delle sue due figlie, Sonia, ha sposato un cileno) che ottenne asilo nella Rdt al tempo della dittatura. Ma non bastò: Bonn premette su Eltsin e nella notte del 30 luglio 1992 soldati russi entrati nell'ambasciata del Cile intimarono al vecchio leader della Rdt di radunare i suoi stracci e di seguirli.

Gli daranno vent'anni con la condizionale? Oppure ci scapperà l'eccezione, come sostiene il giurista prof. Genter Kollmann di Berlino? «Il procuratore della Repubblica dovrà documentare uno per uno i 49 delitti... il delitto di massa (Massenmord) può esser condannato solo se esiste un ordine esplicito e questo non esiste... chi ha ucciso l'ha fatto per eccesso di zelo...». E il resto? Le mine, i reticolati elettrici? «Deterrenti; lo sapevano tutti. Anche la supremazia atomica degli Stati Uniti era un deterrente». Zio Erich, come lo chiamavano a Berlino, ha ottant'anni, parlava con una voce stridula, ricordava i discorsi di Hitler. Ha costruito il «muro» e gli è crollato addosso. Era galante, non antipatico. Diceva di voler parlare al processo. Parlerà?

Luciano Cossetto

Dopo la Boemia, ecco un altro punto nevralgico in questa Europa dell'Est alla deriva tra balcanizzazione ed economia di mercato: la Slovacchia e l'Ungheria, divise da un Danubio — frontiera fino a ieri tranquilla — che da alcune settimane è diventato un nuovo focolaio di crisi fra Baltico e Mar Nero. Nella reazione a catena dei nazionalismi che squassano la metà del continente, la Slovacchia offre il quadro più allarmante, quello di un Paese governato insieme da ex comunisti e da ex collaborazionisti del regime hitleriano.

Ed è qui che si innesta — come più volte in passato — il ritorno di un antisemitismo viscerale, tipicamente centro-europeo, incoraggiato dalle autorità e favorito da una pesante situazione economica. Per tutte, la storia — che raccontiamo nella prima puntata del reportage — di un ebreo nato in un campo di sterminio, che per 45 anni era vissuto senza fare i conti con l'antisemitismo, e che improvvisamente si scontra con la realtà amara e surreale di un pregiudizio che torna, gli cambia la vita e lo costringe all'esilio alle soglie del secolo XXI.

Dopo la Slovacchia, sarà la volta dell'Ungheria, il Paese che per primo abbattè il comunismo e la cortina di ferro, considerato il primo della classe nell'apertura al mercato. Un Paese che peraltro rischia come non mai in questi giorni di cadere nel pantano del fascismo post-comunista. La crisi economica galoppante — seminando la delusione tra le masse — ha creato un pericoloso vuoto politico che chiunque può riempire, mentre l'attuale maggioranza di centro-destra, percorsa da tentazioni autoritarie, si allea ai gruppi «patriottici» più estremi, skinhead compresi.

p. r.

LA NOTTE DEI CRISTALLI RICORDATA A VIENNA

'Sodoma prima xenofoba'

VIENNA — Un appello ai politici per una coesistenza in pace e tolleranza è stato rivolto dal presidente della Comunità ebraica Paul Grosz e dal rabbino capo Chaim Eisenberg in una cerimonia religiosa svoltasi ieri sera nella maggiore sinagoga di Vienna per commemorare il 54.o anniversario della Notte dei cristalli.

Riferendosi alla crescente xenofobia e alle recenti profanazioni di tombe nei cimiteri ebraici, Grosz ha detto che «tocca alle istanze morali e a ogni singolo individuo opporsi in modo deciso alle sfide dei prossimi mesi». Il rabbino Eisenberg ha usato l'immagine di Sodoma e Gomorra, le città bibliche in cui la xenofobia era elevata a legge e che furono per questo distrutte. «Una società — ha detto — che si comporta in questo modo si auto-condanna al declino», come avvenne oltre 50 anni fa quando gli ebrei furono marchiati come razza inferiore. Gli autori delle profanazioni, ha aggiunto, sono un numero sparuto, decisivo è ora vedere da quale parte si lascerà influenzare il grosso degli austriaci.

Grosz ha rilevato che gli ebrei sono sempre stati le prime vittime quando la violenza ha preso il posto della giustizia e della libertà, ma non le sole. Dopo il pogrom del '38, ha detto, la guerra ha portato morte e distruzione a tutti, anche a coloro «che stavano soltanto a guardare».

Intanto, in concomitanza con l'anniversario della Notte dei cristalli, minacce contro istituzioni ebraiche in diverse località austriache sono state fatte in una telefonata anonima ieri pomeriggio al municipio di Eisenstadt, nel Burgenland. Dichiarando di essere un «sostenitore di Haider» (il leader del partito nazional-liberale) e di «avercela con gli ebrei», uno sconosciuto ha minacciato di distruggere tombe ebraiche a Baden e Wiener Neustadt, nella Bassa Austria, e a Eisenstadt, dove già nei giorni scorsi è stato profanato un cimitero ebraico con scritte neonaziste e antisemite.

VIAGGIO IN UN PAESE ANTISEMITA RIFUGIO DI EX NAZISTI ED EX COMUNISTI

A Bratislava il mostro è già risorto

La caccia all'ebreo è cominciata da un giorno all'altro, ma covava da tempo nel cuore del Centro Europa

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BRATISLAVA — «Sono nato in un luogo di morte, nel campo di sterminio di Terezin. Sono nato in un lager e sono ebreo: ma la realtà dell'Olocausto nel mio Paese l'ho ignorata per tutta la vita. Mia madre è sopravvissuta, ma ha sepolto il ricordo e non me ne ha mai parlato. E io, fino a ieri, mi sono sentito soltanto uno slovacco, non un ebreo. Ma un anno fa, il sipario si è strappato, quando mia madre ha visto tornare sul suo Paese lo spettro del pogrom. Solo allora mi ha spiegato chi ero, mi ha raccontato come gli slovacchi avevano collaborato con i nazisti e mi ha detto che per gli ebrei erano tornati i giorni della paura». Fedor Gal, 47 anni, sociologo, ha gli occhi folli dell'uomo inseguito, i capelli crespi e grigi come filo di ferro. Ex leader politico e nemico numero uno del premier slovacco, il populista Meciar, da un anno si nasconde a Praga, perché in Slovacchia la gente gli sputava addosso, e la sua presenza era diventata un pericolo per l'incolumità di sua moglie e dei suoi figli.

Non sono la Polonia o la Germania il buco nero dell'antisemitismo in Europa. Oggi il mostro ha fatto la sua tana in Slovacchia. Una terra dove cento ebrei soltanto sopravvissero al nazismo, perché in centomila furono eliminati nei lager. Oggi sono tremila appena, ma nonostante questo il sessanta per cento della popolazione pensa che gli ebrei siano troppi e abbiano troppo potere. E il venticinque per cento non vorrebbe un ebreo come vicino di casa. Sulla riva sinistra del Danubio, tra Vienna e Budapest, il vecchio odio si respira nell'aria. Dopo quarantacinque anni di omertà comunista sul grande tabù, i sondaggi riportano brutalmente a galla la verità, rivelano il mostro addormentato nel cuore dell'Europa. A Bratislava, nei giornali di regime, si descrive con dovizia di particolari la «congiura plutocratico-massonico-ebraica del capitale internazionale contro la Slovacchia», con le stesse parole della Germania anni Trenta. La diffidenza contro il potere è bollata come «ebraica», ed ebreo è diventato sinonimo di «intellettuale anti-patriottico». Dusan Slobodnik, un ex poliziotto nazista, con forti sospetti di complicità nell'Olocausto, oggi è ministro dell'informazione, è autore di feroci censure nei giornali e guida attraverso la stampa una campagna contro il «centralismo ebraico-praghese».

Racconta Gal: «E' cominciato da un giorno all'altro, dopo la rivoluzione di velluto. E tutto il mio impegno politico per una società aperta e rinnovata è franato miseramente sotto il peso del pregiudizio». Nel '90 il sociologo ebreo di Bratislava è leader di un partito laico — il «Pubblico contro la violenza» — che conquista il 29 per cento dei seggi e la maggioranza relativa al Parlamento slovacco. Oggi sono i nazionalisti ad avere la maggioranza assoluta, i pacifisti sono crollati al 5 per cento e a Bratislava c'è la caccia alle streghe. «Nell'antisemitismo trovai la spinta per ricostruire le mie radici. E nell'antisemitismo sta anche la ragione del mio fallimento politico», dice ancora Gal. «Un antisemitismo che a mio parere non è una deviazione nata dal difficile passaggio dal comunismo alla democrazia. Ma un fenomeno di massa, con radici storiche vecchie, insito nella natura dei popoli centro-europei, come l'Austria, la Polonia o l'Ucraina».

In un'immagine dello scorso luglio un dimostrante bacia la bandiera slovacca davanti al Consiglio nazionale di Bratislava dopo l'annuncio ufficiale dell'imminente separazione dalla Boemia dato dal parlamento.

La chiesa cattolica, uscita da quarant'anni di semi-clandestinità, sembra avere un ruolo decisivo. Durante la guerra i pogrom furono avallati e benedetti da monsignor Tiso, un vescovo nominato presidente dai nazisti: e proprio oggi ritorna a Bratislava il culto di Tiso. Una targa commemorativa è stata posta sulla sua casa natia e alla cerimonia la Chiesa ufficiale era presente. Nelle cattedrali o nelle pievi di campagna, vescovi e parroci tengono stranamente bordone alla cricca al potere di comunisti riciclati. Tuonano dai pulpiti contro i danni della privatizzazione, tacciano gli intellettuali di anti-patriottismo, avallano il controllo del governo e la censura nella tv, denunciano la congiura dell'Occidente contro la Slovacchia e il suo appoggio alla sola Boemia». La Slovacchia, dice il vescovo di Bratislava, preferisce essere «povera piuttosto che impura».

Bratislava; il vento del Nord spazza la città più diversa da Praga che si possa immaginare, sibila fra i giganti del cemento real-socialista, increspa il Danubio già ingolfato nella trappola di Gabcikovo, la gigantesca diga che ha scatenato con l'Ungheria un feroce contenzioso di frontiera. Con l'ottantacinque per cento della popolazione composta di cattolici praticanti, la Slovacchia soffre una contraddizione unica nel contesto europeo. Quella di essere oggi al tempo stesso un paese che ha premiato i comunisti e i cripto-nazisti. E le somiglianze, impressionanti con la Serbia ortodossa di Slobodan Milosevic, sembrano dire che il fattore confessionale ha poca influenza sul grande riflusso antidemocratico che fa rabbrividire l'Est più povero e più «orientale». «Il fattore determinante è antropologico e culturale, è il conservatorismo intransigente di una società contadina» dice il sociologo Gal, che così spiega anche il divorzio fra la Slovacchia rurale e la Boemia borghese.

La repressione della Primavera di Praga non ha fatto che acuire questa differenza. Proprio per la sua natura conservatrice, la Slovacchia fu estranea ai movimenti libertari del Sessantotto e fu premiata per questo dal potere comunista, lo stesso che oggi si riaffaccia sul Danubio. Così, mentre in Boemia gli intellettuali furono costretti dal potere a fare gli idraulici o i benzinai per punizione, a Bratislava si impiantarono nuove industrie e i contadini uscirono da una secolare povertà. E' un fatto che in Slovacchia il comunismo fu meno duro. Ed è un fatto che oggi questo Paese è diventato un punto di riferimento e una base di riciclaggio per gli ex comunisti del Centro Europa.

Per l'opposizione a Bratislava il clima è sempre più pesante. Al punto che i vecchi termini come «dissidenza» e «samiszdat» (pubblicazioni clandestine) sembrano riacquistare un senso, qui fra i monti Tatra e l'ansa del grande fiume. Secondo Martin Simecka, dissidente della prima ora, l'opposizione è inibita in Parlamento della sua stessa incapacità di pensare in termini di realismo. «E' gente intelligente, educata — dice — ma non ha alcuna esperienza politica. E se tu non conosci i meccanismi del potere non puoi sopravvivere in politica». Per Zuzana Szatmàry, energica responsabile a Bratislava del movimento per i diritti umani «Charta 77»: «Oggi c'è lo stesso clima di piombo dell'inizio anni Settanta, quando il potere rosso era assoluto. I metodi dell'Hzds, il partito di Meciar, sono gli stessi. Chi critica il governo oggi è bollato come nemico della nazione slovacca. Un esempio: lo scrittore Lubomir Feldek, denunciato per avere riesumato il passato nazista del nostro ministro della cultura».

Ed è appunto la storia di Dusan Slobodnik a offrire dei tempi lo spaccato migliore. Dopo il '38 Slobodnik si fa le ossa in un campo di addestramento con istruttori nazisti, poi entra nella «Linka Garda», le squadracce dei poliziotti del governo Quisling locale. Nel '44 è deportato in Unione Sovietica. Torna dal gulag nel '52, poco prima della morte di Stalin. Ma a differenza di altri sopravvissuti è in condizioni fisiche perfette, ben nutrito, ed ha imparato a parlare cinque lingue nuove. Secondo il giornale praghese «Mlada Fronta Dnes», entra già allora nei servizi segreti comunisti. E' attivissimo nella repressione del Sessantotto. E subito dopo la rivoluzione dell'89, liquida parte degli archivi della polizia segreta, facendo sparire anche il dossier con il suo nome. Oggi aiuta il premier Meciar a spazzare via gli intellettuali e a ricollocare i «compagni» nei posti chiave. Alcune sue frasi celebri: «Havel? Un finocchio ebreo». Quanto alla Slovacchia, «per gli ebrei fu un paradiso» pare abbia detto con una frase ambigua che nel negare l'Olocausto ne fa oscena allusione.

La sua ultima performance è il sabotaggio sistematico della neonata Università di scienze umane a Trnava, creata da un gruppo di dissidenti in antitesi a quella di Bratislava. Quando il Presidente Havel nomina rettore il decano Anton Haiduk, un uomo che fu per vent'anni al bando per la sua opposizione ai comunisti, Slobodnik ordina alla polizia di chiudere la sede del nuovo ateneo. Cambia egli stesso, con le sue mani, la serratura del portone. Poi, blocca gli stipendi degli insegnanti e sabota le prove di accesso degli studenti. Oggi Trnava sopravvive con i soldi offerti dagli studenti, le lezioni si tengono in case private, ma la controriforma avanza, nell'indifferenza dell'Occidente.

Torneranno in Slovacchia i tempi del nazismo? «Mia madre soffre terribilmente, è convinta di sì» risponde Fedor Gal. «E' torturata dall'incubo. Sa come è fatta la gente, nelle nostre valli. Ricorda che sotto il nazismo la gente arrivò al punto di pagare i tedeschi perché deportassero gli ebrei. Mio padre fu preso dai collaborazionisti e fatto morire in una marcia forzata da cui nessuno tornò vivo. Tutti i nostri beni furono rubati, e molta gente si fece una fortuna allora con le proprietà abbandonate dagli ebrei. Oggi, io non ho paura, mi sento un cittadino del mondo, posso andare dove voglio. Mia madre no, non vuole e non ne sarebbe più capace. Oggi mia madre vede che tutto torna come prima, vede che io ho dovuto scappare, persino lasciare il mio partito per non danneggiarla con la mia faccia. Vede che a mio fratello, professore di filosofia all'Università di Bratislava, hanno consigliato di assumere un nome più slovacco per conservare il posto di lavoro. Vede tutto questo, ed ha di nuovo paura».

1 - continua

CATO JOHNSON

NUOVA 518i. TUTTI I PREGI BMW, PIÙ UNO.

Entrate alla grande nel mondo BMW. La nuova 518i porta una ventata nuova nella classe 1800, presentando il meglio e il massimo di tutti quei valori che mantengono costante il successo della Serie 5. All'eleganza, al comfort e alla ricchezza degli allestimenti e delle dotazioni, la nuova BMW 518i ha voluto aggiungere un pregio in più: un prezzo assolutamente interessante. Benvenuti dunque nel mondo BMW. Benvenuti sulla nuova 518i.

Nuova 518i. 1796 cc, 4 cilindri, 113 CV, 194 km/h. ABS e catalizzatore di serie. L. 38.900.000 chiavi in mano.

Serie 5, nuova gamma 93. 4-6-8 cilindri. Da 113 a 340 CV. Benzina e diesel. Berline, touring, 4x4, High Performance.

I Concessionari BMW

TRIESTE
GIENNE AUTOEST
Via Flavia, Km. 7,2 - Z.I.
Tel. 040/827032

GORIZIA
ATICAR AUTOEST
Via III^a Armata 121
Tel. 0481/521025

UDINE-TAVAGNACCO
FRIULAUTO UDINE
Via Nazionale, 17
Tel. 0432/570683

Filiale di Cervignano del Friuli
Via Ramazzotti, 1
Tel. 0431/34106

BMW

«TUTTA COLPA DELLA TV»

Polemiche in Germania sui disordini di Berlino

BONN — La colpa è della televisione che ha messo troppo in evidenza i disordini di domenica a Berlino: questo il tenore delle critiche che maggioranza e opposizione hanno riversato anche ieri sul risalto dato agli incidenti provocati da poche centinaia di estremisti di sinistra alla fine della manifestazione contro la xenofobia che domenica scorsa a Berlino ha raccolto oltre 300 mila persone.

I nuovi disordini provocati da estremisti di destra armati di mazze da baseball e bastoni anche lunedì sera a Rostock dopo una manifestazione locale contro la xenofobia e l'antisemitismo hanno subito dimostrato che la crisi della Germania, legata a fattori economici e sociali profondi, non può essere esorcizzata solo da una manifestazione oceanica organizzata dall'alto.

Oltre 1,4 milioni di profughi, secondo dati pubblicati ieri dal governo a Bonn, vivono attualmente in Germania, in regola oppure senza i requisiti previsti dalla Convenzione di Ginevra sui profughi. Quasi 550 mila di essi sono in attesa di una risposta alla domanda di asilo, che lo scorso anno è stato concesso a 11.597 persone. Il grosso degli stranieri in cerca di asilo proviene dalla ex Jugoslavia (29,2 per cento) seguiti dai romeni (15,8 per cento) e dai turchi (9,3 per cento).

Tra i quasi 80 milioni di abitanti della Germania riunificata qualcuno ha pensato di scegliere questa minoranza come obiettivo per sfogare la propria rabbia. L'estrema destra xenofoba e neonazista, che non rifugge neanche da azioni antisemite, per mesi ha assalito gli alloggi di profughi attirati in Germania dal benessere e dalla liberale regolamentazione del diritto di asilo, che mette la Costituzione della Germania sorta sulle ceneri del Terzo Reich ai primi posti in Europa e nel mondo.

Domenica scorsa le massime autorità dello Stato, dell'economia, dei partiti, dei sindacati e delle Chiese hanno invitato a una manifestazione contro la xenofobia e l'antisemitismo a Berlino, alla quale hanno risposto oltre 300 mila persone. Il discorso finale del Presidente della Repubblica, Richard von Weizsaecker, è stato disturbato da alcune centinaia di «autonomi» di sinistra, apertamente interessati a rompere il grande consenso registratosi intorno all'inziativa.

I disordini sono stati esaminati ieri mattina da una riunione dei partiti della coalizione di maggioranza Cdu-Csu e Fdp, riuniti presso il cancelliere Helmut Kohl. Fortissime le critiche alla televisione, accusata di avere messo in secondo piano il grande consenso manifestatosi a Berlino per evidenziare il dissenso.

Critiche si sono avute anche da parte della Spd, attraverso le parole del vicepresidente Wolfgang Thierse, che in un'intervista per il settimanale «Stern» ha parlato di una specie di «falsificazione mediale».

Mentre si assiste a una ripresa del dibattito sull'opportunità di inasprimento delle azioni penali contro i responsabili di atti di estremismo, a livello parlamentare si registra un avvicinamento tra governo e opposizione Spd sulla via di una nuova formulazione della legislazione in tema di asilo. A Bonn da vari settori della Cdu e della Fdp è stato espresso un assenso di fondo verso la proposta di compromesso che la Spd proporrà alla propria base il 16 e 17 novembre prossimi a un congresso straordinario.

UNIONE, IMPORTANTE INCONTRO A ZAGABRIA

Colloquio europeo

Sul tappeto tutti i problemi della minoranza italiana

ZAGABRIA — Si è conclusa ieri la visita a Zagabria, protrattasi per due giorni, del segretario generale del Consiglio d'Europa, Catherine Lalumiere. La signora Lalumiere ha avuto ieri tra l'altro un incontro con i massimi rappresentanti dell'Unione italiana. Della delegazione di quest'ultima hanno fatto parte il presidente dell'assemblea dell'Unione italiana Giuseppe Rota, il presidente della giunta esecutiva dell'Unione Maurizio Tremul e il deputato della minoranza italiana al Sabor Furio Radin.

Al centro dell'attenzione dell'incontro di ieri (durato una quarantina di minuti) sono state poste le principali difficoltà come pure le possibilità di miglioramento della posizione del gruppo italiano. Vista la realtà venutasi a creare con la nascita di due nuovi Stati, ovvero Croazia e Slovenia, i rappresentanti dell'Unione italiana hanno

voluto sottolineare che la comunità nazionale italiana è stata da sempre unita sia sul piano storico che su quello culturale. «Tra i due nuovi Stati deve esserci un regime di circolazione libera che permetta il transito e il passaggio dei beni, di capitale e delle persone — hanno rilevato gli esponenti Ui —. La minoranza italiana, a prescindere da ciò, rispetterà sia i confini che la sovranità statale di Croazia e Slovenia sui cui territori vivono e operano gli appartenenti alla comunità italiana. Tale «spaccatura» avvenuta tra i suddetti Stati non deve avvenire però anche in seno al gruppo nazionale che continuerà a impegnarsi per l'unitarietà della comunità italiana come pure delle sue numerose istituzioni».

«Non deve venir a mancare, comunque — hanno sottolineato i rappresentanti dell'Unione italiana — il trattamento uniforme degli appartenenti alla minoranza italiana sia in Croazia che in Slovenia. Perciò non deve venire messo in disparte il "memorandum" riguardante la tutela delle minoranze siglato il 15 gennaio scorso tra l'Italia e la Croazia, che va anzi attuato con accordi bilaterali simultanei».

Ritornando sul concetto di unità culturale e quindi anche di autonomia nel campo della cultura, concetto che risulta incluso nella Costituzione croata, gli esponenti dell'Unione italiana hanno rilevato che tale autonomia dovrebbe venire applicata soprattutto in

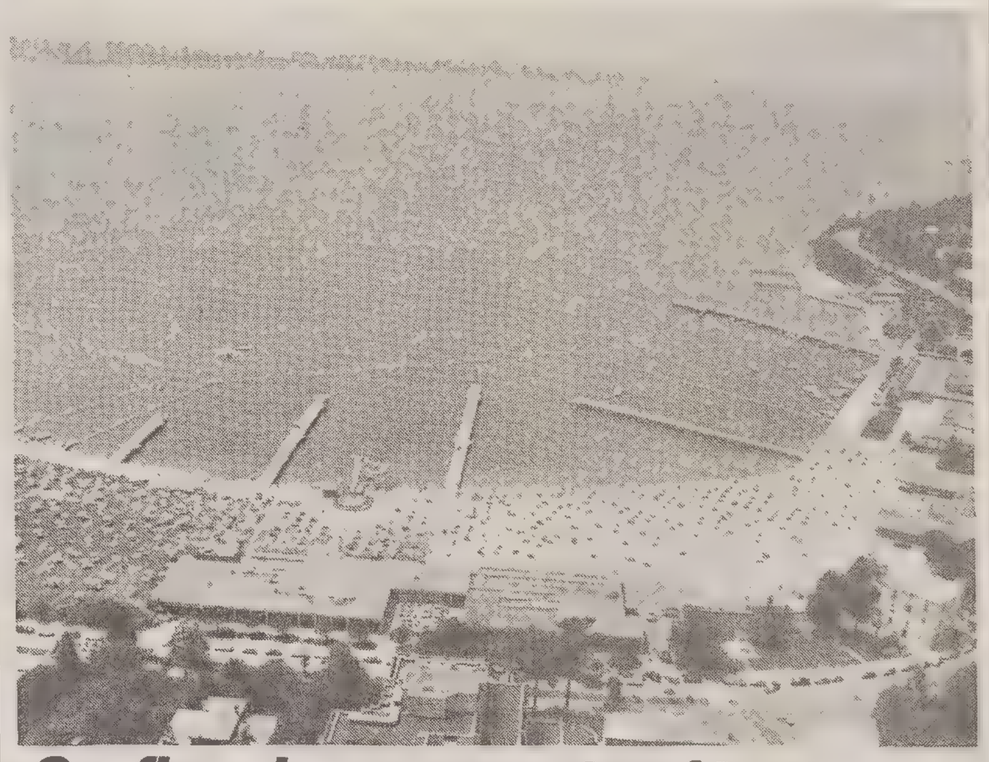
Rota, Tremul e Radin ricevuti dal segretario del Consiglio d'Europa, signora Catherine Lalumiere (foto)

tre campi: quello scolastico, quello informativo e quello economico. Alla signora Lalumiere è stato presentato pure il problema riguardante la ricezione del segnale televisivo di Tv Capodistria che non può venire captato da tutti gli appartenenti del gruppo nazionale che risiedono per esempio a Fiume o in Istria.

Dopo i colloqui con l'Unione italiana, il segretario generale del Consiglio d'Europa ha avuto un incontro con i deputati serbi al Parlamento croato. Milan Djukić, vicepresidente del Sabor ed esponente della minoranza serba ha illustrato i problemi dei serbi nella repubblica di Croazia, un gruppo — come è stato detto — che sta trascorrendo un momento difficile viste le ostilità da parte della maggioranza croata verso i serbi identificati e visti come aggressori: una situazione che comunque può venire evitata.

E' seguito poi l'incontro con Stipe Mesić a capo del Sabor croato il quale ha illustrato l'attuale momento in Croazia. Catherine Lalumiere ha rilevato che se la Croazia aspira all'ingresso nel Consiglio d'Europa dovrà rispettare tre principali condizioni: essere uno Stato di diritto, rispettare i diritti dell'uomo e delle minoranze e avere un sistema pluralistico e democratico. Lo scopo della visita di due giorni alla Croazia è stato proprio quello di vedere se tali condizioni vengono effettivamente e in quale modo rispettate.

Virna Bachich



Confine sloveno-croato, si tratta

LUBIANA — Per Slovenia e Croazia è arrivata la stagione delle trattative per definire una volta per tutte la questione dei confini. Protagonisti in passato di vivaci polemiche, il ministro agli Esteri sloveno Dimitrij Rupel e il presidente della commissione croata per il confine Davorin Rudolf ieri hanno definito il testo dell'accordo per la costituzione di una commissione interstatale accettabile da ambo le parti. L'incontro di Lubiana è servito a dare fondamento legale al lavoro della commissione, ma ha nuovamente evidenziato le notevoli divergenze tra Slovenia e Croazia. Se per il confine terrestre sembrano non esserci grandi ostacoli, per quello marittimo, è proprio il caso di dirlo, è tutto in alto mare. (Nella foto di Primožič il golfo di Pirano con, in lontananza, punta Salvore)

UNA DELEGAZIONE DI TIRANA HA VISITATO LE STRUTTURE PORTUALI

Capodistria, proposte albanesi

CAPODISTRIA — Le relazioni sloveno-albanesi passano per Capodistria: è quanto risulta dalla seconda giornata della visita alla Slovenia del Presidente albanese Sali Berisha. Il capo di Stato albanese ha infatti visitato lo scalo capodistriano discutendo a lungo lo sviluppo delle relazioni commerciali.

Che la parte albanese sia enormemente interessata allo sviluppo delle relazioni commerciali con Lubiana lo dimostra anche il fatto che della delegazione ospite facevano parte anche il ministro all'industria e quello per i trasporti. Da parte slovena ai colloqui a Capodistria erano presenti il ministro per i trasporti e altri rappresentanti dell'economia locale e slovena. La realtà del porto di Capodistria è stata illustrata alla delegazione albanese da parte del vicedirettore dello scalo, Bruno Korelič. Berisha, dopo aver visitato le infrastrutture di questo che è l'unico scalo sloveno, ha sottolineato l'importanza che Tirana attribuisce ai collegamenti con l'Europa occidentale. Il porto di Capodistria, secondo il Capo di Stato albanese, può rivestire un ruolo di estrema importanza per un rapido ed efficace collegamento con il resto dell'Europa. Berisha non ha dimenticato di sottolineare anche il significato di possibili accordi in materia di pesca. Ricordiamo in tal senso che, sorte le difficoltà per la pesca nelle acque della Croazia, il settore ittico sloveno sta cercando altri sbocchi per mantenere vivo il settore della pesca e della trasformazione del pesce. Slovenia e Albania sono perciò interessate alla creazione di società miste per le quali, però, bisogna appena arrivare alla definizione di accordi bilaterali.

Ai colloqui di ieri mattina a Capodistria la Slovenia era rappresentata pure dai massimi dirigenti dell'Intereuropa, della Splošna Plovba e della Delamaris che hanno concretizzato le possibili forme di collaborazione. I ministri dei trasporti hanno sottolineato la necessità di firmare accordi per il trasporto marittimo e per la regolazione della questione visti. Tornata a Lubiana la delegazione albanese ha firmato inoltre un accordo sui collegamenti aerei tra Lubiana e Tirana.

l. b.

I GUAI DELLA COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE SLOVENA

La Splošna affonda nei debiti

MONFALCONE — La «Bočna», motonave della Splošna Plovba di Capodistria, dopo 4 giorni di sosta forzata nel porto di Monfalcone, lunedì mattina è finalmente partita per il porto di Ravenna. La nave era stata fermata perché in base alle nuove disposizioni italiane la stessa non può lasciare il porto senza la regolazione di tutti i debiti. I responsabili della Splošna Plovba di Portorose sono infatti riusciti a concordare con l'agente dell'Agenzia marittima mediterranea la copertura di tutte le spese correnti a carico della nave.

Ricordiamo che, la compagnia navale Splošna Plovba è in una situazione finanziaria estremamente difficile. Una misura che le permetterebbe di uscire temporaneamente dalle cattive acque sarebbe quella di ottenere il saldo da parte dell'Angola valutato in 17,5 milioni di dollari. Questi mezzi le permetterebbero di far fronte alle scadenze di restituzione dei debiti a breve termine. La Splošna Plovba, non potendo esigere direttamente dall'Angola i pagamenti in sospeso (nel frattempo la Jugoslavia non esiste più), ha proposto al governo sloveno di farsi carico di questo debito. Sebbene inserita nelle procedure parlamentari, molto probabilmente la proposta non verrà approvata sino alle prossime elezioni in Slovenia.

In assenza di una soluzione del genere, la Splošna Plovba potrebbe rimanere a galla vendendo due o tre navi, il che però pregiudicherebbe il futuro della stessa compagnia. Infatti, il mercato delle navi è in un momento di ribasso e, comunque, la Splošna si troverebbe dopo con una flotta ridimensionata e quindi poco concorrenziale. Ciò pregiudicherebbe pure la restituzione dei debiti a lungo termine che scadono a partire dal '94.

Certamente la situazione per la compagnia di navigazione non è delle migliori, una situazione dovuta a molteplici fattori, a errori di gestione fatti nel passato e a congiunture negative. Come ribadito all'ultima riunione della commissione per la marineria della Slovenia, il governo di Lubiana dovrà intervenire se intende salvare l'unica compagnia di navigazione slovena e la sua piccola flotta.

IN BREVE

Sparatoria in un bar di Parenzo: un uomo ferito a una coscia

PARENZO — Nelle prime ore di lunedì mattina, nel caffè-bar «Bingo», a Parenzo, una persona è rimasta ferita in seguito a una sparatoria, preceduta da una zuffa che ha coinvolto molti avventori. A venir colpito alla coscia è stato il parentino Damir Miloš. La lite sarebbe stata provocata da due poliziotti militari fuori servizio, uno dei quali appunto armato e che avrebbe sparato al Miloš, che comunque ora è fuori pericolo. I dati, come sempre stringati, ci sono stati forniti dal Tribunale militare di Fiume.

Ambasciatore croato a Lubiana consegna le credenziali a Kučan

LUBIANA — Il primo ambasciatore della Croazia in Slovenia, Miljenko Žagar, ha consegnato la lettera d'accredito al presidente della Slovenia Milan Kučan. Nell'occasione Žagar ha espresso il desiderio che Lubiana e Zagabria possano risolvere tutte le questioni aperte che riguardano le relazioni bilaterali. Milan Kučan, nell'augurare buon lavoro all'ambasciatore croato, ha detto che Slovenia e Croazia hanno l'occasione di dimostrare la volontà e la capacità di regolare i rapporti bilaterali.

Malviventi minorenni in azione in tutto il Quarnerino

FIUME — La criminalità minorile, organizzata e non, è in aumento a Fiume e nella regione quarnerina. Prova ne sia i numerosi reati contro il patrimonio, perpetrati da singoli e bande e registrati negli ultimi tempi. Recentemente la polizia ha arrestato quattro minorenni fiumani, tre di 16 anni e uno di 17. Non agivano insieme, così dalla Questura quarnerina, però complessivamente hanno commesso in poche settimane 62 furti aggravati. Operavano soprattutto in appartamenti, come pure in automobili. Sono stati trovati in possesso di denaro, elettrodomestici, casettofoni, autoradio e via elencando.

Incidenti stradali, falcidia nei dintorni di Fiume

FIUME — Sulle viabili del comune di Fiume la scorsa settimana sonoa stati registrati 54 incidenti stradali, dei quali 3 di natura grave. Hanno perso la vita 2 persone, mentre una è rimasta gravemente ferita. Due i passeggeri che hanno riportato ferite lievi e che si trovavano a bordo delle automobili coinvolte nei sinistri. I danni ammontano a 20 milioni di dinari. Negli incidenti stradali della scorsa settimana sono stati coinvolti pure 7 cittadini stranieri. Sei automobilisti, invece, sonos tati trovati dagli agenti della polstrada in evidente stato di ubriachezza.

Sussidio di disoccupazione 35mila lire al mese

FIUME — Per 2.170 fruitori del sussidio sociale, stanziato dall'Ufficio collocamento al lavoro di Fiume, sono aumentati questi importi che dovrebbero almeno in parte alleviare il loro stato di disagio. L'indennizzo di ottobre per i disoccupati (ci riferiamo a quello minimo) è stato portato a 16 mila dinari, circa 35 mila lire, mentre la cifra massima che può venir corrisposta quale sussidio è di 43 mila dinari, meno di 100 mila lire. Stando ai dati forniti dall'Istituto minicipale per il collocamento al lavoro, il 95 per cento dei fruitori di questa sovvenzione sociale ha diritto al sussidio minimo.

FIUME, LA GIUNTA MIRA AGLI IMMOBILI NON CROATI

L'ora delle confische

Gli uffici di aziende 'non in regola' verranno requisiti d'autorità

FIUME — Fiume, da un paio d'anni, sembra avere capito di possedere un'enorme ricchezza sottoforma di patrimonio immobiliare. Ci riferiamo ai vani d'ufficio o d'affari in cento città, immobili che i competenti servizi stanno gestendo in maniera abbastanza oculata. I contratti d'affitto vengono stipulati tenendo conto di quelle che sono le regole del mercato e anzi, in futuro, le autorità municipali cercheranno di attuare una politica ancora più intransigente verso gli affittuari per ottenere maggiori proventi. E' una delle conclusioni di fondo scaturite ieri nella sessione del consiglio esecutivo comunale di Fiume.

La città deve operare in modo serio e rigoroso nel settore immobiliare, è stato detto, per non depauperare il valore dei 2.012 vani d'affari in suo possesso, per un totale di ben 232 mila metri quadri-come si desume da una stima affettuata il mese. Nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta di beni confiscati o nazionalizzati e che con la Legge sulla denazionalizzazione, saranno restituiti agli antichi proprietari. Nell'attesa, Fiume ha il diritto e dovere di condurre una saggia politica, in cui il profitto deve restare al primo posto.

Proprio per fare ordine nell'intricata giungla dei contratti di locazione, resa ancora più aggrovigliata dallo sfaldamento della Jugoslavia, la giunta municipale fiumana ha deliberato ieri che entrerà in possesso di quei vani d'ufficio non in regola con le leggi vigenti. Si tratta di uffici e rivendite appartenenti a imprese che risiedono nelle ex repubbliche jugoslave, con l'esclusione della Croazia. Dopo aver valutato caso per caso, la giunta e arrivata alla conclusione che 6 aziende fiumane sono state costituite con capitale interamente straniero e ciò è incompatibile con gli atti legislativi in materia. Quattro imprese hanno almeno il 50 per cento di capitale proveniente dall'estero (il massimo consentito è il 49%), per cinque non è nota la struttura del capitale inziale, mentre nove ditte non hanno presentato alcun documento sui cambiamenti del loro status. Sono aziende costituitesi di recent e che un tempo erano di proprietà di persone giuridiche di Slovenia, Macedonia e Bosnia-Erzegovina. Se entro la fine di novembre non avranno regolato la loro posizione, il Fondo alloggi fiumano potrà entrare anche con la forza in questi vani d'ufficio, dichiarandoli di proprietà comunale.

Andrea Marsanich

SCIOPERO EVITATO

Salta il blocco dei salari Ecco il «patto sociale»

ZAGABRIA — Alla fine, dopo le reiterate minacce delle maggiori organizzazioni sindacali, il governo croato è stato costretto ad abrogare il decreto sulla limitazione dei salari emanato alla fine di ottobre. Un provvedimento che sembrava condurre inesorabilmente verso lo sciopero generale, in grado di gettare in ginocchio il Paese.

Lunedì sera è stato raggiunto l'accordo tra le due parti, intesa firmata dal vicepremier Mate Granić e dai presidenti delle centrali sindacali. Oltre a evitare l'agitazione a livello nazionale, questi i punti più importanti del patto sociale: il settore privato rientra nuovamente nell'orbita della liberalizzazione degli stipendi, retribuzioni regolate dal contratto collettivo. Fin qui tutto chiaro anche perché si tratta del comparto affrancato dai lacci dei bilanci statali e comunali. Per le cosiddette persone giuridiche e per le organizzazioni sociali che ricevono la pecunia dei bilanci suesposti, il discorso si fa leggermente diverso. Infatti, tali imprese e istituzioni possono consegnare ai propri dipendenti gli emolumenti di ottobre i quali però non devono essere maggiorati di più del 21 per cento rispetto alla paga di agosto. Resta pur sempre dunque una limitazione dei guadagni. Per quanto attiene al salario di novembre ancora una misura restrittiva. Ci spieghiamo: tali corresponsioni devono essere sempre in armonia con il contratto collettivo e non potranno superare lo stipendio per ottobre aumentato di 0,8 punti per ogni punto d'inflazione concernenti i prezzi al dettaglio in novembre. Un meccanismo che potrà sembrare complicato ma che decifriamo con un esempio: se nel mese in corso i prezzi al dettaglio dovessero lievitare del 100 per cento, le retribuzioni potranno aumentare al massimo dell'80 per cento. La scorsa delibera governativa acconsentiva invece l'impennata del 50 per cento delle paghe rispetto all'aumento dei prezzi al dettaglio.

a. m.

PRESENTATO A LUBIANA

'Republika', sarà in edicola sabato

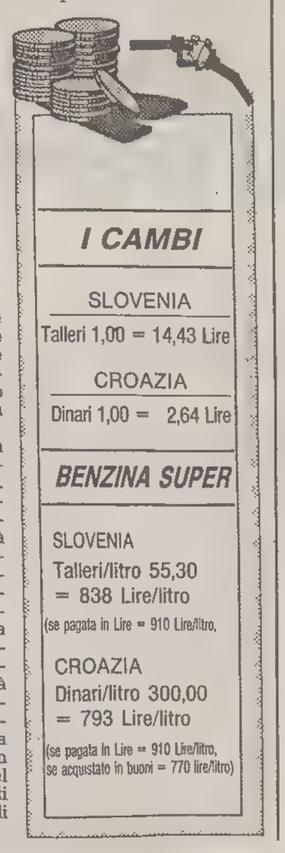
LUBIANA — Alla presenza del ministro degli Esteri sloveno, Dimitri Rupel, e di quello dell'Informazione, Joze Kacin, politici, uomini di cultura, imprenditori, giornalisti e specialisti della comunicazione circa un migliaio di persone - hanno preso parte ieri sera, nel castello di Lubiana, alla presentazione del nuovo quotidiano in lingua slovena «Republika». Il presidente della società editrice Prae di Trieste, Claudio Palcic, ha illustrato l'iniziativa editoriale.

Il numero zero ha avuto una tiratura di novemila copie ed è stato stampato nella tipografia del «Messaggero Veneto» di Udine; in 45 mila copie, invece, uscirà ufficialmente sabato e sarà distribuito in Friuli-Venezia Giulia, in alcune contee dell'Ungheria, in Carinzia, dove vivono le minoranze slovene e in tutto il territorio della nuova repubblica di Slovenia.

Scopo primario di «Republika» sarà quello di riaggregare gli sloveni, soprattutto coloro che vivono in regioni vicine alla Slovenia, nel contesto della nuova casa europea.

La linea del giornale è stata illustrata dal direttore Bojan Brezigar, il quale ne ha rimarcato lo spirito europeo. Le caratteristiche sono la stampa a colori, la grafica e l'impaginazione.

«Republika» nasce dalla crisi editoriale del «Primorski Dnevnik» di Trieste. La testata uscirà, comunque, in Friuli-Venezia Giulia ed è rimasta di proprietà dell'editoriale «Stampa triestina», che l'ha data in affitto alla Prae, la cui maggioranza del pacchetto azionario è detenuto dalla stessa editoriale «Stampa triestina». Una quota di minoranza è detenuta dalla società «Vita», che fa capo all'industriale friulano Carlo Emanuele Melzi, presente alla manifestazione anche in qualità di presidente del «Messaggero Veneto» di Udine e del «Piccolo» di Trieste.



DALMAZIA, L'ITALIA STUDIA IL RIPRISTINO DEL VIADOTTO DI MASLENICA

La ricostruzione passa su un ponte

ZARA — Ispirati ai dettami di un piano preparato sicuramente in tempi non sospetti, gli estremisti serbi hanno agito con precisione chirurgica in Dalmazia, isolandola quasi del tutto dal resto della Croazia durante il conflitto. La Dalmazia, infatti, è stata per così dire compressa latitudinalmente, da settentrione verso il mare, cosicché ai dalmati non è rimasto che uno spicchio di costa. Bloccata a oriente dal Montenegro, la Dalmazia è diventata cianotica quando nell'autunno del 1991 il ponte di Maslenica è saltato in aria, distrutto in circostanze ancora non del tutto chiarite. L'imponente struttura, dislocata alle spalle di Zara, era l'unica via di comunicazione stradale verso il Quarnero e più su in direzione di Zagabria. Dalla distruzione del ponte in poi i problemi di questa regione meridionale della Croazia si sono fatti sempre più acuti, dato che l'unico sfogo da allora è rappresentato dal ponte che collega l'isola di Pago alla terraferma dalmata.

Tenendo in considerazione che le operazioni belliche nell'area, fatta eccezione per le immancabili provocazioni, sono cessate, a Zagabria sono ormai febbrili i preparativi preliminari per la costruzione del ponte di Maslenica. Ultimamente ne hanno discusso il premier Hrvoje Šarinić e i rappresentanti della Banca mondiale. Al primo ministro croato è stato ribadito che nei circoli imprenditoriali esteri si registra un accentuato interesse per l'edificazione del ponte, ma che però nessuno si sogna di mettere piede nell'entroterra zaratino per timore di beccarsi una schioppettata o vedersi lanciare una granata. I costi dell'opera, stando a una stima abbastanza attendibile, sarebbero pari a 5-6 milioni di dollari. In questi giorni a Roma si dovrebbero riunire esperti italiani e croati per gettare le basi della collaborazione economica tra i due Paesi. Pare che per la ricostruzione del ponte di Maslenica sia in piedi un progetto il quale prevede l'apertura di una linea di credito con mezzi statali italiani.

a. m.

TRATTATO / NO A RIVEDERE I CONFINI, SI' A PIU' AMPIE COLLABORAZIONI - IL CONSIGLIO APPROVA

Osimo, la pace di Turello

TRIESTE — «Seguace, come sono, di una sorta di Realpolitik, ritengo che il confine orientale sia obiettivamente intoccabile. Certo, se un giorno, nel nome dell'autodeterminazione dei popoli, gli istriani chiedessero l'annessione all'Italia... Ma intanto ritengo possibile una rinegoziazione con la Slovenia di accordi stipulati in un così diverso e lontano contesto economico e geopolitico. E in questo caso la Regione pretenderebbe di essere consultata dal governo, nello stesso interesse nazionale. Quanto alla Zfic (zona franca integrata del Carso) essa non preoccupa più nessuno, è ormai una clausola caduta in desuetudine; ma se ugualmente essa provoca polemiche pretestuose a Trieste, ebbene la si rimuova del tutto, ufficialmente».

Con queste dichiarazioni, rese dal presidente della giunta regionale Vinicio Turello, si è concluso ieri mattina un ampio dibattito consiliare sugli accordi di Osimo, originato dalla relazione, fatta in una precedente seduta dallo stesso Turello, sulla sua recente visita a Lubiana. A proposito dell'ufficiale presa d'atto romana del subentro della Slovenia negli accordi stipulati con l'ex Jugoslavia, vi sono state — specie dai banchi della LpT e del Msi — roventi invettive.

Ma la «realistica» dichiarazione di Turello ha spiazzato, col suo bonario buon senso, anche i più irriducibili dannunziani, sicché la mozione d'approvazione della sua relazione — sottoscritta dai consiglieri Dominici (Dc), Ariis (Pli), Tersar (Psi), Vivian (Verdi), Barnaba (Ud) e, separatamente, da Cavallo, Rossi e Weherenfennig della Federazione verdi — ha conseguito la quasi unanimità, solo la LpT e il Msi si sono astenuti.

Sulla relazione di Turello (che riferiva pragmaticamente dei punti di possibile collaborazione con la Slovenia nei campi dei collegamenti stradali e ferroviari, dell'agricoltura e del turismo) ad aprire le ostilità era stato Gambassini: «E' stato un atto irresponsabile — ha polemizzato — sottoscrivere la definitiva rinuncia alla Zona B», «non si è saputo cogliere l'occasione per dichiarare decaduti gli accordi di Osimo».

Poi Giacomelli (Msi) ha accusato la Dc e i partiti della maggioranza di non avere il coraggio di dire pubblicamente che «non vogliono ridiscutere i confini con le Repubbliche secessioniste», laddove «con la pressione economica e politica» esse dovrebbero essere indotte a rivedere tutto: «In Balcania è in atto tutta una modifica di confini...» Ariis (Pli) ha invece apprezzato la pragmaticità che ha indotto Turello a concordare con Lubiana la costituzione di gruppi in cui possa concretarsi una reale collaborazione.

Vattovani (Dc) ha protestato che si continua a «insultare i profughi istriani e dalmati che hanno fatto una scelta nazionale prima che anticomunista». Weherenfennig (Fv) ha sollecitato intese anche nel settore dell'ecologia e della tutela ambientale. Casula (Msi) ha definito «pericolosa» una cooperazione che favorisca i nostri diretti concorrenti. Tomat (Dc) ha caldeggiato l'inserimento di Gorizia nei nuovi collegamenti. Bratina (Pds) ha chiesto d'insistere presso il governo perché Trieste possa essere delegata a rappresentare l'Italia nelle commissioni miste. Strizzolo (Dc) ha sottolineato la «positiva continuazione dei contatti d'amicizia, tanto più dopo il nuovo assetto democratico della vicina Repubblica» e ha condannato le «sterili e strumentali polemiche nel perenne clima elettorale triestino». E infine Tersar (Psi) ha condiviso l'opportunità di rimuovere una Zfic che è ormai «reperto archeologico», pur di favorire il passaggio a una cooperazione concreta.

E Turello, nella replica, ha ribadito: «Se dobbiamo coesistere coi nostri vicini, e ciò nell'interesse del Friuli-Venezia Giulia e dell'Italia, allora dobbiamo concordemente operare perché il confine non separi due realtà, ma le colleghi a vantaggio reciproco. E' così che si difendono l'italianità e gli interessi reali di Trieste, con il suo rilancio emporiale in funzione del Centro Europa».

g. p.

MOZIONE IN REGIONE

Trapianti di reni «Brancati scelga»

TRIESTE — «Il ministero della sanità - afferma una mozione di tutti i gruppi consiliari - ha recentemente autorizzato l'attività di due centri per il trapianto renale nel Friuli-Venezia Giulia: presso il policlinico dell'università di Udine e presso l'ospedale di Cattinara a Trieste». La giunta regionale viene quindi invitata a completare «immediatamente le valutazioni sulla qualità della strumentazione e degli ambienti, sulla formazione e l'esperienza del personale medico e paramedico, sugli investimenti finanziari già effettuati a questi scopi, nonchè sulla pronta disponibilità all'attivazione dei trapianti, delle due sedi la cui idoneità è stata attestata dal ministero della sanità e a procedere quindi urgentemente alla designazione di un'unica sede ufficiale del centro trapianti renali del Friuli-Venezia Giulia, secondo le ragioni esclusivamente tecniche che dovranno motivare questa scelta».

INTERROGAZIONI

Guerra delle sigarette Contro i duty-free sloveni la Regione non può nulla

TRIESTE — I «duty free shop» sloveni sul confine hanno determinato un sensibile calo delle vendite di tabacco nella regione, e quindi delle entrate che lo Stato storna alla Regione a questo titolo: le vendite sono scese dai 2,5 milioni di chilogrammi del 1986 a 1,9 milioni nel '91. I dati sono stati riferiti ieri mattina in aula dall'assessore al bilancio Longo, in risposta a Gambassini (Lpt) e Casula (Msi). Ne sono derivate, appunto, minori entrate, ma non ci sono gli strumenti — ha detto — per modificare la situazione.

Gambassini ha proposto l'apertura di analoghi «duty free» nella nostra regione, per esempio all'aeroporto di Ronchi, e Casula ha suggerito di affrontare il problema con il governo italiano nel quadro dei rapporti con la Slovenia.

La ristrutturazione di Villa Hausbrandt a Miramare, nuova sede di rappresentanza della Regione, non comporterà maggiori spese — ha assicurato Longo a Gambassini — e anzi sarà possibile risparmiare evitando i noleggi di altre sedi. A Sonego (Pds) e Wehrenfennig (Fv), Longo a risposto, a proposito di forniture di mobili, che gli acquisti hanno rispettato le procedure e si sono resi indispensabili dopo il trasferimento di uffici nella nuova sede del Lloyd: si avrà semmai un risparmio, smettendo l'affittanza di altre sedi.

E il destino dell'Hotel Europa? L'albergo non potrà riaprire — ha detto Francescutto a Gambassini e Giacomelli — se non saranno fatti i lavori di sigillatura dei soffitti e quelli per il rinnovo del nullaosta dei vigili del fuoco; e Longo ha soggiunto che, fissato in 10,1 miliardi il prezzo di vendita, nessuna offerta è pervenuta, per cui non si esclude di affidare l'albergo in gestione. Per gli interroganti, l'immobile diventerà appetibile solo togliendo il vincolo di destinazione alberghiera.

Sui danni del maltempo alle colture estive, Benvenuti ha detto a Campagnolo (Dc) che la giunta ha già formalizzato la relativa richiesta al ministero.

TRATTATO / TRIESTE, CONSIGLIO COMUNALE NOTTURNO

Mediazione difficile

TRIESTE — Osimo continua ad essere un motivo di forte divisione in città. Dopo la sospensione del giorno prima, il consiglio comunale anche ieri non è riuscito a trovare subito una sintesi delle posizioni sulla rinegoziazione del Trattato. la commissione capigruppo, convocata alle 17, dopo tre ore non è arrivata a una mediazione. Così il massimo di coagulo è rimasto il documento dell'esecutivo sottoscritto dal tripartito Dc-Lista-Psi.

In aula si è pervenuti con sette mozioni depositate da giunta, Msi, Lega Nord, Verdi, Lega democratica, Rifondazione comunista, Pli, più gli ordini del giorno missono e socialista. Dopo l'illustrazione delle mozioni, si è passati agli interventi. Ne sono stati annunciati una ventina. Il dibattito era dunque destinato a protrarsi sino a tarda notte.

Stando alle indiscrezioni, liberali, repubblicani, ma anche la Lega Nord avrebbero potuto presentare comunque un 'emendamentone' ad integrazione della mozione giuntale, giudicata scarna nelle enunciazioni, nei contenuti e nelle specificazioni su cosa rinegoziare. Anche l'ipotesi del referendum avviato dalla Lista per Trieste sulla zona industriale sul Carso, che tante polemiche aveva sollevato, poteva rientare nell'emendamento.

Il referendum andava però visto come estrama ratio, qualora il governo nazionale non ascoltasse le istanze avanzate dal consiglio comunale. L'iniziativa avrebbe fatto l'altro tolto ogni tipo di speculazione politica sull'argomento. Al momento di andare in macchina non siamo in grado di fornire l'esito della conclusione dei lavori dell'assemblea cittadina. Fra i primi interventi, il capogruppo della Lista, Antonione, ha annunciato il voto del suo gruppo alla mozione di maggioranza.

Successivamente è stata la volta del democristiano Rinaldi, di Samo Pahor dell'Unione slovena e del socialista Seghene. Pahor ha ricordato che il consiglio comunale si era già pronunciato sull'argomento che si stava trattando. Ma l'assemblea ha respinto con il voto la sua tesi consegnata con una mozione al giudizio del consiglio stesso.

TRATTATO / I DEMOCRATICI DI FIUME CHIEDONO LA REVISIONE

Il risveglio croato

TRATTATO / ISTRIA

'Contatti più stretti tra i due governi'

FIUME — «Rigettiamo con fermezza le pretese territoriali del Movimento sociale italiano verso l'Istria, Fiume e la Dalmazia». Così a nome del Club dei deputati croati della Dieta democratica, istriana, si è espresso lunedì sera ad Abbazia il presidente del partito delle tre capre, Ivan «Nino» Jakovčić.

Il leader regionalista, durante una tribuna promossa per spiegare il futuro ruolo di Abbazia in chiave turistica, si è invece intrattenuto su un tema politico di stretta attualità.

«La Croazia deve instaurare rapporti ancora più articolati con l'Italia — ha detto Jakovčić — mentre la diplomazia croata ha il compito di agire in modo preventivo in quanto le dimostrazioni missine a Trieste sono un chiaro segnale in questo senso».

Il politico istriano ha indicato nell'adeguata tutela dei diritti della minoranza italiana una delle chiavi di volta per evitare problemi e incomprensioni con l'Italia.

Inoltre, secondo Jakovčić, la Croazia dovrebbe assumersi gli obblighi degli accordi sottoscritti a suo tempo da Italia e Jugoslavia, come fatto di recente dalla Slovenia, ivi incluso il trattato di Osimo.

a. m.

FIUME — A 17 anni dalla loro ratifica, gli accordi di Osimo vanno rivisti e rinnovati in quasi tutte le loro parti, ad eccezione ovviamente, di quella che stabilisce in maniera definitiva i confini, sanciti anche con il riconoscimento internazionale dei due nuovi Stati: Slovenia e Croazia. Un tanto è emerso dalla conferenza stampa indetta ieri da Alleanza democratica fiumana e incentrata esclusivamente sul trattato di Osimo nel nuovo contesto politico sia croato che europeo. E' stata questa la prima formazione politica in Croazia a riaprire il discorso su Osimo e lo ha fatto, come del resto accennato in apertura dell'incontro stampa, alla luce di quanto sta ultimamente avvenendo oltreconfine, specie a Trieste.

Chiaro il riferimento alla protesta pubblica dei missini nel capoluogo giuliano che, secondo Alleanza democratica, non è altro che un nuovo rigurgito nazionalistico che si ripete quasi ciclicamente e che ora si manifesta un po' ovunque in Europa. «La Croazia deve riaprire il discorso sul Trattato di Osimo — è stato detto stamane — e lo deve fare innanzitutto il suo Parlamento».

«Noi insistiamo — hanno detto i dirigenti dell'Adf — affinché il Sabor preceda quanto prima alla ratifica di Osimo, come già fatto da parte slovena». A prescindere dalla questione dei confini, come rilevato da Ferruccio Glavina, vicepresidente dell'esecutivo Adf, da ritenersi definitivamente risolta, la seconda parte del Trattato è rimasta sempre lettera morta ed è su questo capitolo che va rinnovato il discorso evitando assolutamente qualsiasi speculazione politica che non farebbe altro che ripercuotersi negativamente sulle minoranze di queste regioni.

L'Alleanza democratica fiumana è fermamente decisa a impegnarsi affinché Croazia, Slovenia e Italia vadano oltre Osimo e la revisione di quei termini del Trattato che, dopo la disgregazione della Jugoslavia e la creazione di due nuovi stati europei, sono ormai superati.

In questo contesto — come rilevato in sede di conferenza stampa dell'Adf — va in primo luogo inserito il discorso della minoranza italiana, che adesso è in effetti divsa in due Stati. Non meno importante, è stato ancora aggiunto la questione degli esuli e, sul piano economico, la zona franca integrale e la problematica delle comunicazioni, in primo luogo la costruzione dell'autostrda Fiume-Trieste. E' necessario affrontare il discorso sul Trattato di Osimo con estrema serenità, tenendo conto del nuovo clima politico e auspicando nello stesso tempo che la Croazia, quando si tratta di confini, proceda con maggiore cautela soprattutto nella sua politica verso la Bosnia ed Erzegovina.

L'Alleanza democratica fiumana accetta Osimo — è sato infine rilevato — ed è pienamente consapevole delle necessità di riesaminarlo al fine di aprire questa regione all'Europa, facendone un'area di pace, di convivenza e di comprensione reciproca.

a. s.

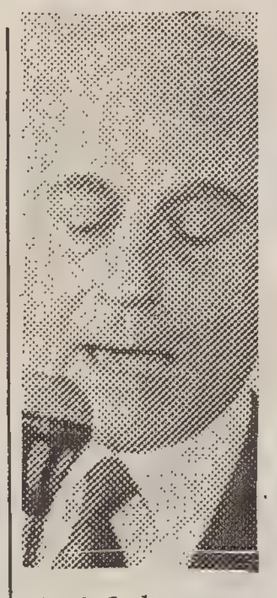
APPALTI / IL FERMO DELL'ARCHITETTO GARLATO NASCE DALLE INDAGINI SUI VERTICI NAZIONALI DELL'ANAS

Pordenone-Milano, unica inchiesta

MILANO — La vicenda Garlato, l'architetto 61.enne pordenonese membro del consiglio nazionale dell'Anas e presidente dell'Aci del capoluogo della Destra Tagliamento, arrestato sabato per corruzione, abuso e nominato in atti d'ufficio, ha radici, o meglio, ramificazioni lombarde. La conferma l'ha fornita ieri il sostituto procuratore della repubblica di Milano, Gherardo Colombo che venerdì scorso ha colloquiato a lungo con il giudice pordenonese Raffaele Tito, recatosi nel capoluogo lombardo, nel cuore del reparto investigativo dell'inchiesta «Mani pulite». «Abbiamo lavorato insieme — ha riferito Colombo — in quanto l'inchiesta pordenonese si interseca per molti versi con quella lombarda». Ma quali possono essere gli intrecci possibili? Alla memoria balza subito il nome di Alberto Zamorani, inossidabile manager dell'Iri (Italstat e Anas, ndr.) che venne arrestato nell'estate scorsa e che vuotò il sacco senza farsi tanto supplicare. Nel dettaglio il dirigente rivelò al pool antitangenti l'elenco di tutte le trattative d'appalto truccate nelle quali l'Anas, tramite lui stesso o altri dirigenti, comparve con un ruolo preminente. Zamorani venne scarcerato alla fine di agosto e non negò alla pubblica informazione di aver parlato, anzi, disse di aver disseminato l'Italia di mine. Sul possibile binomio Garlato-Zamorani, il giudice Colombo non si è lasciato scappare nulla. Sul fronte delle indagini. Stamattina il 61.enne pordenonese, attualmente detenuto nelle carceri di via Roma, si presenterà davanti a Tito e al giudice per le indagini preliminari Manzon, per il secondo colloquio ufficiale nel corso del quale potrebbero emergere interessanti novità, oltre a un parziale ravvedimento del provvedimento restrittivo cui è sottoposto in queste ore.

Intanto i militari del nucleo regionale della Guardia di finanza hanno continuato gli accertamenti negli uffici della direzione regionale ai trasporti e viabilità del Friuli-Venezia Giulia, accertamenti già cominciati ieri pomeriggio e che potrebbero portare al sequestro di documenti. Ieri pomeriggio le Fiamme Gialle avrebbero perquisito anche gli uffici dell'Italstat di Trieste e Udine. Il fatto — secondo gli inquirenti — sarebbe sempre in relazione con l'arresto, avvenuto tre giorni fa, dell'architetto Giorgio Garlato, inquisito per corruzione e per omissione d'atti d'ufficio in concorso con altri. La vicenda sarebbe legata alla realizzazione di opere pubbliche nel Friuli occidentale, con il concorso della Regione, competente in materia.

Massimo Boni



Giorgio Garlato

NUOVO RINVIO PER IL CRAC DELLE CONCERIE

Lino Cogolo a giudizio

UDINE — Le indagini della Finanza sul crac delle Concerie Cogolo hanno portato ad un ennesimo rinvio a giudizio. Coinvolti per bancarotta preferenziale e distrazione, il fratello dell'industriale scomparso, Lino Cogolo, 52 anni, i fratelli fiorentini Lanfranco e Giovanni Duranti, rispettivamente amministratore e socio della Sipa spa e della Toscana pellami, e Cesare Giannoni, socio della Sipa, che dal primo gennaio '91 ha incorporato la Toscana pellami. Il 24 marzo '93 dovranno rispondere dell'aver fatto emettere, in concorso con lo scomparso presidente delle Concerie, assegni circolari della Cassa di risparmio San Miniato per 597 milioni, poi consegnati a Giovanni Duranti e Giannoni per il pagamento parziale del debito delle Cogolo verso la Toscana pellami e Sipra, comportando un danno ai creditori. Di distrazione nei confronti delle Concerie, in particolare, dovrà rispondere Lino Cogolo, mentre Giannoni e Giovanni Durante di distrazione del mezzo miliardo consegnato, a uno sconosciuto, per il rimborso di un finanziamento di pari importo ricevuto da Cogolo. Il Gip di Udine, inoltre, ha ieri disposto un nuovo aggiornamento del processo sul finanziamento di 13 miliardi concesso nel marzo '86 dalla Friulia alle Cogolo. Imputati di truffa ai danni della Regione sono Alessandro Cogolo, figlio di Gianni Cogolo, Mario Marino e Carlo Angeli, che ricoprivano incarichi sia nelle Concerie sia nella Proteco (la 'cassaforte' del gruppo), Giovanni Pasqualini, allora direttore amministrativo della Cogolo, e Carlo Bortoletti, presidente della Compagnia finanziaria veneta. L'udienza è stata rinviata al 26 novembre.

AL VAGLIO LA RICHIESTA DELL'UNIONE DEMOCRATICA

Matrimonio tra Pli ed ex Pri

TRIESTE - Truppe fresche (ma con alle spalle molte battaglie e con tanto di generali) nel Partito liberale italiano del Friuli Venezia Giulia. La direzione regionale del Pli, infatti, prenderà in esame domani sera, e si presume darà parere più che favorevole, l'ingresso sotto la sua ala politica dell'Unione democratica, il gruppo di iniziativa politica che è la costola staccatasi dal Partito repubblicano regionale quasi un anno fa: tra i promotori della clamorosa diaspora vi era l'assessore regionale Dario Barnaba che, in virtù del parere degli altri partners di maggioranza tra cui il Pli e nonostante il diavolo a quattro fatto dall'Edera che ne invocava le dimissioni, potè continuare a sedere sui banchi della Giunta. Vi sono anche altri personaggi di spicco: l'on. Carlo Di Re (due legislature, è stato anche vicinissimo a Ugo La Malfa), Carlo Appiotti (vià segretario regionale del Pri, oggi vicepresidente della Crup), Pasquale Zanon (assessore al Comune di Pordenone); tra i coordinatori vi sono anche Giulio Merlo e il monfalconese Renato Sartori.

Unione democratica intende operare ancora con una una propria autonomia politica secondo i principi liberal-democratici che hanno originato la Nazione e favorito la democrazia italiana; vede nel Pli, anche in un'ottica internazionalistica tanto più essenziale in una regione quale il FVG, un valido referente e perciò chiede al Pli di operare in unità di intenti e di programmi (di fatto in Regione Barnaba e il liberale Ariis potranno muoversi assieme). Questo a breve. A medio termine, però, vi saranno le elezioni regionali e amministrative '93: qui l'ingresso nel Pli sarà realmente completo tanto che è sotto il tradizionale simbolo liberale che i nuovi consociati intendono correre. Un'operazione, questa, che porterà nelle fila liberali almeno 150 ex repubblicani.

To. Ba.

DENUNCIA DELLA CARITAS REGIONALE

'Immigrati dimenticati'

TRIESTE — «La legge Martelli, così buona sulla carta, così astratta alla prova dei fatti». Padre Brùno Mioli, responsabile dell'ufficio per gli immigrati della Conferenza espiscopale italiana, esprime così «il disgusto e la disapprovazione per come stanno le cose» a quasi quattro anni dall'entrata in vigore della legge che regolamenta l'ingresso e la permanenza in Italia degli extracomunitari. Troppi sono gli ingressi clandestini — dicono in sostanza i vescovi italiani — e scarsa è la capacità di accoglienza.

A condividere questo giudizio è anche il direttore della Caritas friulana, don Angelo Zanello: «In termini politici — afferma — non si può accogliere tutti e in maniera disorganizzata, senza fornire casa, lavoro e un'ospitalità dignitosa. La legge Martelli è intervenuta tardivamente dando la possibilità ad un numero incredibile di persone di regolarizzarsi, ma non tutti lo hanno fatto rimanendo, per lo più al Sud, nella clandestinità».

Don Zanello solleva poi il problema dell'illegalità in cui molti extracomunitari vivono: «Nelle carceri udinesi c'è un consistente gruppo di immigrati. Perché divengono facile preda della malavita? E' un problema che ci poniamo e ne discuteremo in un prossimo seminario della Caritas del Nord-Est in programma in dicembre a Vicenza».

C'è poi la questione delle frontiere «colabrodo», che consentono l'ingresso anche in Friuli-Venezia Giulia di «un numero incontrollabile di clandestini». «Ci sono delle connivenze?», si chiede il direttore della Caritas udinese. «Con i profughi delle zone di guerra della ex-Jugoslavia abbiamo fatto figure meschine rifiutando a convogli ferroviari, colmi di disperati, l'ingresso in Italia. Uno sforzo di ospitalità nei confronti di queste persone era doveroso da parte nostra. Invece per questi le frontiere restano chiuse, mentre per altri extracomunitari l'attraversamento della frontiera sembra più facile».

Intanto, monsignor Eugenio Ravignani, triestino, vescovo di Vittorio Veneto, in qualità di membro della commissione episcopale per le migrazioni, ha diffuso un proprio messaggio in occasione della «Giornata nazionale dei migranti» che la Chiesa celebra domenica prossima e che ha per tema «Migrazioni: incontri di popoli». «Non vi potrebbe essere incontro — afferma monsignor Ravignani — se ogni migrante non fosse accolto con profondo rispetto per la sua identità di lingua, di nazionalità, di religione. Perché non sarebbe onorata in lui la sua dignità di uomo e non sarebbe reso possibile un suo apporto alla vita della società che lo ospita». Il presule chiede che sia superata l'«indifferenza» e avviata un'azione di «solidarietà» nei confronti di «coloro che dai Paesi extracomunitari qui vengono a cercare lavoro» e dei «profughi o rifugiati che dal tormentato Est europeo giungono per trovare asilo e pace».

Sergio Paroni

MONFALCONE — I sindacati della Cgil, Cisl e Uil sono scesi in campo a fianco degli extracomunitari per denunciare alcuni episodi di xenofobia avvenuti a Monfalcone e nel suo mandamento. Nei giorni scorsi a Ronchi dei Legionari era stato aggredito e ferito in un bar un senegalese, tutt'ora ricoverato nell'ospedale di via Rossini, mentre un altro giovane di colore, Malcom Ndiade, è stato aggredito e malmenato da quattro sconosciuti che lo hanno atteso al suo rientro dal lavoro che svolge alle manifatture Goriziane. Ma sono stati resi noti anche altri episodi come ad esempio quello di un bar del centro dove è fatto divieto alla gente di colore di consumare anche un caffè. I sindacalisti hanno chiesto l'intervento degli amministratori locali per trovare un tetto a questi extracomunitari che pur vivendo nell'isontino non risultano residenti perchè privi di un alloggio.

dalla matita
al plotter
sangiusto
VIA TORREBIANCA 12 - TRIESTE

FOTOCOPIE
SELF-SERVICE da 50 £.
PLASTIFICAZIONI
RILEGATURE
GIGANTOGRAFIE
sangiusto
IN VIA TORREBIANCA 14 - TRIESTE

DOPO DODICI ORE IN QUESTURA L'OMICIDA DI IRMA LUBIANA HA CONFESSATO

'Mi tormentava, l'ho uccisa'

Sopra, Rinaldo Turisini, 52 anni, esce dalla Questura, accompagnato dal vicedirigente della mobile Clementina Ercole, dopo aver confessato l'omicidio di Irma Lubiana. (Foto Sterle per gentile concessione della sede Rai di Trieste). Sotto: un agente della mobile con un cappotto sulla testa esce dagli uffici della Procura al palazzo di giustizia per depistare l'attesa dei fotografi. (Foto Sterle)

Servizio di
Silvio Maranzana

Rinaldo Turisini, un geometra di 52 anni dipendente della Regione, si è confidato col capo della mobile Lorito. La donna voleva allacciare una relazione duratura, ma lui non se la sentiva. Sabato pomeriggio l'ultimo incontro, sfociato in un litigio, poi le mani sul collo di lei. Arrestato.

Lo ricattava in qualche modo perchè andasse a stare con lei. Irretito dalle sue continue insistenze, timoroso di perdere l'affetto della moglie e dei due figli, accecato dall'ultima minaccia, le ha stretto le mani attorno al collo fino a farla morire soffocata. Così Rinaldo Turisini, un geometra dipendente della Regione, nato a Fiume 52 anni fa, ha confessato di aver ucciso Irma Lubiana. La donna era stata trovata strozzata domenica mattina nella sua «Y 10» lungo un sentiero di Gabrovizza.

Solo qualche ora più tardi la polizia ha avuto la soffiata che l'ha messa subito sulla pista buona. Evidentemente ad indirizzare bene gli inquirenti è stato qualcuno che era a conoscenza della relazione, o comunque, del rapporto di profonda amicizia, tra i due.

Lunedì mattina agenti della squadra mobile si sono presentati al primo piano dello stabile di via Carducci 6 e hanno prelevato il geometra Turisini. E' cominciata allora una lunga spola tra la questura e il palazzo di giustizia. L'uomo è stato sentito prima dai poliziotti, poi è stato portato nella stanza del sostituto procuratore Piervalerio Reinotti. Nel primo pomeriggio il suo alibi ha cominciato a vacillare e sono emersi i primi indizi nei suoi confronti. Il dirigente della mobile Carlo Lorito ha continuato a torchiarlo per ore e in tarda serata Turisini ha fatto le prime ammissioni. Uno sfogo più che una confessione: «Ormai — ha detto il poliziotto — lo conoscevo meglio di sua moglie».

Il magistrato è stato allora convocato in questura e davanti a lui, dopo mezzanotte, l'uomo, che era assistito dall'avvocato Gabrio Laurini, ha confessato. Nuovamente ieri mattina ha confermato le sue ammissioni a Reinotti, alla presenza del difensore di fiducia, Lucio Frezza. Alla fine è stato rinchiuso al Coroneo in stato di fermo per omicidio volontario. Oggi il Giudice per le indagini preliminari dovrebbe confermare il fermo e la misura della custodia cautelare in carcere.

Nel frattempo comunque sono continuati una lunga serie di verifiche e di accertamenti per ricostruire le ultime ore di vita della vittima e gli spostamenti dell'uomo fin dal giorno precedente. L'omicidio sarebbe avvenuto ancora a mezzogiorno di sabato, proprio dentro la macchina, nello stesso punto in cui è stata trovata. In qualche modo Turisini è poi tornato a casa, nella sua villa di via Romagna 113. Che fine settimana abbia passato, con quali tormenti interiori, è facile da immaginare. Lunedì mattina si è presentato in ufficio dissimulando un'apparente tranquillità. Ma c'è chi addirittura sostiene di averlo visto leggere il giornale e commentare il delitto. Poco più tardi sono piombati in Regione i poliziotti per arrestarlo.

Ha avuto così tragica conclusione un'amicizia cominciata molti anni fa. Irma Lubiana, che aveva solo 40 anni, era sposata, con un figlio di sette anni, era entrata alla Regione nel 1980 dopo aver fatto la maestra d'asilo nelle Case del fanciullo di proprietà della disciolta Opera profughi. Lavorando come impiegata alla direzione generale degli Affari finanziari aveva conosciuto Turisini, geometra alla Commissione tecnica. Due anni fa la donna era andata prematuramente in pensione. Negli ultimi tempi avrebbe voluto riprendere una relazione di diversi anni fa, o comunque trasformare in relazione stabile affettiva una vecchia amicizia. Le armi di pressione psicologica, o forse i ricatti materiali, hanno infine scatenato nell'uomo la reazione abnorme.

Oggi sul corpo della vittima il medico legale Fulvio Costantinides eseguirà l'autopsia. Il responso però è scontato. Turisini, che ha 52 anni, è sposato e ha una figlia e un figlio, di 24 e 21 anni, ora rischia di passare una lunga parte della vita che gli resta dentro un carcere.

Si è così concluso rapidamente questo giallo, apertosi sabato quando la donna si è allontanata da casa. Il marito, non vedendola rientrare, in serata era andato in questura a denunciarne la scomparsa. Erano stati alcuni cacciatori domenica mattina a notare lungo un sentiero tra Gabrovizza e San Pelagio la «Y 10». All'interno della macchina, il corpo riverso di una donna. A prima vista poteva sembrare un suicidio, ma quando il medico legale è giunto sul posto ha capito ben presto che ci si trovava davanti a un delitto.

Una foto di Irma Lubiana risalente a ventitrè anni fa, era il 1969 e Irma aveva allora 17 anni. A quel tempo portava una folta chioma bionda, mentre ultimamente era diventata bruna.

I COLLEGHI
«La vera storia dell'impiegato modello»

«La loro relazione era finita da un pezzo. Lui non ne voleva più sapere. Ma in questo ultimo mese le insistenze della donna erano diventate esasperanti. E così si sono incontrati, hanno avuto uno scontro verbale. Poi, improvvisamente, Irma Lubiana ha fatto qualcosa che ha scatenato l'inevitabile reazione da parte di Rinaldo Turisini. Non posso dirvi in che cosa consistesse quel gesto di lei, ma vi assicuro che si è trattato di un elemento determinante. Turisini non è stato colto da un raptus, non ne sarebbe mai stato capace, per carattere».

Le parole sono di un conoscente dell'uomo accusato dell'omicidio di Irma Lubiana. Chiede di non comparire, di restare anonimo. E al termine, si pente addirittura di aver parlato. Di aver raccontato la «vera storia dell'impiegato modello» della Commissione tecnica della Regione.

Al primo piano dello stabile di via Carducci 6 c'è una stanza vuota. La porta è chiusa a chiave, la luce è spenta. All'esterno, una piccola targhetta bianca: «16 — Segreteria generale — geom. Rinaldo Turisini».

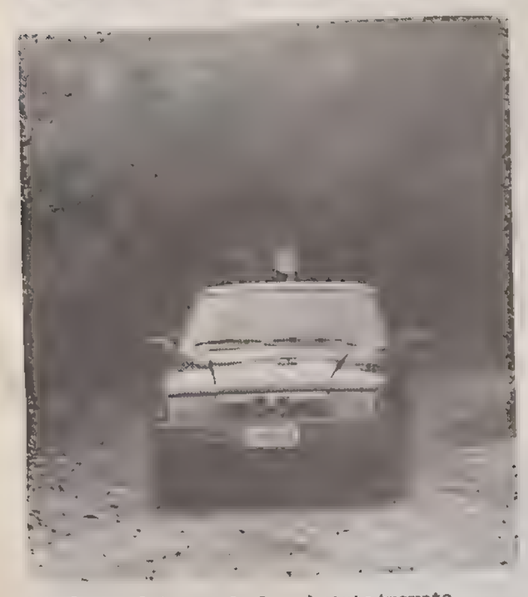
«Rinaldo è una persona seria, rispettabile, corretta — spiega un collega —. Si è sempre presentato in ufficio vestito elegantemente. Insomma, un uomo distinto». «Non riusciamo ancora a crederci — interviene un altro impiegato —. Andava spesso in montagna con la famiglia, e con noi aveva sempre avuto degli ottimi rapporti. Anche se, sinceramente, mi aveva sempre dato l'impressione di un uomo dal carattere piuttosto riservato. Mai una cena in compagnia, mai una festa tra colleghi».

«La situazione è gravissima — racconta il direttore del settore —, due famiglie distrutte, una vita che non c'è più, amicizie perse per sempre. Rinaldo è un professionista serio, corretto. Tutti i capi desidererebbero lavorare con lui. Quello che è successo è sconcertante. Non mi sarei mai aspettato una cosa simile. Un uomo gioviale, aperto, un carattere da lodare. Mai un litigio sul lavoro, mai un battibecco tra colleghi. Non so più cosa pensare. No, sono certo di aver capito male. Tutti noi abbiamo capito male. Non è lui il colpevole, ci stiamo sbagliando. E' tutto il giorno che la gente mi telefona in ufficio per chiedermi conferma. No, rispondo io, deve per forza trattarsi di un omonimo».

Michele Scozzai

COME IN OGNI OMICIDIO E' GIA' COMINCIATO IL BRACCIO DI FERRO TRA DIFESA E ACCUSA

Due tesi a confronto per un delitto



L'imbocco del viottolo dove è stata trovata l'automobile della vittima. (Italfoto)

Due tesi a confronto. Nel mezzo il destino di chi ha ucciso. L'accusa tenterà di introdurre in questa storia di drammatica quotidianità la parola «ergastolo». Tenterà di dimostrare che l'omicidio di Irma Lubiana è stato volontario, che sussistono sia l'aggravante della premeditazione, sia quella dei «motivi futili e abbietti».

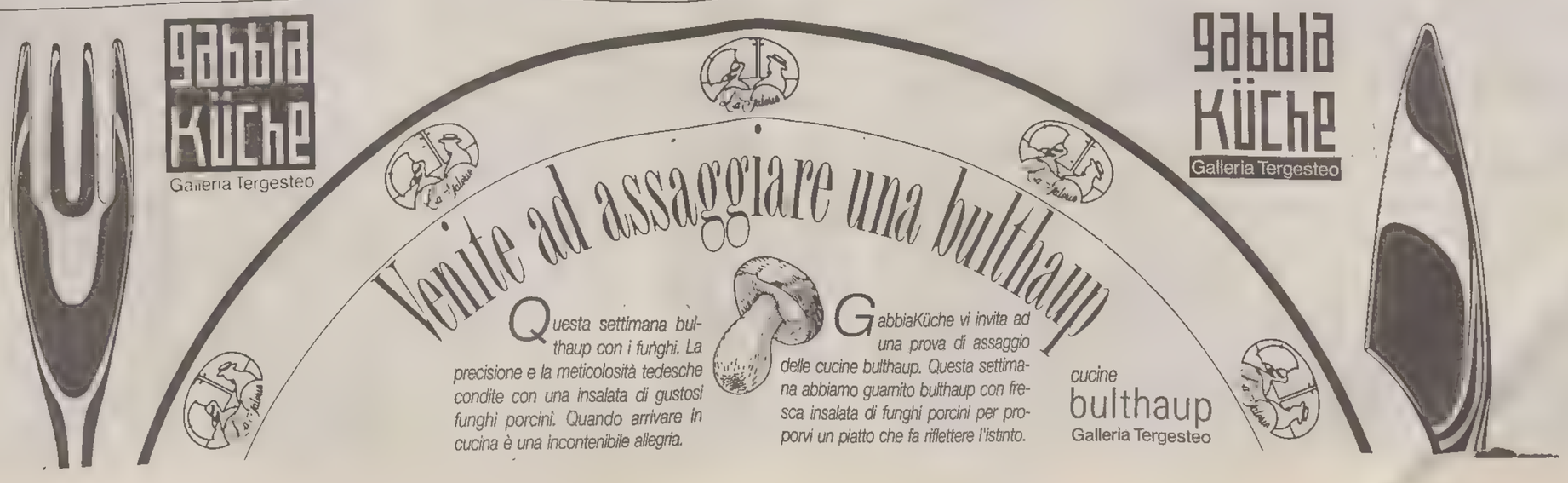
Il difensore, l'avvocato Lucio Frezza, batterà invece una opposta via. Quella dell'accidentalità, del raptus, del gesto violento e dimostrativo finito in tragedia. Tra le mille dichiarazioni dell'accusato cercherà di valorizzare quelle in cui Rinaldo Turisini ha affermato di «non aver voluto uccidere, di aver cercato solo di spaventare per farla ragionare». Lo spazio per strapparlo a una condanna che potrebbe essere anche quella a vita è tutto qui, racchiuso tra aggravanti, attenuanti, premeditazione e accidentalità. Lui ha ucciso, tutto il resto deve essere dimostrato davanti alla Corte d'assise.

Ecco lungo queste «stazioni» che si chiamano attenuanti e aggravanti nei prossimi mesi si snoderà l'inchiesta. Non si discosterà per nulla da molte altre che l'hanno preceduta e da quelle che inevitabilmente seguiranno. Uguale e diversa, una sorta di «Sacra rappresentazione» con ruoli fissi e determinati. Anche in questa occasione nulla sarà risparmiato alle famiglie. Armadi e cassettiere della memoria e delle consuetudini verranno aperti da mani curiose che cercheranno nel passato qualche particolare che avvalori l'una o l'altra tesi. Porte saranno divelte, chissà se il futuro riuscirà a rimarginarle.

Spietatamente verranno chiamati in scena piccoli personaggi, amici e compagni di lavoro, occasionali conoscenti, vicini di casa. Sarà una sorta di tiro alla fune a suon di parole e di fatti tenuti finora gelosamente nascosti. «Chi sa parli» diranno tutti. Paradossalmente più parole verranno fornite più difficile sarà capire. La stessa frase potrà essere usata in un verso o in un altro. A seconda dei momenti. Nel mezzo un imputato. Ai suoi piedi un povero corpo senza vita.

c.e.

Il procuratore Piervalerio Reinotti e alcuni componenti della mobile illustrano i dettagli dell'operazione che ha portato all'arresto di Rinaldo Turisini. (Foto Sterle)



CONSIGLIO COMUNALE: UN EMENDAMENTO AVVICINA PLI, PRI E LEGA NORD ALLA GIUNTA

Osimo, accordo difficile

Una «maratona» lunga e sofferta

Una lunga, sofferta maratona: il secondo tempo della lunga partita, che doveva essere giocata dall'assemblea del consiglio comunale sul tema Osimo, ha vissuto i supplementari, chiudendosi a tarda notte.

La seduta si è iniziata con gli interventi dei consiglieri della maggioranza: Minin per il Psi, che ha proposto i temi fondamentali dell'ordine del giorno sulla mozione presentata dalla giunta, Antonione della Lista, che ha svolto una stringata dichiarazione di voto, favorevole alla mozione della giunta, come lo stesso Rinaldi per la Dc, che ha pure ricordato come «Istria, Fiume e Dalmazia abbiano pagato per tutti», al quale ha risposto Giacomelli del Msi-Dn: «Ti mando il modulo di iscrizione al mio partito».

Si è iniziata poi la lunghissima sequenza degli iscritti a parlare (una ventina in tutto), aperta da Samo Pahor(US): «La discussione sulla rinegoziazione degli accordi di Osimo è superflua, in quanto il Consiglio comunale di Trieste ha già approvato una mozione esauriente (con i voti di tutti i partiti tranne Msi e LpT) il 21 febbraio 1984».

Augusto Seghene (Psi) ha sottolineato come i confini non debbano necessariamente essere considerati dei tabù, mentre Mitri, della Lega Democratica, si è rivolto alla città: «Che stiamo annoiando perché il discorso su Osimo è esclusivamente una rivalsa».

Drabeni (LpT) ha ricordato come «Trieste debba proporre un'immagine unitaria verso l'esterno, a livello nazionale e internazionale» mentre Codarin (DC) ha detto che: «Il Governo italiano è stato ambiguo nei confronti dei problemi connessi alla zona B».

Ghersina (Verdi), apparso possibilista nell'adesione del suo partito alla mozione della maggioranza, ha rimarcato l'importanza del concetto di Alpe-Adria, all'interno del quale va collocata la posizione di Trieste, mentre Dressi (Msi) ha ribadito che «Il mio partito difende le ragioni della storia, della Patria, di un popolo».

Ugo Salvini

La mozione del tripartito ha trovato l'appoggio di Pli-Pri e Lega Nord. E quest'ultimo è un fatto molto interessante, in quanto sancisce la prima convergenza dei leghisti su un'azione politica di rilievo. Un maxi emendamento frutto di una mediazione repubblicana avviata già il giorno prima, ha allargato i contenuti e il consenso ieri sera in consiglio comunale sulla rinegoziazione di Osimo prevista nel documento della giunta Dc-Lista-Psi. E sul tardi l'emendamento si è concreato in una nuova mozione a sei firme. La notizia è ufficiosa in quanto a notte inoltrata l'assemblea cittadina era ancora riunita. Il verde Ghersina era anche disponibile a votare, purchè fosse appoggiata la sua mozione con la proposta di referendum indirizzata alla costituzione di un parco internazionale sul Carso al posto della Zona industriale, contenuta negli accordi di Osimo.

La Lega democratica con Treu si è chiamata fuori in quanto il documento di partenza, sottoscritto dal tripartito, in un punto accennava a una revisione dei vari trattati. E questo secondo il pidiessino poteva insinuare il dubbio su una modifica dei confini. I missini hanno sostenuto fino in fondo che proprio la revisione dei confini era l'elemento qualificante della rinegoziazione, come affermato nella loro mozione. Non dovevano votare la mozione finale a sei nemmeno Rifondazione comunista e Unione slovena.

Nella notte le modifiche proposte si sono tradotte in una mozione a sei firme sulla rinegoziazione.

Il maxi emendamento tradottosi alla fine in un documento unico, prevedeva nella rinegoziazione la consultazione delle realtà locali, definendo tutti i problemi ancora aperti relativi ai beni abbandonati; la tutela della comunità italiana in Istria; la revisione degli accordi pensionistici; un piano comune di sviluppo economico sociale del comprensorio dell'Alto Adriatico, progetto caro alla Lega Nord e la ridelimitazione delle acque territoriali. Questo punto secondo il liberale Trauner voleva dire modifica dei confini. «Il problema della frontiera marittima nel Golfo — ha invece affermato il capogruppo dc, Rinaldi, nel suo lungo intervento — non è un fatto confinario, ma legato a questioni economiche».

Nell'emendamento era inoltre rimarcato il superamento della zona industriale sul Carso, con ricorso al referendum da parte del consiglio comunale come estrema ratio, qualora questo fatto non avvenisse. Il punto non era particolarmente gradito alla Dc che nel suo ultimo comitato provinciale proprio sul referendum della Lista si era divisa. Ma nel contempo disinnescava l'iniziativa già avviata dal Melone che tante polemiche aveva sollevato con democristiani e socialisti, suoi alleati nell'esecutivo comunale.

Nel tardo pomeriggio tre ore di confronto non erano bastate ai capigruppo per accordarsi. In aula si è così arrivati con i nove documenti annunciati. E cioè le sette mozioni: giunta, Msi, Lega Nord, Verdi, Lega democratica, Rifondazione comunista e Pli, più gli ordini del giorno missino e socialista. Pahor (Us) ha osservato che su Osimo il consiglio comunale si era già pronunciato nel 1984. Come mai l'intesa si è raggiunta solo in aula? Forse per un fatto di semplice pubblicizzazione in consiglio delle singole posizioni, talune anche personali. Della serie c'ero anchio.

Fabio Cescutti

ROMA: COSTA AD AMATO

La revisione dell'accordo va discusso in Consiglio

L'inserimento del tema della revisione del trattato di Osimo nel prossimo consiglio dei Ministri è stato chiesto al presidente del Consiglio, Giuliano Amato, dal ministro per le Politiche comunitarie Raffaele Costa. «Ritengo necessario - ha detto Costa - che il Consiglio dei ministri si debba urgentemente occupare della revisione del trattato».

Nel frattempo, a discuterne domani, alla Camera, sarà il ministro degli Esteri Emilio Colombo che dovrà rispondere a una serie di interpellanze in proposito. Ieri inoltre, anniversario della firma dell'accordo di Osimo, a Roma si è tenuto un convegno del Msi cui tra gli altri è intervenuto l'onorevole Gianfranco Fini che ha affermato la necessità di «cancellare definitivamente e non di rinegoziare un trattato ormai vecchio».

TRIBUNA APERTA

'Trattato: illudiamoci ancora che il Governo si riscatti'

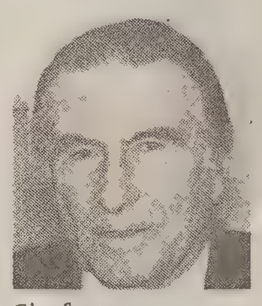
Egregio direttore,

con tutta la stima e l'amicizia che ho per Lei, mi consenta di replicare al Suo articolo di fondo di domenica, che ha suscitato vari commenti in città.

Mi ha fatto piacere che all'inizio Lei abbia confermato che «Trieste ha tutto il diritto di battere il pugno sul tavolo» sul «pasticcio di Osimo 1992», creato dal Governo commettendo una vera «scelleratezza», «anche se non certo in malafede»: ma l'ignavia, l'irresponsabilità, l'incapacità — mi consenta di dire — equivalgono e sono peggiori della malafede! Quanto alla possibilità che l'errore questa volta sia rimediabile, com'Ella la spera, le esperienze passate e recenti lasciano sperare poco di buono, ma certamente noi non abbiamo mai abbandonato la speranza che il Governo ritrovi finalmente quel senso di dignità nazionale che, ohimé, non è mai riuscito a dimostrare finora e che è la premessa fondamentale perché l'Italia possa presentarsi con questa dignità a rinegoziare il Trattato di Osimo, non solo con la Slovenia, ma anche con la Croazia e con tutte le altre realtà statuali che accampano lo stesso titolo di «eredi» della dissolta Jugoslavia.

Ma c'è da credere che questo nostro Governo e questo nostro ministro degli Esteri siano capaci di tutto ciò? E c'è da credere alla «disponibilità della controparte» che Lei presume e che noi non abbiamo vista? E' proprio per esercitare la più forte pressione possibile in questo senso che la Lista per Trieste ha mobilitato la città e ha costituito il Comitato per il referendum contro la zona franca. Ci ha fatto piacere che Lei ne abbia anticipato l'eventuale risultato plebiscitario e cioè che la quasi totalità della popolazione si esprimerebbe contro la famigerata Zfic (Zona franca industriale a cavallo del confine).

Ma questo strumento che noi abbiamo predisposto per la raccolta delle firme non scatterà; non



Gianfranco Gambassini

sarà necessario che scatti, se i Governi italiano e sloveno dichiareranno congiuntamente e in forma ufficiale la decadenza e la definitiva abolizione del progetto di Zfic sul Carso. Ciò potrebbe teoricamente avvenire già domani in occasione dell'incontro a Roma del primo ministro della Slovenia con il nostro ministro degli Esteri.

Se invece ciò non dovesse avvenire comunque in un tempo ragionevole, ossia al più tardi entro la fine dell'anno, allora scatterà la racolta delle circa 12.000 firme necessarie, corrispondenti al 6% del corpo elettorale come previsto dalla L. 142/'90. E mi creda — egregio direttore — non certo per bassi fini strumentali alla ricerca di facili consensi, ma perché riteniamo giusto e sacrosanto dare la possibilità di esprimersi alla popolazione di Trieste, evitando che ancora una volta le decisioni vengano prese sulla sua testa. Abramo Lincoln ha detto: «Nessuno può dirci il falso e ingannarci per due volte di seguito». Trieste sarebbe sì diabolica, ma nel sopportare per la seconda volta tutto questo e noi non permetteremo che tutto questo avvenga.

Infine la posizione del sottosegretario on. Camber, rappresentante di Trieste nel Governo e al tempo stesso segretario politico della Lista, di cui Ella ha trattato. Riteniamo che per qualsiasi persona di buon senso — anche per l'on. Fini, al di là delle strumentalizzazioni — debba risultare evidente la grande importanza del ruolo che il sottosegretario Camber sta svolgendo soprattutto agli effetti dei tremendi punti di crisi che incombono su Trieste: uno più minaccioso dell'altro (Porto, Lloyd Triestino, Molo VII, off-shore, Ferriera, Monteshell, Grandi Motori, Atsm, Geofisico ecc.) e ai quali la Lista dedica la più grande e appassionata attenzione, anche mediante il sindaco Staffieri, pur di fronte a soluzioni di obiettiva difficoltà.

Ancora più importante appare ora il ruolo dell'on. Camber proprio in funzione del riesumato fantasma di Osimo, a proposito del quale è certamente suo compito assumere le più drastiche posizioni a difesa della città: o vogliamo ripetere la vergognosa «assuefazione» alle tesi governative che caratterizzò tutti gli esponenti politici nel 1975? Per queste evidenti ragioni l'on. Camber dovrà continuare a svolgere la sua preziosa funzione, sia a favore di Trieste, che dello Stato italiano di cui è vice ministro. Se e quando dovessero verificarsi circostanze tali da rendere inevitabili le sue dimissioni spetterà deciderlo unicamente alla Lista per Trieste.

Vi è poi l'eventualità che il sottosegretario venga invece «dimissionato» d'imperio dal Governo. Il presidente del Consiglio on. Giuliano Amato gli ha indirizzato nei giorni scorsi una lettera per ammonirlo che nei suoi comportamenti deve ricordarsi di essere un membro del Governo. Il sottosegretario gli ha risposto che si ritiene prima di tutto al servizio della Patria e che i suoi comportamenti saranno in sintonia con quelli del Governo fino a quando i comportamenti del Governo saranno in sintonia con la Patria. Sul che la Lista per Trieste è perfettamente concorde ed è quanto attende di constatare in merito al Trattato di Osimo.

Gianfranco Gambassini
presidente della Lista per Trieste

Regione, Brezigar si dimette

D'ora in poi il suo posto sarà dietro la scrivania del direttore di giornale. Bojan Brezigar, che firmerà il nuovo quotidiano sloveno «Republika» che proprio questa settimana inizia le pubblicazioni, ha preannunciato le proprie dimissioni da consigliere regionale dell'Unione Slovena.

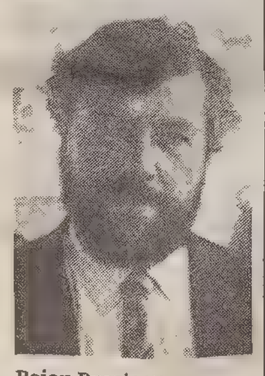
In uno scarno comunicato, Brezigar comunica che «nel momento di assumere un nuovo impegno professionale si trova nell'impossibilità di svolgere il compito di consigliere regionale e di presidente di commissione». Le dimissioni saranno comunicate ufficialmente al direttivo regionale dell'Us nella prossima riunione.

Può, pertanto, essere considerato come una delle sue ultime dichiarazioni nelle vesti di consigliere regionale e quasi un anticipo dei suoi prossimi fondi sulle colonne di «Republika», il suo commento sulla particolare situazione economica della città e sulle manifestazioni degli ultimi giorni che hanno riproposto il tema della revisione del trattato di Osimo.

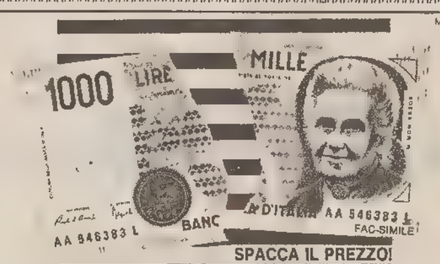
«Quanto sta avvenendo oggi a Trieste - sostiene Brezigar - è contrario ad ogni logica e a ogni esame razionale della situazione economica della città. Parlare oggi della zona franca prevista dal trattato di Osimo è del tutto insensato. La zona franca poteva essere un'iniziativa economicamente valida quando la Jugoslavia esisteva ancora e quando i sistemi socioeconomici dei due Paesi erano così dostanti da poter prevedere un'effettiva utilità economica di questa zona».

Secondo il rappresentante dell'Us, invece, il quadro ora è radicalmente mutato. «Ora non è più così. La Slovenia - continua - tra qualche anno diverrà uno Stato associato alla Cee e l'ex Jugoslavia non è più un retroterra utile per questa iniziativa. E allora delle due l'una: o dietro le iniziative degli ultimi giorni si nascondono altri scopi, allo stato non dichiarati, o si tratta solo di fumo negli occhi per distogliere l'attenzione dai veri problemi di Trieste: il porto, la Ferriera, l'off-shore».

Secondo Brezigar la collaborazione con il proprio retroterra rimane per la nostra città l'unica possibilità di sviluppo. A suo avviso, quindi, non è opportuno rifiutarla con gesti che non portano alcun vantaggio alla città ma forse qualche piccolo vantaggio elettorale ai gruppi e ai partiti che sostengono questo tipo di politica. «Bisognerebbe invece - conclude Brezigar - incentivare questi rapporti e programmare per Trieste il ruolo che la sua posizione geopolitica le ha affidato».



Bojan Brezigar



SPACCA IL PREZZO!
VENDITA PROMOZIONALE
PER RINNOVO COLLEZIONI

VIA RAFFINERIA 6
Tel. 371312
TRIESTE

IL SALOTTO

COM. EFF.

IN 10 GIORNI VI DIAMO TUTTE LE PROVE

PER 10 GIORNI IL NUOVO E L'USATO IN PROVA DAL CONCESSIONARIO ROVER E LAND ROVER

Nuove opportunità e grandi sorprese dai Concessionari Rover e Land Rover. Tutte le auto nuove, e l'usato di tutte le marche, a vostra disposizione per una prova su strada. Con voi al volante. E in più, speciali offerte per tutta la durata dell'iniziativa. 10 giorni così, sono tutti da provare.

USATO D'OC EXECUTIVE

autosandra due
Trieste Via Flavia, 27 Tel. 829778

ESPERTI D'ACCORDO: IL TRIBUNALE HA APPLICATO CORRETTAMENTE IL CODICE

Pahor, altre cause in bilico

Se la Corte di Cassazione dovesse dargli disco verde, il professor Samo Pahor rischia di trasformarsi in un pendolare delle aule di giustizia. «Se persisterà questo diffuso clima di avversione agli sloveni in città, riproporremo la richiesta di remissione per ogni dibattimento che vede coinvolto Pahor» preannuncia battagliero uno dei suoi legali di fiducia, l'avvocato Bogdan Berdon. Sono tre i processi pendenti che vedono imputato il consigliere comunale: quello sul comizio davanti al portale di Sant'Antonio Nuovo, uno per aver colpito un agente che cercava di farlo uscire da un seggio elettorale e, infine, quello in Appello per una scenata alla Posta centrale, quattro anni fa. Il professore, inoltre, è già stato ascoltato in relazione a altre tre denunce a suo carico presentate pochi mesi fa dal suo «antagonista» per eccellenza, il consigliere comunale missino Roberto Menia.

I legali di Pahor per chiedere lo svolgimento del processo sull'aggressione al vicequestore D'Acierno in una sede «neutrale» si sono appellati a «gravi motivi di ordine pubblico». Il Tribunale, pur continuando nel dibattimento, ha dovuto investire della questione la Cassazione. Se la Suprema Corte desse ragione a Pahor, si potrebbe addirittura interpretare la sentenza come una constatazione dell'esistenza di pressioni di carattere razzista in città. «E' la prima volta che sento avanzare una richiesta con motivazioni di ordine pubblico a

Se la Cassazione accettasse l'istanza di trasferimento del processo, potrebbe significare l'accusa di razzismo alla nostra città

Trieste - ammette il presidente dell'Ordine degli avvocati, Sergio Moze - Mi sembra una scelta contigente, che personalmente non mi sentirei di condividere. La decisione del Tribunale di trasmettere gli atti alla Cassazione, peraltro, non significa automaticamente che i giudici riconoscano quelle condizioni di insofferenza paventate da Pahor. In questo caso, il Tribunale si è limitato a rispettare il codice di procedura penale, svolgendo un'attività di carattere quasi notarile».

Per il professor Sergio Kostoris, presidente della Camera Penale, è possibile che la Suprema Corte dia ragione all'esponente sloveno. «Questioni simili vengono sollevate raramente ma di solito finiscono con l'essere accolte. In questo caso, il Tribunale ha correttamente preso atto di una situazione. Inutile cercare di leggere tra le righe dell'ordinanza dei giudici. Non si tratta di una presa di posizione sul problema dell'intolleranza».

Sulla vicenda interviene anche il segretario dell'Us Martin Brecelj sottolineando che il Tribunale si è reso conto della «grave situazione politica a Trieste. Mentre l'Us attende con fiducia le ulteriori decisioni della magistratura, non può non rilevare con rammarico il silenzio della classe politica triestina».

In attesa del 23 novembre, data della ripresa del dibattimento, e del successivo pronunciamento della Cassazione, il professor Pahor da accusato diventa accusatore. Due giorni prima di tornare alla sbarra, siederà al posto della parte civile nel processo intentato a tre esponenti missini, Pietro Tononi, accusato di aver sferrato calci all'esponente sloveno, Roberto Menia e Alessia Rosolen, questi ultimi due per ingiuria. Il processo si terrà in Pretura. A meno che, anche loro, non chiedano la remissione degli atti a Roma.

OSIMO

Comunità Istriane

Il consiglio generale dell'Associazione delle Comunità istriane, allargato ai Comitati delle comunità, è stato convocato per il 4 dicembre prossimo. All'ordine del giorno gli sviluppi del «caso Osimo» e i rapporti con la Federazione delle associazioni degli istriani, attualmente inaspriti a seguito delle proposte di modifica dello statuto della Federazione.

IL 'RITORNO' DELL'ESPONENTE SLOVENO

Dalla cella all'aula comunale

'Il carcere? - scherza - Ho fatto solo un'ispezione'

L'Odissea triestina di Samo Pahor: il consigliere dell'Unione Slovena si è trasferito, nel breve arco di poche ore, dalle carceri di via Coroneo all'aula più confortante del Municipio, per partecipare alla seconda tornata della seduta incentrata sul tema Osimo. E, rivedendo i suoi colleghi di Consiglio, Pahor ha ritrovato subito il buon umore: «Ho effettuato un'ispezione alle carceri della città —esordisce il consigliere— e ora sono in grado di proporre il mio rapporto al Ministro di Grazia e giustizia, sottolineando le cose che non vanno. Posso parlare di un comportamento poco civile dei 'secondini' e di minacce ricevute, perché, al momento dell'uscita, volevano prendere le mie impronte digitali, delle quali si erano scordati al mio arrivo in via Coroneo, qualche giorno prima. Io ho opposto resistenza e, per tutta risposta, hanno estratto il manganello».

Ma il discorso scivola sui lavori del giorno precedente e sul tema 'Osimo': «Tutte queste discussioni sono provocate ad arte, dopo che è caduto il consiglio provinciale in vista delle prossime elezioni dell'assemblea provinciale e di quella regionale. Tanto per cominciare, i referendum sugli argomenti che non sono di competenza deliberativa esclusiva del Consiglio non si possono fare e non capisco come il sindaco Staffieri abbia potuto proporre una cosa che non è possibile fare.

Sono ben altri gli argomenti dei quali bisogna preoccuparsi —ha aggiunto— come per esempio l'invasione tedesca che sta per perpetrarsi, stavolta non con i carri armati ma con i marchi, ben più efficaci ed insinuanti».

Ugos

PROSEGUONO LE INDAGINI SUL «CRAC» DELLA FINTOUR

La Finanza bussa da Terpin

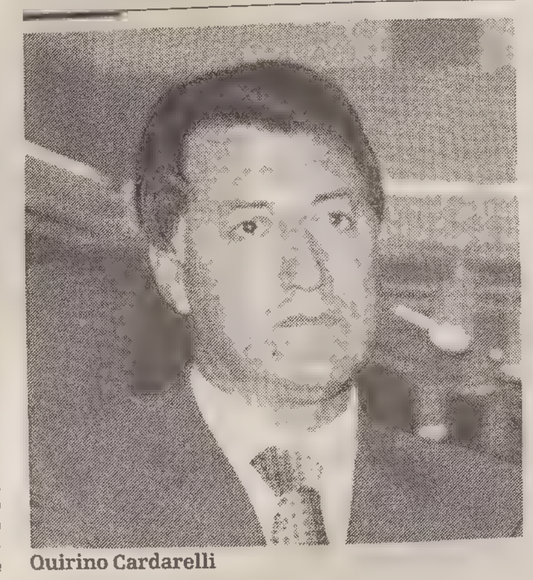
Servizio di
Claudio Ernè

L'avvocato del Comune di Sistiana conferma: «Volevano la convenzione con Cardarelli per la Baia»

Nel cortile del Coroneo Quirino Cardarelli cerca di mantenersi in forma. Ieri faceva ginnastica vestito di tutto punto. Scarpe di cuoio marrone, camicia «Oxford» azzurra, pantaloni grigi di vigogna. Mancava la cravatta che viene tolta a chi entra come ospite della «casa circondariale». Flessioni, saltelli, esercizi con le braccia e con le spalle. Esattamente come accade al mattino nella piazza d'armi di ogni caserma. Del resto quello che fu il leader del gruppo «Fintour» è stato abituato a questa disciplina fin dagli anni della gioventù, quando indossava la divisa di corazziere al servizio del presidente Saragat. «Mens sana in corpore sano».

Mentre Cardarelli si tiene in forma, l'inchiesta continua, si sviluppa. Emergono nuovi particolari sulle perquisizioni, si fanno nuovi nomi. La Guardia di Finanza ha bussato anche allo studio dell'avvocato Emilio Terpin, presidente dell'Istituto autonomo case popolari, libero muratore con tessera democristiana.

«E' vero, sono venuti alla fine della scorsa settimana. Alle sei del mattino mi hanno buttato giù dal letto e ho dovuto aprire le porte dello studio» conferma l'avvocato. «Erano gentilissimi e mi hanno esibito l'ordine della Procura. Cercavano documenti. Ritengo le bozze della convenzione tra il Comune di Duino — Aurisina e la società che voleva valorizzare la baia di Sistiana».


Quirino Cardarelli

«Oltre al Comune di Duino anche la Finsepol di Cardarelli è stata mia cliente. Ma in tempi diversissimi. I rapporti di lavoro con la Finsepol si sono conclusi nel lontano 1983. Quelli col Comune si sono invece aperti nell'89. Sei anni più tardi. Non vi è nessuna sovrapposizione di ruoli e lo possono dimostrare le fatture e gli stessi fascicoli. Registrati e saldati. Erano riposti in archivio. Tutti chiusi. La convenzione cui ho contribuito a dare forma giuridica ha subito numerosi rimaneggiamenti, secondo le sucessive prescrizioni del Comitato provinciale di controllo. Non avevo motivo per oppormi alla consegna di tutti questi fascicoli. Ripeto che riguardano o la 'convenzione' per Sistiana o cause civili conclusesi da tempo».

Oltre chè nello studio legale di via Coroneo i militari della Tributaria sono entrati anche negli uffici della presidenza degli Iacp in piazza Foraggi. «Anche lì ho un ufficio» precisa l'avvocato Terpin. «Ho messo spontaneamente a disposizione altri fascicoli.

«Stiamo lavorando su altre perquisizioni. L' acquşizione di docuemnti non è conclusa» ha detto il sostituto procuratore Filippo Gulotta nel primo pomeriggio. Ieri era l'unico dei tre magistrati del pool «Fintour» impegnato su questo fronte. La Procura sta cercando prove per supportare ciò che il curatore fallimentare aveva già intuito da tempo. Ad esempio l'operazione di cessione alla Nazzareno Gabrielli Moda spa della partecipazione di minoranza che Cardarelli aveva nella Finsepol. «La partecipazione di minoranza del Cardarelli è stata alienata per un corrispettivo assai superiore a quello, al quale poco prima, era stata alienata la partecipazione di maggioranza del Cassarà. La rispondenza dell'operazione all'interesse della società appare, quantomeno, assai dubbia».

VENERDI' AL TAR DI SCENA L'APPALTO 'CATTINARA-M.TE SPACCATO'

Grande viabilità alla sbarra

Il ricorso, per la gara da 100 miliardi vinta dalla «Grassetto», è della Co.Ge.Co.

Non c'è pace per la «Grande viabilità». Del contestato appalto per il tratto «Cattinara — Monte Spaccato» si occuperà venerdì il Tribunale amministrativo regionale. Una delle ditte concorrenti, la «Co. Ge. Co.», è ricorsa ai giudici chiedendo che venga sospeso ogni effetto della gara vinta dalla «Grassetto», una delle società di Salvatore Ligresti. Sono in ballo più di 100 miliardi.

La «Co. Ge. Co.», giunta terza nell'appalto, ritiene di essere stata penalizzata ingiustamente. I suoi legali nel ricorso al Tar sottolienano l'esistenza di due esposti alla Procura della Repubblica in cui sia il commissario straordinario al Comune Sergio Ravalli, sia il consigliere verde Paolo Ghersina chiedono ai giudici di far chiarezza.

Secondo Ghersina, ma ora anche secondo la ditta ricorrente, la gara potrebbe essere stata manipolata. A sostegno di questa tesi il consigliere comunale verde ha fornito poco più di un mese fa al sostituto procuratore Piervalerio Reinotti numerosi documenti. Tra essi il verbale stilato dalla stessa commissione aggiudicatrice in cui viene apertamente citato l'inserimento di alcuni documenti durante le procedure di gara, la mancanza di firme di riscontro, l'apposizione dubbia di una sigla con inchiostro asseritamente diverso. In altri termini all'interno del palazzo municipale avrebbe agito tra il febbraio e il marzo di quest'anno, una sorta di talpa, una quinta colonna determinata a condizionare l'aggiudicazione di lavori per almeno 100 miliardi.

Il tratto della superstrada all'altezza dell'Area di Ricerca. (Italfoto)

Particolarmente importanti anche tre telegrammi inviati tra il 20 e il 23 marzo all'ufficio contratti del Comune. In questi telegrammi il presidente della «Grassetto», l'ingegner Giovanni Battista Damia, richiama l'attenzione su un particolare aspetto della gara. La commissione non aveva trovato nel plico che conteneva l'offerta della società la dichiarazione impegnativa sul prezzo di trasporto alle discariche del materiale di scavo. Questa dichiarazione, secondo il regolamento dell'appalto, era assolutamente necessaria. Ma i componenti della commissione nella seduta del 12 marzo non l'avevano trovata nel fascicolo della «Grassetto».

I telegrammi con le spiegazioni di dove si trovano le «impegnative» per le discariche arrivano a Trieste tra il 20 e il 23 marzo. Qualcuno, anche se i lavori sono coperti dal segreto, potrebbe aver parlato, informando la «Grassetto» della mancanza. Il presidente della società spedisce così i telegrammi spiegando dov'è finito il foglio. E il documento viene trovato, sia nel plico originale degli elaborati tecnici, sia nella copia depositata e sigillata in archivio.

Una settimana prima queste copie però non c'erano. Lo avevano verificato proprio i segretari della commissione su incarico del presidente. Chi allora le ha inserite e soprattutto com'è riuscito a farlo eludendo la vigilanza?

L'impegnativa per le discariche è tanto importante perchè la mancata presentazione del documento può comportare spiacevoli conseguenze. Una penalizzazione nel punteggio ma anche l'esclusione dalla gara. Il presidente della «Grassetto» spedendo i tre telegrammi cerca di mettere una pezza, forse spera di far riaprire le valutazioni sulla parte tecnica dei progetti. Ma la commissione ha già deciso sulle discariche il 12 marzo. I telegrammi sembrano inutili. Invece chi decide non è stato severo: tutt'altro. Non ha escluso la società di Ligresti l'ha solo leggermente punita affibbiandole un 5,25 per questa voce. Se fosse stato assegnato lo zero la vittoria sarebbe stata dell'Astaldi e la «Co. Ge. Co» l'avrebbe seguita a ruota. Ecco le ragioni del ricorso su cui fra due giorni si dovranno pronunciare i giudici amministrativi.

LA CORTE D'APPELLO CONDANNA 4 GIOVANI TOPI D'APPARTAMENTO

Opicina, pene 'doppie' ai ladri

Erano stati colti di sorpresa mentre ripulivano la cassaforte della famiglia Forza

Pene quasi raddoppiate. La Corte d'appello ha sposato le tesi dell'accusa e ha pesantemente condannato i quattro giovani che il 14 dicembre '91 avevamo tentato di prendere d'assalto la villetta di Opicina di proprietà della famiglia Forza. Volevano mettere le mani su 250 milioni in monete d'oro ma si erano trovati di fronte a venti investigatori della squadra mobile con le armi spianate. Le monete non esistevano, era solo una trappola ordita da un «agente provocatore» successivamente coinvolto anche in un 'affare' d'armi di provenienza croata.

Renzo Erman , 23 anni, via dei Volpi 58, è stato condannato a cinque anni, due di più che nel giudizio di primo grado. Maximilian Magris, Alessandro Guni e Daniele Cusumano a quattro. Il primo abita in strada del Friuli 81, il secondo in via Pirandello 9, il terzo in via Sara Davis 13. Nello scorso aprile il Gip aveva inflitto loro due e due mesi di carcere.

I giovani erano usciti festosi dall'aula perchè ritenevano che di lì a poco avrebbero potuto essere scarcerati grazie alle norme sull'affidamento in prova al servizio sociale. Invece il ricorso in appello presentato dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo prima ha bloccato la loro liberazione, poi ha costituito la premessa per l'aggravio di pena. La procura ha ritenuto che la tentata rapina, il tentato sequestro di persona, la presenza di due pistole e di uno storditore elettrico, meritassero una sanzione più pesante.

La notizia della condanna è circolata ieri con insistenza per i corridoi del palazzo di Giustizia. Conferme ufficiali non ve ne sono, nè dalle cancellerie, nè dai difensori. La sentenza avrebbe dovuto comunque essere depositata già lunedì. A cinque giorni dall'udienza, come prevede il codice.

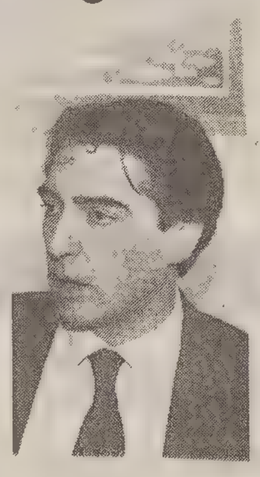
Come dicevamo la rapina alla villetta della famiglia Forza era stata sventata dalla polizia che conosceva il piano dei quattro. Tre si erano arresi subito, il quarto, Daniele Cusumano, si era rifugiato in cima ad un albero. Aveva passato la notte abbarbicato a un ramo. Il mattino seguente si era costituito negli uffici della squadra mobile. Durante la preparazione del colpo gli improvvisati rapinatori avevano perso nel bosco una delle due pistole del loro equipaggiamento. Su questa faciloneria avevano puntato i difensori parlando di una sorta di armata Brancaleone, velleitaria, pasticciona, ma tutto sommato poco pericolosa e incapace di mettere a segno un colpo.

Opposta la tesi dell'accusa. I quattro, proprio per la loro faciloneria e scarsa 'professionalità', sono pericolosi. Lo dicono le pistole, lo storditore elettrico, le bombolette di gas, il filo di ferro per legare le mani ai rapinati.

TANTI SI' PER MODIFICARE LA LEGGE

Tossicodipendenti in carcere: «In cella non si guarisce»

Non sembra esserci spazio per opinioni divergenti. Tutti gli operatori del settore coinvolti a vario titolo nella realtà triestina della droga vedrebbero con favore la modifica alla legge Vassalli-Jervolino proposta dal presidente del Consiglio Amato e da Marco Pannella. Una modifica che rimette in gioco quel concetto di punibilità del consumatore al quale è dovuto — a partire dal giugno del '90 — un incremento di arresti e un affollamento delle carceri da parte di detenuti colpevoli di reati connessi alla necessità di procurarsi la droga. Una situazione nazionale alla quale Trieste non fa eccezione. «Certo — dice Carlo Lorito, dirigente della squadra mobile — la legge ha bisogno di alcuni correttivi. Il piccolo tossico necessita di cure, mentre a essere di molto incrementati qui sono gli arresti». 33 denunciati, 9 arrestati e 16 segnalati al prefetto nel primo semestre di quest'anno, in cui sono stati sequestrati oltre 25 grammi di eroina, 476 di hashish, 553 di cocaina. Numeri destinati a essere sorpassati da quelli del secondo semestre '92, se si pensa che solo dal 1.o luglio a oggi sono 19 le persone segnalate, 28 le denunce e 16 gli arresti. A fronte di 69 grammi di eroina sequestrati.



Arrestare un drogato - dice Carlo Lorito - non vuol dire curarlo. Bisogna rivedere tutto

«Il fatto è — commenta il responsabile del Centro studi della Comunità di San Martino al campo Dario Grison — che a Trieste, città per altri versi tranquilla, la microcriminalità è più facilmente perseguibile. E intanto, la mia sensazione è che oggi nel nostro carcere ci siano un 30 o 40% di tossicodipendenti. Fra i quali sale anche il rischio Aids, mentre la carcerazione non è comunque una situazione che possa far maturare e scegliere di uscire dalla droga».

La comunità di don Vatta si è sempre battuta contro la punibilità dei tossicodipendenti, così come il Cmas di via San Cilino. «La legge ha solo peggiorato le cose», dice Chiara Sala, una delle psicologhe del centro. «E soprattutto ci ha caricati di un lavoro di burocrazia causato dai collegamenti che dobbiamo tenere con la prefettura. E poi — continua Sala — la legge prevede la possibilità di un programma terapeutico al posto della sanzione amministrativa: ma in due mesi di cura non si risolvono certo i problemi... «Anche perché — come commenta un educatore-coordinatore del Coroneo — la legge è carente: ci sono i programmi, ma mancano le strutture, e non c'è un servizio sociale esterno al quale rivolgersi una volta fuori del carcere». Mentre Mariagrazia Rodani, membro dell'associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza, punta il dito anche contro lo «stigma sociale» che attraverso gli episodi degli arresti e la loro pubblicizzazione, ha investito le famiglie colpite da una legge «che ha avuto solo effetti negativi».

p. b.

REPLICA DELL'AMMINISTRATORE USL DEL PRETE AL PROFESSOR MERIGGI

'Litigare non serve, meglio collaborare'

«Questa amministrazione non ha mai proposto, né adombrato, né tantomeno ipotizzato la chiusura o il ridimensionamento o un qualunque intervento riduttivo nei confronti di nessuna delle due strutture cardiochirurgiche esistenti in regione». Con queste parole l'amministratore straordinario dell'Usl Domenico Del Prete replica alle dure accuse lanciate in questi giorni e alle denunce contro «i troppi sprechi nella Sanità» pronunciate dal professor Meriggi, ex primario cardiochirurgico della struttura udinese.

«All'Usl triestina — prosegue De Prete — si è assolutamente convinti della necessità di mantenimento e di potenziamento delle due strutture di Trieste e Udine, le quali, come ha già chiarito il professor Branchini, hanno sviluppato specializzazioni diverse e fra loro complementari e la cui potenzialità operativa è oggi inferiore alla domanda sanitaria specifica presente in regione e proveniente da fuori regione». «Ambedue — prosegue l'amministratore straordinario dell'Usl — prevedono due strutture cardiochirurgiche: una a Udine, e una a Trieste, entrambe individuate quali funzioni di riferimento regionale».

«Va detto inoltre — precisa ancora Del Prete — che il professor Meriggi non dice il vero quando afferma che il centro triestino è 'fuorilegge'. E innanzitutto perchè, a suo tempo, la sua istituzione fu approvata dalla Regione. In secondo luogo perchè la sua esistenza è prevista dalla legge regionale vigente e mantenuta nella proposta di secondo piano sanitario».

«Resta, ed è realtà, la questione delle liste di attesa a Udine e, in misura minore, a Trieste — conclude l'amministratore straordinaria dell'Usl Triestina — Meglio quindi sarebbe, anzichè alimentare polemiche, affrontare piuttosto, di comune accordo, il problema del potenziamento delle due strutture complementari per dare migliore risposta a una domanda crescente. Quanto infine al potenziamento dell'organico della cardiochirurgia triestina, l'Usl locale, ha adottato il relativo provvedimento fino dal '91. La deliberazione è stata inoltrata alla regione per la necessaria autorizzazione e si è avuta assicurazione che, entro breve termine, l'iter autorizzativo sarà completato».

SCONTI DEL
30%
PER SOLI
15
GIORNI

Per soli 15 giorni Vi offriamo i prestigiosi materassi PERMAFLEX con lo sconto del 30%*.

SOLO DAL 10 NOVEMBRE AL 28 NOVEMBRE 1992

Consegna del nuovo e ritiro del vecchio GRATIS.

PAGAMENTO: crt prestito amico, 1 anno senza interessi.

* SOLO SU MERCE DISPONIBILE A MAGAZZINO

comunicazione effettuata

casa del materasso di Osmo

TRIESTE VIA CAPODISTRIA 33 TEL. 38.20.99 AUTOBUS LINEA 1

I TABACCAI SI AFFIANCANO AI DIPENDENTI NELLA PROTESTA

Occupata la sede del Monopolio

Contrarietà alla trasformazione in Spa - «I duty free ci portano via lavoro ed è ripreso il contrabbando»

Tempi duri per i fumatori: dopo la decisione dei sindacati dei dipendenti del Monopolio di Stato di protrarre il blocco della distribuzione di sigari, sigarette e tabacchi per altri 10 giorni, il rischio di dover rinunciare al fumo si fa sempre più reale. Sul giro d'aria anche i guadagni dei tabaccai che ieri mattina, affiancandosi agli stessi dipendenti del Monopolio, hanno dato vita in tutta Italia a una clamorosa forma di protesta, l'occupazione, seppur simbolica, delle sedi degli ispettorati compartimentali del Monopolio.

Così, poco prima delle 11, una delegazione della federazione italiana tabaccai e dell'Agemos, l'associazione dei gestori di magazzino vendita Monopoli, guidata dalla segretaria nazionale, Vanda Alessio, si è presentata nell'ufficio del direttore compartimentale del Monopolio, Fabio Massimo Fontana, al primo piano della sede del molo Fratelli Bandiera.

Ad attendere i tabaccai, una rappresentanza dei dipendenti che hanno unito il loro dissenso per la condotta del governo. Nel mirino della protesta, il decreto legge 413 del 20 ottobre scorso che prevede la trasformazione in Spa dell'azienda statale dei monopoli; questo decreto, che si trova attualmente all'esame del Senato per la riconversione in legge, non tiene conto del protocollo d'intesa firmato il 24 febbraio 1992 da Rino Formica, allora ministro delle Finanze, con le organizzazioni sindacali. La temuta privatizzazione metterebbe in pericolo 300 posti di lavoro tra Trieste, Udine e Gorizia, complessivamente seimila in tutt'Italia.

Nelle rivendite triestine esaurite molte marche estere e nazionali. L'erario perde 33 miliardi di lire al giorno

L'agitazione dei dipendenti, culminata con lo sciopero generale dell'8 ottobre scorso, ha di fatto portato al blocco della distribuzione dei tabacchi; in questi giorni, quasi tutti i «tabacchini» della città hanno esaurito molte delle marche di sigarette nazionali ed estere più richieste.

«Una carenza gravissima — lamenta da parte sua la Federazione dei tabaccai — che sta creando profondi disagi per il pubblico, di fronte alla quale il governo deve impegnarsi per chiudere l'annosa vertenza con i dipendenti del Monopolio».

La perdita per l'erario è quantificata in 33 miliardi al giorno, «ma l'aspetto più preoccupante — rilevano ancora i circa 250 tabaccai triestini — è la ripresa del fenomeno del contrabbando di sigarette».

In questo quadro si inserisce anche il ricorso ormai sempre più diffuso nella nostra area ai «duty free shop» situati ai valichi confinari: qui un pacchetto di MS costa 900, 1000 lire, meno della metà del prezzo italiano. «La presenza di questi "duty" che vendono esclusivamente a stecche — precisa ancora la Fit — reca un danno gravissimo alla struttura commerciale delle rivendite triestine, anche se il limite consentito per l'importazione delle sigarette è di due pacchetti». Non a caso copia del documento elaborato dalla Fit è stato inviato, oltre che al prefetto di Trieste, anche al comandante della Guardia di finanza: è praticamente scontato un giro di vite nei controlli doganali. Intanto, la Fit ha predisposto un avviso che nei prossimi giorni verrà affisso nelle rivendite per informare i clienti della delicata situazione in atto. Prospettive: sul fronte sindacale, c'è comprensibile attesa in vista dell'incontro che i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil avranno il 19 novembre prossimo con il ministro Goria per tentare di sbloccare la vertenza e quindi di consentire la ripresa della distribuzione.

Gil

ARIA

Poco smog

Il presidio multizonale di prevenzione del servizio chimico ambientale dell'Usl ha reso noto i dati sulla qualità dell'aria registrati dalla centralina di rilevamento posta in piazza Goldoni relativi a lunedì scorso. Dai rilievi emerge che i livelli delle sostanze inquinanti sono stati inferiori alla misura standard.

L'ossido di carbonio è stato registrato in quantità rapportate a un valore 4,8 contro i 40 della soglia alle 18 e di 3,8 (contro i 10) dalle 14 alle 21.

E' da tenere conto però che lunedì, giorno di chiusura dei negozi, il traffico cittadino è meno intenso del solito.

SOLUZIONI ANCORA LONTANE: SERVONO TEMPO E SOLDI

Cimitero, problemi infiniti

I problemi del cimitero di Sant'Anna? Parecchi, grandi e piccoli. Più che problemi, i più grandi tra essi rappresentano vere esigenze la cui soluzione, richiedendo cifre a nove zeri, è destinata a slittare nel tempo. La possibilità di usufruire delle tombe di famiglia, la conclusione dell'intervento di costruzione dei nuovi servizi cimiteriali e l'acquisto del trituratore riscuotono, tra tutti, il maggior interesse della comunità.

Sono più di mille le richieste riguardanti l'acquisto di tombe di famiglia, con un tempo d'attesa cha attualmente arriva a 10 anni, rileva Alessandro Perelli, in veste di assessore delegato ai servizi funebri e cimiteri comunali. Per adesso si sta ricorrendo al ripristino di 200 tombe abbandonate, per il loro utilizzo a partire dal prossimo anno. Altre risposte sicure, al di là delle sepolture comuni, non ce ne sono. C'è, appena approvato, il progetto per il nuovo Campo 31, che prevede altre 480 tombe: per esso, osserva Perelli, è stata presentata richiesta per uno stanziamento poco probabile per un risultato solo parziale, ma che Perelli vuol sottoporre in tempi brevi alla giunta e rendere prioritario per non aggravare una situazione già pesante.

Si allontana nel tempo anche la conclusione dei lavori per il comprensorio obitoriale e l'impianto di cremazione, per cui il Comune ha già stanziato 10 miliardi.

L'Usl, richiedendo un ulteriore miglioramento delle sale autoptiche, ha fatto lievitare i costi per altri 4 miliardi. Nel prossimo bilancio, osserva Perelli, si considererà la possibilità di reperimento di una cifra così grossa. Si dovrà probabilmente imboccare la strada del mutuo attraverso la Cassa di depositi e prestiti, che allungherà di anni l'attuazione del progetto. E' invece possibile ricorrere ai proventi cimiteriali per risolvere un altro problema che, almeno questo, sta vedendo una soluzione.

La giunta deve deliberare quanto prima l'acquisto di un trituratore per i rifiuti cimiteriali, finora bruciati a cielo aperto, che successivamente vengano inviati all'inceneritore.

Un altro annoso problema è quello del personale: mancano da tempo necrofori, per i quali comunque è stato bandito un concorso. Fino a fine anno però, sottolinea Perelli, verranno sospesi i lavori accessori per adibire il personale disponibile alla pulizie delle cripte svuotate. Resta inoltre irrisolta la grossa carenza di affossatori. Riguardo al controllo e alla vigilanza all'interno del cimitero, che molti lamentano insufficienti, Perelli promette di impostare con il settore dei vigili urbani, competente in materia, un servizio di vigilanza non solo preventivo ma anche punitivo. Una selva di insufficienze, come si vede, per il cimitero di Sant'Anna. Insufficienze che, rileva Perelli, non dipendono da disattenzione né da cattiva volontà dell'amministrazione. Tra di esse, quelle derivanti da una manutenzione trasandata sono poca cosa in confronto.

Anna Maria Naveri

PARLA IL SACERDOTE ORDINATO DAL VESCOVO DI ECONE

La messa dei lefebvriani

«Pressioni sugli hotel per annullare le funzioni - Antisemitismo? Esagerazioni»

Il 30 giugno 1988 a Ecône, in Svizzera, davanti alle televisioni di tutto il mondo, monsignor Marcel Lefebvre, vescovo sospeso a divinis, consacrava quattro vescovi senza l'autorizzazione del Papa. Si consumava così, in modo drammatico e spettacolare, l'unico scisma di questo secolo che coinvolge centinaia di sacerdoti e seminaristi e migliaia di fedeli in tutto il mondo. A Trieste ve ne sono una ventina, coordinati da un giovane allievo infermiere di 22 anni, Davide Rabusin, che si ritrovano ogni mese ad assistere a una messa in latino con il rito preconciliare di Pio V. E' l'unico gruppo lefebreviano del Friuli-Venezia Giulia. Gli altri più vicini si trovano a Padova e a Verona.

Domenica scorsa presso l'Hotel Jolly, don Pier Paolo Petrucci, sacerdote 31enne ordinato nell'87 proprio da monsignor Lefebvre, proveniente dal priorato di Rimini (uno dei 4 esistenti in Italia) ha celebrato per la seconda volta la messa per i seguaci triestini della scismatica Fraternità di San Pio X.

Allora, don Petrucci, non vi disturba un po' questa scomunica?

«Se siamo scomunicati noi, sono da considerare scomunicati tutti i Papi antecedenti il Concilio. Noi abbiamo agito in stato di necessità».

Ci sono contatti tra il Vaticano e la vostra Fraternità?

«Ufficialmente no. Ufficiosamewnte ce ne sono stati. Un nostro sacerdote di Roma viene ogni tanto interpellato».

E in Italia qual è l'atteggiamento dei vescovi nei vostri confronti?

«Di netta chiusura, ovunque e soprattutto a Trieste dove la curia è giunta persino a fare pressioni sugli alberghi affinché non ci fosse consentita la celebrazione della messa».

Oggi si parla molto di massoneria. Lei ritiene che la massoneria abbia avuto un'influenza sulla Chiesa e sul Concilio?

«La massoneria ha avuto un ruolo determinante nella riforma liturgica. Lo spirito massonico è senza dubbio entrato nella Chiesa e l'ha condizionata con riferimento sia alla liturgia che all'ecumenismo».

Che ne pensa dei rigurgiti razzisti e antisemiti?

«Ritengo molto esagerata la campagna di informazione sull'antisemitismo. E poi non sono stati i giovani ebrei e assaltare i loro avversari a Roma?».

Sergio Paroni

Una folla per lirica e balletti

Una folla superiore a ogni previsione ha fatto ressa, fin dal mattino, alla biglietteria del «Verdi» per l'apertura della campagna abbonamenti del Comunale. Vista l'eccezionale affluenza del pubblico degli abbonati alla stagione lirica e di balletto, la direzione del Teatro ha predisposto che nei giorni pari verranno accolte le riconferme degli abbonati ai turni A, B, C, D, E; nei giorni dispari, le riconferme dei turni F, G, H, L, S. La capienza della nuova Sala Tripcovich è tale da accogliere non solo tutte le riconferme dei vecchi abbonati al Teatro Verdi, ma di consentire l'accesso a nuovi abbonati. La biglietteria è attiva ogni giorno (lunedì escluso; 9-12 e 16-19).

IN BREVE

Il gasolio agevolato cade sotto la scure dei tagli al bilancio

Ormai è quasi deciso, il gasolio agevolato non ci sarà. La commissione dei «30», incaricata di vagliare l'elenco dei tagli alle agevolazioni per far recuperare entrate finanziarie allo Stato, è orientata a non concedere questo beneficio. Non si tratterebbe però di un «taglio» vero e proprio, considerato che il gasolio agevolato, concesso in primavera, non è mai stato erogato per la mancanza dei decreti attuativi. Willer Bordon, parlamentare del Pds, nel rilevare la tendenza della commissione punta il dito contro «coloro che in campagna elettorale avevano dato ampie assicurazioni. Forse — aggiunge — qualcuno ha voluto fare promesse, con connivenze al governo, ben sapendo che l'operazione non sarebbe mai andata in porto».

Il calo dell'occupazione preoccupa i metalmeccanici della Uil

Trieste non può più rimanere in attesa degli eventi politici riguardo alle privatizzazioni o alle risorse economiche da destinare ai settori produttivi: ha bisogno di certezze principalmente per la Ferriera e per la cantieristica. Lo rileva un comunicato emesso dalla Uilm a conclusione del consiglio direttivo. In queste, come in altre realtà industriali, l'occupazione — continua la nota — è gravemente calata, mentre produttività e impegno delle maestranze sono notevolmente aumentati. E tutto ciò, nella più assoluta indeterminatezza sugli sbocchi e assetti futuri di dette aziende, la cui dirigenza pare interessata solo al ricorso alla cassa integrazione, alla mobilità, in pratica all'espulsione dal ciclo produttivo di porzioni notevoli di forza-lavoro. In questo contesto — conclude il comunicato — la Uilm si appresta a svolgere nei giorni 18 e 19 febbraio prossimi il suo 13.o congresso provinciale.

Il sindacato Fisascat-Cisl avvisa: «La minimum tax non si tocca»

Contro la serrata e l'oscuramento delle vetrine decisa dai commercianti per protestare contro l'introduzione della minimum tax per i lavoratori autonomi, la Fisascat-Cisl di Trieste avvisa che «i negozianti dovranno salvaguardare i diritti costituzionali e contrattuali dei lavoratori». Si profila così la possibilità di uno scontro tra le categorie padronali e sindacali. La Fisascat-Cisl riconferma poi la validità della minimum tax e annuncia che si impegnerà per evitare che possa essere ritirata dal governo.

Servizi per l'handicap, un convegno della Cgil

«I servizi per l'handicap in regione. Un'esperienza unitaria da non disperdere», è il titolo di un convegno organizzato a Trieste dalla Cgil regionale e dalla Cgil funzione pubblica. Ivan Debenedetti, della funzione pubblica, ha avanzato alcune proposte concrete per non disperdere il patrimonio di esperienza e di professionalità maturato in questi anni e che ha posto il Friuli-Venezia Giulia — ha rilevato — fra le prime regioni italiane nell'erogazione dei servizi all'utenza.

Divieti sulle strade per lavori dell'Acega

Per lavori Acega di realizzazione di nuovi impianti per l'illuminazione pubblica, sulla via Buonarroti è stata disposta l'istituzione del divieto di transito per tutti i veicoli e del divieto di sosta e fermata permanenti su ambo i lati delle carreggiate stradali. Il provvedimento verrà attuato in una prima fase, nel tratto compreso tra il numero 42/1 e la via Valussi; in una seconda fase, nel tratto compreso tra la via Valussi e la via del Vignola. Per la posa di una nuova condotta gas (Acega) e per la sostituzione della rete acqua nel sottosuolo, sulla via Pagani è stata disposta l'istituzione del divieto di transito per tutti i veicoli e l'istituzione del divieto di sosta e fermata permanenti su ambo i lati delle carreggiate stradali. Il provvedimento verrà attuato in una prima fase, nel tratto compreso tra il numero 19 e il numero 26; in una seconda fase, nel tratto compreso tra il numero 26 e la via Costalunga.

SNALS

Un nuovo «occhio»

Da oggi lo Snals è impegnato in una nuova iniziativa: la realizzazione di un «Osservatorio sull'istituzione scolastica» attraverso il quale si possano evidenziare e discutere i problemi legati alle strutture, all'organizzazione didattica, al coordinamento degli interventi di cui sono responsabili gli enti locali. Dalle 17.30 alle 19.30, ogni secondo e quarto mercoledì del mese, lavoratori della scuola, genitori e studenti potranno rivolgersi al responsabile dell'Osservatorio, Amadio Maffei, per gettare le basi di quel dialogo che il sindacato vuole avviare con tutte le componenti sociali coinvolte a vario titolo nell'istituzione scolastica.

Si cerca così di sensibilizzare ancora una volta l'opinione pubblica nei riguardi di una scuola che deve tornare a essere al centro dell'attenzione sociale, come luogo di formazione dei cittadini di domani mentre invece «spesso — commenta Maffei — a tutt'oggi i problemi scolastici sembrano riguardare solo una piccola parte della società, che li legge in una prospettiva lontana dalla realtà quotidiana».

P. B.

AL «MIELA» SPETTACOLO COMMEMORATIVO ORGANIZZATO DAL LIONS

Colombo sbarca a Trieste

Il viaggio di Colombo approda a Trieste: a festeggiare il 500.o anniversario sarà, infatti, anche la nostra città con lo spettacolo «Racconta e canta America» che, organizzato dal Lions Club Miramar per domenica 15 novembre al Teatro Miela, alle 20.30, ricostruirà l'epopea del popolo nero e pellerossa nel «nuovo mondo», dopo la conquista e la colonizzazione operate dai bianchi.

La manifestazione, il cui incasso verrà devoluto a favore del «Centro di aiuto alla vita» di Trieste, avrà una parte recitata, arricchita da sovrapposizioni in video (curate dal gruppo «L'Armonia») e vedrà il giovane Cristiano della Loggia nel ruolo di attore-presentatore.

«Racconta e canta America» il titolo della manifestazione che domenica 15 festeggerà l'anniversario della scoperta

E' prevista pure una parte musicale, affidata alla triestina Fiorella Agliata, apprezzata vocalist che spazia fra il jazz e il blues, e al torinese Dick Mazzanti, uno dei pionieri del jazz italiano, che suona sia il trombone che il pianoforte.

Alla conferenza stampa di presentazione del «Racconta e canta America», svoltosi all'agenzia Ansa, Maria Carla Berni ha precisato che il Lions Club Miramar, sorto cinque anni fa quale Club Lioness e trasformato nel maggio di quest'anno nella sigla attuale, è un club «tutto al femminile» e che questa è la sua prima inziativa pubblica. Il presidente del «Centro di aiuto alla vita», Ettore Henke, ha poi spiegato che questa organizzazione è sorta nel 1978, per offrire un aiuto gratuito alle donne alle prese con una gravidanza indesiderata o problematica, offrendo assistenza anche al neonato.

«Ascolto, amicizia, sostegno e condivisione» sono i valori del centro, che da dieci anni è convenzionato con l'Usl Triestina e si avvale della disponibilità di una trentina di volontari. La sua sede si trova in via Marenzi 6 (aperta dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, escluso il sabato pomeriggio, tel. 396644).

Cristiano della Loggia, infine, ha anticipato che reciterà un brano tratto da «Joan Padan a la descoverta de l'America» di Dario Fo.

m.c.v.

NATALE ECOLOGICO

Confezioni regalo con carta «verde»

Carta riciclata per le confezioni regalo e bollini al posto dei fiocchi multicolori: sarà questo il Natale '92 per i triestini? E' quanto auspicano, con finalità esclusivamente ecologiche, Wwf, Associazione commercianti al dettaglio e Comune, promotori di un'iniziativa assolutamente nuova per la città, presentata ufficialmente ieri.

La campagna, chiamata «Per un nuovo stile di vita», e che si inizierà il 15 novembre, consisterà in una difesa dell'ambiente attuata limitando l'uso eccessivo di carta, fiocchi, nastri e borse plasticate, da sostituire, su richiesta dei cittadini, con carta riciclata e bollini.

Particolarmente importante sarà la funzione di questi ultimi: ogni bollino costerà 100 lire al cliente, ma 82 lire saranno destinate al recupero del verde pubblico della città.

In sostanza, rinunciando alle confezioni luccicanti e variopinte, preferendo un Natale in «austerity», i triestini potranno contribuire alla difesa dell'ambiente, del verde della città, dando un signficato speciale a ogni regalo.

«E' importante l'adesione dei cittadini — ha detto Umberto Dorligo, presidente dell'Associazione dei commercianti al dettaglio — perché soltanto su loro richiesta i negozianti potranno usare la carta riciclata e i bollini. Contiamo pertanto su una presa di coscienza della cittadinanza».

All'iniziativa ha contribuito fattivamente anche il Comune, rappresentato nell'occasione dall'assessore all'ambiente Poletti: «Per favorire la riuscita di questa campagna — ha detto — l'amministrazione comunale ha deciso di rinunciare alla tassa dell'Agiap per quanto concerne i manifesti che pubblicizzeranno l'iniziativa e che i commercianti triestini potranno esporre nelle vetrine».

Dalla prossima settimana perciò sarà possibile acquistare qualsiasi tipo di merce chiedendo la confezione in carta speciale.

Ugo Salvini

DA UN CONGRESSO FORSE IL RILANCIO DELLA «CIVICA»

Biblioteche, orizzonti europei

«Bibliotecari nella nuova Europa»: è questo il tema su cui si confronteranno studiosi e operatori del settore provenienti da vari Paesi della Comunità europea nel corso della «tre giorni» (dal 26 al 29 novembre) del convegno la cui presentazione si è tenuta ieri presso la sala azzurra del Palazzo municipale.

Un'iniziativa promossa e organizzata dalla Biblioteca civica e dalla Statale del popolo, con la quale — grazie anche all'appoggio del ministero per i Beni culturali e al patrocinio della Commissione culturale del Parlamento europeo — «l'amministrazione comunale, pur fra notevoli difficoltà di bilancio, si accinge a celebrare gli imminenti 200 anni di attività della Biblioteca civica». Questo, come l'ha definito l'assessore comunale alla Cultura, Alessandro Perelli, uno dei significati primi del convegno che vuole esaminare la funzione e il ruolo giuridico del biliotecario nel nuovo panorama comunitario a cui Trieste, «alla ricerca di un suo preciso ruolo», si rivolge «forte della sua profonda tradizione culturale». I tre giorni della manifestazione, che si terrà all'auditorium del Museo Revoltella, costituiranno anche — ha ricordato Perelli — l'occasione per valorizzare il ruolo delle due università regionali e per contribuire al rilancio e all'ormai necessaria modernizzazione della Biblioteca civica. La cui direttrice, Anna Rosa Rugliano, ha accennato alla centralità del dibattito creatosi negli ultimi tempi attorno alla definizione della figura professionale del bibliotecario, prima di soffermarsi sulle due iniziative collaterali al convegno. La prima è una serata futurista (il 26 novembre) affidata alla regia di Elena Vitas: un percorso attraverso il patrimonio poetico di quell'avanguardia, presentato, ha detto Rugliano, per scardinare provocatoriamente «le vecchie abitudini». L'altro progetto è quello della mostra dedicata al libro costruttivista dell'ingegnere-architetto (come si autodefiniva) russo El Lissitzky, che nei primi anni del secolo contribuì ad aprire la strada a quella che sarebbe stata la comunicazione di massa.

Paola Bolis

MUGGIA / DOPO UNA STORIA POLITICA DURATA OLTRE QUARANT'ANNI

Lista Frausin: la spaccatura

Rifondazione comunista esce dal cartello (qui accanto il simbolo) per divergenze e aspre tensioni con il Pds

A più di quarant'anni dalla sua nascita, la Lista Frausin giunge ora a un punto di svolta, disgregata dalle tensioni interne tra le forze politiche che una volta ne avevano formato l'ossatura.

«Si tratta ormai di una convivenza impossibile», sostiene il segretario di Rifondazione comunista Carlo Canciani, riferendosi alle divergenze con il partito della Quercia.

«La scelta naturalmente non coinvolge la memoria del partigiano Luigi Frausin, a cui rimaniamo fedeli — sottolinea — ma l'attuale fisionomia di una lista che si richiama al suo nome e con cui ci troviamo in continuo disaccordo sulla gestione dei problemi quotidiani».

La costituzione di un partito autonomo, rappresentato in consiglio da Fulvio Zuppin, non dovrebbe tuttavia pregiudicare l'assetto dell'attuale maggioranza: «Abbiamo deciso che la situazione vigente rimanga intatta — prosegue il segretario —, almeno fino all'esame e alle conseguenti determinazioni riguardanti il bilancio per il '93».

Ma vediamo da vicino quali sono i motivi della rottura con il Pds. Tanto per cominciare, quella che Canciani definisce la «politica del camaleonte»: «Non sappiamo mai quel è il nostro interlocutore, se il Pds, la Lega democratica o l'Alleanza democratica. Ma forse non lo sanno neppure loro».

Lo scontro più acuto si è avuto comunque sul problema delle privatizzazioni, contro le quali Rifondazione aveva sempre dichiarato la sua contrarietà.

«Il programma della nuova giunta prevedeva l'appalto di alcuni servizi in via sperimentale, fino a dicembre, con una conseguente verifica di costi e benefici, prima di procedere al rinnovo. Ma nell'ultimo consiglio comunale si è tentato di far passare la delibera sull'appalto della nettezza urbana, senza che ci fosse stata alcuna discussione preliminare», sostiene Canciani.

Una delle soluzioni possibili, a suo avviso, è invece quella di dare vita a una «spa» a maggioranza pubblica, qualora fosse impossibile gestire il servizio autonomamente. Quanto ai parchimetri, prosegue, sono un esempio clamoroso del fallimento di tale operazione, rivelatasi altamente antieconomica (tre milioni 800 mila lire di ricavato in due mesi, contro i quattro milioni di spese per la segnaletica e i 17 per le macchine per il ticket).

Altro punto dolente, la riorganizzazione del personale. «La scelta di privatizzare certi servizi era supportata dall'alibi di un organico carente — prosegue il segretario —. Non si capisce allora perché ci sia un esubero di 40 dipendenti comunali, che il sindaco propone di mettere in mobilità. Si tratta invece di procedere, d'accordo con il sindacato, a una razionalizzazione delle risorse umane, valorizzandone le capacità professionali e prevedendo, all'occorrenza, nuove assunzioni».

Sugli ex compagni della Quercia pesa inoltre l'accusa di inadempienza rispetto a tutta una serie di impegni. In primis, la conferenza economica di cui si parla da almeno due anni.

«Doveva aver luogo entro ottobre, stando alle assicurazioni di Mutton — afferma Canciani —, per poter elaborare il bilancio sulla base delle indicazioni che ne sarebbero emerse».

Nel mirino anche i metodi di gestione pubblica: «Nonostante gli accordi, non ci è mai stata fornita alcuna informazione sugli atti amministrativi — sottolinea — e l'entrata in giunta di Steffé non ha migliorato di molto le cose».

Senza contare che il Pds aveva promesso, entro settembre, una surroga all'interno della Lista Frausin a favore di Rifondazione: «Non ci interessa la sedia in sé, vogliamo solo essere più rappresentativi e determinanti (soprattutto in vista della stesura del bilancio), in considerazione di quel 15 per cento guadagnato nelle ultime elezioni, che ci avrebbe assicurato cinque posti in consiglio», conclude Canciani.

Barbara Muslin

MUGGIA / RIFLESSI SUL QUADRO POLITICO

Ma la maggioranza «tiene»

All'uscita di Rifondazione da un'alleanza che per 43 anni ha improntato di sé la scena politica muggesana è stata per molti un fulmine a ciel sereno.

«E' con sorpresa e amarezza che ho appreso la notizia dalla stampa», dice Galliano Donadel, capogruppo di una Lista Frausin, che ora risulta composta solo dal Pds e dall'indipendente Luciano Tremul.

«Nulla infatti lasciava presagire una simile decisione, carica di gravi implicazioni per il futuro di Muggia — continua il consigliere della Quercia —. Ma è questione di scelte: Rifondazione ha preferito rompere dall'interno un fronte storico delle sinistre che, nel complesso, si è distinto per una buona amministrazione della cosa pubblica. Se ne assuma dunque tutte le responsabilità».

Sconcerto anche riguardo i capi d'accusa, dal momento che i rifondatori non avevano sollevato alcuna obiezione durante la riunione di venerdì scorso, convocata dalla Lista Frausin per discutere il bilancio e altre importanti questioni.

«Non una parola è stata detta contro la scelta di proseguire le privatizzazioni — ribadisce Donadel — né contro quella di indire la conferenza economica entro il 15 dicembre (solo ora, con la caduta dell'ipotesi Gpl, sarà possibile individuare con chiarezza altre linee di sviluppo). Anzi, di comune accordo, abbiamo riconosciuto che la delegazione di giunta aveva finora rispettato le indicazioni date, accogliendo anche le istanze dei sindacati».

Nessuna preclusione da parte del Pds, dunque, alla possibile creazione di un'azienda a maggioranza pubblica per lo smaltimento dei rifiuti (il problema, invece, è quello di trovare un partner a livello provinciale).

Anche la mancata trasmissione delle delibere amministrative si rivela un falso problema: «Ora, in base alla legge 142 e allo statuto comunale, sono atti pubblici, accessibili a chiunque ne faccia richiesta», spiega Donadel.

Quanto all'impegno di andare a una surroga per garantire a Rifondazione una maggiore rappresentanza in consiglio, «il Pds non si è tirato indietro — prosegue — ma bisogna considerare la disponibilità dei singoli consiglieri».

Una scissione, insomma, non adeguatamente motivata, se non dal complesso degli orientamenti a livello nazionale.

«Dispiace arrivare a questo punto — commenta il vicesindaco Claudio Mutton —, ma era nell'ordine delle cose, considerando che Rifondazione si colloca su posizioni sempre più estremiste. La Lista Frausin rimane comunque un punto di riferimento per tutte le forze della sinistra democratica e progressista».

b. m.

MUGGIA

Iniziative dell'Udi

Il circolo «Otto marzo» si sta preparando al '93 con un variegato programma di attività, che ripropone iniziative già collaudate negli scorsi anni, ma con alcune innovazioni. Le donne muggesane dell'Udi, convocate in assemblea, hanno esaminato i diversi aspetti organizzativi dei settori «chiave» con cui da tempo sono presenti nella vita cittadina, formulando nuove ipotesi di lavoro. I corsi di pittura su stoffa, giunti alla quinta edizione, dovrebbero ad esempio assumere la forma inedita di laboratorio artigianale, luogo di confronto creativo tra diverse esperienze e tecniche (dalla stampa allo spruzzo, dal batik, alla pittura su seta). Destinatarie privilegiate dell'iniziativa saranno le ragazze più giovani. Si prevede poi di ripetere l'ormai tadizionale corso di taglio e cucito (il cui ruolo non è certo trascurabile in una città dove per mesi si lavora all'ideazione e confezione dei costumi carnevaleschi) e quello di fotografia, rivolto ai principianti. Sono stati infine designati i rappresentanti del circolo (Katia De Pretis e Licia Fontanot) in seno alla commissione territoriale per le pari opportunità fra uomo e donna, che tra poco dovrebbe prendere il via. A questo proposito si pensa di avviare contatti anche con le scuole cittadine, introducendo una riflessione sulle complesse problematiche del mondo femminile e prevedendo eventuali incontri con la commissione, in vista di un'esposizione dei lavori degli alunni per il prossimo 8 marzo. In tale occasione verrà inoltre organizzata una mostra-dibattito dal tema «Alma Vivoda una donna, tante donne», per commemorare i 50 anni dalla morte della partigiana muggesana.

b. m.

DUINO AURISINA / DOMANI LA GARA

Camminando tutti assieme per conoscere la natura

Camminare insieme per imparare a conoscere la natura e l'ambiente in cui si vive. E' questo l'obiettivo che si prefigge la marcia non competitiva che avrà luogo domani. L'iniziativa che fa parte del programma «Scuola-Comune» è aperta agli alunni di tutte le scuole, elementari e medie, con lingua d'insegnamento italiana e slovena.

Promossa e messa a punto dal personale docente della scuola media «C. de Marchesetti», in collaborazione con l'ufficio istruzione del Comune, «Camminando Insieme» vuole essere ben più di una semplice gara. In essa sono infatti racchiusi elementi di avviamento alla pratica sportiva, di partecipazione attiva di ogni sinoglo alunno, di educazione ecologica e ambientale. Inoltre, l'iniziativa rappresenta un'occasione preziosa per migliorare la conoscenza del territorio sul quale si vive e di alcuni dei suoi aspetti più interessanti.

La marcia è stata «pensata» anche come un momento d'incontro tra le diverse realtà culturali presenti sul territorio e come stimolo verso una cultura di pace e di convivenza. Una manifestazione che vuole proporsi come appuntamento annuale per i ragazzi delle scuole comunali che in questo modo avranno la possibilità di incontrarsi, conoscersi, scambiarsi esperienze diverse, attraverso una pratica sportiva svolta a contatto con la natura.

Il momento «clou» della manifestazione sarà il ritrovo di tutti i partecipanti in una dolina ai piedi del Castelliere di Slivia, previsto per le 10, alla presenza di alcune autorità del Comune. Sono previsti gli interventi del sindaco di Duino-Aurisina Vittorino Caldi e dell'assessore all'istruzione Vera Tuta Ban. L'iniziativa proseguirà secondo il programma elaborato dagli insegnanti insieme alle guide naturalistiche del posto, che prevede attività differenziate a seconda dell'età dei partecipanti. La marcia si concluderà verso la tarda mattinata entro le ore tredici, con il rientro degli alunni nelle rispettive sedi scolastiche. In caso di maltempo la manifestazione verrà rinviata al prossimo giovedì.

e. o.

DUINO A.

Stasera consiglio

Si terrà questa sera, con inizio alle 20, la riunione del consiglio comunale di Duino Aurisina.

All'ordine del giorno, oltre alla discussione di varie interrogazioni, interpellanze e mozioni, anche le variazioni al bilancio di previsione che si sono rese necessarie per il 1992 («deliberazioni della giunta comunale da sottoporre alla ratifica del consiglio»).

DUINO A.

«Sgambati assente»

Il consigliere della Lista per Trieste Massimo Gobessi plaude in una nota alla riduzione da 27 a 6 consiglieri nell'assemblea dell'Act («per lo snellimento dei lavori assembleari e dei costi») e attacca il consigliere verde di Duino Aurisina Sgambati, «che si agita tanto, ma che potrebbe partecipare alle riunioni di assemblea che diserta spesso e volentieri, invece di ricorrere alla stampa».

CIRCOSCRIZIONI / NUOVE RIUNIONI

«Paralisi» rionale

Quarta convocazione per i cinque consigli rionali che ancora non sono riusciti a esprimere i nomi del presidente e del vice: aprirà la tornata questa sera Valmaura-Borgo San Sergio nella sede di via Paisiello 5/4; domani sarà la volta di San Giovanni nella sede di via Bonomo 4/2; si proseguirà il giorno 13, venerdì, con Servola-Chiarbola (via Roncheto 77), mentre lunedì toccherà a San Giacomo (via Caprin 18/1); chiuderà le operazioni, San Vito-Città Vecchia, in programma il 17 novembre. Tutte le sedute avranno inizio alle 20.30. Nel frattempo passeranno alla fase operativa, dopo mesi di paralisi, due dei sette consigli circoscrizionali che nei giorni scorsi avevano raggiunto l'accordo sul presidente: per domani sera alle 19 è convocato il consiglio di Altipiano Ovest; all'ordine del giorno, tra gli altri punti, la discussione sui progetti di massima di arredo urbano dei tre villaggi. Sempre per il 12, ma con inizio alle 20.30, è convocato il consiglio rionale di Roiano-Gretta-Barcola (largo Roiano 3/3): all'ordine del giorno i pareri sui progetti di lottizzazione delle aree di via Moreri e di via Pucino, sul servizio delle pubbliche affissioni, una delibera su una concessione d'uso del ricreatorio «Stuparich» di Barcola e l'istituzione delle commissioni di lavoro in seno al consiglio rionale.

Tra lunedì e martedì scorsi si erano inoltre riuniti i consigli di Chiadino-Rozzol e di Barriera Nuova-Città Nuova. A margine del putiferio politico che la scorsa settimana aveva nuovamente bloccato la nomina dei presidenti nelle cinque circoscrizioni cittadine ancora vacanti, va registrata una precisazione del capogruppo della Lista per Trieste a Servola-Chiarbola, Giorgio Castello.

In una nota diramata nei giorni scorsi il consigliere rileva che, nel corso della seduta del 4 novembre, dopo la seconda votazione conclusasi con 9 voti ciascuno a favore di Bruno Baldas (Lista) e di Roberto Zez (Dc), il consigliere anziano ha proposto alcuni momenti di sospensione; alla ripresa, alla conta del numero legale, sono risultati assenti i gruppi dc e psi «impegnati — si legge nella nota — in accese discussioni e in nessun modo intenzionati a tornare in aula nonostante la paziente attesa di tutti gli altri».

«Constatando la presenza di soli 13 consiglieri su 20 — conclude la nota — al presidente di turno altro non è rimasto che dichiarare improseguibile l'assemblea fra i commenti ironici degli altri gruppi consigliari, tutti presenti».

ANPI

Lapidi sporcate

«I monumenti ai partigiani caduti nella lotta contro il nazifascimo di Trebiciano, Padriciano e altri posti del Carso — afferma in una nota la sezione di Trieste dell'Anpi — sono stati nottetempo oltraggiati da teppisti fascisti, per l'ennesima volta. Corone di fiori sono state strappate, lampadine votive esportate e le targhe coi nomi ai caduti imbrattate».

La nota dell'Anpi condanna questi fatti e li mette poi in collegamento con le recenti manifestazioni missine svoltesi a Trieste, e invita le autorità «a una severa e puntuale applicazione delle leggi che proibiscono manifestazioni fasciste».

VERDE PUBBLICO / SERVOLA (16. SEGUE)

Rione cresciuto male

Nella Trieste alle soglie del Duemila, alcune borgate e paesi che sino a pochi anni orsono rappresentavano delle entità autonome ben caratterizzate, sono divenute ormai parte di quel tessuto urbano che si è espanso rapidamente fuori dei propri limiti. Della Servola di una volta rimane solo il ricordo: oggi il paese è diventato rione, che solo in alcuni angoli conserva quell'intimità e quell'atmosfera di altri tempi.

Con la rapida crescita del circondario e della sottostante Chiarbola, Servola ha conservato un verde sminuzzato e disponibile solo a livello privato. Unico polmone verde per questa parte della città, la pineta sita nella parte a Sud-Ovest del borgo, in prossimità della ferriera e della nuova grande viabilità. Attraverso la recente bonifica predisposta dall'amministrazione comunale nell'ambito di quei progetti finalizzati per l'occupazione giovanile, la pineta è stata ripulita e strigliata a fondo. Era da anni che consiglio circoscrizionale e utenza stessa peroravano questo intervento: infatti, sino a pochi mesi fa, questo spazio verde era ridotto a un roveto stipato di immondizie e ciarpame vario. Nonostante le recenti cure, poco è cambiato per un'utenza bisognosa di punti verdi utili alla ricreazione, allo svago, alla semplice sosta.

La pineta è spazio di ben poco pregio, con essenze di valore trascurabile, senza panchine e spazi utili alla sosta, disadorna e priva di aiuole fiorite. Rispetto al cuore del rione, la pineta è troppo decentrata e disposta su una superficie erta e poco adatta per le semplici passeggiate. E' impensabile che un anziano possa usufruirne per prendervi una boccata d'aria fresca, figurarsi poi quale madre possa avventurarvisi con una carrozzina. Se si eccettua il ricreatorio Gentilli (che tra l'altro è utile solamente ai ragazzini e per la prima adolescenza), Servola non è in grado di offrire ai più piccoli altalene, scivoli o dondoli. Non c'è spazio in tutto l'antico borgo dove l'infanzia possa fare le prime esperienze di gioco collettivo sotto l'occhio vigile dei parenti.

«Proprio così — afferma Annamaria Valori-Giovannini —, il problema si pone soprattutto per i bambini. Servola è cresciuta molto in fretta: non esiste un fazzoletto di terra dove i ragazzini possano giocare liberamente al pallone».

Danilo Licen (80 anni) scuote triestemente il capo: «Buon per chi possiede un giardinetto tra le proprie mura; per molti anziani non c'è niente». Gaetano Longo, che vive da più di 15 anni a Servola, individua in uno spazio di proprietà comunale (una depositeria di materiali) ubicato presso il cimitero, il posto adatto da adibire a verde attrezzato. «E' una vecchia proposta, già inoltrata alle fonti competenti dal consiglio circoscrizionale di Servola-Chiarbola. Il recupero di questo spazio renderebbe un doppio servizio agli abitanti del borgo». Opportunamente riprogettata e dotata, l'area in questione garantirebbe uno spazio verde ai cittadini e un parcheggio nei pressi del supertrafficato cimitero servolano.

In attesa di eventuali sviluppi su questo versante, Vladimir Vremez, responsabile del settore del verde pubblico del Comune, parla della pineta: «Non ci sono elementi per prendere decisioni per un futuro potenziamento del sito. Questo spazio verde presso la ferriera non può essere definito "di quartiere", difatti è una protezione alla scarpata sovrastante. Non mi pare opportuno pensare in questo spazio a un'area giochi, più giusto invece attendere e raccogliere delle indicazioni da parte della stessa utenza per operare in prospettiva futura in una Servola che è priva di verde storico progettato e attuato».

Maurizio Lozei

SNOW BOARD PARADISE
PERFEZIONE SENZA LIMITI PER:
• ABBIGLIAMENTO SPECIFICO PER DONNA-UOMO
• SCUOLA CON PROPRI ISTRUTTORI
• NOLEGGIO • GINNASTICA • SNOWBOARD CLUB
• RITIRO E VENDITA USATO
• PAGAMENTO RATEALE SENZA ACCONTO
SPORT & SPORT
TRIESTE
VIA TORREBIANCA 22 - TEL. 365048

OROLOGERIA ANTIQVARIA
TRIESTE - Via P. Reti, 3 - Tel. 630204
ACQUISTA
ROLEX - ARGENTI - OROLOGI
GIOIELLI D'EPOCA

TRENTA GIORNI DI BUONI ACQUISTI
ANDROMEDA corso Italia 22
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30
GIOVEDI VENERDI SABATO DOMENICA LUNEDI MARTEDI MERCOLEDI GIOVEDI VENERDI SABATO DOMENICA LUNEDI MARTEDI MERCOLEDI GIOVEDI VENERDI SABATO DOMENICA LUNEDI MARTEDI
MISURATE LE VOSTRE ESIGENZE. Per il solo mese di novembre sconti fino al 40 per cento, una nuova opportunità per acquistare le nostre tende con il metro della convenienza. E non solo tende, ma anche le splendide trapunte, i piumini, i grand foulards, i caldi pareo, i vestinotte, i cuscini, tutti coordinati. Ad autunno Ve ne facciamo di tutti i colori. Venite a trovarci per vedere le nostre vetrine e all'interno, al piano superiore, esempi concreti di arredamento allestiti proprio per Voi. Natale è a poco più di un passo, prepariamoci e prepariamo la nostra casa per accoglierlo con gioia e allegria.
ANDROMEDA
corso italia 22
comunicazione effettuata

ORE DELLA CITTA'

Società Maria Theresia

Questa sera, alle 17.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8 (3.o piano), conferenza organizzata dalla «Società triestina di cultura Maria Theresia». Il sig. Furio Furlan, in occasione dell'80.o anniversario dell'inaugurazione del monumento triestino a Elisabetta d'Austria, parlerà su: «Storia dei monumenti a Sissi nel Litorale».

L'Alpina sulle Tolmezzine

Domenica il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Illegio e la salita del monte Giaideit (1.082 m) nelle Prealpi Tolmezzine, con discesa a Imponzo per gli Stavoli Mignezza. Partenza alle 7.30, da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Borse studio Enpas

Con bando di concorso disponibile nelle sedi provinciali, l'Enpas mette a disposizione per l'anno scolastico 1992/1993, 13.560 borse di studio in favore degli orfani e figli dei dipendenti statali iscritti al fondo di previdenza e credito gestito dall'Enpas. Gli uffici provinciali dell'ente sono a disposizione degli interessati per la consegna dei moduli di domanda e per fornire ogni utile informazione.

Filo d'argento Auser

Il Filo d'argento-Auser apre al pubblico il Centro sociale «Giovanni Pagliari», eminente figura di pensionato che molto si adoperò per le cause dei suoi coetanei. Aperto il lunedì, mercoledì e venerdì, con orario 15-20, il Centro è aperto a tutta la cittadinanza. Ulteriori informazioni dai volontari, chiamando il numero verde 1678-68116.

Anla Fincantieri

La consulenza relativa al rimborso Irpef premi di fedeltà, viene svolta nella sede di galleria Fenice 2 per i soci Anla, divisione costruzioni mercantili e divisioni riparazioni navali Atsm, dai signori Simon e Latini, che saranno a disposizione nei giorni di martedì e venerdì, dalle 17.30 alle 18.30.

Università Terza Età

Oggi, 16-17 prof. P. Baxa, Dissertazioni di fisica; 17.30-18.30 prof.ssa F. Chiricò-Coretti, Letteratura egiziana (aula magna A); 16-17 sig.ra M. de Gironcoli, Lingua inglese II corso; 17.15-18.15 sig.ra M. de Gironcoli, Lingua inglese III corso (aula B); 15.30-17.30 prof. C. Buranello, Corso teorico-pratico di disegno: Manipolazione del pastello (aula C).

Associazione pedagogica

Conferenza della maestra Sandra Alberti su: «Lo sviluppo del bambino nel primo settennio», oggi, alle 20.30, nella sede di via Cadorna 21.

Corsi Uisp

La Marmotta-Sankaku della Uisp organizza corsi di karate e difesa personale per principianti tenuti dal maestro 4.o dan Giacomo Fucko. Le lezioni si tengono martedì e giovedì, dalle 19.30 alle 20.30, alla palestra della scuola Padoa, via Archi 4 (S. Luigi). Per informazioni rivolgersi alla Uisp, in piazza Duca degli Abruzzi 3 (tel. 362776).

Movimento Donne Trieste

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Movimento donne Trieste, nella sala di corso Saba 6, oggi, alle 18, Ermanno Costerni presenterà il documentario: «Namibia e Botswana una escursione estremamente interessante nei due paesi dell'Africa centro meridionale con puntate nella Zambia».

Mostra di S. Martino

Oggi, festa di S. Martino, la Pro Loco del rione di San Giovanni organizza una mostra dei disegni realizzati dagli studenti delle scuole elementari e medie inferiori della zona a seguito della mostra dell'uva tenutasi il 19 settembre e sul tema della viticoltura in genere. Inoltre saranno esposte varie specie di rami, foglie e frutti. La mostra avrà luogo nella sala di Rotonda del Boschetto 3/F (ex Centro Civico) e sarà visitabile dal pubblico dalle 14.30 alle 20 di mercoledì, e dalle 10 alle 17 del giorno successivo.

Diritto allo studio

La provincia di Trieste comunica che sono disponibili nelle sedi di p.zza V. Veneto 4 e via S. Anastasio 3, nonché alle scuole private in possesso dei requisiti previsti, i modelli di domanda per consentire agli alunni aventi diritto di richiedere i benefici previsti dalla L.R. 2-4-1991 N. 14 «Norme integrative in materia di diritto allo studio». Anno scolastico 1992/'93. Eventuali chiarimenti possono essere richiesti all'ufficio istruzione, via S. Anastasio 3 (III piano) ogni giorno feriale dalle 9 alle 13.40.

Giornata dell'ammalato

L'Unitalsi, sottosezione di Trieste, comunica che, nell'approssimarsi della festività della Madonna della Salute, domenica 15 novembre, alle 15, nella chiesa di S. Maria Maggiore, sarà celebrata una messa per tutti gli ammalati della città.

Eterna sapienza

Oggi, alle 16.30, nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, per gli incontri biblici, don Luigi Parentin proseguirà il commento sulle lettere di S. Pietro.

Italia Nostra

La sezione di Trieste di Italia Nostra comunica che oggi, alla facoltà di Magistero in via Tigor 22, alle 16.30, ci sarà una visita guidata alla mostra sulla Cartografia denominata «Imago Mundi Et Italiae» a cura della sezione e per gentile disponibilità dei docenti di Geografia della facoltà di Magistero. La partecipazione all'iniziativa è libera.

In gita a Barbana

Il vicariato del Buon Pastore, in collaborazione con la commissione diocesana per il disagio psichico e il volontariato cattolico, organizzano per mercoledì 25 novembre una gita-pellegrinaggio al santuario di Barbana per gli utenti dei servizi psichiatrici e per tutte le persone triestine sensibili a questo problema. Le iscrizioni si ricevono il vicariato del Buona Pastore, alla Caritas diocesana, ai centri di salute mentale, ogni giorno dalle 10 alle 12.

Mostra fotografica

Dal 9 novembre al Music club, Bar Walter di via S. Nicolò 31, «Fotoumanografie» esposizione di immagini fotografiche di Francesca Ghersinich. Dal lunedì al sabato 8-20.30. Chiuso domenica.

Acli single

Gruppo amicizia e solidarietà fra singoli Acli, è operativo nelle giornate di martedì e giovedì, dalle 20, e le domeniche dopo le 18 in Salita Zugnano 4/2 (tel. 821358).

Associazione diabetici

Oggi, alle 18.15, 3.o incontro organizzato dalla Associazione diabetici Tergeste, in collaborazione con l'Usl sul tema: La dieta del diabetico, in via Silvio Pellico 1, 1.o piano.

Trieste e commercio

Questa sera, alle 19.45, su Tele Antenna, appuntamento con «Trieste e commercio», trasmissione sui problemi e sulle iniziative del terziario locale, a cura dell'Unione Commercianti di Trieste.

Torneo Coppa Natale

Il G.s. Campanelle Prisco organizza durante le vacanze natalizie la III edizione del torneo «Coppa Natale», riservata alla categoria Pulcini. Tutte le società interessate sono pregate di comunicare al più presto la propria adesione, telefonando all'830122.

PICCOLO ALBO

Rinvenute chiavi d'automobile contrassegnate da W con ciondolo, in via del Cerreto, a Barcola. Telefonare al 410528.

Cerco testimoni che il 28 ottobre, fra le 9 e le 9.16, in piazza Goldoni, al capolinea dei bus 16, abbiano assistito o udito un battibecco fra me e mia sorella e un altro passeggero sulla piattaforma posteriore del bus, in seguito al quale mia sorella ha avuto un malore. Telefonare al 392080.

Chi avesse visto uscire dal parcheggio dell'hotel Riviera, venerdì 30 ottobre, verso le 14.45-15, un'auto di grossa cilindrata di colore scuro, targata Udine, che ha poi causato un incidente, se è in grado di fornire dettagli precisi telefoni al 367989, dal lunedì al giovedì, dalle 8.30 alle 17; oppure in qualunque orario al 291226.

MOSTRE

Libreria Servi di Piazza FAMA'

RISTORANTI E RITROVI

Caffè degli Specchi

Piano bar con Carlo Urizio. Tel. 365777.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La sorte è come uno se la fa.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 11,1, massima 13,9; umidità 86%; pressione millibar 1019,4 in diminuzione; cielo coperto con pioggia debole; vento da E levante km/h 8; mare quasi calmo con temperatura di gradi 17,2; pioggia mm 6.

Le maree

Oggi: alta alle 9.03 con cm 54 e alle 22.31 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.05 con cm 18 e alle 15.59 con cm 64 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 9.35 con cm 51 e prima bassa alle 3.41 con cm 15.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

La macchina per il caffè universale dell'Europa Nord Continentale fu la «Madame Bleu», un bricco di smalto con un filtro nella parte superiore. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Elda - via Ghirlandaio, 14 - Trieste.

STABILE
Momenti di luce

Dopo il record di presenze registrato da «Il maggiore Barbara» con Gianrico Tedeschi, secondo spettacolo in cartellone per la stagione di prosa dello Stabile, dall'11 al 22 novembre al Politeama Rossetti sarà di scena «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal, coprodotto dal Teatro regionale e dal Teatro di Sardegna, in collaborazione con il Mittelfest di Cividale del Friuli. Lo spettacolo, protagonista Paolo Bonacelli, regia di Giorgio Pressburger, sarà «arricchito», come tutte le rappresentazioni in cartellone quest'anno al Rossetti, dalle immagini luminose filmate dal tedesco Johannes Reihl. La facciata dal Politeama, infatti, ogni sera, alle 18 e sino alla fine dello spettacolo, si veste di suggestivi «Momenti di luce», immagini irreali, quasi fantastiche, che si richiamano allo spettacolo in scena.

Per «Una solitudine troppo rumorosa» Reihl ha voluto rifarsi all'imponente scenografia proposta da Enrico Job con macchine mangia-libri, grandi tubi, nastri trasportatori e gabbie.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 9 novembre al 15 novembre.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via S. Giusto 1, tel. 308982; via Tiziano Vecellio 24, tel. 633050; lungomare Venezia 3 - Muggia - tel. 274998; Aurisina - tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via S. Giusto 1; via Tiziano Vecellio 24; via Roma 15; lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina - tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 15, tel. 639042.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

STATO CIVILE

NATI: Centis Giulio, Catania Sharon, Antonini Marco, Piccolo Lisa, Pecalli Mauro, Angelillo Samantha, Mancuso Matteo.
MORTI: Donati Rosanna, di anni 41; Frezza Raffaele, 51; Borelli Angela, 77; Reggente Anna, 82; Savarin Maria, 84; Coloni in Sartori Armida, 79.

IMMAGINARIO SCIENTIFICO

Il sistema terra

Serie di incontri sul concetto di complessità

AL CCA
Biblioteca di Svevo

Oggi alle 18 nella sala dell'Unione commercianti di via S. Nicolò 7, II piano, Giovanni Palmieri terrà una conferenza sul tema: «La biblioteca di Svevo e quella di Zeno». La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Le turbolenze del mare, i capricci del tempo e il ritmo dei terremoti, ovvero il sistema terra. Detto così, intimorisce senz'altro meno il titolo un po' enigmatico «Dal mondo della precisione all'universo della complessità», che racchiude una serie di conferenze organizzate dal Laboratorio dell'Immaginario scientifico al Centro congressi dell'Ente fiera. Il primo dei tre incontri previsti, che si tengono il mercoledì, alle 18, riguardava «I modelli di simulazione per l'idrodinamica marina», tema affrontato dal prof. Carlo Pellacani del dipartimento di Fisica dell'università di Bologna e ricercatore dell'università di Ginevra. Sulle «Predicibilità delle anomalie meteorologiche» si soffermerà oggi il prof. Roberto Benzi del dipartimento di Fisica dell'università «Tor Vergata» di Roma. Il prof. Giovanni Paladin del dipartimento di Fisica dell'università «La Sapienza» di Roma parlerà, il 18 novembre, sulla «Statistica dei terremoti e la teoria della criticità auto-organizzata».

Dai capricci del tempo al ritmo dei terremoti

Il concetto di «complessità», lungi dal ricevere (secondo il prof. Pellacani) una definizione formale corretta, è strettamente imparentato con la teoria della turbolenza che, diffusa in Europa, è oggetto di studio dell'ingegneria ed è legata all'evoluzione dei mezzi di calcolo elettronici. Il fenomeno della turbolenza è un problema, difficile per i matematici e complicatissimo per i fisici, in cui l'osservatore gioca un ruolo essenziale decidendo cos'è disordine, irregolarità. Per scoprire la causa che determina la turbolenza, si studia il decadimento dell'energia dell'onda marina che, avvicinandosi alla spiaggia, si deforma e si infrange in piccoli moti. E' un fenomeno fisico ben preciso, da cui nascono «strutture magnifiche che hanno una loro storia, riscontrabili vicino a tutte le correnti marine stazionarie».

Nella corrente del Golfo, si notano un lato caldo e un lato freddo. Se la differenza di velocità tra i due fluidi è grossa, compaiono delle particelle che si increspano, formano un'onda, penetrano sempre più nell'altro fluido e cominciano a interagire, finché lasciano un'isola. Il satellite ha segnalato diverse isole estese per svariate centinaia di chilometri, grandi di masse di acqua in rotazione, che scaricano un'energia pari a quella di una centrale nucleare e possono sopravvivere circa 290 giorni. Trasportano con sé tutto ciò che hanno all'inizio del moto, dalle alghe al plancton, ai pesci, diventando per loro, che non possono separarsene, una sorta di astronave, di nicchia, di bolla ecologica.

Maria Cristina Vilardo

MOSTRE

Linguaggio minimale

Elementi assemblati con distaccata precisione da Carlo Bach

Nel foyer del teatro Miela, Carlo Bach (nato a Colonia nel '67, da otto anni a Trieste) espone tre oggetti plastici costruiti con materiali naturali e artificiali: tela, ferro, legno. Bach non usa i materiali tradizionali della scultura, né compone gli elementi che costituiscono le sue opere in modo da creare delle installazioni nello spazio.

Il riduzionismo a pochi elementi assemblati con distaccata precisione ci introduce nell'area dell'opera intesa come esperienza disciplinata di mediazione tra la personalità dell'artista e l'ambiente in cui opera. La scelta di muoversi in questa dimensione, in cui sia la soggettività individuale sia l'incidenza dell'opera nello spazio culturale vengono contenute entro argini prestabiliti, porta Bach a selezionare materiali noti e ricoscibili dal paesaggio quotidiano e a organizzarli tra loro secondo un linguaggio minimale, che non entra in conflitto o in dialogo con ciò che sta fuori dall'opera: in sostanza, con ciò che è diverso da essa.

Bach appende alle pareti le sue opere e segnala con cornici di ferro i particolari dei cavi metallici o dei rami (anch'essi lisci e potati come lingotti), richiamando quindi in vita almeno parzialmente lo strumentario convenzionale dell'arte, per sottolineare la specificità del suo lavoro e per salvaguardarlo dalla sua caratteristica più allettante e pericolosa: la casualità.

Il carattere dell'operazione neutrale e asettica compiuta da Bach si misura efficacemente nella distanza tra le sue opere e quelle di un altro artista triestino, Giannini, che impiega materiali analoghi, ma che costruisce con essi una sorta di filtro attivo per condurre l'osservatore al di là della pura percezione fisica di un accostamento straniante di elementi. Il distacco di Bach dalla soggettività individuale appare ancor più evidente se messo a confronto con il dialogo aggressivo e stimolante tra gli elementi degli assemblaggi instaurato da Davide Skerlj, che si è recentemente trovato a fianco di Bach e di Giannini nella mostra/festa in una villa vuota di Grignano nella quale Gabriella Gabrielli, curatrice della personale di Bach al teatro Miela, ha messo proficuamente in confronto, insieme con Elisa Vladilo, le personalità dei tre artisti.

Nel foyer del teatro Miela tre oggetti plastici costruiti con materiali naturali e artificiali: tela, ferro, legno

Laura Safred

COLLETTIVA A PALAZZO VIVANTE

Tra passato e futuro

Il Centro letterario riunisce una cinquantina di artisti

Una collettiva che raccoglie fino al 15 novembre a palazzo Vivante cinquanta artisti triestini sotto il titolo «L'inconsueto nel consueto» voluta dal Centro letterario del Friuli-Venezia Giulia. Il centro, nato a febbraio come filiazione dell'analoga istituzione laziale, è un ente morale che, sotto la direzione di Maurizio Chiozza, si propone di diffondere arte e cultura tra le giovani generazioni, ma naturalmente non solo tra quelle.

Dopo la mostra di artisti romani che ha inaugurato ad aprile, sempre a palazzo Vivante, le attività del centro, dopo una personale di Chiozza ad Auronzo in luglio, ecco questa Mostra d'autunno. Vi compaiono i bei lavori degli alunni della scuola di grafica di Mirella Sbisà: acqueforti di Bertoldi, squarci di Città Vecchia di Vilevich, una «Via San Giusto» di Bertuzzi, un «Naufragio» visto dalla Kovacic, tra gli altri, accanto ad un lavoro della Sbisà stessa. Sono presenti alcuni allievi della scuola di Perizi: pennellate decise, tinte forti per Ovadia, Nemarini, Moncheri. E ancora i giovani che si raccolgono attorno a De Santi, come Scrocco e Bela. All'ingresso due sculture in pietra, legno e tegola di Graziano Romio. E molte altre opere, impossibile citarle tutte, a dar conto di una realtà artistica vivace e diversificata che cresce nella nostra città.

L'esposizione rende conto di una realtà vivace e ben diversificata che sta crescendo anche nella nostra città

Ma il Centro letterario non si occupa solamente di pittura: a corollario della mostra presenta anche una serie di volumi, tra cui «La novella del buon vecchio e della fanciulla», lavoro di Giuseppe Napolitano su Svevo, e le opere di Ketty Daneo, di cui il Centro stesso curerà prossimamente un romanzo. Né ci si dimenticherà della musica (la mostra è stata inaugurata da un concerto del gruppo musicale «Giardino barocco» diretto da Sergio Pittaro) perché anch'essa, così come ogni altra forma di espressione «può avvicinare — scrive Chiozza nella presentazione alla mostra — ai valori che contano, per creare quella continuità tra passato e futuro che, sola, può spingere l'uomo a mete migliori».

Lilia Ambrosi

ELARGIZIONI

— In memoria di Onorina Codan ved. Rebek (3/11) dai figli Graziella e Dario 50.000 pro Opera figli del popolo.
— In memoria di Carlo Giusti per l'onomastico da Giancarlo Giusti 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Eugenia Costaras ved. Paolini nel II anniv. (8/11) da Daniela ed Elena 100.000 pro Astad.
— In memoria di Salvatore Rissolo nel I anniv. (9/11) da Luigia e Paolo Kolenc e Giorgio Padovan 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Angelo Chiaselotti nell'anniv. (10/11) da Ever Chiaselotti Gorella 50.000 pro Cappuccini Montuzza (mensa per i poveri).
— In memoria di Enrico Benvenuto nel primo anniv. della morte dalla moglie Iole 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Glauco Furlani (11/11) dalla moglie e dalle figlie 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dell'avv. Sergio Strudthoff nel XIII anniv. (11/11) da Claudio Marucci e Fioretta Strudthoff 30.000 pro Lega Nazionale, 30.000 pro Premio di laurea dott. Mario Strudthoff (Università degli studi).
— In memoria di Carlo Ulcigrai nell'anniversario (11/11) dalla figlia 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Verba Busioli nel XVII anniv. (11/11) dal figlio Primo 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Irene Radin in Papagno da Cristina Baucer 20.000 pro Uic.
— In memoria di Irene Radin in Papagno da Marino Bassi e fam. 35.000 pro Uic.
— In memoria di Ernesta Zelenka Semini nell'anniv. (11/11) da Luciana, Nidia e fam. 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Ernesta Zelenca Semini per il compleanno (11/11) da Luciana e Iano 50.000, da Lucilla Rebulla 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Albonico dal triennio corso L Carli, insegnanti e alunni 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lina Angelillo Esposito da Bianca Derossi Giannini e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gilda Fegitz da Renata Turre 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Elio Galizzi da Valeria Zuliani e figlie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renata Benvenuti da Gemma Amabile 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alberto Biloslavo dagli amici della VB Tele 90/91 400.000 pro Cest (app. via Udine 42).
— In memoria di Alfredo Bonazza da Michele De Laurentis e fam. 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ugo e Marina Margon 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Edy Braz dagli amici di via Coroneo 55.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Bresciani dalla moglie Valeria e figlio Claudio 50.000 pro Ricreatorio «G.Padovan» (fiori ex allievi).
— In memoria della prof.ssa Gabriella Casa da Anilda Marraffa 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Vittorio Claut dagli amici Greco, Paris, Perusino e Zennari 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Francesca Cugliani ved. Strauss dai nipoti Trudy e Lello Camerini 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Alessandro Cutrino da zia Lina 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del barone Giuseppe de Morpurgo da Estella e Giuseppe Vinciguerra 50.000 pro Cest.
— In memoria di mamma Valeria Dentis e propri cari dalla figlia Valeria Cavedali 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Guarina Doimini dai condomini p.le De Berti 3 120.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Gabriella Angelome dai genitori 100.000 pro Comitato degli ex allievi del ricreatorio G. Padovan.
— In memoria di Guerino Fedel dalle fam. Braico, Bartoli, Flego, Bassanese, Dilena, f.lli Bartoli e Coslovich 85.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dell'avv. Max Hiedemann dalle fam. de Stauber e Kozmann 500.000 pro Agmen.
— In memoria di Ottilia Ieri Laghi da Ettore e Marina Vlach 50.000 pro Airc.
— In memoria della prof.ssa Maria Luisa Maranzana da raffaele, Lidia, Donatella, Raffaella Cerqueni 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giorgio Mazzolini da Edda e Giorgio Pergolis 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ettore Montonesi da Miri e Gustavo Lauvergnac 100.000 pro Caritas diocesana (profughi ex Jugoslavia).
— In memoria di Bruno Orlando e propri cari defunti da Claretta 50.000 pro Ass. Donatori sangue.
— In memoria di Maria ved. Pellarini da Liana e Alceo 50.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Pierobon dagli zii Giulio e Rosalia Pecchiar e cugini Nada e Sergio 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Vicenza Pischianz ved. Rak da Rak e Grion 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Gemma e Federico Stradella dalla nuora Luciana e nipoti Furio e Fiammetta 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giuseppina Laschizza dalla fam. Declich ed Emilia Kamic 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ivo Paravano da Fredy Candusio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ada Romanazzi Pirona da Aldo e Adelma Romanazzi 50.000, da Fabio Romanazzi e famiglia 50.000 pro Airc; da Bice Balducci 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. leucemia); da Vittorio, Anna e Donatella Fandelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Norma Ruzzier dall'ing. capo e dipendenti Utf 190.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Costantino Pisani da Giannina Pancino 50.000 pro Astad.
— In memoria di Irene Radin in Papagno da Barale e Lai 40.000 pro Uic.
— In memoria del cap. Giovanni Suttore, Nicea Martinolich Suttora, s.ten. vasc. Giovanni Suttora dalla fam. dott. Tullio Suttora 50.000 pro Fondo Banelli, 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Elisabetta Starri da Laura e Willy 50.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Trani dalla fam. Riccardi e Zochi 60.000 pro Parrocchia S. Teresa.
— In memoria del dott. Ugo Turchetto dalla fam. Giordano-Garbassi 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Italo Turchetto da Livia Frandoli 100.000 pro Progetto osteoporosi - Sanatorio triestino.
— In memoria di Albina Valencic ved. Zlobec da Laura e Gianfranco 50.000 pro Aism.

LA 'GRANA'

Malato e povero senza il rimborso di farmaci costosi

Care segnalazioni,

sono un pensionato povero (ex usciere), col minimo della pensione, ho 80 anni e sono molto ammalato, perché affetto da diabete mellito cronico, mal di cuore, cataratta, artrite vertebrale e cervicale.

Qualche anno fa sono stato operato alla prostata e alla vescica. Da un anno a questa parte sono affetto da dermatite ed eczema, e costretto a spendere grandi cifre in medicinali. In pochissimi mesi ho speso mezzo milione per farmaci vari e costosissimi; a ogni controllo medico devo pagare 20 mila lire.

Fino a qualche anno fa avevo le medicine quasi gratis, ma poiché ho superato di poco il limite di reddito di 22 milioni all'anno lordi, ora pago il costo dei farmaci integralmente.

Mi dimenticavo di dire che mia moglie è affetta da osteoporosi e mal di testa, e spende circa 50.000 lire al mese, senza avere nessuna pensione. Perché il governo non ha voluto rivalutare la mia pensione?

Pietro Bartoli

Lo Stato Maggiore del piroscafo Anna

1899 piroscafo «Anna» (tonn. 2033): al centro il capitano Antonio N. Cosulich, comandante (anni 24), a sinistra il capitano Roberto Stuparich, primo ufficiale (anni 24), a destra il capitano Antonio Hreglich, secondo ufficiale (anni 22). Sommata l'età dello «Stato Maggiore» si arriva appena a 70 anni.

Yole Stuparich

SCUOLA / RIENTRI POMERIDIANI

'Comprensibili segni di inquietudine'

«Legittimo l'allarme dei genitori in assenza di strutture come mense e trasporti adeguati»

Il Pri di Trieste ha già in passato, in altra sede, espresso la sua comprensione e la sua solidarietà a quella parte della popolazione cittadina, formata da genitori e allievi delle elementari, che ha denunciato il proprio disagio in merito all'attuazione della legge 148/90, relativa alla riforma della scuola elementare. Il Pri, del resto, si è sempre dimostrato attento alle giuste rivendicazioni di quelle parti sociali, specie di quei settori come è il caso dei giovanissimi utenti della scuola elementare, che rischiano di non riuscire a farsi sentire, forse perché troppo limitati nel numero e di debole incisività sociale.

A seguito però delle contestazioni in atto tra i genitori di alcuni Circoli didattici cittadini e il Provveditorato e della recente sentenza del Tar, che ha sospeso cautelativamente il rientro pomeridiano del VII e del XIII Circolo, il Pri ritiene opportuno esprimere alcune sue osservazioni in merito.

Se, da un lato, sembra doveroso consentire con la lodevole enunciazione del testo di legge che si propone lo sviluppo della personalità del fanciullo nella continuità del processo educativo e che prevede con precisione orari, obiettivi didattici, formazione delle classi, ripartizione dei tempi e organizzazione delle discipline all'interno del curriculo, nonché realizzazione di ogni progetto con ripetute raccomandazioni di accertamento delle disponibilità strutturali, del funzionamento dei servizi, delle esigenze delle famiglie, d'altro canto, invece, si deve rimarcare l'inopportunità dell'impostazione di un modulo operativo in un contesto non attrezzato o in assenza, anzi, in concreta opposizione, a quanto viene sentito come necessario e utile dalla comunità in cui la Scuola opera.

E' fin troppo evidente che l'attuazione di un'innovazione didattica stimolante e costruttiva dev'essere accolta con giusto apprezzamento nella prospettiva di una migliore formazione dell'alunno della scuola elementare. E' però altrettanto legittimo allarmarsi per i comprensibili segni di inquietudine espressi dalle famiglie che, a causa dei rientri pomeridiani dei loro bambini e in assenza di strutture quali mense e trasporti adeguati, si vedrebbero costrette a spossanti quanto non attualizzabili andirivieni da casa a scuola e viceversa, in orari incompatibili con il proprio servizio e in assenza di possibili supporti ausiliari.

Tutto questo gravame di fatica sembra imposto ingiustamente, specie se si considera che l'articolo 7 della succitata legge 148/90 ammette l'organizzazione didattica tutta antimeridiana, fino alla predisposizione di strutture adeguate.

Ogni iniziativa positivamente innovativa va quindi realizzata, a parere del Pri, ma nei luoghi e nei modi più idonei, badando sempre a corrispondere prioritariamente al prevalente e delicatissimo compito che è quello della scuola, l'educazione culturale e civica delle più giovani generazioni, al di là di prioritarismi di natura gerarchica e con salvaguardia invece, dell'interesse degli utenti.

Per quanto gli compete, il Pri triestino si attiverà in questa direzione a tutela sia del dettato di legge che del benessere globale di scolari e famiglie.

Luisa Fazzini
responsabile settore scuola della sezione provinciale del Pri di Trieste

La Sip risponde

In relazione alla lettera pubblicata sulle Segnalazioni dell'8 novembre, «A volte il telefono aiuta a sopportare i disagi quotidiani», a firma della signora Angela Baldini, precisiamo che in relazione al mancato pagamento di una bolletta, la Sip fa pubblicare sulle bollette successive a quella in argomento, ed in apposita evidenza, uno specifico richiamo al fine di attivare l'attenzione del cliente sulla morosità esistente. Inoltre, spesso vengono anche effettuati solleciti telefonici e/o scritti, oltre alle indicazioni in bolletta. Perdurando il silenzio e la morosità da parte dell'utente, la linea viene sospesa nel funzionamento, per venir riattivata dopo l'avvenuto e dovuto pagamento della bolletta scoperta.

Quanto sopra viene applicato nei confronti di tutti gli utenti, signora Baldini compresa, il cui nominativo, peraltro, non risulta inserito nei nostri elenchi.

Ing. Francesco Cutuli,
responsabile della filiale di Trieste

SCUOLA / LA SENTENZA DEL TAR

'Deve prevalere la libertà di scelta'

«Sul problema dei rientri offerte diversificate che tengano conto della realtà socio-economica»

La recente sentenza del Tar del Friuli-Venezia Giulia che annulla i rientri pomeridiani in due circoli didattici, perché in contrasto con la legge di riforma dell'ordinamento della scuola elementare, e che segue quasi un anno quella del Tar Veneto per un analogo ricorso dei genitori di Verona, si basa sulla medesima motivazione: l'assenza delle necessarie strutture e servizi e sulla possibilità di provvedere da parte degli enti locali alle relative esigenze. Allora merita particolare attenzione un'analisi sul perché dell'insorgere di uno stato di conflittualità tra insegnanti, genitori e amministrazione scolastica periferica.

In merito all'orario delle attività didattiche nell'organizzazione modulare bisogna ribadire che il punto 5 dell'articolo 7 della legge 148/1990 stabilisce la competenza del consiglio di circolo sull'orario antimeridiano e pomeridiano in sei giorni della settimana; soltanto, però, in presenza di «disponibilità di strutture» e di «servizi funzionanti». E siccome tra i servizi sono da annoverarsi la mensa e i trasporti, se questi non esistono, il consiglio di circolo, legittimamente, in base al punto 6 del succitato articolo di legge, può adottare il solo orario antimeridiano.

La legge, pertanto, è chiara senza alcun dubbio interpretivo. L'attuale contrasto è nato a seguito dell'emanazione della circolare ministeriale n. 271 del 10.9.1991, attuativa della legge, che sancisce «come la mensa, non costituisce di per sé motivo che giustifichi l'automatica adozione di un orario antimeridiano continuato», e della contraddizione con la circolare 116 del 21.4.1992, relativa all'insegnamento della lingua straniera, che prevede la verifica di disponibilità di «aule, laboratori, sussidi, refezione scolastica, trasporto, ecc...». Ma non basta, lo stesso ministero della Pubblica istruzione, nella circolare 295 del 19 ottobre 1992, consente alle scuole medie che attuano progetti sperimentali di derogare dal rientro pomeridiano «in relazione al contesto socio-culturale in cui opera la scuola, alla sua collocazione geografica, alle condizioni di vita delle famiglie, alle difficoltà degli enti locali nell'organizzazione di mense e trasporti nonché ad altri specifici aspetti organizzativi e amministrativi». Quindi appare per lo meno strana questa «danza» di disposizioni, una l'opposta all'altra, ma che devono essere rispettate perché per il personale scolastico e il provveditorato le circolari ministeriali rappresentano ordini di servizio.

Lo Snals, che rappresento in sede locale, è però dell'avviso che debba prevalere la libertà di scelta tra le offerte diversificate che ogni consiglio di circolo e collegio dei docenti delibera, tenuto conto della realtà socio-economica culturale presente nel territorio di propria competenza e ricorda che il consiglio di circolo non ha alcun vincolo di gerarchia alla superiore autorità amministrativa locale.

Il segretario provinciale
prof. Giuseppe Ughi

Un problema giuridico

Mi ero ripromesso di non intervenire più sul problema dei rientri-prolungamenti nella scuola elementare ma la lettera della signora Mitri mi costringe a fare alcune precisazioni solo di carattere giuridico-legale. L'art. 5 (programmazione e organizzazione didattica), comma 7 prevedeva che il ministro, sentito il Consiglio nazionale della Pubblica istruzione, emanasse un decreto ministeriale in cui si definisse la ripartizione del tempo da dedicare alle varie discipline. Anche altri articoli della legge prevedono un successivo potere di ordinanza da parte del ministero (vedi art. 10 comma 2; art. 15, comma 8 e 11); l'art. 7, invece, che parla delle attività didattiche non prevede affatto che il ministro stabilisca successivamente, con un'ordinanza, cosa si intenda per «disponibilità strutturali e servizi funzionanti».

In tale contesto il ministro ha emanato il decreto ministeriale applicativo non della legge, come sostiene la signora Mitri, ma solo dell'art. 5 comma 7. L'ordinanza è accompagnata da una circolare (la famosa 271 del 10 settembre 1991) che sostanzialmente definisce i caratteri organizzativi dell'insegnamento modulare e le metodologie del lavoro scolastico; incidentalmente e senza che nessuna norma di legge glielo consentisse la circolare e, si badi bene, non l'ordinanza fornisce un'interrogazione del tutto particolare.

E' stata, forse, questa operazione che il Tar ha giudicato non legittima per cui ha disposto la sospensione dei rientri in 2 circoli della provincia. Sostenere, come fa la signora Mitri, che la sentenza sospensiva del Tar non abbia fondamento giuridico mi sembra davvero troppo avventato ed anche un po' offensivo nei confronti di quello che dovrebbe essere, dopo il Consiglio di Stato, il massimo organo di giustizia amministrativa. La signora successivamente si confonde con il tempo pieno quando parla di assistenza educativa fornita dagli insegnanti durante il tempo-mensa: infatti, con un progetto di educazione alimentare in piedi (leggi Minicuore), che assistenza educativa si può dare ad un bambino che consuma il panino in classe sul banco? Non corrisponde neanche a realtà che i genitori abbiano fatto dello sterile ostruzionismo: io stesso mi sono attivato con li vicesindaco dott. Magnelli affinché venga fornito il pasto ai bambini costretti al prolungamento. Difficoltà finanziarie non permettono, è stata questa la risposta, l'estensione del servizio mensa anche ai bambini frequentanti il tempo normale.

Il presidente del Consiglio dell'XI Circolo didattico
Diego Lo Presti

Una struttura portante

Riferendosi alla mia interrogazione riguardante le condizioni di disagio in cui versa il complesso della «Scuole elementare Biagio Marin», il signor Lo Presti richiama la mia attenzione sul fatto che anch'io — nella mia qualità di consigliere comunale del Msi — ho contribuito «all'elezione — riporto testualmente — di un sindaco e di una giunta, nel cui programma la scuola sembra all'ultimo posto».

E' però di poco tempo fa la notizia che «la scuola italiana a livello europeo occupa l'ultimo posto nella graduatoria per profitto», notizia questa che dovrebbe seriamente preoccupare chi ha la responsabilità della gestione della scuola, che incalzeremo senza tregua in quanto intendiamo sgominare e smascherare quanti sino a ora hanno sempre fatto nella scuola i propri comodi perseguendo solo l'esclusivo risultato del profitto personale e non il bene della comunità.

Detto un tanto, e confermato l'impegno di sempre, preciso che l'adesione o meno a un programma è un atto eminentemente politico motivato — per quanto attiene al partito che mi onoro rappresentare — da considerazioni di natura essenzialmente etiche e sociali e, quindi, di meditata responsabilità.

Ciò premesso, il fatto stesso ch'io oggi mi stia occupando della «B. Marin» come — da sempre — dei nidi d'infanzia, delle scuole materne, delle istituzioni socio-educative in genere, quali i ricreatori — della cui difesa fummo i precursori — dimostra palesemente la puntuale attenzione del Movimento sociale ai problemi della scuola; attenzione che si concretizza — essendo il mio un partito d'opposizione serio — in una costante opera di critica, di stimolo e di chiare proposte operative. Il che significa anche considerare la scuola, al pari della famiglia, una delle strutture portanti e insostituibili della società di tutti i tempi.

Innocente Maccan
consigliere comunale del Movimento sociale italiano

ELEMENTARI / REPLICA

Nuovi programmi per nuova scuola

Mi permetto di «rubare» un po' di spazio per rispondere ad alcune genitrici che, da queste pagine, domenica 18 ottobre, hanno manifestato del risentimento nei confronti della scuola elementare e fare alcune riflessioni, come maestra-educatrice, sul presente sociale vissuto dalle istituzioni scolastiche.

Il nostro Paese ha varato sostanzialmente due novità per la scuola elementare: i nuovi programmi datati 1985 e la riforma degli ordinamenti, conosciuta come legge 148, datata 1990. Il tutto è stato un'operazione culturale profondamente meditata e non un «pasticcio all'italiana», come si vorrebbe far intendere; è stato discusso a lungo se varare prima la riforma o prima i programmi e giustamente, questi ultimi hanno avuto la precedenza. Tale precedenza ha significato dar risalto ai contenuti, dar valore alla cultura scolastica e non solo per entrare in Europa, ma anche per uniformare i programmi nella scuola elementare, lasciati troppo «liberi» alle interpretazioni dettate dalla capacità e dalla preparazione dei singoli docenti; negli anni Settanta non fu un caso se si istituì il tempo pieno e se presèro avvio una serie di sperimentazioni, i programmi Ermini del 1955 dicevano ormai ben poco alla maggioranza dei docenti.

Dai contenuti dei nuovi programmi della scuola elementare si è dato quindi un nuovo assetto alla scuola elementare e perciò è stata varata la legge 148 cinque anni dopo, con alcuni contrasti da parte di coloro che non sapevano cogliere ieri, e non lo sanno oggi, i mutamenti sociali e culturali avvenuti negli ultimi decenni.

La legge 148/90 va incontro alle esigenze dei nuovi programmi; al nuovo modello di bambino, profondamente diverso da quello descritto nei programmi del '55; al rispetto doveroso per tutti i bambini: abili, poco abili, più abili, deboli. E' una scuola legata ai dettami della Costituzione e non ai principi religiosi-confessionali, come quelli del '55, e scusate se è poco. Naturalmente la legge è definita «famigerata» perché va a toccare società sportive, lezioni di danza e mille altre attività a cui vengono «sottoposti» i bambini; poi si permette di intaccare le abitudini degli adulti e, perché no, anche i «privilegi» acquisiti, leggasi «si lavora solo di mattina».

Il modulo è un sistema scolastico costoso, troppi maestri, si afferma; che i sindacati abbiano approfittato di talune situazioni per far assumere più personale del necessario, questo può essere vero ma, né più né meno di altre categorie del pubblico impiego, governo compiacente naturalmente. Che in Italia le riforme non vengano adeguatamente sostenute al momento iniziale è cosa nota, è successo anche per la sanità e per altre istituzioni, questo di certo non è un bene, ma allora perché tanto chiasso solo per la scuola elementare?

Alla scuola media gli insegnanti che lavorano in una classe sono circa una decina; a volte le lezioni hanno termine alle 13 per iniziare nuovamente due ore dopo con educazione fisica, musicale e altre materie... tutto tace.

Evidentemente la scuola media gode di un peso culturale non indifferente, la scuola materna è forte di una certa tradizione e la scuola elementare è la solita... Cenerentola. La si vuol rendere campo di tutti, così sta diventando campo di nessuno. Un «pranzo a secco» alla settimana non è il finimondo, in famiglia si adottano, a volte, queste soluzioni e non solo d'estate al mare; in quindici anni d'insegnamento, durante le varie discussioni in classe, tante volte i bimbi raccontavano di aver pranzato o cenato con toast e insalata di pomodoro o pizza (pane, pomodoro e formaggio) e verdura. Non mi sono mai scandalizzata.

Non nascondiamoci dietro le ipocrisie e non facciamo di queste una bandiera di valori. Il rispetto per i bambini viene da molto più lontano, viene da una società che li consideri cittadini a tutti gli effetti, che non permetta che vengano violentati e uccisi, che consenta loro di diventare autonomi nel senso più ampio del termine; che pensa al loro benessere fisico e psicologico e consenta di avere ampi spazi per giocare e non solo per competere; che non li tratti da bambolotti prima e marionette poi, salvo a lamentarsi se, diventati grandi, si ribellano e operano scelte diverse, dettate spesso dal bisogno di contrapporsi a quei modelli troppo rigidi, troppo confessionali, troppo conformistici nei quali sono stati fatti vivere e crescere, e poter scoprire così altre idee, altri valori, altre opportunità, a volte solo illusioni o presunte libertà.

Anna Maria Alberti

Liberi di scegliere

Vorrei rispondere a tutta la lettera della signora Mitri, soltanto piena di paroloni, ma mi limiterò solo a dire poche cose. Il Tar, decide in base alle leggi e nient'altro, «non sussiste danno grave e irreparabile» è l'unica eccezione fatta dall'avvocatura di Stato; comunque ricorso e sospensiva sono a disposizione alla segreteria del Tar in via Cellini, così ci si potrà rendere conto di quali sono stati i motivi che hanno portato alla sospensiva.

Sui compiti dati ai bambini posso dire che anche chi fa i rientri ha comunque da fare a casa. Mio figlio che frequenta la classe quarta modulare alla scuola «G. Rodari», ha tre maestre che solo con l'orario mattutino riescono a completare la programmazione facendo anche altre attività tipo, lavori manuali, dipingere «muri e porte» (da vedere), cucinare, curare un orto-giardino, andare a teatro, visitare mostre e musei, assistere a proiezioni di film e documentari, per cui penso non sia necessario tutto questo «volere i rientri». Sui pomeriggi dei bambini e su come li trascorrono il discorso è lungo. Esistono però ancora cortili, anche se pochi, piazze, oratori, ricreatori, centri sportivi che sono molto frequentati ed esistono i nonni che nessuno potrà mai sostituire. Per quanto riguarda l'educazione dei figli ognuno è libero di scegliere il modo che ritiene più giusto, noi famiglie che portiamo avanti questo tipo di discorso, non vogliamo delegare a nessuno questo compito, per questo crediamo e vogliamo la «libertà di scelta nella scuola».

Elisabetta Bibalo

Al servizio degli utenti

In merito all'intervento della signora Annamaria Mitri del 27.10, direttrice didattica ora in quiescenza, spiace dover constatare alcune inesattezze e rilevare una certa superficialità di giudizio nei confronti di quei genitori che, con motivazioni diverse, criticano da tempo la riforma in atto nella scuola elementare. Concordo con la signora Mitri sul fatto che «si stanno scontrando due concezioni diverse della scuola stessa», o forse più, e preoccupante sarebbe se tale confronto non fosse possibile. Credo che, come genitori, abbiamo non solo il diritto ma anche il dovere di esprimere la nostra opinione, purché adeguatamente motivata, sia essa di apprezzamento o di contestazione. Se poi, come cittadini, conveniamo sulla necessità d'intervenire in merito alla legge 148/90, per una sua modifica, la Costituzione precisa le modalità da seguire, e una di queste è stata scelta ed è in corso.

Inoltre se, come destinatari diretti di atti della pubblica amministrazione (decreti e circolari ministeriali, provveditoriali, delibere, ecc.), ci si sente lesi nei propri diritti e interessi legittimi, contro tali atti è sempre ammessa la tutela giurisdizionale, ed è ciò che è stato fatto con il ricorso al Tar, ottenendo la sospensiva.

Per tali ragioni appaiono imprecise le considerazioni esposte nella prima parte dell'intervento della signora Mitri. Sarebbe auspicabile invece che le autorità scolastiche e gli enti locali, secondo le rispettive competenze, s'impegnassero in una puntuale e completa osservanza della legge in questione e dimostrassero una maggiore correttezza procedurale, visto che non sono i genitori a risultare inadempienti. Per quanto concerne infine i rilievi, mossi «in tono ironico» ai genitori che si oppongono alla concezione governativa della scuola, essi appaiono formulati in modo troppo generico per essere presi in seria considerazione. Ci sono indubbiamente certi genitori che delegano l'educazione dei figli alla scuola, e la soluzione del «tempo pieno» può favorirli; altri genitori si assumono maggiori responsabilità riconoscendo alla scuola alcune competenze educative, e il «tempo normale» nell'arco della sola mattinata può essere sufficiente; pochissimi invece sono i genitori che utilizzano la possibilità della «scuola familiare», prevista dalla legislazione vigente. Non bisogna dimenticare che la legge 148/90 art. 8 comma 1 consente «progetti formativi di tempo lungo», cioè la realizzazione di attività di arricchimento e di integrazione degli insegnamenti curricolari, a particolari condizioni.

E' il caso, comunque, di ribadire che la scuola è e rimane uno strumento al servizio degli utenti, e ogni tentativo di invadere altri ambiti o pretesa di monopolizzare l'educazione va fermamente respinto.

prof. Mario Bevilacqua

FOTO

Cerca l'antenato

A partire da questa settimana il giornale pubblicherà, giovedì e domenica, nella pagina delle Segnalazioni, i ritratti dell'archivio fotografico dei Wulz ai quali non si è ancora dato un nome. Chi individuerà un amico, un parente o un personaggio noto, potrà scrivere a «Il Piccolo», via Guido Reni 1, specificando il giorno della pubblicazione e il numero della foto riconosciuta.

IL PICCOLO giovani 1992 Tessera TRIESTE Via Guido Reni n°1 Tel.: (040) 77861 PICCOLO COLLABORATORE

IL PICCOLO giovani

Mercoledì 11 novembre 1992

In collaborazione con il **Provveditorato agli Studi di Trieste**

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

RIPRENDE LE PUBBLICAZIONI LA PAGINA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DEGLI ALUNNI TRIESTINI

Rieccoci a scuola con voi

Ecco come si fa per partecipare

1 Il Piccolo d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Trieste, promuove una nuova iniziativa "Il Piccolo giovani", una pagina settimanale realizzata con il contributo degli alunni della scuole elementari, medie e superiori della provincia.

2 "Il Piccolo giovani", un vero e proprio giornale scolastico nel Piccolo, ha lo scopo di promuovere la lettura e la conoscenza del giornale quotidiano nelle scuole e, al tempo stesso, di avvicinare gli alunni al mondo dell'informazione, attraverso la pubblicazione dei loro articoli e delle loro lettere.

3 L'iniziativa consiste nella stesura collettiva (gruppo, classe o interclasse) o individuale di articoli che, selezionati dalla redazione del Piccolo in base a criteri di validità giornalistica, saranno pubblicati ogni mercoledì in una apposita pagina con la testata "Piccolo giovani".

4 La manifestazione si articola in due sezioni:
A) cerca la tua notizia
B) lettera al giornale.

5 Per la sezione **"cerca la tua notizia"**, dovranno essere inviate al giornale (che le pubblicherà così come sono state scritte dagli alunni, con le relative firme, come se fossero articoli veri e propri del giornale) notizie di carattere locale, riferite cioè al luogo dove si trova la scuola (quartiere, paese, comprensorio), eventualmente corredate da fotografie o da disegni. Per esempio, la cronaca di avvenimenti locali (cerimonie, incidenti, feste, manifestazioni sportive, ricorrenze ecc...), l'intervista a un personaggio, rappresentativo, l'esposizione di un problema del paese.

6 Per la sezione **"lettera al giornale"**, si potranno inviare fino a tre lettere, che saranno pubblicate in un'apposita rubrica. In esse le classi o i singoli alunni potranno intervenire su argomenti che il giornale ha trattato in uno dei suoi articoli o dare suggerimenti.

7 Le classi o i singoli alunni potranno partecipare indifferentemente a una o a entrambe le sezioni. Potranno partecipare, inoltre, più volte nel corso dell'anno scolastico.

8 Tutti gli eleborati dovranno pervenire a:
"Il Piccolo giovani"
Via Guido Reni n°1
34100 TRIESTE
con nome, indirizzo e telefono, scuola e classe dell'autore o degli autori. Gli elaborati non saranno restituiti:

9 L'iniziativa si concluderà il 30 maggio 1992. A tutti indistintamente gli autori degli articoli pubblicati sul "Piccolo" sarà consegnato il tesserino di **"Piccolo collaboratore"** del giornale.

10 Un giornalista del Piccolo sarà a disposizione degli insegnanti per fornire loro tutta l'assistenza necessaria nell'impostazione e nell'esecuzione del lavoro.

TRIESTE - Cari ragazzi, rieccoci con voi. Tra pochi giorni (siamo quasi pronti per partire, manca solo qualche dettaglio ancora) il Piccolo giovani sarà nuovamente in pista per un'altra stagione, esaltante - ci auguriamo - quanto e più di quella precedente. Forti dell'esperienza maturata l'anno scorso, tanto noi che voi potremo siucuramente proporre ai lettori del Piccolo un giornale nel giornale prodotto interamente da voi, con le vostre idee, i vostri sentimenti, il vostro modo di vedere le cose. Una occasione straordinaria di comunicare tra mondi troppo spesso estranei.

L'anno scorso la vostra partecipazione e quella dei vostri insegnanti, è stata davvero travolgente; e siamo convinti che continuerà ad essere tale. Anzi i primi lavori stanno già arrivando, prima ancora di cominciare e, in questa pagina, ve ne proponiamo già alcuni.

A giorni riceverete direttamente in classe (il provveditore anche quest'anno, con grande sensibilità, ha approvato l'iniziativa) il materiale illustrativo grazie al quale conoscerete anche le speciali iniziative che abbiamo voluto realizzare per rendere ancora più simpatica e stimolante la vostra partecipazione.

Non ci resta che salutarvi affettuosamente tutti, dai piccoli delle elementari ai quasi adulti delle superiori, augurandovi un buon anno scolastico, ricco di soddisfazioni e di profitto. Arrivederci a presto, sul Piccolo Giovani.

Quest'anno una pioggia di premi

TRIESTE - Quest'anno il Piccolo Giovani ne ha pensate di tutti i colori. Cominciamo.

Innanzitutto, come l'anno scorso, a tutti gli autori degli articoli pubblicati verrà inviato il tesserino di «Piccolo corrispondente».

Dopodichè, in collaborazione con la Cassa di risparmio di Trieste, è stato istituito un concorso di merito con il quale intendiamo premiare i sei migliori lavori (due per le elementari, due per le medie e due per le superiori) scelti tra quelli che verranno pubblicati sulla pagina del Piccolo Giovani nel corso dell'anno. La scelta sarà effettuata da una apposita giuria composta dal Provveditore agli studi, Vito Campo; dal caposervizio Cultura del Piccolo, Roberto Curci; dal regista, Orazio Bobbio; dalla scrittrice Marisa Madieri e da Orietta Fattucci, della casa editrice E. Elle. A ciascuno dei sei vincitori sarà consegnato un libretto di risparmio della Crt del valore di un milione.

Abbiamo poi ideato un gioco che ci accompagnerà per tutto l'anno e che si chiama «Scopritrieste». Partecipare è molto semplice. Ogni settimana sarà pubblicato un tagliando con le indicazioni necessarie a scoprire un angolo della città. Tra tutti coloro che invieranno la risposta esatta saranno sorteggiati, ogni settimana, quattro orologi Swatch offerti dalla «Marzari gioielli» di Trieste.

Insieme al tagliando verrà pubblicato anche un bollino numerato con la mascotte del gioco il «mulo». I bollini saranno trenta in tutto e dovranno essere raccolti e incollati su una apposita scheda. A fine anno, tra tutti coloro che avranno inviato la scheda completa dei trenta bollini, verranno estratti cento splendidi premi (l'elenco lo potete consultare qui sopra) offerti dalla «Despar».

E non è finita. Le premiazioni avverranno nel corso di una simpatica manifestazione che organizzeremo ai primi di giugno e che ci permetterà di incontrarci e conoscerci meglio. Buona fortuna.

CRONACA DI UNA DOMENICA SENZA L'AUTO

Al nuovo stadio sull'autobus strapieno

Molte persone, in occasione dell'inaugurazione del nuovo stadio, hanno accolto l'invito a lasciare l'auto a casa.

Domenica 18 ottobre, come tutti sanno, c'è stata l'apertura del nuovo stadio «Nereo Rocco»: è accorsa molta gente, e anch'io con la mia famiglia. I quotidiani e i telegiornali regionali hanno consigliato di non usare la propria vettura, ma di andare in autobus.

Anch'io, come molti altri roianesi, ho deciso di andare con un mezzo pubblico, il risultato è stato deludente. Per raggiungere lo stadio ho preso la linea numero otto: già all'altezza di viale Miramare l'autobus era strapieno, e l'Act ha pensato bene di mettere al volante un autista inesperto, che anche quando nella vettura non ci stava neanche più una formica, ha aperto ugualmente le porte, facendo salire altre persone.

Intanto cominciavano ad arrivare le prime lamentele. Vicino a via Baiamonti un pulmino dei Carabinieri ha fermato l'autobus, perché era troppo affollato. Così io, e molta altra gente, ho proseguito fino allo stadio a piedi. Sul nuovo stadio non ho niente da dire, infatti è una bella struttura; la squadra di casa (la Triestina) ha perso 1 a 0, comunque mi sono divertita molto.

Quando sono uscita ho visto due autobus con il numero otto, abbastanza distanti dallo stadio, allora sono andata a curiosare. Quando sono arrivata ho scoperto che davanti e lateralmente portavano l'insegna «ai parcheggi», così dopo questa camminata sono tornata davanti al «Nereo Rocco». Li ho visto un mare di autobus che portavano il numero ventuno; andando più insu sono arrivata al capolinea dell'otto. Intanto incominciava a piovere. Ho trovato un solo autobus già pieno e, con calma, ho chiesto un'informazione a un controllore che mi ha risposto in modo poco gentile: «Sto qua xe un bis e no ghe basta?» — E il prossimo ? — «Tra venticinque minuti» —.

Parzialmente sono arrivata al cimitero di Sant'Anna, dove alla fermata del bus ho trovato molti altri tifosi. Sotto la pioggia abbiamo visto passare molte autovetture con il numero ventuno ma già stracolme di gente. Dopo 45 minuti abbondanti è arrivata una vettura non molto piena, perché altra gente aveva preso un autobus che perlomeno li avrebbe portati in centro città.

Comunque l'Act non ha rinforzato i servizi del tutto, perché la linea otto non ha subito cambiamenti (tranne quel famoso bis), secondo l'orario previsto alla domenica.

Alla fine della giornata ho pensato solo una cosa: la prossima volta vado in auto.

Serena Paganini

I POMERIGGI DEI BAMBINI

Quelle ore felici al ricreatorio

Il tempo vola fra corsi di ceramica e ping-pong

Fra tutti i pomeriggi della settimana preferisco quello del lunedì. In questo giorno infatti, alle 16.30 dopo la scuola, mia mamma e mia sorella vengono a prendermi e andiamo subito al ricreatorio di Opicina che si chiama «Fratelli Fonda Savio»; è un centro per bambini dove si possono praticare varie attività. Mia sorella e io lavoriamo nel gruppo di ceramica insieme alla maestra Linda. Questa attività non si fa sempre con gli stessi bambini e secondo me è meglio quando siamo in pochi perché la maestra riesce a spiegarci di più. Si lavora su tavole di legno, con vari strumenti; usiamo anche delle spugne per bagnare l'argilla quando è troppo dura, l'argilla molle si usa come colla.

Questo è il primo anno che frequentiamo il ricreatorio, perciò, nel gruppo di ceramica, mia sorella e io modelliamo cose più facili, finora abbiamo fatto un piatto, una faccia e una lumaca. A noi due poi piace molto anche il calcetto e ci giochiamo sempre. Un altro gioco che ci piace è il ping-pong; al ricreatorio c'è un tavolo per questo gioco, dove di solito io batto mia sorella!

Nella bella stagione è bello anche giocare all'aperto, sul campo da tennis che si può trasformare in campo da pallavolo.

Ogni lunedì sera il tempo passa sempre troppo presto; la mamma ci viene a prendere alle 18.30 circa, e a me dispiace molto perché in questo ricreatorio mi trovo bene e le maestre sono tutte simpatiche.

Jennine Walker
cl. IV
scuola a tempo pieno «J. Kugy» di Banne

UNA «PROPOSTA» PER PASSARE L'ESTATE IN COMPAGNIA

E il mercoledì tutti al mare

L'estate ci sembra ormai lontanissima; ma il grigiore autunnale non ci ha fatto dimenticare che un paio di mesi fa «sguazzavamo» tra un'onda e un salvagente, cercando di affogare il nostro migliore amico. Tutto questo (e molto altro) l'abbiamo fatto con più di 350 altri ragazzi dai 9 ai 14 anni nelle 5 settimane della «Proposta estate». Come dice il nome stesso è una «proposta» per tarscorrere l'estate in compagnia, ma soprattutto in allegria, imparando anche nuove tecniche per il nostro tempo libero. Organizzata dall'oratorio dei Salesiani di S. Giacomo, questa specie di colonia estiva si svolgeva dal lunedì al venerdì con gite e attività varie.

La settimana, quindi, era divisa così: il lunedì e il martedì in oratorio, il mercoledì tutti al mare. Il giovedì di nuovo in oratorio e il venerdì una grande gita di tutto il giorno all'Acquasplash, a Klagenfurt (Minimundus), a Gardaland e infine, alle grotte di Postumia. Certe gite erano molto faticose, perché si doveva partire alle 6.30 del mattino e si arrivava a casa verso le dieci, di sera dopo molte ore di pullman; ma questo non ci importava e, siccome volevamo divertirci, sopportavamo le noiose ore di viaggio, che venivano allietate da canti, giochi, barzellette e film.

Nelle giornate dedicate alle attività, ci si ritrovava al mattino tutti in oratorio alle 8.30, per un breve momento di preghiera e di canti; poi, alle 9 circa, ci si recava ai vari laboratori, dove si svolgeva la prima delle due attività prescelte da ciascuno.

Sulle attività c'è da dire qualche cosa: prima di tutto erano tantissime e andavano dalla recitazione alla pittura; dagli sport all'incisione sul legno; dalla chitarra al modellismo; dalla filografia al macramé; e poi ogni gruppo era seguito da animatori, dai 16 ai 20 anni, davvero simpaticissimi e in gamba!

Beh! Arrivederci «Proposta»! Al prossimo anno.

Elisa Riosa Elisa Goina classe III E
Scuola media statale A. Bergamas

I SACRIFICI DELLE FAMIGLIE PER AFFRONTARE LA CRISI ECONOMICA

Ora bisogna davvero tirare la cinghia

In casa mia la manovra economica recentemente varata ha avuto ripercussioni piuttosto ampie. I miei genitori ne discutono spesso e ammettono che bisognerà «tirare la cinghia». Affermano che a causa di certi politicanti incapaci dovremo ridurre drasticamente le nostre spese extra. Perciò, le prime cose da limitare sono le già rare gite fuori città (che ormai si ridurranno a Natale, Pasqua e Ferragosto).

Sono d'accordo anche con la mamma che afferma che l'unico giornale per cui si possono spendere dei soldi è «Il Piccolo», perché contiene molte cose: dalle notizie di politica all'attualità, dallo sport alla cronaca della città, alle piccole e curiose notizie di quartiere. Perciò, addio «Gazzetta dello sport», «Corriere dello sport» e «Tuttospot», anche se non sono arrabbiato con i miei genitori, perché sono stato io a proporre di non comperare più i quotidiani sportivi. Sono invece contrario al veto che mia madre mi ha posto nell'acquistare i miei amati fumetti. La mamma dispiaciuta, mi dice che non è colpa sua se non li avrò più, bensì la responsabilità è da attribuire a certi incompetenti che fino ad ora hanno dormito e che ora cercano di aggiustare tutto tassandoci fino al collo e parlando e dibattendo senza concludere nulla.

Le mie limitazioni si estendono anche al campo alimentare. Ho proposto di abolire merendine e patatine, le cioccolate devono essere comperate solo quando ci sono soldi che avanzano. In casa si deve stare attenti a non lasciare ribinetti aperti e non bisogna assolutamente tenere le luci accese dove non c'è nessuno. Il frigorifero deve restare chiuso per risparmiare energia; e chiuse devono rimanere porte e finestre (certo non in estate!) perché, se fuori fa freddo, il caldo esce, perciò i termosifoni devono funzionare per più tempo, con grande consumo di metano.

Io credo però che la crisi in cui versa la nostra penisola non si può risolvere con la sola manovra economica. I politici dovrebbero parlare di meno e concretizzare di più, perché l'Italia non può trascinarsi per mesi così allo sbando com'è ora. Ma la manovra ha anche un lato positivo: ci ha insegnato come avremo sempre dovuto vivere, senza il superfluo e senza chiedere troppo alle nostre famiglie e allo Stato.

Alessio Clemente
scuola media statale «A. Bergamas» classe III E

FILATELIA

Bolli 'musicali' per i bambini

Dal Vaticano due emissioni il 24 novembre: la tradizionale «natalizia» composta da quattro pezzi quadrangolari (facciale 3.800) riferiti ai mosaici di S. Maria Maggiore in Roma, del XIII secolo, corrispondenti alla Natività, Annunciazione, Magi e presentazione al Tempio. Seguono altri quattro francobolli orizzontali (facciale 11.500) celebrativi dei viaggi di Papa Giovanni Paolo II effettuati nel 1991 in Portogallo, Polonia, Ungheria e Brasile, raffiguranti la carta geografica, arcobaleno con i singoli colori nazionali e Sua Santità benedicente. Entrambe le serie sono pluricolori rotocalcografie in mini fogli da 20, con tiratura di 450.000 per ognuna.

La Phillips di Londra pone all'asta il 17 prossimo un'ulteriore parte della famosa collezione «Alphonse» di Sicilia. Inizia con i saggi firmati Barone del 1858 e prosegue con i «testoni» dall'uno ai cinquanta grana (singoli, quartine, blocchi e lettere) di ottima qualità. Fra tutti spicca il foglio da 100 pezzi del 5 grana carminio (I tavola) con sei ritocchi, allo stato di nuovo, che ha una estimazione di base di 50.000 sterline. Anche la Corinphila svizzera ha battuto a fine ottobre un'importante asta generale (tra l'altro una bella selezione di rarità delle ex Colonie tedesche) e specializzata. Questa seconda parte comprendeva un'impeccabile Finlandia classica e una collezione di Vie di fiume e lago (lettere e documenti di tutto il mondo).

Domani dalla Danimarca due francobolli per la serie dedicata alla pittura. Su un facciale di 15 ddk riportano, a grande formato, quadri di Lundbye (Vejby 1843) e di Skovgaard (Halleby Brook 1847). Policromie in fogli da 20. Ancora un verticale da 3.75 ddk a commemorare la Nuova Bibbia danese riproposta da quella di Cristiano VI del 1740. Multicolore in fogli da 50. Buste e annulli giorno d'emissione. Le Nazioni Unite il 20 corrente emettono sei francobolli con appendice nei quali sono riportati gli articoli dal 19 al 24 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Policromi quadrangolari nelle tre valute ufficiali del N.U. per 2.502.000 di tiratura.

Il 150.o anniversario della fondazione dello zoo di Anversa viene celebrato dal Belgio il 16 prossimo con due verticali da 45 fr riproducenti l'okapi e scimmia dalla testa d'oro. Eliogravura pluricolore in fogli da 30. Sempre belga l'usuale natalizio da 11 fr tratto dall'opera di Luc De Decker «La piazza reale di Bruxelles in inverno». Questo pezzo ha una maxi-tiratura di 12.000.000. Dalla Groenlandia il Natale richiama un tipico aspetto: famiglia sulla neve che saluta l'aurora boreale. Stampa offset-policroma del 12 novembre.

Simpatici i tre francobolli olandesi, emessi oggi, in cui, su formato verticale, si celebra l'usuale Giornata dedicata ai giovanissimi. Il tema presente è: Bambini e musica. Con lo stile tipico dei cartoons tre «frugoletti» si cimentano con il sassofono, piano e violoncello. La dicitura Nederland tra l'altro è configurata come note del pentagramma. Facciale con sovrapprezzo di 3.15 fr. Offset-multicolori in rotogravura. Emessi anche foglietti da sei esemplari alternati, per 11 fr di facciale. Bozzetti di E. Meulen elaborati dalla J.E. Security Printing di Haarlem.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 11 NOVEMBRE S. MARTINO

Il sole sorge alle 6.16 e tramonta alle 17.27. La luna sorge alle 16.54 e cala alle 5.58

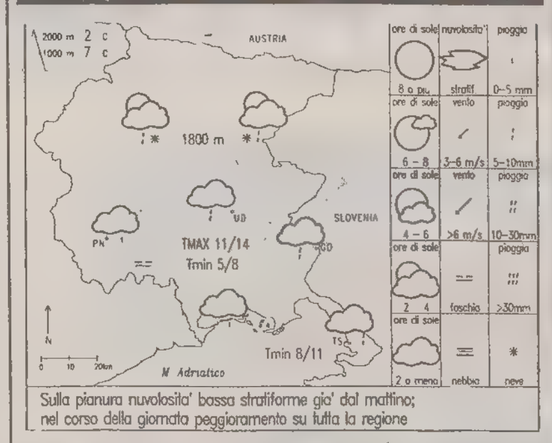
Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	11,1	13,9	MONFALCONE	6	12,9
GORIZIA	8	13	UDINE	8,5	12,7
Bolzano	0	13	**Venezia**	8	12
Milano	10	12	**Torino**	8	11
Cuneo	4	10	**Genova**	13	16
Bologna	8	14	**Firenze**	11	16
Perugia	11	15	**Pescara**	8	21
L'Aquila	2	13	**Roma**	9	18
Campobasso	8	15	**Bari**	8	19
Napoli	11	21	**Potenza**	5	15
Reggio C.	16	23	**Palermo**	16	24
Catania	11	23	**Cagliari**	12	21

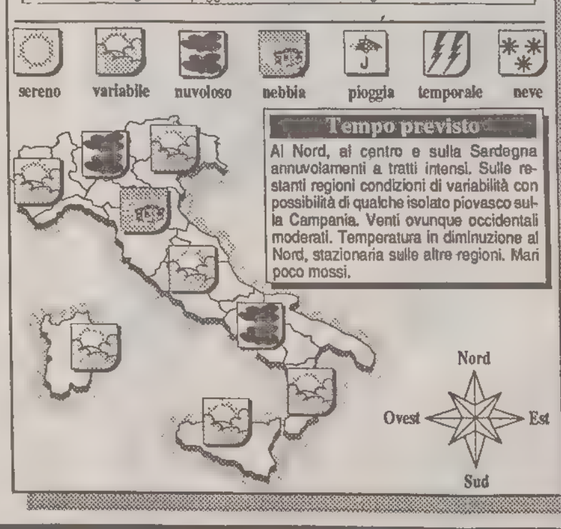
Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con isolate precipitazioni, più frequenti sulle Venezie e nevose sui rilievi alpini a quote superiori ai 2.800 metri. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile, in intensificazione dalla serata con possibilità di qualche sporadico piovasco. Al Sud della penisola e sulla Sicilia generalmente poco nuvoloso con temporanei addensamenti sull'isola e sulla Calabria. Foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord.
Temperatura: senza notevoli variazioni.
Venti: ovunque deboli di direzione variabile.
Mari: generalmente poco mossi, con moto ondoso in aumento sui bacini settentrionali.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni settentrionali, sulle Marche e sull'Umbria molto nuvoloso o coperto con precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale; nevicate sui rilievi alpini e sull'Appennino tosco-emiliano al di sopra dei 1.600-1.700 metri di quota. La nuvolosità si estenderà, nel corso della giornata, alle altre regioni adriatiche e joniche. Su tutte le restanti regioni irregolarmente nuvoloso. Ampie schiarite, dalla serata, sul settore nord-occidentale e sulle isole maggiori.
Temperatura: in diminuzione, più sensibile al Nord, al Centro e sulla Sardegna.
VENERDI': su tutte le regioni condizioni di variabilità perturbata con addensamenti intensi, associati a rovesci e temporali, più frequenti sulle Venezie, sui versanti adriatico e jonico e sui rilievi in generale. I fenomeni assumeranno carattere nevoso sulle Alpi orientali al di sopra dei 1.000 metri di quota.
Temperatura: in ulteriore diminuzione.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MERCOLEDI' 11.11 con attendibilità 70% emessa il 10.11



Sulla pianura nuvolosita' bassa stratiforme gia' dal mattino; nel corso della giornata peggioramento su tutta la regione



Tempo previsto

Al Nord, al centro e sulla Sardegna annuvolamenti a tratti intensi. Sulle restanti regioni condizioni di variabilità con possibilità di qualche isolato piovasco sulla Campania. Venti ovunque occidentali moderati. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	8	10
Atene	variabile	13	16
Bangkok	sereno	20	27
Barbados	sereno	23	30
Barcellona	sereno	7	19
Belgrado	sereno	3	16
Berlino	nuvoloso	2	10
Bermuda	sereno	21	25
Bruxelles	nuvoloso	3	10
Buenos Aires	sereno	17	28
Il Cairo	sereno	13	23
Caracas	nuvoloso	18	28
Chicago	pioggia	7	11
Copenaghen	pioggia	4	16
Francoforte	nuvoloso	6	7
Helsinki	sereno	-2	0
Hong Kong	sereno	13	19
Honolulu	sereno	23	30
Istanbul	nuvoloso	6	13
Gerusalemme	nuvoloso	10	19
Johannesburg	sereno	13	26
Kiev	nuvoloso	-3	-1
Londra	nuvoloso	7	11
Los Angeles	sereno	16	23
Madrid	variabile	8	25
Manila	nuvoloso	22	31
La Mecca	variabile	18	32
Montevideo	pioggia	15	29
Montreal	sereno	-7	1
Mosca	nuvosolo	-8	0
New York	nuvoloso	0	5
Oslo	nuvoloso	2	7
Parigi	sereno	9	13
Pechino	sereno	0	13
Perth	sereno	13	23
Rio de Janeiro	nuvoloso	23	33
San Francisco	sereno	10	20
San Juan	sereno	25	31
Santiago	nuvoloso	13	21
San Paolo	nuvoloso	18	26
Seul	nuvoloso	1	5
Singapore	pioggia	24	31
Stoccolma	variabile	4	6
Tokyo	sereno	14	20
Toronto	sereno	-4	1
Vancouver	sereno	0	8
Varsavia	variabile	-3	4
Vienna	sereno	2	9

MONTAGNA

Ritorno sul Carso

La XXX Ottobre organizza per domenica una gita carsica da Cattinara a Basovizza, passando per l'ex stazione ferroviaria di S. Antonio in Bosco (283 m), le Rose d'Inverno, S. Lorenzo (377 m), Sentiero della Salamandra, monte Stena (442 m), Draga S. Elia (341 m), monte Crociana (447 m).

Con l'avanzare della stagione ci si sta avviando al periodo di gite meno impegnative e quindi ritorniamo sul Carso per vederlo vestito d'autunno, con il sommacco che fra le chiare ghiaie sembra incendiarsi. E' uno spettacolo che si rinnova ogni anno, ma che ogni anno ci sembra diverso, più vivo e più bello. E forse questo modo di vedere la natura e di amare il Carso rende noi triestini dei montanari sui generis, un po' diversi dagli altri: a Trieste andare in gita è una normalità e zaino, scarponi e attrezzatura di montagna sono il corredo di tantissime famiglie. In Carso poi, specie se la compagnia — grande o piccola — è quella giusta, è bello scarpinare lungo i sentieri, ricordando insieme tutta l'attività di un anno, con calma e senza affannarsi, perché siamo vicini a casa, siamo sul nostro Carso.

La gita che proponiamo s'inizia all'incrocio della provinciale che, scendendo da Cattinara, porta a Bagnoli con la strada che giunge da S. Giuseppe. Una carrareccia porta all'ex stazione ferroviaria di Moccò e poi per tracce di sentiero si giunge al sentiero Cai 49/a. Il percorso è del tutto sicuro, anche se in qualche punto saremo obbligati ad aiutarci anche con le mani. Poi, passando sotto le «Rose d'Inverno» giungeremo a San Lorenzo da dove per i sentieri Cai 48 e 17 andremo al monte Stena e a Draga S. Elia, e toccando luoghi molto interessanti e caratteristici, saliremo il monte Crociana per ritornare a San Lorenzo e, dopo breve sosta, dirigerci, per il bel sentiero 49 che attraversa il bosco Bazzoni, a Basovizza. Un itinerario che nella prima parte ci terrà sempre in contatto con la Val Rosandra e nella seconda ci porterà a rivedere i boschi dell'Altipiano.

La partenza è prevista alle 8.20 dal capolinea della 22, alla Stazione Centrale, l'arrivo a Cattinara sarà alle 9. Non sono fissati orari per il percorso, perché, come abbiamo detto, è questa un'escursione che deve essere fatta con tutta tranquillità e senza guardare l'orologio, se non per l'arrivo a Basovizza, dove si dovrebbe giungere alle 16.30 per dar modo ai gitanti di scendere in città o con il bus delle 17 (i più solleciti) o con quelli delle 17.50 o delle 18.40 per coloro che vorranno sostare in comitiva in una delle tante trattorie della località.

Chi vorrà partecipare all'escursione e non ha le tessere bus, dovà munirsi di quattro biglietti di corsa singola o di tesserino giornaliero. L'iscrizione alla gita non è obbligatoria ma opportuna e la si effettua alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22/III, tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 17 alle 21 (tel. 635500).

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Attenzione a non farvi saltar la mosca al naso in una situazione che richiede moltissima calma, sangue freddo, lungimiranza ed acume. E che se non terrete sotto controllo può provocare effetti antipatici.

Toro 21/4 – 20/5
Un contrasto insignificante e stupido all'interno della vita di coppia rischia di tracimare e di diventare qualcosa di serio e di preoccupante. Buttate subito la cosa sul ridere, perché in effetti non merita soverchia attenzione.

Gemelli 21/5 – 20/6
Situazione ottimale nel lavoro, siete stati notati in alto, grazie sia alla vostra preparazione e sia alla vostra acuta intelligenza. Comportatevi con diligenza, senza che si veda troppo che siete consapevoli dell'interesse dei capi.

Cancro 21/6 – 21/7
Con soci e collaboratori che sono diventati interlocutori intelligenti e stimolanti è possibile che pensiate a un'altra attività, ad aprire una società di servizi, in grado — sulla carta — di surclassare gli attuali incassi. Perché no?

Leone 22/7 – 23/8
Tenete a freno la vostra voglia di rivalsa, non date origine a faide e vendette, che non finirebbero più in un susseguirsi di dispetti e di rivalità accesa. Le tensioni in casa sono assolutamente da stemperare.

Vergine 24/8 – 22/9
Chi fra voi aspetta una risposta nel settore amoroso, oggi con Venere e Mercurio ostili, potrebbe ricevere un secco no! Rimandate ogni abboccamento, ogni contatto che ora non sarebbe positivo secondo voi.

Bilancia 23/9 – 22/10
Per stare meglio con la funzionalità renale e per sentirsi più leggeri sarebbe opportuna un'intera giornata di digiuno, o, in alternativa, un'alimentazione parca, misurata e leggerissima. Anche il vostro fegato lo pretenderebbe.

Scorpione 23/10 – 22/11
Il traguardo è vicino e si intravede la luce alla fine del buio tunnel che state percorrendo. Bisognerà che vi diate da fare più seriamente per arrivare a risultati positivi più in fretta di quanto arrivino ora sul vostro tavolo.

Sagittario 23/11 – 21/12
Beate le persone appartenenti al segno che sono ancora single, che trarranno il meglio dalla vivacissima avventura che le stelle ora rendono più che probabile e che unirà dolcezza, tenerezza, spirito solidale e attrattiva.

Capricorno 22/12 – 20/1
Nel lavoro c'è ancora qualche nuvola e certi vostri discreti, saggi e insistenti suggerimenti che vi sembravano esser recepiti da chi di dovere non trovano riscontro e comprensione nella pratica. Ma allora ditelo...

Aquario 21/1 – 19/2
La vita scorre sui binari di una routine confortevole, serena, piena di spunti positivi. Chi fra voi ha un hobby artistico sta raggiungendo una soddisfacente maturità espressiva e una tecnica molto sofisticata.

Pesci 20/2 – 20/3
Oggi sarà bene tenere la lingua sotto controllo, in particolare tenete a bada la voglia di libertà, il desiderio di evasione, la volontà di andarvene perché altrimenti direte e farete cose fuori posto che vi nuocerebbero.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

LOTTO

Figura «3» su Firenze

Parecchi gli elementi in fase di misto ritardo-ricupero

Sorteggiate a colpo le figure «3» su Venezia, addirittura con tre numeri, la stessa interessa ora al comparto di Firenze; dove si riscontra la presenza di parecchi elementi in fase di misto ritardo-ricupero. Quattro sono in particolare quelli che si evidenziano, ma poiché interessano simultaneamente i radicali (mancanti dell'ambo da trentanove settimane) e i gemelli si propone la combinazione qui di seguito riportata, per la sorte di ambo:

3 21 33 39 66

Da sessanta settimane mancano invece su GENOVA i numeri della figura «9» (9 18 27 36 45 54 63 72 81 90) ma le varie risultanze statistiche consentono di ridurre la scelta a pochi elementi e in particolare ai vertibili 18 81, che fanno parte di parecchie terzine e quartine simmetriche o correlative.

Tenuto conto che al comparto ligure dovranno recuperare anche i numeri della decina compresa dal 10 al 19 e della finale «1», si propone per ambo la quartina che segue: 11 15 18 81

Su TUTTE le ruote gli ambi vertibili cronologicamente più ritardati sono 36-63 38-83 18-81. Una certa correlazione esiste tra i diversi estratti che formano le tre coppie.

18 63 coppia di «distanza 45»;
38 83 coppia di «distanza 45»;
18 36 38 terzina correlativa;
63 83 81 terzina correlativa;
18 63 81 terzina di somma.

Correlative sono quelle terzine che includono un ambo in finale, un ambo in decina e un ambo in figura, mentre sono terzine di somma quelle in cui la somma di due numeri dà il terzo).

Il gioco su tutte le ruote (pertanto proponibile con gli ambi che registrano il ritardo a fianco segnato:

18 36 ritardo 108 settimane;
18 63 ritardo 106 settimane;
36 63 ritardo 158 settimane;
18 81 ritardo 73 settimane;
38 83 ritardo 145 settimane.

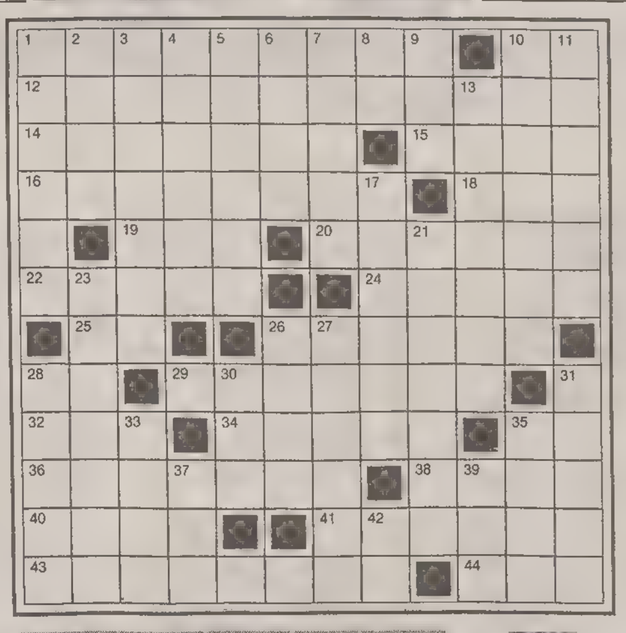
L'esito favorevole dovrebbe aversi nelle immediate estrazioni (quasi certamente entro novembre) con il sorteggio di almeno un ambo. Attendibile la figura «7» sulla ruota di Torino e per lo squilibrio in precedenza registrato e per l'assenza di quindici colpi, per l'estratto a settimane alterne. Il gemellare 88 costituisce un validissimo capogioco (per ambo probabile 88 43 79 89).

I numeri più ritardati nelle dieci ruote sono il 64, il 66, il 74, con sei assenze ciascuno. Ancora attuale la terzina 43 45 88 sulla ruota di Bari.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Arturo, grande direttore d'orchestra - 10 Polizia Tributaria - 12 Un forno per distruggere i rifiuti - 14 Un tipo di bilancia - 15 Bagna una Francoforte - 16 Un bolide meteorico - 18 Moralmente spinto - 19 Bagna Strasburgo - 20 La Wanda «Wandissima» - 22 Celebre poeta greco - 24 Ha l'elsa - 25 I confini... di Avellino - 26 Chi le prende s'inganna - 28 Prime lettere... d'amore - 29 Crudele uccisione, sterminio - 32 Città termale belga - 34 La Alt dello spettacolo - 35 Iniziali di Eastwood - 36 Gli ambienti dei pettegolezzi - 38 Nome di vari califfi - 40 Lago salato asiatico - 41 E' a Nord di Lampedusa - 43 Luogo con cavalli e cavalieri - 44 L'Ughi violinista.

VERTICALI: 1 Infuso medicinale - 2 Infangano l'onore - 3 Un lavoro da portuali - 4 Tagliandi di polizze - 5 S'infila al dito - 6 Un celebre san Filippo - 7 Assalito dalla coliera - 8 Ai lati... delle navi - 9 Andato con un sinonimo - 10 E' a capo di una scuola media - 11 La santa del Bambin Gesù - 13 Lo perde chi è raffreddato - 17 Fa ingiallire i metalli - 21 Lettera... a forcella - 23 Illumina nella pesca notturna - 26 La guidò anche Nuvolari - 27 Degni... di un maschio - 28 Una regione dell'India - 30 Li emette lo Stato - 31 Matilde scrittrice - 33 Il cantautore Sorrenti - 35 Obbedisce a un regista - 37 Incitamento al torero - 39 Caramella morbida - 42 Lo studia lo psicanalista.

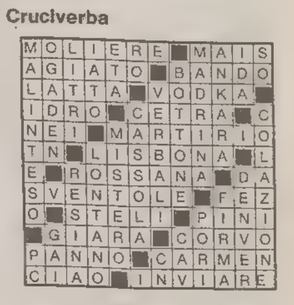


BISCARTO INIZIALE (4/4 = 4)
VECCHIETTO SPOSATO E SEPARATO
Pure secco e grinzoso a nozze è andato
però l'ha preso in giro la spagnola.
A passar gli alimenti destinato,
ha sol gli occhi per piangere!
Il Mandarino

METATESI (2,9 = 5,6)
TENNISTE PROMETTENTI
Il servizio lo fan piuttosto bene
scodellando di piatto con ardore;
poi la rapidità d'esecuzione
sarà l'agente catalizzatore.
Buffalmacco

SOLUZIONI DI IERI:
Metatesi sillabica: calafati = la fatica.
Indovinello: il carbone

Cruciverba



Questi giochi sono offerti da
CLUB ENIGMISTICO L.1000
56 pagine ricchissime di giochi e rubriche
OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

CALENDARIO VIAGGI

PARIGI
mon amour:
Mostra straordinaria «Picasso ed les choses»..... dal 4 all'8 dicembre

shopping a
LONDRA ..... *dall'8 al 13 dicembre*

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Parigi «mon amour». E Picasso...

UTAT

■ **4 DICEMBRE**
Trieste-Parigi. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Parigi. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale e pernottamento.

■ **5 DICEMBRE**
Parigi. Nella mattinata visita guidata di Parigi storica e moderna: una panoramica sui principali monumenti che rendono intramontabile il fascino della Grandeur. Le attrattive di Parigi sono innumerevoli: la sua grandissima gioia di vivere, la sua passione per il mangiare, il bere e il gusto del vestire bene; sicuramente però il notevole fascino sprigionato dalla Ville Lumiere, rimane la sua straordinaria bellezza: le vedute spettacolari che si godono da alcuni punti lungo la Senna e la vista da Piazza della Concordia che dalle Tuileries si apre verso l'Arco di Trionfo, fanno di Parigi la più seducente e attraente città europea. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **6 DICEMBRE**
Parigi e Picasso. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo Picasso, che aperto nel 1985, raccoglie più di 200 dipinti, numerose sculture e stampe dell'artista spagnolo, oltre alla sua collezione personale di pittura, che comprende fra l'altro le opere dei grandi impressionisti francesi. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita alla Mostra Straordinaria «Picasso et les Choses», organizzata in collaborazione con il Museo dell'Arte di Philadelphia e con quello di Cleveland.

■ **7 DICEMBRE**
Parigi. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti per le visite individuali o per lo shopping. Per gli acquisti consigliamo una visita alle famose «Galleries Lafayette», mentre per chi intende continuare le visite, suggeriamo una visita individuale al Louvre, il più importante museo d'arte di Francia e uno dei più importanti del mondo. In serata trasferimento a Montmartre, il famoso quartiere degli artisti: cena dell'arrivederci in un caratteristico ristorante con spettacolo di cabaret.

■ **8 DICEMBRE**
Parigi-Trieste. Prima colazione in albergo, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano e arrivo in serata.

CALCIO

ECCELLENZA / LA DELUSIONE DELL'ALLENATORE ISPIRO DEL SAN GIOVANNI

'Presi due gol da fantascienza'

Neanche il San Sergio però ride: tra infortunati e squalificati la squadra di Jannuzzi è a pezzi

Tre momenti del disperato assalto del San Giovanni alla porta del Tamai nella sfortunata gara di domenica, conclusasi con la vittoria della compagine friulana. Per i rossoneri è ormai crisi nera. (Italfoto)

Il momento poco felice per le squadre triestine impegnate nel campionato d'Eccellenza smbra non essersi ancora concluso. Anche domenica scorsa per San Giovanni e San Sergio è stata disfatta e per di più davanti agli sguardi allibiti e delusi dei propri sostenitori. Le due sconfitte che fanno eco alle negative prove di due settimane orsono cominciano a far squillare i primi campanelli d'allarme. Ma se andiamo a esaminare più approfonditamente le vicende calcistiche delle due massime esponenti del calcio dilettantistico triestino ne escono due quadri sostanzialmente opposti.

Il San Sergio poco più di un anno di imbattibilità casalinga ha visto per la prima volta violato il suo campo. La quarta sconfitta di campionato per i ragazzi di Angelo Jannuzzi offre senza dubbio più d'un alibi; basti dare un'occhiata alla lista dei convocati nella gara contro il Porcia per capire il poco felice momento dei giallorossi. Innanzitutto le squalifiche che troppo frequentemente minano l'organico, anche domenica purtroppo hanno dovuto lasciare anzitempo il campo di gioco sia Max De Bosichi che il giovane Sabadin.

I falli di gioco di cui sono stati colpevoli non sono stati eccessivamente cattivi ma prevedevano, regolamento alla mano, il fatidico cartellino rosso. Poi c'è un infermiera degna di un vero e proprio nosocomio: gli infortuni per uno strano maligno disegno del destino sono fioccati numerosi mettendo fuori condizione i giocatori più essenziali; buon ultimo il bravo Mauro Nardini costretto a uscire dopo una mezzora di gioco a causa di un doloroso stiramento.

Angelo Jannuzzi legge così la sconfitta patita dai suoi ragazzi contro la formazione purliliese: «Sapevamo fin dall'inizio che sarebbe stata dura; avrei tanto voluto giocarmela alla pari questa gara, anche con i giovani, ma alla pari, cioé con undici giocatori in campo. E' la seconda volta consecutiva, che finiamo una gara in nove e ciò è inammissibile.

E' inutile cercare scusanti con i direttori di gara, certi falli sono puniti direttamente con l'espulsione per cui è il caso che i miei ragazzi si diano una bella regolata. Non critico il loro impegno anzi in un momento così delicato stanno dando veramente il massimo ma soltanto metto a fuoco vari episodi di scarsa intelligenza tattica. La gara con il Porcia è stata tutta in salita: due rigori a sfavore che hanno segnato il punteggio, la sostituzione di Nardini a cui ha fatto comunque seguito la buona prestazione del sostituto Padovan e l'esordio poco fortunato ma ugualmente positivo di Fabio Schiraldi.

Sul piatto delle occasioni mancate la bella quanto fortunata traversa di Cotterle nel primo tempo che avrebbe potuto cambiare la fisionomia dalla gara.

Sull'altro fronte, e qui siamo in casa sangiovannina c'è troppo poco spazio per le recriminazioni: la sconfitta rimediata dai rossoneri con il Tamai è severa per la classifica, ed è ancor più beffarda per il modo con cui si è venuta a maturare. A fine gara molti volti scuri nello spogliatoio del San Giovanni e poca voglia di parlare per i sempre più delusi giocatori in maglia rossonera. E' facile così scambiare due parole con il tecnico del Tamai Roberto Della Pietra: «Fare gioco sul campo di viale Sanzio è difficile; il San Giovanni visto domenica non ha demeritato, anzi per il volume di gioco espresso e per le occasioni create avrebbe meritato il pari. Noi abbiamo già in passato segnato qualche gol in quella maniera, e qui il tecnico dei biancorossi fa riferimento al gollaccio realizzato da Bortolin da metà campo appena fischiato il calcio d'inizio. I ragazzi ci provano ogni tanto e qualche volta va anche bene.

Ispiro da parte sua non vorrebbe parlare, poi costretto spende solamente due parole in conforto ai suoi visibilmente delusi ragazzi: non posso condannare chi si è battuto con tutte le forze per novanta minuti. Non abbiamo segnato per fortuna e abbiamo subito due gol che come hanno visto tutti sanno di fantascienza. E infine Paolo Stigliani che alla fine accetta un commento a questa sfortunatissima gara: abbiamo sbagliato già all'inizio, quando ho scelto il campo anzichè il pallone — ricorda con ironia il capitano rossonero. Gol così non si dovrebbero incassare con il pensiero».

Claudio Del Bianco

DILETTANTI / MARCATORI

Anche Cecchi e Cermelj tra i tiratori scelti

ECCELLENZA

5 reti: Brugnolo (Ronchi)
4 reti: Bortolin B. e Tommasi (Tamai), Minin (Gradese)
3 reti: Di Franco (Fontanafredda), De Paoli (Cussignacco), Marega e Di Benedetto (Pro Gorizia), Cozzarini e Valentino (Porcia), Clama (Gradese)

PROMOZIONE GIRONE B

4 reti: Cecchi (Fortitudo), Cermelj (San Luigi), Zucco (Cormonese)
3 reti: Miclaucich (Primorje), Bragagnolo (San Luigi), Mattiuzzo e Tomizza (Lucinico), Cecotti e Trevisan (Juventina), Franti R. (Ruda), Demarco (Valnatisone)

PRIMA CATEGORIA GIRONE B

6 reti: Falzari (Staranzano)
5 reti: Tesolin (Piedimonte)
4 reti: Sorrentino (Ponziana), Ravalico (Portuale), Matkovch (San Marco Sistiana), Dorli (Torreanese), Bertossi (Turiacco)

SECONDA CATEGORIA

GIRONE D. 5 reti: Butti (Zaule Rabuiese
4 reti: Lacalamita (Kras), Pertan (Primorec)
3 reti: Apuzzo (Primorec), Driutti (Bertiolo), Degano (Camino), Tonizzo (Castionese), Nazzi (Lestizza), Collovati e De Piccoli (Romans), Agnoletti (Talmassons)
GIRONE E. 10 reti: Carpin (Torviscosa)
6 reti: Vidussi (Natisone), Cancelli (Corno)
5 reti: Zanutta (Torviscosa)
4 reti: Sebastianutti S. (Olimpia), Sabatlao (Palazzolo), Rizzi (Corno), Masin (Natisone)
GIRONE F. 8 reti: Caiffa (Fincantieri Monfalcone) e Mazzilli (Fossalon)
5 reti: Rossi (Domio), Bragagnolo (Roianese)
4 reti: Modula e M. Visintin (Sovodnje), Quargnal (Fogliano)

PROMOZIONE / DOPO LA SCONFITTA DI TRIVIGNANO

San Luigi, un'iniezione d'umiltà

Solo la Fortitudo ha fatto il suo dovere, mentre Costalunga e Primorje sono andate a picco

Giornata decisamente storta anche nel campionato di Promozione, dove le nostre portacolori, Fortitudo fortunatamente esclusa, hanno vissuto una domenica particolaramente amara. Fa spicco la clamorosa sconfitta della capolista San Luigi che ha conosciuto il primo stop del campionato in una delle trasferte più insidiose del girone. A Trivignano infatti i vivaisti hanno dovuto frare i conti con la voglia di riscatto di una compagine forte e determinata che non ha lasciato troppo spazio ai triestini per ragionare e costruire il loro gioco.

Una sconfitta sulla quale non si può troppo recriminare e che vine forse al momento giusto per i ragazzi di Palcini stufi di venire additati come squadra da battere. Una piccola lezione di umiltà del Trivignano che sarà sicuramente messa a frutto da Palcini nel prosieguo del torneo.

Non si può dire invece altrettanto del Costalunga incappato nell'ennesimo passo falso stavolta in casa del nobile decaduto Lucinico. Non era questa la gara dalla quale i ragazzi di Borroni dovevano iniziare il pronto riscatto ma era auspicabile per smuore l'asfittica classifica. Così non è andata, anzi nonostante qualche bella giocata del solito Begattin e una bella occasione del sempre incisivo Grimaldi il Costalunga ha dovuto prima subire una rete su rigore, poi il raddoppio sugli sviluppi di una punizione e infine nella ripresa l'espulsione del fatto evitabile di Gandolfo.

Prima sconfitta casalinga invece per lo sfortunato Primorje che vede così per mano dell'Aquileia violato il terreno di Prosecco. L'undici di Nevio Bidussi ha molto da recriminare specialmente per quanto fatto vedre da Miclaucich e soci nellaprima parte della gara nella quale oltre alla rete di Trampus i giallorossi hanno dimostrato di saper tenere esgregiamente il campo.

Nella ripresa un inspiegabile calo ha dato via libera all'Aquileia che in sette minuti è stata capace di ribaltare il risultato e portarsi a casa l'intra posta. Clamorosa infine l'ultima occasione proprio al novantesimo con il solito Miclaucich che centrando la traversa perdeva la ghiotta opportunità di regalare un prezioso pareggia ai suoi compagni. Non è ancora il caso di fare drammi a Prosecco: la squadra c'è ed è ancora pimpante è logico che si paghi ancora il pedaggio della categoria superiore, mentre è meno spiegabile lo sprecare un numero così consideravole di occasioni gol che alla fine penalizzano drasticamente il rendimento in classifica.

L'unica compagine a poter sorridere in questa domenica così avara di risultati è la sola Fortitudo che si è valsa del gol di uno dei suoi uomini simbolo, Apostoli, per archiviare felicemente la pratica con l'Union '91. In verità davanti a un avversario così abbordabile i ragazzi di Olivero Macor avrebbero potuto arrotondare questa striminzita vittoria. Ci ha provato con meno fortuna del solito il bomber Cecchi che ha che ha preferito rimandare l'appuntamento con il gol a tempi migliori, e in occasioni più decisive.

Claudio Del Bianco

Una fase della partita Costalunga-Trivignano. (Italfoto)

PRIMA CATEGORIA / DE MICHELI (ZARJA) FA IL PUNTO

«Attenti al Ponziana»

Edile Adriatica e Portuale hanno fatto bottino pieno

CALCIO FEMMINILE

Sant'Andrea, arrivati i primi due punti

Il Sant'Andrea ha conquistato la prima vittoria stagionale vincendo per 1-0 contro il Rorai Piccolo, squadra combattiva ma modesta. Il Sant'Andrea è partito subito in avanti per cercare di sbloccare il risultato creando occasioni solo con tiri da lontano con un'ottima Tamburelli, che al 24' è riuscita a fare centro. Il primo tempo si è chiuso con altre buone azioni che però non hanno cambiato il risultato.

Nel secondo tempo il Sant'Andrea si è deconcentrato, non ha trovato più il gioco, le sue manovre si sono fatte più caotiche e le pordenonesi si sono spinte alla ricerca del pareggio, ma non sono riuscite a rendersi mai pericolose e il risultato non è cambiato fino alla fine.

La prossima domenica sarà di scena il derby con il Chiarbola alle 14.30 a Campanelle, sperando che il Sant'Andrea ritrovi la determinazione dimostrata in altre circostanze e raggiungere risultati più consoni alle proprie capacità.

Questa la formazione del Sant'Andrea: Leibelt D., Miss, Candussi, Leibelt M.C., Cattonar, Pricco, Degrassi (Mari), Calzi (Contin), Tamburelli, Babic, Gherbaz, Giormani, Martini.

Sconfitta scontata invece per L'Ausiliaria, contro il Pordenone. Non c'era proprio niente da fare. Le triestine hanno comunque ben lottato provando e riuscendo in qualche breve sprazzo, a rendersi pericolose. Nonostante le otto reti, dovute anche alla giornata poco felice della Giorgini, va rilevato un costante miglioramento nella formazione di Verch. Da rilevare le prestazioni di Bojkow, Lughi e Stallone oltre alla solita Degrassi.

La formazione. L'Ausiliaria: Giorgini, Stallone, Lughi, Degrassi, Curci, Bojkow, Pahor, Cucchi (Scorrano), Venica (Gardella), Bonin; Stipancic, Milos, De Vechi.

I risultati della 5.a giornata. Pordenone-L'Ausiliaria Chiarbola 8-0; Goriziana Visco 3-0; Libertas Pasiano-Gemonese 3-1; Sant'Andrea-Roraipiccolo 1-0; Juniors Casarsa-Rivignano 1-0; riposa: Chiasiellis.

Classifica: Goriziana p. 9; Pordenone 8; Chiasiellis 7; Rivignano, Pasiano 6; Visco 5; S. Andrea 4; J. Casarsa, Gemonese 2; L'Ausiliaria Ts 1; Roraipiccolo 0.

Vesna e Opicina sono uscite a testa bassa dopo questa settima giornata. I due derby che le hanno viste protagoniste hanno sorriso al Ponziana e all'Edile. Nel primo l'undici di Petagna è anche riuscito a passare subito in vantaggio con una bella rete di Nonis. Knostapfel però si è mangiato una ghiotta occasione per raddoppiare e da allora Cerchi e compagni si sono ripresi, legittimando il 3-1 finale.

Anche l'Edile Adriatica, con Moro di nuovo in panchina dopo la squalifica, ha vinto meritatamente rimontando una rete. La sua difesa, con un De Nuzzo sopra gli altri, ha retto alle repliche dei ragazzi di Ramani, portando a casa due punti preziosi.

Bella e significativa la vittoria del Portuale. Un grande Coslevaz, autore di una doppietta, regala due punti pesanti ai suoi colori. Lo sconfitto Isonzo, non lo si può poi considerare un avversario di bassa forza, tutt'altro, e ciò va ancora di più a loro merito. Dell'ultimo derby in programma, quello tra San Marco Sistiana e lo Zarja ne abbiamo parlato con De Micheli. Questi poi, ex attaccante della Berretti Triestina ed ex Portuale, è stato oltre a uno dei migliori in campo anche l'autore della rete del momentaneo vantaggio della formazione di Basovizza.

— Allora De Micheli, secondo pareggio consecutivo dopo una partenza a razzo?

«Sì, potevamo vincere entrambe le gare. Infatti pur essendo andati per primi in vantaggio ci siamo fatti sempre raggiungere, non riuscendo a contenere il ritorno degli avversari».

— Come vedi il tuo Zarja quest'anno?

«Siamo molto forti. Abbiamo degli ampi margini di miglioramento secondo me, ed è su questo che il nostro bravo allenatore dovrà lavorare. In più, se siamo solo al settanta per cento della forma, è perché la preparazione è mirata alla lunga distanza, quindi ancora un po' poi saremo al top».

— Domenica hai festeggiato la prima rete?

«Sì, mi è andata bene. Ho approfittato di una mischia in area avversaria per segnare un gol di rapina».

— Come vedi le triestine?

«Il Ponziana è molto buono, con noi è finita con un giusto pareggio. Il Portuale l'ho visto bene, come anche il San Marco Sistiana che mi ha molto impressionato da centrocampo in su. Le altre non le ho ancora incontrate».

— Per finire chi vince il campionato?

«Se dovessero andare su due squadre, noi e il Ponziana, anche se l'equilibrio è notevole. Se invece toccherà solo a una, l'importante è che sia triestina».

Paris Lippi

SECONDA CATEGORIA / LO ZAULE A PIENI GIRI

In rotta verso la promozione

Valzano, Butti e Padoan i punti di forza della formazione di Vidonis

SECONDA CATEGORIA

La matricola Roianese continua a stupire

Lo Junior Aurisina raccoglie il secondo successo dell'anno. Fa piacere che sia accaduto in questa giornata, visto che sarà stato dedicato al prematuramente scomparso Armando Radina, loro apprezzato dirigente. Chi invece continua a collezionare vittorie su vittorie è lo Zaule. il duo Zubin, Butti ha steso il Morsano e contribuito a mantenere inalterato un punto di vantaggio sulla seconda. Il Primorec, invece, non è più secondo. L'undici di Francini si è piegato a Romans al termine di 90 combattuti minuti che hanno visto però troppi ammoniti.

Nel girone E, Raker ha firmato il primo successo stagionale del Sant'Andrea. Questa volta i biancoblù hanno avuto un po' di fortuna, ma anche l'innesto di forze fresche ha portato un po' di giovamento. Brutte sconfitte per Chiarbola e Olimpia. Le avversarie si sono dimostrate superiori, anche se i primi possono vantare la scusante del campo impraticabile. La zona cesarini ha portato sfortuna al Campanelle. Il pari del Palazzolo è arrivato al 93', dopo un incontro ben giocato da Manteo e compagni.

Un ingenuo Giarizzole invece si è fatto uccellare da una Muzzanese abile in contropiede. Nel girone F oltre all'ennesima sconfitta del Breg e alle divisioni della posta tra Capriva e Domio, c'è da segnalare la bella vittoria della Muggesana, firmata da Mosetti, che del primato solitario verderancio, abile a sfruttare la sconfitta del Fogliano.

Sempre nell'F proficua la trasferta della matricola Roianese, che ha sbancato Pieris. Ne abbiamo parlato con Fragiacomo, ottimo dirigente bianconero. Allora domenica è andato tutto bene? «I ragazzi mi meravigliano perché stanno andando oltre le previsioni. Beorche sta facendo un ottimo lavoro e se tutti continueranno a impegnarsi al massimo, ci toglieremo delle belle soddisfazioni».

Che ambizioni avete? «La salvezza. Infatti siamo partiti con mezzi modesti e quindi se ci salveremo sarà come vincere un campionato, oltre a essere un bel premio per il nostro settore giovanile nostra primaria forza». Chi, secondo te, delle triestine concorrerà alla promozione fino all'ultimo? «La Muggesana sicuro e anche allo Zaule do moltissime chances, pur rilevando alcune perplessità».

Paris Lippi

Una squadra, lo Zaule, che ogni domenica scende in campo con una rosa di giocatori ancora molto giovane ma che sicuramente nel tempo saprà concretizzare quel famoso margine di miglioramento che tutti ormai si aspettano. Durante tutti gli incontri in casa, la squadra ha dimostrato, in maniera molto costante, un gioco pieno di iniziative in fase offensiva e molto spettacolare in quella di impostazione con il già collaudato Valzano, un giocatore che è riuscito a portare e a dare l'esperienza necessaria ai promettenti ragazzi di Vidonis.

Stesso merito spetta al duo Butti-Varesano, anch'essi giocatori provenienti da categorie superiori che sicuramente hanno incrementato lo sviluppo del gioco in campo. Giuste e lodevoli sono le dichiarazioni del presidente che ha improntato il suo discorso principalmente sul settore giovanile, portando così in evidenza un problema, sempre attuale, caratterizzato dalla necessità di creare nuovi spazi sociali che diano la possibilità a tutte le giovanissime leve di poter emergere in maniera corretta e controllata.

Da tener presente inoltre la pluriennale esperienza in campo giovanile dell'allenatore Vidonis che a suo tempo dirigeva il settore giovanile della Triestina e oggi invece è riuscito a portare in questa squadra quella giusta sintonia in campo necessaria al raggiungimento di più ambiziosi traguardi. La società dunque non ha imposto ai propri giocatori termini perentori, ma si è prefissata nel programma di quest'anno di entrare in maniera graduale nella zona alta della classifica, mantenendo sempre una grossa umiltà che sicuramente caratterizzerà il morale della squadra.

Cosa che il bravo Vidonis sta facendo in maniera impeccabile: è in testa alla classifica del suo girone, ha sfruttato sempre alla perfezione il fattore campo e fuori casa è sempre riuscito a portar via punti agli avversari. Per di più c'è da tener conto che vista proprio la caratura tecnica e la non prestanza fisica della squadra ci si augura che la squadra venga fuori alla distanza soprattutto su campi veloci e asciutti.

Aldo Vidonis ai tempi d'oro quando giocava con il Cmm.

Quindi l'inizio di questo campionato è ben oltre le aspettative iniziali societarie. Sul piano individuale c'è da sottolineare la grande bravura di Valzano, sia nell'orchestrare la squadra in campo che nel tenere unito lo spogliatoio; l'abilità di Butti in fase conclusiva (5 gol) e il buon lavoro di Padoan, un giovane di buone speranze.

Intervistando il Mister viene subito a galla il grande entusiasmo e la serietà dei suoi ragazzi che formano un gruppo compatto di amici. Il gioco preferito è quello a zona, che offre più spettacolo «il gioco del pallone deve divertire altrimenti che gioco è», parole testuali di Vidonis che ci spiega inoltre come gran parte dei suoi giocatori abbiano militato nelle giovanili della Triestina e per questo riescono ad avere con lui un'ottima intesa. Non resta altro che aspettare e sperare che sogni diventino realtà. Lo stesso Vidonis ha curato in passato le squadre giovanili della società alabardata con ottimi risultati. Adesso ha una «missione» da compiere: portare al più presto lo Zaule in Prima categoria.

Sergio Ghezzi

CALCIO

AZZURRI / SACCHI LASCIA INTENDERE NOVITÀ TATTICHE

C'è Baresi, nuova difesa

Eugenio Corini e Franco Baresi, il giovane e il capitano: praticamente è un debutto per entrambi.

AZZURRI / CORINI

Un po' spaurito al primo giorno

FIRENZE — Incredulità e tanta gioia: Eugenio Corini il ventiduenne centrocampista della Sampdoria, già capitano della under 21 di Maldini, vive in maniera contrastata il suo debutto nella nazionale di Arrigo Sacchi. Assalito dai giornalisti appena uscito dalla sala ristorante di Coverciano, il giocatore appare smarrito. Alle domande risponde con un filo di voce, si fatica a capirlo, sembra quasi impaurito: «Non mi aspettavo che la chiamata di Sacchi arrivasse così presto, anche se Eriksson e il presidente Mantovani mi avevano detto che il commissario tecnico della nazionale mi stava seguendo con interesse. Dopo l' esperienza con l' under 21 è arrivata la Nazionale, per me è un grande onore. Spero di onorare questa chiamata anche in futuro. Arrivare in nazionale è il sogno di ogni ragazzo che gioca al calcio e io oggi ho coronato il mio sogno, sono contentissimo e spero di imparare velocemente gli schemi di Sacchi».

Alla maglia da titolare non pensa, crede che sia una tappa da raggiungere lentamente, per ora è solo contento di esere entrato a far parte di questo gruppo. «Indossare una maglia da titolare sarebbe bello, ma per il momento voglio solo imparare e credo di avere la volontà e l' umiltà per farlo, visto anche che con la zona mi trovo bene».

FIRENZE — Il ritorno di Baresi in nazionale potrebbe preludere a una rivoluzione nella difesa azzurra e non a quella restaurazione che sembrava scontata. A cominciare dalla partita contro la Scozia, Sacchi potrebbe provare due diverse soluzioni, una che prevede l'esclusione di Costacurta (con Mannini a destra, Di Chiara a sinistra e Maldini a imparare a fare il centrale accanto a Baresi); l'altra che prevede lo spostamento di Maldini sulla fascia destra, la conferma di Costacurta e Baresi al centro e di Di Chiara a sinistra. E del gruppo dei difensori potrebbe entrare a far parte, appena guarito, anche il sampdoriano Vierchowood.

Il ct azzurro, nel corso della conferenza stampa che si è tenuta al centro di Coverciano dove la nazionale si è riunita per preparare la seconda partita delle qualificazioni per Usa '94, non ha fatto annunci ufficiali e ha lanciato solo messaggi nebulosi, ma la sua voglia di cambiare è chiara e è frutto di una serie di constatazioni sulle quali ha riflettuto a lungo. Constatazioni che vanno dalla necessità di preparare comunque Maldini al dopo-Baresi, alla delusione per le prove di Costacurta, alla volontà di non privarsi di Di Chiara sulla sinistra. Le ipotesi su una diversa composizione della difesa azzurra sono nate da una risposta che Sacchi a una domanda sul ritorno di Maldini alla sua tanto amata fascia sinistra.

«Non sono d'accordo — ha detto Sacchi — con questa impostazione. Per me è importante che questi giocatori non solo siano universali, ma abbiano dentro il concetto di universalità. Maldini non è detto che giochi a sinistra, può giocare anche a destra o al centro. Abbiamo il dovere di provare tutto non per confondere i giocatori, ma per far aumentare le loro conoscenze». Il ct è stato molto più esplicito su Vierchowod: «Contro la Svizzera in difesa non ci mancavano solo Mannini e Baresi, ma anche Vierchowod, giocatore che avrei chiamato se non fosse stato infortunato. Il difensore della Sampdoria avrebbe potuto essere anche il ventesimo del gruppo chiamato per l'incontro con la Scozia, ma purtroppo non è ancora a posto fisicamente».

Arrigo Sacchi

Nel corso della conferenza stampa, Sacchi ha parlato anche del ritorno di Baresi, di Baggio attaccante, della lunga lista degli esclusi, del momento di Vialli e del debutto di Corini. Tutti argomenti che, messi insieme, disegnano presente e futuro della nazionale e le strategie del suo ct. Sulla vicenda Baresi, Sacchi ha rivelato anche qualche retroscena: «Il giorno del raduno per la partita con la Svizzera Franco mi mandò un messaggio attraverso un suo compagno del Milan. Era un messaggio chiarissimo, diceva che era disposto a tornare. Il lunedì prima dell'incontro ci sentimmo a telefono e Baresi mi confermò il suo stato d'animo».

«Tutti episodi — ha aggiunto il ct — che dicono che il giocatore non è un mitomane, ma una persona seria che ha avuto il coraggio di tornare indietro». Secondo Sacchi «è stata fatta molta dietrologia su questo episodio che in realtà è stato molto semplice. Baresi si trovava in una situazione difficile e con serenità ha manifestato la sua situazione. Conoscendolo, non mi sono sentito di fare pressioni e non le ha fatte il presidente federale. D'altra parte se volevamo farle bastava far valere il regolamento federale».

Da Baresi a Baggio. Per dire che il giocatore bianconero deve convincersi in maniera definitiva di essere un attaccante. «La decisione di Trapattoni di spostarlo in avanti — ha spiegato Sacchi — è molto positiva sia per Baggio sia per la Nazionale. Il giocatore deve essere usato nello stesso modo nelle due squadre proprio per dargli dimensioni e idee ben precise. Sul fatto che debba essere considerato un attaccante io non ho dubbi: Baggio è un grandissimo giocatore che ha percentuali straordinarie di realizzazione. E chi ha quelle percentuali deve giocare in attacco e non indietro. Anche perché certe discontinuità in attacco possono essere sopportate, a centrocampo no».

Dopo avere etichettato Baggio, Sacchi è passato alla pratica più difficile, quella degli esclusi. Con un paio di premesse: «Quelli che oggi sono qui sono stati selezionati da un gruppo più ampio composto da una trentina di giocatori nel quale possono esserne inseriti altri». Ma il passaporto migliore per entrare nel gruppo azzurro è il gioco a zona: «Per me è molto più facile selezionare giocatori che praticano tutti i giorni un calcio simile al mio».

Ed ecco i telegrammi per chi è rimasto a casa. Il primo è indirizzato a Casiraghi: «E' un giocatore che mi piace molto e l'ho dimostrato. Ma giocare poco in questo periodo della stagione significa avere problemi di ritmo partita». A Minotti: «Nella sua squadra gioca in una posizione diversa e questo ci rende titubanti. E' comunque un professionista di grandi qualità. Oggi non c'è, la prossima volta potrebbe essere chiamato». A Fusi: «Non giocava in nazionale da molto tempo, io l'ho richiamato». A Orlando: «E' un giovane che sta maturando. Lo aspettiamo».

Quasi le stesse motivazioni per spiegare la convocazione di Corini: «L'ho chiamato perché è un ragazzo che sta maturando e che abbiamo la possibilità di tenere con noi in questi giorni». Infine Vialli, che per Sacchi non è un problema: «Fino a oggi con la nazionale ha giocato buone partite, con volontà ed entusiasmo. E' un giocatore sul quale contiamo».

AZZURRI

«Debutta» Baresi

FIRENZE — Si è presentato a Coverciano con l'atteggiamento di sempre, ma a ricordagli che c'è stato un momento in cui di nazionale non voleva sentir più parlare ci hanno pensato i saluti calorosi degli azzurri e quello entusiasta di Arrigo Sacchi. Ma, se si escludono questi particolari, il ritorno in azzurro di Franco Baresi è avvenuto senza sussulti. Ha indossato di nuovo la tuta azzurra senza emozione, come se da questa esperienza non fosse mai uscito, come se il suo addio alla nazionale — anche se è stato solo un flash — non lo avesse mai vissuto.

Il tempo di vedersi assegnata una camera, la 209, e il compagno, il laziale Signori, il pranzo, e poi l'assalto dei giornalisti. Ecco come Baresi racconta il suo ritorno: «Sono qui con entusiasmo, pensavo che senza nazionale sarei stato meglio, invece se potessi tornare indietro non farei più quella scelta, comunque del passato non voglio parlare: forse era scritto che dovevo tornare».

Gli chiedono se Vialli gli renderà la fascia di capitano e Baresi non ha dubbi e risponde con un perentorio «sì».

SALTA LA PANCHINA DEL NAPOLI, IN ARRIVO BIANCHI

Ranieri 'defenestrato'

NAPOLI — L'allenatore del Napoli Claudio Ranieri è stato esonerato. La decisione è stata comunicata ieri mattina al tecnico da Corrado Ferlaino, durante un incontro svoltosi nello studio del presidente.

Nel tardo pomeriggio il Napoli ha diffuso un comunicato con il quale ha ufficializzato l'esonero di Ranieri. La squadra è stata temporaneamente affidata all'allenatore della «primavera», Angelo Benedicto Sormani. E' stato anche precisato che la decisione sul nuovo allenatore sarà resa nota non prima di 48 ore. Secondo indiscrezioni attentibili il prescelto sarebbe comunque Ottavio Bianchi il quale dovrebbe essere a Napoli domani mattina per la presentazione alla squadra — che proprio dopodomani riprenderà gli allenamenti dopo tre giorni di sosta — ed alla stampa.

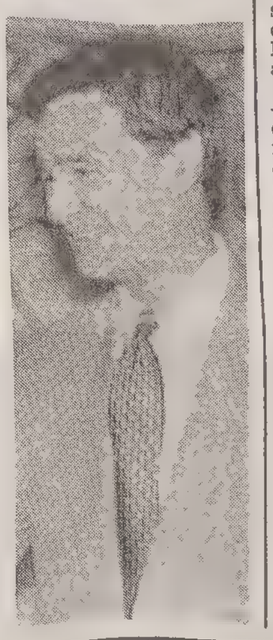
«La S.S.C. Napoli — è detto nel comunicato — ha deciso di esonerare il sig. Claudio Ranieri dall'incarico di allenatore». «Al sig. Ranieri — conclude la breve nota — va il ringraziamento per il lavoro svolto; alla squadra, affidata al sig. Angelo Sormani, viene ribadita la fiducia nella professionalità e capacità di ciascuno di recuperare il proprio valore».

Insieme con il comunicato sull'esonero di Ranieri la società ha diffuso una dichiarazione del presidente Ferlaino. «La dolorosa decisione dell'esonero di Claudio Ranieri — è il commento di Ferlaino — al quale vanno la mia stima ed il mio ringraziamento, è maturata negli ultimissimi giorni e trova la sua motivazione non solo nei risultati sportivi, ma soprattutto nel clima di improduttivo isolamento che, senza responsabilità di alcuno, si è venuto a creare nella componente tecnica rispetto alla altre dimensioni societarie».

E' mia convinzione infatti — conclude il comunicato — che ogni società abbia bisogno, per la riuscita dei propri programmi, del coordinamento dei contributi e del lavoro di tutti coloro che ne sono parte. Ciascuno secondo le proprie responsabilità e le proprie competenze».

Il comunicato è stato consegnato ai giornalisti dal dirigente delle relazioni esterne della società, Paolo Paoletti. «Il presidente — ha detto Paoletti — si scusa per non essere qui presente. L'appuntamento con voi è rimandato a giovedì». Si tratta, evidentemente, anche se non ufficialmente, del giorno fissato per la presentazione del nuovo allenatore.

«Dobbiamo aspettare ancora 48 ore — ha aggiunto Paoletti — per avere il nome del nuovo tecnico perchè ci sono ancora alcuni adempimenti ai quali far fronte». «La squadra — ha concluso Paoletti — è in libertà fino a giovedì ma credo che sia già venuta a conoscenza della decisione della società. Comunque quando i giocatori si riuniranno per la ripresa degli allenamenti avranno la comunicazione ufficiale della società».



DUE ACQUISTI PER LA TRIESTINA AL MERCATO DELLE CASTAGNE

Donatelli e La Rosa hanno firmato

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Tanto tuonò che piovve. La Triestina si avvarrà delle prestazioni di Francesco La Rosa, siciliano di 31 anni, detto Ciccio e di Mario Donatelli, 29 anni marchigiano. La punta era un pallino di Nicola Salerno fin dal primo momento del suo arrivo a Trieste ma le operazioni di mercato non si erano svolte in modo favorevole alla squadra alabardata; Donatelli invece è un cavallo di ritorno, dopo dieci campionati: allora era un giovanotto di belle speranze mentre la Triestina lottava per arrivare — come arrivò — alla serie B. Poche presenze in campo durante quel campionato e poi il dirottamento a Campobasso, comunque in serie B.

Da quanto si capisce, la società di via Roma da in prestito Walter Pasqualini al Trani, anche se ci sono altre squadre che vogliono il centrocampista alabardato desideroso di mostrare che è recuperato per il calcio di vertice dopo il brutto infortunio dello scorso anno.

Ciccio La Rosa arriva a Trieste da Lecce dove, nello scorso campionato, non è riuscito a dare un apporto considerevole alla squadra salentina perchè vari infortuni lo avevano bloccato a varie riprese. Quest'anno, con l'arrivo di Rizzolo, La Rosa non trovava posto in squadra per cui portarlo alla Triestina non è stata opera troppo ardua. La Rosa, gran fisico e quindi ottimo colpitore di testa, piede sinistro più che discreto, dovrebbe far coppia con Mezzini fin da domenica (se le sue condizioni saranno ritenute soddisfacienti da Perotti). Magari Mezzini girerà di più per il fronte dell'attacco e Ciccio proverà agguati fin che gli sarà possibile nei pressi dell'area avversaria.

L'altro arrivo è Mario Donatelli, in rotta di collisione con Corrado Orrico che gli rimprovera scarsa dedizione alla causa e anche troppa dolce vita. Ricordiamo Donatelli, capelli rosso Tiziano, un interno capace di far gioco per gli altri e anche di puntare la porta con disinvoltura. Un tiro da lontano più che buono, dribbling in velocità sufficiente a liberarsi dell'avversario, dovrebbe presiedere il centrosinistra alabardato specularmente ad Andrea Bianchi. Finalmente due centrocampisti in grado di creare presupposti per il gol. A Lucca, Donatelli è stato l'alfiere per quattro, cinque campionati. Non sarà imbrocchito all'improvviso. Forse era diventato insofferente alla filosofia di Orrico, a quel suo voler asfissiare l'avversario col pressing. Se il Milan ha preferito lasciare libero Sacchi, vuol dire che certo tipo di zona sfianca psicologicamente più che fisicamente.

Con gli arrivi di La Rosa e Donatelli, la rosa alabardata comprende venti giocatori. Un po' troppi se se sono ancora valide le opinioni di Perotti cui bastavano diciassette-diciotto giocatori. Ma Panero starà lontano dai campi, ahilui, fino alla fine del campionato. Labardi, poi, ne avrà ancora per qualche settimana a causa dello strappo muscolare. Tutto sommato i due nuovi arrivi integrano il numero degli abili e arruolati e, in più, offrono a Perotti un ventaglio maggiore di opzioni. Per caricare i cannoni, servono gli inservienti ai pezzi. Gli inservienti ai pezzi dovrebbero percorrere più spesso corsie dimenticate, quelle che portano a fondocampo da dove innescare cross. Da qualche settimana mancano, appunto, i traversoni dalla linea di fondo.

Senza troppi botti, con Donatelli e La Rosa si tornerà a vedere una Triestina d'attacco, come all'inizio del torneo, e dunque il discorso sulla promozione ha avuto nuovi stimoli. Tanto per ricordare: domenica il campionato propone al Rocco la Pro Sesto fatta di tanti giovani qualitativi che l'anno scorso si sono salvati con lo spareggio. In questo campionato, i vari Valtolina, Lo Pinto, Albino cercano la valorizzazione e magari il ritorno alle rispettive società-madri, Milan e Torino. Avversari, quindi, da non sottovalutare.

GLI AFFARI DI CERNOBBIO

L'Osvaldo aspetta Manicone

E Zamuner lascia la Spal per andare all'Empoli

CERNOBBIO — Tutto rimandato all'ultimo giorno. Cernobbio vivrà oggi gli ultimi fuochi e allora si sbloccheranno alcune situazioni che sono invece ancora incerte. I giochi del calcio mercato d'autunno si chiuderanno oggi, ultima giornata di questa seconda fase della campagna trasferimenti. Nella mattinata si definiranno due delle trattative che sono state al centro dell'attenzione di questi giorni, quelle che riguardano lo scambio Desideri-Manicone fra Inter e Udinese e la permanenza di Ruggeri all'Ancona.

A Milano, si incontreranno i dirigenti della squadra milanese e di quella friulana insieme al procuratore del giocatore romano, Beppe Bonetto. Desideri gradirebbe spostarsi dall'Inter. Lo scambio con Manicone interessa ai dirigenti nerazzurri e a Bagnoli. Rimangono da limare piccole asperità, legate in particolare a un conguaglio che l'Udinese dovrebbe versare nelle casse nerazzurre e a qualche perplessità del giocatore a spostarsi in Friuli. Si è comunque molto vicini all'accordo.

Da definire anche la situazione di Ruggeri, l'argentino dell'Ancona che potrebbe tornare in Sud America.

I dirigenti marchigiani sperano di arrivare a una risoluzione del contratto. Ma è anche possibile che il giocatore rimanga in Italia. In alternativa, l'Ancona comincerebbe a cercare un difensore italiano. Si fa il nome di Maurizio Marin, attualmente al Cesena, ma pare difficile possa giungere alla squadra di Guerini per le richieste ritenute troppo onerose da parte del Cesena. I dirigenti anconetani potrebbero puntare anche su Dario Bonetti, ormai comunque vicinissimo all'Udinese.

Riguardo l'altro straniero dell'Ancona, l'argentino Zarate, si deciderà invece nei prossimi giorni. Il giocatore lascerà molto probabilmente l'Ancona per tornare a Norimberga. Il Parma, intanto, continua a cercare una punta italiana. In prima fila c'è l'attaccante attualmente del Cagliari, Bresciani, mentre il Brescia ha ceduto in prestito al Napoli il giovane libero Paolo Ziliani.

C'è anche un mercato allenatori, dopo i recenti esoneri e dimissioni. Al Genoa, al posto di Giorgi, che ha rassegnato le dimissioni, è difficile possa arrivare Nedo Sonetti, che appariva invece molto vicino alla società del presidente Spinelli. La scelta dei dirigenti liguri si è ristretta ormai a Fascetti e Maifredi.

Si sono conclusi intanto oggi alcuni trasferimenti minori. Il Padova ha acquistato il centravanti Roberto Simonetta dalla Lucchese, e, in comproprietà con il Vicenza, l'ala Emanuele Pellizzaro, prima in prestito al Taranto. Alla società pugliese è andato in cambio il difensore dei biancoscudati Murelli. Molto attiva la Vis Pesaro (C/1) che ha acquistato il libero nazionale under 21 Roberto Sala dal Monza, oltre al terzino Amoruso dal Bari e all'attaccante Gennari dal Piacenza, tutti ventenni.

Il Barletta ha acquistato dal Baracca Lugo (C/2) il centrocampista Cotroneo, e dal Chieti (C/1) il centravanti Sgherri. Infine l'Empoli (C/1) si è assicurato il centrocampista Giorgio Zamuner proveniente dalla Spal.

CAMPIONATO PRIMAVERA

I dolori dei giovani alabardati

Tanti punti deboli più che mancanza di carattere

TRIESTE — Speriamo che il turno di riposo sia servito a qualcosa. Infatti, la Triestina dell'ultimo incontro con il Padova era più che un sogno, un incubo. Certo ora è inutile a distanza di dieci giorni tornare su quella partita, visto che bisogna sempre guardare avanti. Tant'è che però almeno qualche nota positiva l'avevamo trovata, nel rientro in squadra, dopo gli infortuni, di Moratti e Lancerotto.

Nel voler fare una disamina sul campionato fin qui trascorso ci sono da puntualizzare alcune cose. Tra queste c'è come la mancanza del carattere e della grinta non siano una colpa da affibiare ai rossoalabardati, che bisogna riconoscere combattono sempre. In più Samsa si stà dimostrando quello che comunque già si sapeva, un ottimo portiere. Per il resto molto poco.

Chi dovrebbe rappresentare il faro della squadra, è di Rizzioli che parliamo, dopo un bell'inizio di stagione è sparito. Le punte si danno un gran daffare, ma risultano poco incisive, forse perché non servite a dovere. La difesa invece pare soffrire più del dovuto gli attaccanti veloci e difetta nell'applicare il fuorigioco, ma questo si sa non lo si impara in un mese.

Molti problemi quindi per l'allenatore Russo, che comunque ben sapeva a cosa andava in contro affrontando certi squadroni, e tanto lavoro perciò di fronte a lui.

Sabato alle 15 al «Grezar» arriverà il Palazzolo, una squadra accreditata in partenza di ben altre posizioni in classifica e ora in crisi nera. C'è quindi la concreta possibilità di vedere Godeas e compagni puntare alla prima vittoria, cerchiamo quindi almeno di sostenerli a dovere.

I risultati della giornata: Brescia-Venezia 1-0, Mantova-Inter 0-2, Milan-Verona 2-1, Palazzolo-Padova 0-2, Udinese-Atalanta 0-1, Vicenza-Cremonese 1-4.

La classifica: Atalanta e Milan 16 punti; Inter 12; Cremonese 11; Udinese, Brescia 8; Mantova 7, Vicenza, Verona 6; Padova, Venezia 5; Triestina e Palazzolo 3.

Paris Lippi

PUBBLICITÀ

Regalatevi nuova bellezza biotronica

Londra. Un nuovo metodo di autotrattamento estetico è stato messo a punto e provato con positività. Serve in modo diretto per rassodare la pelle del viso e del collo, quando si affloscia e sta perdendo la giovane elasticità e tensione. Va al di là della cosmesi.

È il "lifting" biotronico che, con precisi stimoli a ritmo attivo, allena a non rilassarsi i muscoli facciali. Agisce sotto la pelle. Rafforza le strutture subcutanee che sorreggono la pelle.

Il "lifting" biotronico che difende e riprende la rassodata giovinezza del viso e del collo è esercitato dallo stimolatore *Diva-Lift by Beautronix*. È uno strumento di precisione, facile da usare, sicuro e garantito. Offre il piacere, dopo poche settimane, di vedere appianate le rughe e l'aspetto generale come ringiovanito.

Con il *Diva-Lift*, regalatevi — o fatevi regalare a Natale — la bellezza allenata e rinata "sotto la pelle".

Diva-Lift è in Farmacia. Informazioni: 02/66014743

BASKET

NAZIONALE / PARTITELLA D'ALLENAMENTO CON LA STEFANEL

Per ora squadra da laboratorio

Rusconi è sempre una grande potenzialità - Piaciuti Niccolai, Myers e la novità Ruggeri

I triestini mettono sotto gli sperimentali azzurri. Pittis non ce la fa e Gamba chiama Pilutti

TRIESTE — Quando esordiva in nazionale — e correva l'anno 1966 — quei papabili azzurri che abbiamo trovato ieri pomeriggio nella palestra di via Locchi non erano, come si usa dire, nemmeno nelle intenzioni dei genitori. Ma Meneghin non si è calato nel ruolo di sparring-partner della nazionale perché ha ottenuto un paio di giorni di riposo, così il «guarda e impara» non si è verificato.

Sandro Gamba, che proprio negli anni '60 iniziava a svolgere l'attività di allenatore a tempo pieno, dopo aver fatto il rappresentante della Simmenthal e calzato le mitiche scarpette rosse, qualche malinconico sospiro lo ha tirato nel veder all'opera la giovane Italia.

Allo scopo di rendere autentico il provino, una squadra vera, la Stefanel, priva oltre che di Dino, pure di Cantarello, tanto di lodevole segnapunti (Burcovich, che con la sirena ha allenato pure i timpani degli atleti) e due arbitri volontari (Skerlj e Pittana).

Se le trasferte in Slovenia e Croazia dipendessero dal risultato dell'amichevole allora bisognerebbe dare una maglia azzurra alla Stefanel... Battute a parte, resta la verità del punteggio che, per quanto relativo, ha dato ragione alla formazione di Tanjevic sia alla fine della prima frazione di gioco (51-41) sia dopo 40' (95-84).

A nessuno va di perdere e a un certo punto Niccolai, data un'occhiata al tabellone, fermo sul punteggio di 68-52, ha cercato di iniziare una rimonta che era arduo vedere realizzata. Gamba si trova praticamente in un laboratorio e deve inventare i «prototipi» del domani. Giocatori buoni ce ne sono, indubbiamente, mancano i fuoriclasse, per cui i progressi possono attuarsi soltanto con un duro lavoro.

E quello del commissario tecnico non è facile, poiché si trova con un gruppo abituato ad assimilare schemi e concetti diversi. Mettere assieme di primo acchito atleti che un domani potrebbero recitare un ruolo di primo piano lascia logici punti interrogativi. La Stefanel, opportunamente motivata, ha messo alla frusta la «sperimentale» che, ovviamente, ha lasciato a desiderare quanto a intesa facendosi ammirare di tanto in tanto per qualche apprezzabile spunto individuabile.

Rusconi, con la sua incredibile potenza, è senza dubbio un pivot di possibilità immense e non completamente sfruttate. Ma il completamento del giocatore dipende più da lui che non dal commissario tecnico. Un'esibizione soltanto lascia il tempo che trova nei giudizi, tuttavia anche al cospetto di confronti piuttosto impegnativi sono piaciuti Niccolai, Myers e l'assoluta novità Ruggeri.

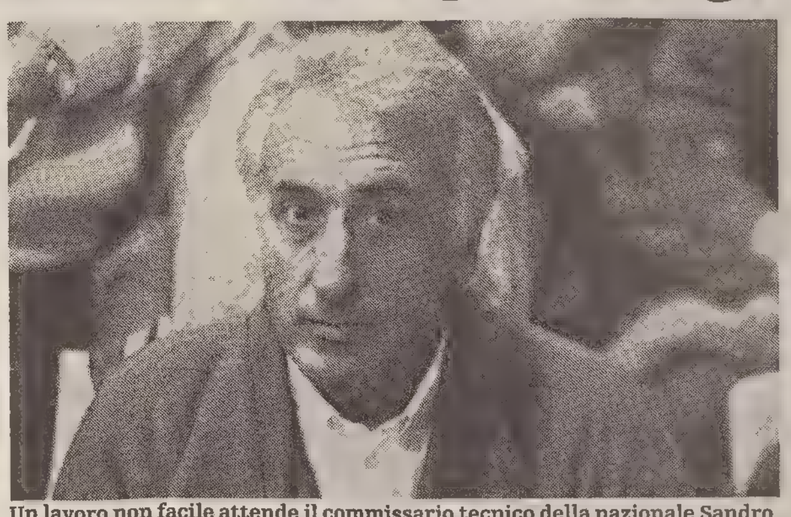
Gamba ha avvicendato l'intera «rosa» a disposizione e pur non giocando molto si è messo in evidenza anche Abbio mentre Coldebella dimostra una forte personalità. Pilutti e Fucka, che per l'occasione fungevano da «controfigure», sono stati osservati dal «cittì» lasciando una buona impressione, al di là di un «numero» (stoppata di Gregor su Rusconi) che valeva per lo spettacolo.

Senza l'assillo dei punti e sapendo che gli errori vengono tutti perdonati può capitare che pure La Torre si scateni in compagnia di un sorprendente Pol Bodetto. In ogni caso, benché l'incontro valesse soltanto come indicazione sullo stato di forma, c'è da aggiungere una splendida esibizione di English. In premio Jay si è trovato la «promozione» nella squadra All Stars che affronterà gli stranieri di Spagna sabato prossimo a Madrid in seguito alla rinuncia di Kukoc.

s. b.

NAZIONALE / SANDRO GAMBA

L'obiettivo è una squadra giovane



Un lavoro non facile attende il commissario tecnico della nazionale Sandro Gamba.

TRIESTE - Si apre una nuova stagione. Il basket, quello della nazionale, volta pagina. Finito, e in un modo tutt'altro che lusinghiero, il ciclo di Barcellona si apre quello che è rivolto ad Atlante, alle porossime Olimpiadi americanedel 1996. Si aprono, cioè, quattro anni di lavoro, si spera il più ampio e produttivo possibile, diretto alla costruzione (ma sarebbe meglio dire ricostruzsione) di un gruppo, di un complesso che, alla fine, possa presentarsi con un volto competitivo.

Non un lavoro facile, che deve trovare spazi e tempi ben precisi e programmati, che deve, magari traendo ammonimento dagli errori del passato, poter svilupparsi con continuità. Certamente l'ambiente, almeno quello nel quale finora la nazionale ha vissuto, non è l'ideale: qualcosa dovrà essere cambiato perchè non vi sia troppo campo per l'improvvisaziopne e per le cure dell'ultimo momento.

Qualche incoraggiante premessa, comunque, già si può vedere: il primo atto di quel nuovo ciclo di cui si parlava è proprio Trieste. Nnella città giuliana il confermato ct Sandro Gamba ha riunito un gruppo di giocatori per un breve stage preparatorio a una serie di amichevoli in programma in Slovenia (due, a Lubiana e a Maribor venerdì e sabato) e in Croazia (a Zagabria, martedì della prossima settimana).

Gamba ha a sua disposizione dodici giocatori, in gran parte nomi nuovi, una parte della trentina che sono attualmente di interesse nazionale. Sono giovani (un'età tra i 19 e i 22 anni) sui quali si può lavorare in prospettiva. «E' un ricambio normale - assicura il ct. Come abbiamo sempre fatto, finito un ciclo olimpico se ne imposta un altro. Questo è proprio il momento di tentare rinnovamenti, di rinfrescare la squadra, di provare i giovani. Questa volta penso che agiremo con maggior enfasi, più in profondità, per così dire, visto che una buona parte dei giocatori del ciclo di Barcellona hanno un'età che, praticamente, li esclude dalla possibilità di pensare ad Atlantaq.».

Non tutti naturalmente, perchè, in qualche ruolo un tantino carente, o per necessità di esperienze, qualcuno potra essere richiamato: «Non è impossibile - aggiunge Gamba - che io possa utilizzare in futuro uno o due dei vecchi, o perchè la squadra presenta qualche particolare carenza o perchè ho bisogno di elementi di provata solidità. Ma saranno eccezioni: l'obiettivo è quello di realizzare una squadra che abbia un'età media di 24 anni».

«La base, una buona base esiste - assicura il ct - una trentina di elementi giovani di buona qualità: man mano che andremo avanti nel lavoro qualcuno lo depenneremo, qualche altro lo aggiungeremo. Su questa base allargata lavoreremo, comunque. Lavoro che certamente non manca perchè sarà necessaria una buona dose di insegnamento sia per ottenere i necessari progressi nei movimenti fondamentali, sia per accrescere l'esperienza. Sopratutto l'esperienza in campo internazionele, un bagaglio del quale questi ragazzi, chi più chi meno, sono sostanzialmente carenti».

Un lavoro complesso, quindi, che dovrà seguire lineee parallele: ma il senso più importante sarà quello di far tornare ai passati gradi di importanza la maglia azzurra. «Io credo che -confessa Gamba - che il passo fondamentale che ci attende è quello di far tornare la chiamata in nazionale come un premio per un giocatore. Un aspetto che nel basket, in questi ultimi anni, è stato un tantino trascurato. E' necessario un nuovo entusiasmo, quello che si può trovare sopratutto nei giovani e che, invece, si è un po'affievolito negli anziani. Forse gli impegni di club, forse troppo intensi, hanno conquistato troppo spazio».

Ma tutto ciò, naturalmmente, non può rimanere soltanto intenzione, soltanto enunciazione di intenti: deve essere supportato da un'attenzione nuova rivolta alla squadra che rappresenta, in fin dei conti, il basket di tutto il movimento. E sembra che la rinnovata federazione questa attenzione voglia concederla: «So che il nuovo presidente Petrucci ha preparato un programma che lascia molto spazio alla nazionale. Un programma che fa passare la nazionale da un affare transitorio a un pensiero costante. Non è accettabile che della rappresentativa azzurra ci si ricordi soltanto quando perde, che magari si passino in second'ordine le vittorie ottenute, perchè a nessuno interessano. Bisogna prepararsi in continuazione, avere una costanza di spazio. Una necessità che vale sopratutto per il futuro, visto che l'arrivo nel contesto europeo di nuove squadre a portato a creare una maggiore concorrenza».

E il ct passa anche a specificare quelli che saranno gli spazi, i tempi necessari per ottenere risultati tangibili: «Una scadenza accettabile per trovare la squadra, la giusta amalgama di squadra potrebbe essere un raduno ogni due mesi, una partita ogni due mesi. Cinque giorni, una settimana per stare insieme. Perchè io possa vedere i giocatori impegnati al di fuori delle loro squadre: non basta prendere i migliori dieci elementi, migliori magari secondo le statistiche, e metterli insieme: in questo modo non si costruisce una squadra. Un altra linea da seguire è quella di accorciare il campionato, di un mese per esempio, poi fare riposare i giocatori per una ventina di giorni e infine richiamarli per prepararli alla grande competizione. Una via che considero importantissima, sopratutto perchè nei prossimi anni ne avremo, fra campionati europei e mondiali, una a stagione».

Le richieste, le esigenze di Sandro Gamba sono precise, ma sono anche aiutate dalle promesse che le nuove generazioni cestistiche sembrano offrire: «Dopo un paio di anni di penuria oggi ci troviamo tra le mani del buon materiale. Vi sono dei giovani che mostrano delle buone qualità: su queste si può, si deve lavorare per ottenere un gruppo di giocatori di valore internazionale. In ogni caso questa è oggi una prospettiva reale». E una delle motivazioni principali, se non quella di centro assoluto, è la riscoperta del valore dell'elemento indigeno: una riscoperta che è giunta come reazione alla non sempre eccelsa qualità della «merce» importata: «Certamente - concorda Gamba - la cura del movimento di base è fondamentale, senza questo non si migliora il basket. E poi è innegabile che l'aumento della concorrenza degli altri paesi ha fatto giungere in Italia giocatori che non stento a definire letteralmente dei brocchi, magari anche pagati ad altissimo prezzo. Le stesse società, gli stessi sponsor se ne stanno accorgendo a loro spese e stanno cercando di trovare correttivi. Un'inversione di tendenza che - conclude il ct azzurro - penso e spero possa tornare utile proprio alla nazionale».

Ora gli azzurri si apprestano a disputare questo ciclo di amichevoli, che si concluderanno a Zagabria a metà della prossima settimana. Senza dubbio da questa trasferta giungeranno indicazioni utili. Quelle date ieri pomeriggio dalla partitella disputata con la Stefanel indicano che per Gamba e per i suoi ragazzi si prespetta un periodo di intenso lavoro.

Alessandro Cappellini

JUNIORES D'ECCELLENZA / QUARTA GIORNATA

Stefanel, crollo a Treviso

TRIESTE — La sorpresa della quarta giornata d'andata del campionato juniores «eccellenza» arriva dalla Menta Più Gorizia che, al termine di una gara che ha visto gli isontini condurre sempre nel punteggio, ha sconfitto di un punto la capolista Scaini Venezia. La compagine veneta adesso guida ancora la classifica in coabitazione con la Benetton e la Stefanel che si sono affrontate a Treviso e la squadra di casa ha rifilato ai triestini oltre 50 punti di scarto. Nel terzo incontro in programma lo Jadran Farco ha vinto di misura sul parquet amico a spese del Basket San Donà.

La Menta Più, che ha concluso in vantaggio (17-30, 42-49 e 64-77) tutti i quarti di gioco, ha imposto il primo «stop» stagionale alla Reyer in virtù di un'ottima gara di tutta la formazione ma in particolare si sono distinti Bregant (33 punti, 12/13 da due e 9/11 ai liberi), Mian (30 punti, 14 rimbalzi, 15/19 ai liberi e 1/4 da tre) e Nanut (21 punti e 2/4 da tre). I ragazzi allenati da Grasselli sono stati in vantaggio per 47'30'' prima di verni sorpassati per la prima volta ma nei secondi finali il match è stato risolto da Mian che ha freddamente realizzato un 1+1. La Scaini è stata annichilita dall'avvio della compagine goriziana (4-23 al 6') che schierava numerosi cadetti.

La sconfitta della Stefanel era preventivata ma sicuramente non con questo divario. I ragazzi guidati da Iellini sono andati in campo senza la mentalità giusta e così hanno concluso il primo quarto già con 25 lunghezze da recuperare (11-36). I biancorossi hanno giocato praticamente senza il centro titolare, Pugliesi, visto che è stato costretto ad abbandonare il parquet dopo soli 5'. L'unico triestino a disputare una buona gara è stato Marco Pilat, autore di 28 punti (miglior marcatore della gara è stato Marco Pilat, autore di 28 punti (miglior marcatore della gara assieme al trevigiano Scarone).

Lo Jadran costruisce il successo sul San Donà nel secondo quarto di gioco prima di subire il ritorno dei veneti negli ultimi 12'. Il top-scorer della gara è stato il solito Rebula e nel finale i canestri importanti sono stati realizzati da Tomsich e Pettirosso. La prossima settimana la Stefanel non giocherà visto il raduno della nazionale cadetti dove è stato convocato Jan Budin.

BENETTON TV 147
STEFANEL 91
Benetton: Bellini 2, Buzzavo An. 11, Scarone 28, Snaidero 3, Arvedi 25, Piccoli 10, Buzzavo Al. 16, Marconato 9, Polesel 16, Ghiaccig 16, Sales 11. All. Boero.
Stefanel: Budin 9, Balbi 9, Zollia 4, Magnelli 9, Cielo 9, Pugliesi 7, Tamburini, Pasquale 2, Pilat 28, Berton 8, Brugnera 2, Rusconi 6. All. Iellini.
Arbitri: Anesini e Cassari di Mestre.

SCAINI VE 97
MENTA PIU' GO 98
Menta Più: Bregant 33, Mian 30, Nanut 21, Cadeddu 7, Campanella 7, Lenzini, Cassani, Giacomini, Iakumin, Kristancic, Bressan. All. Grasselli.

JADRAN FARCO 105
SAN DONA' 102
Jadran: Pavlica 7, Briscich, Kapun, Starec 2, Emili 8, Pettirosso 11, Rebula 38, Godnic, Tomsich 13, Bordon 5, Gregori 21. All. Drvaric.
Tiri liberi 27/42, tiri da tre (Tomsich 2, Rebula e Gregori 1).
CLASSIFICA: Benetton Tv, Scaini Ve e Stefanel 6; Menta Più Go 4; Jadran Farco 2; San Donà 0.
PROSSIMO TURNO: Stefanel-Scaini Ve; San Donà-Benetton Tv; Menta Più Go-Jadran Farco.

Piero Tononi

PALLAMANO / TRIESTINI AL SECONDO POSTO DOPO IL RECUPERO

Il Principe scavalca Gaeta

Jelcic subisce fallo nel momento del tiro.

23-20

PRINCIPE: Jelcic 4, Sivini, Oveglia 2, Bandelli, Schina, Ivandija 10, Massetti, Pastorelli 4, Niederwieser, Bozzola, Lo Duca 3, Mestriner.
GAETA 70: Toscano, Zaffarana 4, Andros 5, Guduras 4, Salipante, Acampera 3, Guerrazzi 1, Figini 1, Matarasso, Uttaro, Cavallaro, Lacroix 2.
ARBITRI: Benedetti e Miscione, di Vasto.

TRIESTE — Il Prinicipe si fuma un Toscano e imprigiona Gaeta. Può essere questo in poche parole il riassunto di un match che ha visto la netta supremazia triestina. I biancorossi si riscattano, agguantano la prima vittoria di campionato tra le mure amiche del Palasport e si piazzano al secondo posto in classifica. Il Gaeta non si è dimostrato gran cosa e nonostante l'assenzza di Massotti e un Schina a mezzo servizio, cha ha fatto finalmente ritorno sul parque nel primo tempo, ha dimostrato di non saper approfittare di certe occasioni.

La squadra triestina sta uscendo dal torpore che l'aveva avvolta nell'ultimo mese, con Marco Lo Duca e Pastorelli che nonostante siano i più giovani, hanno dimostrato di saper tenere in piedi la barracca nei momenti più difficili. L'atteso duello tra i due compagni d'infanzia Ivandija e Andros non si è tirato indietro e nella prima frazione di gioco le ha suonate al Silvio biancorosso. Ma nonotante tutto Ivandija ne ha messi dentro dieci, sbagliando meno del solito e dimostrando ancora una volta che con maggiore tranquillità si ottengano risultati migliori. Il Gaeta è rimasto in partita solo nei primi quindici minuti del primo tempo. Il resto dell'incontro lo ha trascorso all'inseguimento di un Princippe che non aveva proprio voglia di farsi riagguantare. A poco è servita la carica agonistica dei campani che in varie occasioni hanno esagerate: su tutti, in questa gara di fallosità si è distinto Figini (battezzato dal pubblico «Cavallo pazzo» non solo per la singolare lunghezza dei suoi capelli) che ha inveito senza sost sul malcapitato Jelcic. Vladimir, comunque, nonostante le bizze dell'avversario è riuscito a domare l'irruenza del campano, dando il suo contributo di classe ed esperienza. Si attende ancora il decollo definitivo della stella croata, ma i motori sembrano si siano accesi definitivamente. Se da una parte Toscano tra i pali ha un po' lasciato a desiderare, Mestriner e Niedwieser hanno disputato un magnifico incontro. Andros a Guduras hanno fatto di tutto per superare la difesa biancorossa e quelle poche volte hce ci sono riusciti, proprio sul più bello si sono trovati davanti a due saracinesche. Meglio così. Con questo successo il Principe si porta al secondo posto in classifica alle spalle dell'Ortigia che ieri ha sconfitto l'Haenna 26 a 18. Sempre ieri sera il Cifo Pancaldi Bologna ha perso in casa col Bressanone 20-23.

an. bul.

TENNIS / CAMPIONATI TRIESTINI

Assegnati i primi titoli, oggi pomeriggio il gran finale

Davide Ruzzier (a sinistra) e Matteo Tognon si affrontano oggi in finale del torneo NC.

TRIESTE — Oggi sono previste le finali di maggior interesse dei campionati provinciali visto che proprio oggi sui campi del Tc Muggia e del Tc Borgolauro si disputano le finali dei tornei principali: c maschile, c-nc femminile e nc maschile.

Non ci sono state particolari sorprese fra i non classificati dove matteo Tognon, dopo aver sconfitto ai quarti Silvano Cucchi, non è nemmeno sceso in campo contro Tazio Di Pretoro; nell'altra semifinale Davide Ruzzier ha superato Luca Schweiger: il giocatore del Tct ha vinto nettamente la prima frazine ma nella seconda è stato costretto al tie-break dal portacolori del Ca Generali che è apparso mai domo. Nonostante questi due giocatori siano stati fra i dominatori della stagine regionale fra gli nc, questo di Muggia è stato il primo confronto diretto visto che in tutti i tornei precedenti o veniva sconfitto uno o l'altro prima di affrontarsi.

Fra i classificati Pierfrancesco Petrini ha superato Francesco Franzin con un cappotto nella prima frazine mentre nella seconda il portacolori del sodalizio biancoverde ha dovuto ricorrere al tie-break.

Una menzione particolare la merita certamente l'under 12 Matteo Vlacci che, oltre a essere impegnato nel proprio torneo di categoria, ha raggiunto brillantemente la finale fra gli under 14 superando nettamente Luca Staffa e oggi affronterà Paolo Paronich.

Nel frattempo sono stati assegnati i primi titoli, quelli under 10. In campo maschile Cannone ha sconfitto a sorpresa il favorito Surian, mentre fra le ragazze tutto si è svolto secondo pronostico con la vittoria della testa di serie n. 1 Novello in finale sulla Cossutta.

Oggi dunque si concluderà questo «tour de force» che ha impegnato numerosissime racchette ma soprattutto il ga Giuseppe Riontino che si è ottimamente destreggiato.

Ecco i risultati — **C masch.** (semifinale) Petrini-Franzin 6-0 7-6; **Nc masch.** (semifinali) Ruzzier-Schweiger 6-1 7-6, Tognon-Di Pretoro p.r.g.; **under 14 masch.** (semifinali) Paronich-Sannini 6-2 6-2, Vlacci-Staffa L. 6-0 6-2; **under 14 femm.** (semifinali) Bellotto-Radin 6-2 6-3, Vecchiet-Martellani 6-2 6-0; **under 12 femm.** (semifinale) Radin-Fracella 4-6 6-1 7-5; **under 10 masch.** (semifinali) Surian-Reggente 0-1, Cannone-Morea 9-7, (finale) Cannone-Surian 9-7; **under 10 femm.** (semifinali) Novello-Tudorov 9-0, Cossutta-Peruzzo 9-3, (finale) Novello-Cossutta 9-1.

Il programma odierno delle finali: (Tc Muggia) ore 14 under 12 masch. (vinc. Vlacci-Logher/vinc. Krecic-Carli), ore 15.30 (nc masch. Ruzzier-Tognon), ore 17.30 c masch. (Petrini/vinc. Dambrosi-Ciuk); (Tc Borgolauro) ore 15.30 c-nc femm. (vinc. Koszler-Poli A./vinc. Devetti-Onofri A.), ore 17.30 under 14 masch. (Paronich-Vlacci).

FLASH

Atletica: la Iaaf corregge il record di Morceli (m 1.500)

ROMA — Con una lettera inviata a Sandro Giovannelli, organizzatore del meeting di Rieti, il dipartimento tecnico della Federazione internazionale di atletica ha reso noto di aver corretto, dopo una più attenta lettura del fotofinish, il tempo con il quale Nourredine Morceli, il 6 settembre scorso a Rieti, aveva stabilito il nuovo primato del mondo dei 1500 metri. Il tempo comunicato immediatamente dopo la gara fu di3'28''86; ora la Iaaf lo ha rettificato in 3'28''82.

Auto: al Rally Catalano Auriol rischia l'eliminazione

LLORET DE MAR — Carlos Sainz, su Toyota Celica, continua a dominare la 28.a edizione del Rally di Cataluna-Costa Brava, penultima prova del campionato del mondo piloti. Dopo cinque prove speciali (su 12 in programma ieri) della seconda tappa, lo spagnolo ha un vantaggio di 1'41'' su Kankunen e 1.49'' su Aghini, entrambi su Lancia Delta Hf integrale del Martini Racing. E' sceso invece al 28.o posto il francese Didier Auriol, grande favorito della corsa, che ieri ha perso oltre 40' dal leader per un'uscita di strada. Il pilota e il suo navigatore hanno dovuto attendere circa mezz'ora prima di rimettere l'auto in carreggiata. Auriol ha terminato la prova con 35' di ritardo e al controllo orario di quella successiva ha pagato 15' di penalità.

Orientamento: morti misteriose gare sospese in Svezia

STOCCOLMA — Una serie di morti misteriose che proseguono da tre anni ha costretto la Federazione nazionale svedese a sospendere le gare di orientamento, sport che unisce doti di corsa e di navigazione e che viene, nei gusti degli svedesi, solo dopo calcio e hockey su ghiaccio. Per accertare la causa delle morti non viene scartata nessuna ipotesi. Per ora la più attendibile è quella che individua in un batterio il responsabile dei decessi. Nel corpo di un atleta deceduto i patologi trovarono un batterio noto come «Twar» (una sigla che sta per infezione respiratoria acuta di Taiwan), e che sembra collegato alla «Clamidia» un batterio speciale, in realtà una forma fra virus e batterio, trasmesso, di solito, per contatti sessuali. Secondo alcuni medici il Twar potrebbe aver trovato terreno fertile negli affollati e spesso «poco salubri» spogliatoi messi a disposizione nelle foreste svedesi per gli appassionati di orientamento.

Borse

BORSA

889 (+3,98%) L'annuncio della vendita competitiva del Credito Italiano ha innescato la frenetica richiesta dei titoli elencati nel piano di dismissioni dello Stato.

DOLLARO

1363,85 (+0,17%) Se la battuta d'arresto è solo provvisoria il dollaro se ne renderà conto presto e il suo prossimo attacco al marco sarà molto più violento.

MARCO

853,21 (-0,24%) Segnali confortanti per la lira, che recupera terreno nei confronti del marco, confermando i progressi di questi ultimi giorni. La moneta italiana sembra aver trovato una posizione di equilibrio.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	11950	12089	12034	11716	+2,71
All. R	9710	9675	9714	9596	+1,23
B Napoli	2450	2476	2464	2412	+2,16
B Napoli R	1276	1284	1275	1245	+2,41
B Toscana	3200	3303	3282	3140	+4,52
Benetton	13900	13665	13857	13927	-0,50
Breda	257,25	276,4	267	220,9	+20,8
Ca Binda	572	535,7	557,5	494,9	+12,6
Cir	1220	1215	1221	1165	+4,81
Cir Risp	1220	1228	1209	1220	-0,90
Cir Rnc	644	652,8	650,3	633	+2,73
Comit	4250	4443	4392	3801	+15,5
Comit Rnc	3261	3340	3332	3080	+8,18
Eur Me L	524	508,4	523,7	507	+3,29
Ferfin	1201	1234	1219	1195	+2,01
Ferfin Rnc	820	827,8	828,1	806,9	+2,63
Fiat Pri	2330	2343	2348	2296	+2,27
Fiat Rnc	2562	2566	2568	2536	+1,26

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Fondiaria	27050	28140	27863	26855	+3,75
Gott Ruf	1408	1460	1454	1420	+2,39
I Meta-nop		1788	1773	1711	+3,62
Italcem	8800	8744	8750	8488	+3,09
Italcem R	4620	4631	4632	4524	+2,39
Italgas	2905	2957	2965	2926	+1,33
Marzotto	5890	6000	5962	5922	+0,68
Parmalat	11000	11076	11066	10812	+2,35
Pirelli Spa	1191	1201	1201	1188	+1,09
Pirelli R	760	775,8	772,2	740,9	+4,23
Ras	17000	17494	17410	16839	+3,39
Ras Rnc	8700	8951	8880	8478	+4,74
Ratti	2930	2865	2899	2902	-0,10
Sip	1244	1269	1264	1188	+6,40
Sip Rnc	1210	1285	1230	1176	+4,59
Sondel	1150	1206	1200	1182	+1,52
Sorin	3240	3316	3283	3162	+3,83

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	28500	7.22
Zignago	4850	0.00
ASSICURATIVE		
Assitalia	8900	7.10
Ausonia	524	-0.19
Fata Ass	13505	6.76
Generali As	28500	2.48
L'abeille	78000	0.65
La Fond Ass	9630	-3.22
Previdente	11690	3.45
Latina Or	5090	4.95
Latina r nc	2400	4.80
Lloyd Adria	10299	4.03
Lloyd r nc	9100	1.79
Milano O	8700	1.87
Milano r nc	4154	3.85
Sai	13900	0.94
Sai r nc	5210	1.76
Subalp Ass	8010	2.56
Toro Ass Or	21225	0.83
Toro Ass priv.	8550	1.79
Toro r nc	8095	3.72
Unipol	9800	2.08
Unipol priv.	4605	3.95
Vittoria As	6188	3.12
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8400	0.00
Bca Legnano	5500	10.00
Bca Di Roma	2250	15 38
B. Fideuram	1050	6.38
Bca Mercant	5250	3.35
Bna priv.	1720	4.88
Bna r nc	870	4.07
Bna	5001	5.77
B Pop Berga	13999	-0.01
Bco Ambr Ve	3680	3.66
B Ambr Ve r nc	2048	0 64
B. Chiavari	3390	9.53
Lariano	4050	1.00
B Sardegn r nc	14305	2.62
Bnl r nc	10970	2.14
Credito Fon	5295	17.41
Cred It	2980	22.63
Cred It r nc	1599	22.72
Credit Comm	2580	1.78
Cr Lombardo	2590	3.19
Interban priv.	23800	-4.70
Mediobanca	12200	9.03
S Paolo To	10325	3.35
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4465	0.00
Burgo priv	5200	0.00
Burgo r nc	6140	0.00
Fabbri priv.	2615	3.36
Ed La Repub	3272	-0.24
L'espresso	4860	-0.41
Mondadori E	8680	-1.70
Mond Ed Rnc	2590	2.74
Poligrafici	5090	-0.20
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2645	-0 38
Cem Bar Rnc	3900	1.30
Ce Barletta	5800	1.75
Merone r nc	2000	-1 72
Cem. Merone	4050	-8 89
Ce Sardegna	4950	-1.00
Cem Sicilia	4910	-2.58
Cementir	1542	3 49
Unicem	6010	0 33
Unicem r nc	3489	2 62
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3630	0.41
Alcate r nc	2670	0.00
Auschem	1540	4.76
Auschem r nc	715	-1.38
Boero	6380	1.75
Caffaro	440	1.27
Caffaro r nc	590	4.42
Calp	3350	2.45
Enichem	945	-3.57
Enichem Aug	1187	-0.42
Fab Mi Cond	1900	0.00
Fidenzà Vet	1465	1.38
Marangoni	2870	0.70
Montefibre	733	-0.14
Montefib r nc	621	1.14
Perlier	580	-1.69
Pierrel	2040	-1.50
Pierrel r nc	1090	-0.18
Recordati	7984	1.71
Record r nc	3883	1.12
Saffa	4450	0.68
Saffa r nc	3895	5.27
Saffa r nc	4650	0.00
Saiag	1143	3.44
Saiag r nc	778	-1.89
Snia Bpd	980	1.03
Snia r nc	701	-1.27
Snia r nc	950	1.06
Snia Fibre	563	-1.23
Snia Tecnop	2501	-2.30
Tel Cavi Rn	5150	0.00
Teleco Cavi	8000	-0.31
Vetreria It	2400	2.56
COMMERCIO		
Standa	33900	-2.31
Standa r nc P	6400	15.73
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	709	1.29
Alitalia priv.	639	4.07
Alitai r nc	748	0.00
Ausiliare	11000	0 00
Autostr Pri	998	23.82
Auto To Mi	7850	-1.88
Costa Croc.	1715	3.94
Costa r nc	1300	1.96
Italcable	4900	5.40
Italcab r nc	3661	1.41
Nai Nav Ita	722	-0.41
Sirti	8130	4.10
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2910	5.43
Edison	3850	2.61
Edison r nc P	3600	2.86
Elsag Ord	3840	3.23
Gewiss	9530	0.32
Saes Getter	3825	5.37
FINANZIARIE		
Acq Marcia	170	18.06
Acq Marc r nc	83	3.75
Avir Finanz	5400	-6.90
Bastogi Spa	135	9.76
Bon Si Rpcv	6680	-0.30
Bon Siele	18200	3.00
Bon Siele r nc	3480	2.35
Brioschi	361	-2.43
Buton	2675	0.94
C M I Spa	3749	-1.08
Camfin	2610	2.35
Cofide r nc	620	0.32
Cofide Spa	1500	2.04
Comau Finan	1110	0.00
Editoriale	2320	-0.85
Ericsson	24450	2.30
Euromobilia	2450	-0 61
Euromob r nc	1189	0.76
Ferr To-nor	760	5.56
Fidis	3143	7.27
Fimpar r nc	359	3.46
Fimpar Spa	619	-1.75
Fi Agr r nc	5630	-4.41
Fin Agroind	7550	-1.31
Fin Pozzi	962	6.89
Fin Pozzi r nc	479	0.00
Finart Aste	4200	6.60
Finarte priv.	945	0.53
Finarte Spa	2500	1.63
Finarte r nc	730	-0 68
Finmec Spa	1240	2.73
Finmec Risp	988	-1.20
Finrex	1000	0.00
Finrex r nc	919	0.00
Fiscamb H r nc	1710	-1.44
Fiscamb Hol	2800	4.48
Fornara	470	2 62
Fornara Pri	494	5.11
Gaic	1231	4.41
Gaic r nc Cv	1120	2 38
Gemina	1200	6.67
Gemina r nc	1160	-1.69
Gerolimich	415	-3.49
Gerolim r nc	330	1.23
Gim	2790	-7.00
Gim r nc	1600	2.63
Ifi priv.	9210	3.25
Ifil Fraz	4620	-0.84
Ifil r nc Fraz	2130	-0.93
Intermobil	1760	-1.68
Isefi Spa	850	-2.30
Isvim	11190	-2.27
Italmobilia	36500	4.29
Italm r nc	18960	5.04
kernel r nc	580	11.54
kernel Ital	318	0.00
Mittel	1220	2.09
Montedison	1223	4.35
Monted r nc	775	6.60
Monted r nc Cv	1450	0.00
Part r nc	780	-2.38
Partec Spa	1456	0.48
Pirelli E C	4000	0.00
Pirel E C r nc	1140	1.42
Premafin	5200	-1.89
Raggio Sole	1500	0.00
Rag Sole r nc	1110	0.45
Riva Fin	6030	0.50
Santavaler	1220	-4.69
Santaval Rp	816	0.12
Schiapparel	388	-0.51
Serfi	4960	4.53
Sisa	838	-0.95
Sme	5199	8.31
Smi Metalli	634	-0.16
Smi r nc	552	2.99
So Pa F	2870	6.30
So Pa F r nc	1860	2.48
Sogefi	2400	4.35
Stet	1620	10.28
Stet r nc	1425	6 18
Terme Acqui	1960	0.00
Acqui r nc	650	0.00
Trenno	2880	-7.69
Tripcovich	5150	3.21
Tripcov r nc	1520	1.33
Unipar	320	0.00
Unipar r nc	980	6.52
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15580	3.87
Aedes r nc	5100	-1.35
Attiv Immob	2275	0.00
Calcestruz	7955	-2.03
Caltagirone	2121	-1.35
Caltag r nc	1800	-2.70
Cogefar-imp	1999	3.15
Cogef-imp r nc	1191	0.93
Del Favero	1502	1 49
Fincasa44	3255	0.15
Gabetti Hol	1595	0.00
Gifim Spa	1980	-4.81
Gifim r nc	1650	0.00
Grassetto	5500	2.61
Risanam r nc	21890	-0.45
Risanamento	51650	-0.10
Sci	1495	-0.99
Vianini Ind	840	-6.87
Vianini Lav	2480	0.20
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1550	4.03
Danieli E C	8020	0.91
Danieli r nc	4000	-2.44
Data Consys	2040	-5.12
Faema Spa	2900	0.00
Fiar Spa	8590	-0.58
Fiat	4490	2.49
Fisia	1150	-0.09
Fochi Spa	10000	2.04
Franco Tosi	21100	3.69
Gilardini	2600	4.29
Gilard r nc	2000	4.71
Ind. Secco	1248	-2.35
I Secco r nc	1228	-0.57
Magneti r nc	651	4.16
Magneti Mar	669	3.24
Mandelli	4406	2.44
Merloni	2160	1.41
Merloni r nc	830	0.00
Necchi	1095	0.00
Necchi r nc	1472	0.00
N. Pignone	5270	6.36
Olivetti Or	2056	1.03
Olivetti priv.	1895	1.61
Olivet r nc	1420	0.00
Pininf r nc	7350	-1.87
Pininfarina	7055	0 79
Rejna	8380	0 00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5120	0.37
Safilo Risp	10000	-10.71
Safilo Spa	8090	1.76
Saipem	2110	8.76
Saipem r nc	1570	6.80
Sasib	3851	1.61
Sasib priv.	3900	0.00
Sasib r nc	2765	2.60
Tecnost Spa	1815	0.72
Teknecomp	430	4.62
Teknecom r nc	385	-3.75
Valeo Spa	3800	1.33
Westinghous	15500	-6.06
Worthington	2730	1.11
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	441	2.32
Falck	3500	-2.78
Falck r nc	4100	0.00
Maffei Spa	2260	3.67
Magona	3670	2.09
TESSILI		
Bassetti	5300	0.19
Cantoni Itc	2180	0.00
Cantoni Nc	1360	-9.33
Centenari	240	-2.04
Cucirini	1060	0.00
Eliolona	2110	1.44
Linif 500	441	-11.45
Linif r nc	388	-0.51
Rotondi	550	-3 51
Marzotto Nc	3340	0.91
Marzotto r nc	6390	-0.16
Olcese	998	-7.42
Simint	3100	3.33
Simint priv.	1798	1.01
Stefanel	3150	0.00
Zucchi	6950	0.36
Zucchi r nc	4710	0 00
DIVERSE		
De Ferrari	7420	2.33
De Ferr r nc	2125	0.71
Bayer	219600	0.27
Ciga	1524	4.74
Ciga r nc	920	-0.22
Con Acq Tor	12700	0.00
Jolly Hotel	7100	1.43
Jolly H-r P	18680	0.00
Pacchetti	378	5.00
Unione Man	1150	-11.40
Volkswagen	231600	2.93

MERCATO RISTRETTO

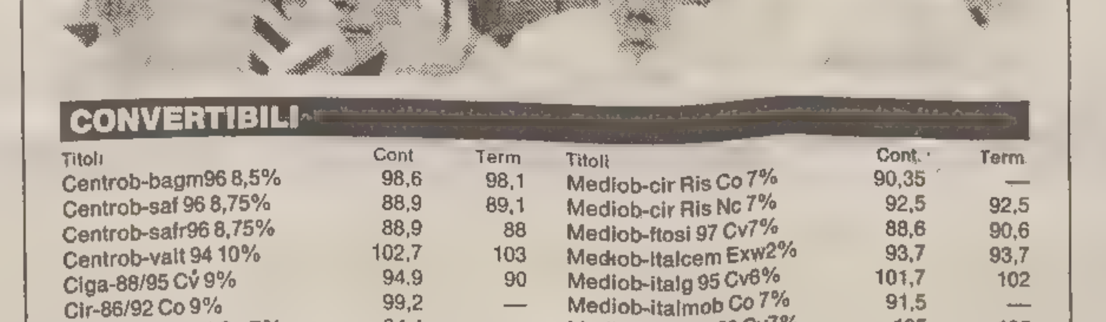
Titoli	Ch.us	Prec.	Var %
Bca Agr Man	92300	92100	0.22
Briantea	8550	8450	1 18
Siracusa	18400	18400	0 00
Pop Com Ind	14900	14900	0 00
Pop Crema	43250	43400	-0.35
Pop Brescia	7150	6995	2.22
Pop Emilia	90450	90350	0 11
Pop Intra	8000	8250	-3.03
Lecco Raggr	7000	6850	2.19
Pop Lodi	11200	11600	-3.45
Luino Vares	15920	15920	0.00
Pop Milano	5080	5100	-0.39
Pop Novara	11750	11600	1.29
Pop Sondrio	63300	63000	0.48
Pop Cremona	7390	7360	0 41
Pr Lombarda	2450	2400	2 08
Prov Napoli	4800	4700	2.13
Broggi Izar	1350	1375	-1.82
Calz Varese	275	295	-6 78
Cibiemme Pl	300	301	-0 33
Con Acq Rom	210	190	10.53
Cr Agrar Bs	4900	4900	0 00
Cr Bergamas	12390	12010	3.16
C Romagnolo	13550	13450	0.74
Valtellin.	11160	11160	0.00
Creditwest	6310	6000	5.17
Ferrovie No	5450	6000	-9.17
Finance	34300	34300	0.00
Finance Pr	18000	20200	-10.89
Frette	7000	7400	-5.41
Ifis Priv	690	697	-1.00
Inveurop	899	899	0.00
Ital Incend	124500	124500	0.00
Napoletana	4990	4900	1.84
Ned Ed 1849	1120	1130	-0 88
Ned Edif Ri	1469	1469	0.00
Sifir Priv	1605	1605	0.00
Bognanco	332	379	-12.40
W B Mi Fb93	205	219	-6.39
Zerowatt	6650	6550	1.53

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	13422	13352
Adriatic Europe Fund	12096	12092
Adriatic Far East Fund	8180	8244
Adriatic Global Fund	12574	12564
America 2000	10924	10901
Bn Mondialfondo	10748	10755
Capitalgest Int.	9984	10022
Carifondo Ariete	N P	10344
Carifondo Atlante	N P	10036
Centrale Europa	10471	10469
Eptainternational	11857	11849
Europa 2000	11548	11544
Fideuram Azione	10863	10865
Fondicri Internaz.	13832	13860
Genercomit Nordam.	14311	14174
Genercomit Europa	11905	11934
Genercomit Internaz.	12589	12616
Gesticredit Euroazioni	10522	10516
Gesticredit Pharmachem	10432	10413
Gesticredit Azionario	12287	12272
Gestielle I	9951	9961
Gestielle Serv. E Fin.	11154	11154
Geode	11389	11427
Imieast	9230	9321
Imieurope	10511	10512
Imiwest	11506	11451
Investire America	12949	12929
Investire Europa	10515	10490
Investire Pacifico	10384	10435
Investimese	11102	11107
Investire Internaz.	10175	10156
Lagest Azionario Int.	10474	10484
Magellano	10696	10696
Oriente 2000	10759	10807
Performance Azionario	10051	10047
Personalfondo Azion.	11016	11016
Prime Global	11313	11333
Prime Merrill America	12584	12523
Prime Merrill Europa	12225	12215
Prime Merrill Pacifico	12858	12958
Prime Mediterraneo	9683	9683
SanPaolo H. Ambiente	13463	13429
SanPaolo H. Finance	14677	14636
SanPaolo H. Industrial	11380	11364
SanPaolo H. Internat.	11262	11250
Sogesfit Blue Chips	11627	11610
Sviluppo Equity	12100	12130
Sviluppo Indice Globale	9427	9462
Triangolo A	12171	12177
Triangolo C	11302	11114
Triangolo S	11859	11853
Zetastock	11346	11361
Zetaswiss	11124	11109
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10419	10428
Arca 27	11251	11250
Aureo Previdenza	11520	11497
Azimut Glob. Crescita	9854	9806
Capitalgest Azione	11430	11419
Carifondo Delta	N.P.	12339
Centrale Capital	11879	11890
Cisalpino Azionario	9608	9601
Euro Aldebaran	10434	10422
Euro Junior	11705	11666
Euromob. Risk F.	12346	12336
Fondo Lombardo	11466	11455
Fondo Trading	7187	7162
Finanza Romagest	8846	8801
Fiorino	26246	26285
Fondersel Industria	6657	6693
Fondersel Servizi	8565	8535
Fondicri Sel. It.	11096	11063
Fondinvest 3	10347	10362
Galileo	9449	9483
Genercomit Capital	9056	9036
Gepocapital	11098	11070
Gestielle A	7568	7520
Imi-Italy	10703	10733
Imicapital	24033	24023
Imindustria	9149	9149
Industria Romagest	8250	8249
Interbancaria Azion.	16371	16351
Investire Azionario	10136	10126
Lagest Azionario	13641	13631
Phenixfund Top	8478	8475
Prime Italy	9221	9215
Primecapital	28092	28114
Primeclub Az.	9581	9586
Professionale Gestione	10280	10281
Professionale	38288	38248
Quadrifoglio Azionario	9987	10002
Risparmio Italia Az	10093	10087
Salvadanaio Az.	8773	8743
Sviluppo Azionario	9505	9486
Sviluppo Indice Italia	7486	7509
Sviluppo Iniziativa	9550	9560
Venture-time	10453	10452
Arca TE	13504	13478
Armonia	11346	11323
Centrale Global	13580	13686
Coopinvest	10203	10172
Cristoforo Colombo	13211	13135
Epta92	11399	11385
Gepoworld	10546	10535
Ges.Fi.Mi Internaz.	10979	10964
Gesticredit Finanza	12579	12564
Investire Globale	10515	10791
Nordmix	11936	11957
Professionale Inter.	12642	12645
Rolointernational	11712	11651
Sviluppo Europa	11779	11766
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22528	22523
Aureo	19174	19156
Azimut Bilanciato	12195	12131
Azzurro	18767	18732
BN Multifondo	10136	10130
BN Sicurvita	13262	13245
Capitalcredit	12462	12479
Capitalfit	14508	14476
Capitalgest	16960	16950
Carifondo Libra	N P	20503
Cisalpino Bilanciato	13919	13909
Cooprisparmio	10058	10059
Corona Ferrea	12534	12521
C.T.Bilanciato	11044	11025
Eptacapital	11275	11281
Euro Andromeda	18845	18838
Euromob. Capital F.	12806	12786
Euromob. Strategic	11481	11480
Fondattivo	10046	10051
Fondersel	29525	29574
Fondicri 2	10657	10645
Fondinvest 2	17201	17199
Fondo America	16019	16011
Fondo Centrale	15564	15570
Genercomit	20494	20507
Geporeinvest	11458	11441
Gestielle B	8927	8862
Giallo	9646	9610
Grifocapital	13375	13342
Intermobiliare Fondo	12679	12689
Investire Bilanciato	10046	10026
Mida Bilanciato	9286	9253
Multiras	18133	18101
Nagracapital	15485	15501
Nordcapital	11158	11164
Phenixfund	11768	11744
Primerend	19100	19076
Professionale Risp.	9540	9535
Quadrifoglio Bilan.	11927	11945
Redditosette	21451	21419
Risparmio Italia Bil.	16362	16365
Rolomix	10476	10477
Saiquota	16636	16621
Salvadanaio Bil.	11963	11921
Spiga D'oro	12649	12708
Sviluppo Portfolio	13874	13840
Venetocapital	9990	9985
Visconteo	18720	18725
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14680	14669
Arca Bond	11602	11562
Arcobaleno	13546	13527
Centrale Money	13531	13513
Carifondo Bond	11602	10318
Euromobiliare Bond F.	11426	11420
Euromoney	10777	10766
Fondersel Internazion.	12410	12394
Fondicri P.Bond	10380	10371
Gesticredit Glob.Rend.	10834	10816
Imibond	13350	13331
Intermoney	11141	11126
Lagest Obbl.Internaz.	11889	11879
Oasi	11467	11476
Prime Bond	15378	15360
Sviluppo Bond	15906	15907
Vasco De Gama	13047	13045
Zetabond	13141	13123
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10730	10724
Arca RR	12526	12504
Aureo Rendita	16525	16497
Azimut Globale Reddito	13231	13213
Bn Rendifondo	11595	11584
Capitalgest Rendita	12794	12766
Carifondo Ala	N.P.	12386
Centrale Reddito	16842	16813
Cisalpino Reddito	12448	12441
Cooprend	12037	12021
C.T. Rendita	11488	11470
Eptabond	17663	17642
Euro Antares	13895	13875
Euromobiliare Reddito	13054	13034
Fondersel Reddito	11268	11257
Fondicri 1	12654	11313
Fondimpiego	16905	16890
Fondinvest 1	12654	12634
Genercomit Rendita	11059	11044
Geporend	10444	10423
Gestielle M	10450	10434
Gestiras	25888	25849
Griforend	13091	13066
Imirend	14586	14562
Investire Obbligaz.	18894	18857
Lagest Obbligazionario	16836	16820
Mida Obbligazionario	15032	15021
Money-time	11794	11788
Nagrarend	12694	12680
Nordfondo	14639	14622
Performance Obbligaz.	10027	10022
Phenixfund 2	14106	14083
Primecash	12459	12444
Primeclub Obbligaz.	16284	16269
Professionale Reddito	13430	13415
Quadrifoglio Obbligaz.	13411	13401
Rendicredit	11419	11401
Rendifit	12627	12612
Risparmio Italia Red.	19469	19440
Rologest	15347	15335
Salvadanaio Obbligaz.	13624	13605
Sforzesco	11901	11895
Sogesfit Domani	14754	14740
Sviluppo Reddito	16182	16158
Venetorend	13810	13788
Verde	11380	11361
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15359	15356
Arca MM	12705	12690
Azimut Garanzia	12928	12914
BN Cashfondo	11988	11972
Carifondo Carige	N.P.	10132
Carifondo Lire Più	N.P.	13597
Eptamoney	14049	14031
Euro Vega	11306	11292
Euromobiliare Monet.	10572	10558
Fideuram Moneta	14762	14749
Fondicri Monetario	13866	13852
Fondoforte	10547	10541
Genercomit Monetario	12067	12054
Ges.Fi.Mi Previdenz.	11257	11246
Gesticredit Monete	12898	12886
Gestielle Liquidità	12174	12165
Giardino	10660	10664
Imi 2000	17211	17180
Interbancaria Rendita	21148	21110
Italmoney	11081	11062
Monetario Romagest	12243	12225
Performance Monetario	10077	10067
Personalfondo Monet.	14182	14169
Pitagora	10380	10360
Prime Monetario	15618	15604
Rendiras	15167	15153
Risparmio Italia Corr.	13149	13129
RoloMoney	10500	10490
Sogefist Contovivo	11920	11907
Venetocash	11916	11905

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Interfund	53.450	39,26 dol
Intern. Sec. Fund	41.479	24,67 ecu
Capitalitalia	44.246	32,57 dol
Mediolanum	36.810	21,96 ecu
Rominvest-univ. Bil.	39.411	23,44 ecu
Rominvest-ecu Sh.t.m.	266.211	158,33 ecu
Rominvest-it.b.o.	170.844	101,61 ecu
Italfortune A	54.419	40,84 dol
Italfortune B	14.884	11,17 dol
Italfortune C	15.750	11,82 dol
Italfortune D	17.410	10,39 ecu
Italunion	N.P.	— dol
Fondo Tre R	49 629	
Rasfund	37.345	



CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term
Centrob-bagm96 8,5%	98,6	98,1
Centrob-saf 96 8,75%	88,9	89,1
Centrob-safr96 8,75%	88,9	88
Centrob-valt 94 10%	102,7	103
Ciga-88/95 Cv 9%	94.9	90
Cir-86/92 Co 9%	99,2	—
Coton Olc-ve94 Co 7%	94,4	—
Edison-86/93 Co 7%	107,35	—
Eur Met-lmi94 Cv 10%	94.65	94,5
Euromobil-86 Cv 10%	97,1	96,7
Ferfin-86/93 Excv 7%	98,85	—
Finmecc-88/93 Cv 9%	102	104,5
Gim-86/93 Excv 6%	98,5	—
Imi-86/93 28 Ind	99,65	—
Imi-86/93 30 Co Ind	98,7	—
Imi-n Pign 93 W Ind	119,5	121,9
Iri-ans Tras 95 Cv8%	90,35	90,5
Italgas-90/96 Cv 10%	105	105
kernel It-93 Co 7,5%	94,9	—
Magn Mar-95 Co 6%	85,9	—
Medio B Roma-94exw7%	123	124
Mediob-barl 94 Cv 6%	91,85	91,5
Mediob-cir Ris Co 7%	90,35	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,5	92,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	88,6	90,6
Mediob-italcem Exw2%	93,7	93,7
Mediob-italg 95 Cv6%	101,7	102
Mediob-italmob Co 7%	91,5	—
Mediob-metan 93 Cv7%	105	105
Mediob-pir 96 Cv6,5%	92,5	91,1
Mediob-sic95cv Exw5%	84	86,5
Mediob-snia Fibre 6%	94	95,8
Mediob-unicem Cv 7%	88,8	89,1
Mediob-vetr95 Cv8,5%	89	89
Monted-87/92 Aff 7%	98,9	99,2
Opere Bav-87/93 Cv6%	100,6	101,4
Pirelli Spa-cv 9,75%	91,5	92,8
Rinascente-86 Cv8,5%	94	—
Saffa 87/97 Cv 6,5%	92	90,6
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	101,1	108
Sip 86/93 Co 7%	98,8	—
Snia Bpd-85/93 Co10%	99,2	—
So Pa F-86/92 Co 7%	99,1	—
Zucchi-86/93 Cv 9%	112	110

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	98,2	-0 51
Cct Ecu 84/92 10,5%	101,2	-0.34
Cct Ecu 85/93 9%	98,15	-0 10
Cct Ecu 85/93 9,6%	98,9	-0 10
Cct Ecu 85/93 8,75%	97,5	0 00
Cct Ecu 85/93 9,75%	100,15	0 15
Cct Ecu 86/94 6,9%	93,6	-0 16
Cct Ecu 86/94 8,75%	98,2	-0 51
Cct Ecu 87/94 7,75%	94,85	0 00
Cct Ecu 88/93 8,5%	96,5	0 47
Cct Ecu 88/93 8,65%	97,5	-0 71
Cct Ecu 88/93 8,75%	96,85	-0 31
Cct Ecu 89/94 9,9%	98,5	0 00
Cct Ecu 89/94 9,65%	98	0 51
Cct Ecu 89/94 10,15%	99,1	-0.30
Cct Ecu 89/95 9,9%	98,9	-0 50
Cct Ecu 90/95 12%	103,6	0.58
Cct Ecu 90/95 11,15%	100,3	1.01
Cct Ecu 90/95 11,55%	100,85	-0 10
Cct Ecu 91/96 11%	95,85	0 63
Cct Ecu 91/96 10,6%	99	0 51
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	97,3	1 09
Cct Ecu 93 St 8,75%	98,45	-0 51
Cct Ecu Nv94 10,7%	98,4	-0 51
Cct Ecu-90/95 11,9%	101	1.00
Cct-15mz94 Ind	99,5	0.00
Cct-17lg93 Cv Ind	99,25	0.00
Cct-18gn93 Cv Ind	99,25	0 00
Cct-18nv93 Cv Ind	100,65	0 05
Cct-18st93 Cv Ind	99,5	-0 05
Cct-19ag93 Cv Ind	99	-0 15
Cct-19dc93 Cv Ind	102,2	1.04
Cct-20ot93 Cv Ind	100	-0 10
Cct-ag93 Ind	99,85	-0 35
Cct-ag95 Ind	96,25	-0.10
Cct-ap93 Ind	100,2	-0 15
Cct-ap94 Ind	99,55	0 05
Cct-ap95 Ind	95,35	0 05
Cct-dc92 Ind	99,9	-0 05
Cct-dc95 Ind	99,35	0 05
Cct-dc95 Em90 Ind	98,95	-0 05
Cct-fb93 Ind	99,55	-0 15
Cct-fb94 Ind	99,4	-0 05
Cct-fb95 Ind	97,65	0 15
Cct-fb96 Ind	96,2	-0.10
Cct-ge93 Em88 Ind	99,65	0 00
Cct-ge94 Ind	99,65	0 00
Cct-ge95 Ind	98,65	0 00
Cct-ge96 Ind	97,2	0 21
Cct-ge96 Cv Ind	97,7	-3.27
Cct-ge96 Em91 Ind	98,1	0 10
Cct-gn93 Ind	100,8	0.00
Cct-gn95 Ind	95,15	-0 10
Cct-lg93 Ind	99,95	-0 25
Cct-lg95 Ind	96,15	0 16
Cct-lg95 Em90 Ind	98,25	0 05
Cct-mg93 Ind	100,6	-0 05
Cct-mg95 Ind	95,2	-0 10
Cct-mg95 Em90 Ind	98,55	-0 05
Cct-mz93 Ind	99,8	-0.10
Cct-mz94 Ind	99,55	-0.10
Cct-mz95 Ind	95,95	0 16
Cct-mz95 Em90 Ind	98	-0 10
Cct-nv93 Ind	100,9	0 10
Cct-nv94 Ind	99,35	0 00
Cct-nv95 Ind	98,9	0 00
Cct-nv95 Em90 Ind	98,55	0.05
Cct-ot93 Ind	100,1	0.10
Cct-ot94 Ind	99,9	-0 10
Cct-ot95 Ind	97,15	-0.15
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	97,9	-0 05
Cct-st93 Ind	99,8	-0 05
Cct-st94 Ind	98,75	-0 05
Cct-st95 Ind	96,6	-0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	97,9	0 00
Btp-17nv93 12,5%	98,65	0 00
Btp-1ag93 12,5%	98,35	-0 20
Btp-1dc93 12,5%	98,15	-0 10
Btp-1fb93 12,5%	99,4	-0 05
Btp-1lg93 12,5%	98,65	-0 15
Btp-1nv93 12,5%	98,45	-0 10
Btp-1nv93 Em89 12,5%	98,6	0.20
Btp-1ot93 12,5%	98,3	0 00
Btp-1st93 12,5%	98,4	0 00
Cct-18fb97 Ind	94,45	0 11
Cct-ag96 Ind	95,4	-0 21
Cct-ag97 Ind	95	0 11
Cct-ag98 Ind	95,55	0 10
Cct-ap96 Ind	95,25	0 05
Cct-ap97 Ind	93,95	0 11
Cct-ap98 Ind	96	0 00
Cct-ap99 Ind	95,2	-0 05
Cct-dc96 Ind	99,2	0.05
Cct-dc98 Ind	96,75	-0 36
Cct-fb96 Em91 Ind	97,3	0 10
Cct-fb97 Ind	94,7	0 00
Cct-fb99 Ind	95,05	0 05
Cct-ge97 Ind	96.5	0 16
Cct-ge99 Ind	95,75	0 16
Cct-gn96 Ind	95.6	0 00
Cct-gn97 Ind	94,25	0 16
Cct-gn98 Ind	96,9	0 10
Cct-lg96 Ind	95,2	-0.05
Cct-lg97 Ind	94,5	-0.11
Cct-lg98 Ind	96,1	0.10
Cct-mg96 Ind	95,2	0.00
Cct-mg97 Ind	93,9	0.00
Cct-mg98 Ind	96,75	-0.05
Cct-mg99 Ind	96	0.00
Cct-mz96 Ind	95,9	-0 10
Cct-mz97 Ind	94,25	0.00
Cct-mz98 Ind	95,8	-0.21
Cct-mz99 Ind	95,2	-0.10
Cct-nv96 Ind	98	-0.10
Cct-nv98 Ind	96,5	0.00
Cct-ot96 Ind	96,25	-0 10
Cct-ot98 Ind	95,6	0.00
Cct-st96 Ind	96	0.10
Cct-st97 Ind	96,8	-0.21
Cct-st98 Ind	95,9	0.37
Btp-16gn97 12,5%	96,1	-0.16
Btp-17ge99 12%	93,9	-0.16
Btp-18st98 12%	94,3	0.00
Btp-19mz98 12,5%	95,75	-0.10
Btp-1fb94 12,5%	97,8	-0.15
Btp-1ge02 12%	93,95	-0.16
Btp-1ge94 12,5%	98,2	-0.10
Btp-1ge94 Em90 12,5%	98,05	0.00
Btp-1ge96 12,5%	96,7	0.00
Btp-1ge97 12%	94,95	-0.05
Btp-1ge98 12,5%	95,9	-0.21
Btp-1gn01 12%	94,8	0.00
Btp-1gn94 12,5%	97,65	-0.05
Btp-1gn96 12%	95,2	-0.05
Btp-1gn97 12,5%	96,75	0.68
Btp-1lg94 12,5%	97,55	-0.10
Btp-1mg94 Em90 12,5%	97,75	-0.20
Btp-1mz01 12,5%	96,3	0.00
Btp-1mz94 12,5%	97,8	-0 05
Btp-1mz96 12,5%	96,7	-0.10
Btp-1nv94 12,5%	97,65	-0.15
Btp-1nv96 12%	95,05	-0.26
Btp-1nv97 12,5%	96,2	-0.31
Btp-1st01 12%	94,1	-0.16
Btp-1st94 12,5%	97,45	0.00
Btp-1st96 12%	95,15	0.00
Btp-20gn98 12%	94	-0 21
Cassa Dp-cp 97 10%	96	0.00
Cct-17lg93 8,75%	97	0 00
Cct-18gn93 8,75%	93	-4.32
Cct-18st93 8,5%	98	0.00
Cct-19ag93 8,5%	100,5	0.00
Cct-83/93 Tr 2,5%	98	0.00
Cct-ge94 Bh 13,95%	99,6	0.30
Cct-ge94 Usl 13,95%	99,5	0.10
Cct-lg94 Au 70 9,5%	95	0.00
Cto-15gn96 12,5%	98,75	0.05
Cto-16ag95 12,5%	97,1	-0.21
Cto-16mg96 12,5%	98,9	0.05
Cto-17ap97 12,5%	98,15	-0 05
Cto-17ge96 12,5%	99,15	0.00
Cto-18dc95 12,5%	99,45	0.00
Cto-18ge97 12,5%	98,15	-0.10
Cto-18lg95 12,5%	97,05	0 05
Cto-19fe96 12,5%	99,05	0.00
Cto-19gn95 12,5%	97,25	0.00
Cto-19gn97 12%	97,25	-0 05
Cto-19mg98 12%	96,2	-0 16
Cto-19ot95 12,5%	98 9	-0 05
Cto-19st96 12,5%	98,3	0 00
Cto-19st97 12%	97,15	-0 05
Cto-20ge98 12%	96,45	-0 16
Cto-20nv95 12,5%	97,1	-0 21
Cto-20nv96 12,5%	98,25	0.00
Cto-20st95 12,5%	97,8	-0.20
Cto-dc96 10,25%	98,85	-0 20
Cto-gn95 12,5%	97.15	-0 10
Cts-18mz94 Ind	89,65	0.06
Cts-21ap94 Ind	89,2	0 00
Redimibile 1980 12%	100,3	-0 20
Rendita-35 5%	53	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14500	14700
Argento (per kg)	165900	174900
Sterlina vc	107000	115000
Sterlina nc. (a. 74)	110000	120000
Sterlina nc (p. 74)	108000	118000
Krugerrand	445000	475000
20 Dollari oro	500000	600000
50 Pesos messicani	545000	585000
Marengo svizzero	86000	98000
Marengo italiano	95000	110000
Marengo belga	84000	94000
Marengo francese	84000	94000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	9/11	10/11
Generali	28250	28600
Warr. Generali 91/01	21300	21600
Lloyd Ad.	9000	10299
Lloyd Ad. risp.	8940	9100
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	13770	13900
Sai risp.	5120	5210
Snia BPD*	970	980
Snia BPD risp.*	940	950
Snia BPD risp. n.c.	710	701
Rinascente	6300	7000
Rinascente priv.	2745	2900
Rinascente r.n.c.	3330	3300
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1570	1600
G.L. Premuda risp.	1110	1090
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	69	70
Bastogi Irbs	123	135
Comau	1110	1110

	9/11	10/11
Fidis	2930	3143
Gerolimich & C.	430	415
Gerolimich risp.	326	330
Sme	4900	5199
Stet*	1469	1620
Stet risp.*	1342	1425
Tripcovich	4990	5150
Tripcovich risp.	1500	1520
Attività immobil.	2275	2275
Fiat*	4440	4530
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2493	2600
Gilardini risp.	1910	2000
Dalmine	431	433
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6480	6520
Lane Marzotto rnc	3480	3530

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	9/11	10/11
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	104,30	(+0,58)
Francoforte	Dax	1519,06	(+0,69)
Londra	Ft-Se 100	2714,60	(+0,72)
Sydney	Gen.	1397,60	(-1,55)
Zurigo	C. Su.	1962,30	(+0,24)
Bruxelles	Bel.	1135,38	(+0.16)
Hong Kong	H. S.	6273,08	(+0,09)
Parigi	Cac 40	1798,46	(+0,67)
Tokyo	Nik.	16437,11	(+0.12)
New York	D.J.Ind.	3225,47	(-0,48)

PIAZZA AFFARI

Esplosione di scambi sulle privatizzabili

MILANO — Borsa di Milano a passo di carica al grido privatizzazioni. Tutti i titoli delle società destinate a passare in mani private hanno registrato maxi progressi superiori al 10% che hanno portato il gruppo d'intervento a fermare il durante e rinviare la chiamata a fine listino di una decina di titoli pubblici, più le Rinascente. Il rialzo «di stato», come è stato battezzato sul parterre, ha trascinato il resto del listino e il mib ha chiuso la riunione in aumento del 3,98% a 889 punti. Il volume di scambi è apparso assai sostenuto (oltre 250 miliardi di lire il controvalore dei pezzi scambiati), ma poteva essere assai superiore senza le sospensioni che hanno destato qualche polemica, per altro non virulenta. Il mercato appare sempre più convinto che le privatizzazioni dovranno passare dalla Borsa, anche se la questione non è ancora del tutto chiara, e scommette sui titoli delle società indicate come privatizzabili dal piano Barucci trapelato negli scorsi giorni. Già nelle precedenti settimane i titoli di stato erano sotto i riflettori di piazza Affari ma l'annuncio secondo cui la cessione del Credit avverrà attraverso una procedura competitiva ha fatto esplodere le speranze del lancio di opa, anche per le prossime operazioni.

Ad acquistare sono stati soprattutto la speculazione interna e l'estero, anche da oltreoceano, ma pure dai borsini sono affluiti ordini, per altro non cospicui. Nessuna preoccupazione per la risposta premi in calendario oggi: il mercato avrebbe già digerito ampiamente la scadenza grazie al sostenuto volume di scambi. Per quanto riguarda i titoli sospesi dal gruppo d'intervento, in chiusura le Credit hanno mostrato un vantaggio sulla vigilia del 22,63% a 2.980 lire (erano state sospese nel durante in rialzo del 23,4%), le Credit rnc del 22,72%, le Banca di Roma del 15,39% a 2.250 lire (fermate in rialzo del 14%), le Rinascente dell'11,10% a 6.990 lire (sospese sugli stessi livelli), le Rinascente priv del 6,01%, le Rinascente rnc dell'1,91%. Le Assitalia (gruppo Ina) hanno mostrato un progresso del 7,10% a 8.900 lire (sospese in aumento del 13%), le Autostrade priv del 23,82% (rinviate a questi livelli), le nuovo Pignone del 6,36% (sospese a +13%), le Credito fondiario del 17,41% (stoppate a +11%) e le banca Fideuram (gruppo Imi) del 6,38% (fermate a +11,5%).

Le Comit, che non sono state oggetto di provvedimenti del gruppo in quanto sul telematico le sospensioni sono automatiche e temporanee, hanno chiuso in aumento del 15,55% a 4.392 lire. Le Mediobanca sono decollate in sintonia con le tre Bin mostrando un progresso del 9,03% a 12.200 lire. Il mercato ha mostrato interesse anche su altre banche pubbliche: Banco di Chiavari (+9,53%) e Banco di Legnano (+10%). Al di là dei titoli in questo momento in primo piano, tutti i titoli pubblici hanno beneficiato: in particolare le Finbreda (+20,87%), le Sme (+8,31%) e le Saipem (+8,76%). In tensione le Stet che hanno messo nel carniere il 10,28% e le Sip in aumento del 6,4%. Bene anche le Sirti (+4,1%), le Alenia (+4,03%), le Italcable (+5,4%), le Serfi (+4,53%) e le Auschem (+4,76%). I titoli guida sono apparsi quasi trascurati ma hanno comunque mostrato buone performance malgrado il peso della vigilia della risposta premi: le Fiat sono salite del 2,49% a 4.490 lire, le Generali del 2,48% a 28.500 lire e le Montedison del 4,35% a 1.223 lire. Più calme le Olivetti (+1,03%) mentre in tensione sono apparse le Gemina in aumento del 6,67%. Sul telematico in forte aumento le Cir (+4,81%) e le Fondiaria (+3,75%). Le Standa, i cui destini, secondo indiscrezioni di stampa, sarebbero legati alla Rinascente, sono scese del 2,31% senza scambi nel durante mentre le rnc sono salite del 15,73%. Le Acqua Marcia hanno spuntato un aumento del 18,06% dopo un rinvio al rialzo. In controtendenza le Linificio (-11,44%), le Unione Manifatture (-11,4%), le Cementerie di Merone (-8,89%), le Trenno (-7,69%) e le Olcese (-7,42%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/11	12.00	It. MARAN	Taranto	Italcem.
10/11	16.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
11/11	2.00	Ma. VELIMIR SKORPIK	Tartous	rada/Siot
11/11	6.30	Ue. ARAM KACHATURIAN	Pireo	rada
11/11	10.00	Zi. TOKYO	Venezia	VII
11/11	10.30	Cy. TOLIS	Durban	13 (8)
11/11	15.00	Ue. YURIY MAKSARIOV	Jlicevsk	VII
11/11	18.00	Gr. OLYMPIC SPLENDOUR	La Salina	rada/Siot
11/11	sera	Ge. JUDITH BORCHARD	Ravenna	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/11	12.00	It. NUOVA EUROPA	49 (6)	La Spezia
10/11	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
10/11	15.00	It. ISOLA TURCHESE	S.S.1	Taranto
10/11	16.00	It. TRIESTE	50 (12)	Singapore
10/11	pom.	Ma. NÓRASIA ADRIA	56	ordini
10/11	15.00	Ue. VALERIAN ZORIN	36 (8)	Ravenna
10/11	sera	Rs. IVAN TEVOSYAN	Siot 4	ordini
10/11	sera	Gr. NISSO KITHNOS	Siot 1	ordini
10/11	22.00	Tu. YUSUP ZIYA ONIS	57	Derince
11/11	matt.	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
11/11	sera	Ma. LUCKY STAR	39	Mersina
11/11	sera	Li. HARBEL TAPPER	36	S. Uniti
11/11	sera	Pi. PRISTINO	35	Istambul
11/11	sera	Ma. ZIM TOKYO	VII	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
10/11	15.00	Li. HARBEL TAPPER	rada	36
11/11	6.00	It. ALMARE SETTIMA	rada	Siot 2

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

CON LE PRIVATIZZAZIONI E CON LO STOP ALLA TASSA SUI «CAPITAL GAIN»

La Borsa torna a vivere

L'indice Mib è cresciuto del 4%, scambi per 300 miliardi. L'effetto Credit. Bonaccia valutaria: la lira si assesta.

MILANO — Privatizzazioni più sospensione della tassa sui guadagni di Borsa uguale raddoppi del volume degli scambi e forte apprezzamento dell'indice generale. Piazza Affari riprende dunque a galoppare dopo un inizio di settimana incerto. Il guadagno ha sfiorato i quattro punti percentuali e grazie a questo più 3,98 per cento le perdite dall'inizio dell'anno si sono ridotte al 10,1 per cento. Se non siamo all'euforia, è perchè troppo spesso in passato le attese sono state deluse. Ma ora c'è la fondata speranza che il mese e mezzo di lavoro che si separa dall'anno nuovo consenta comunque alla Borsa di recuperare e di chiudere l'anno borsistico magari anche in attivo. Insomma, dopo tanti orizzonti incerti sicuramente più neri che rosei, siamo per lo meno alla vigilia di una stagione positiva. E il merito, bisogna avere il coraggio di riconoscerlo dopo una lunga stagione di pesanti critiche, va alla manovra economica messa in piedi con tanta fatica dal governo. Da un lato la sospensione della tassa sul capital gain, entrata in vigore proprio ieri, ha contribuito a dare una prima scossa al mercato. Ma il grosso l'ha fatto indubbiamente il programma di privatizzazioni. La decisione dell'Iri di mettere sul mercato il Credito Italiano è stata la sferzata che ci si attendeva. Già lunedì, la notizia della privatizzazione del quinto istituto bancario nazionale aveva consentito alla Borsa di recuperare le pesanti perdite - due punti percentuali - che si stavano registrando ad inizio di contrattazioni e di limitare la flessione allo 0,35 per cento nonostante le grosse flessioni registrate dai titoli guida che fortunatamente si sono ripresi nel dopo listino. Ma ieri tra le corbeilles la nuova atmosfera era, più che respirabile, addirittura tangibile. Gli storici diranno da quanto tempo non venivano scambiati in Piazza Affari titoli per un controvalore di 300 miliardi in una stagione nella quale troppo spesso ci si è dovuti accontentare di scambi attorno ai 60 miliardi. Certo è che quella registrata è la seconda migliore giornata borsistica di tutto il 1992. Naturalmente tanta effervescenza ha avuto anche dei contraccolpi. Il gruppo di intervento della Borsa è dovuto intervenire più volte per sospendere la contrattazione di numerosi titoli che si erano apprezzati eccessivamente. Ma la lievitazione non ha interessato solamente le azioni delle società pubbliche in odore di privatizzazione. Anche le Rinascente hanno risentito, come accade da qualche giorno, dell'euforia di un mercato che non crede alle smentite di quanti negano che il gruppo Agnelli sia sul punto di cedere il suo colosso della distribuzione (l'acquirente sarebbe come al solito Silvio Berlusconi che diventerebbe in questo caso il leader indiscusso del settore, potendo contare oltre che sui magazzini Standa e sui Supermercati Brianzoli anche sui marchi Rinascente, Upim e Sma). In questi movimenti è dunque la cronaca della giornata, caratterizzata inoltre dall'assestamento della lira nei confronti di marco e dollaro. Il biglietto verde veniva scambiato ieri tra le 1.361 e el 1.363 lire; la divisa tedesca, ancora in calo, non supera le 853 lire. Dopo tanta tempesta si è in tempi di bonaccia. Il dollaro guadagna perchè ci si attende dal nuovo presidente un aumento dei tassi di interesse negli Usa con il conseguente spostamento di interessi finanziari sui mercati americani. E il marco, trascinato in su da speculazione e alta remunerazione dei prestiti, diventa ogni giorno meno super anche se la Bundesbank non vuole sentire parlare di riduzione del costo del denaro.

Stefano Camozzini

PARLA MONORCHIO

«Quello che è Stato ... è stato»

MILANO — Il debito pubblico ha raggiunto un numero a 16 cifre, un milione e 650 mila miliardi, la spesa per interessi naviga attorno ai 150 mila miliardi e crescerà ancora nei prossimi anni prima che la manovra del governo la riduca drasticamente attorno ai 60 mila miliardi, ma Bot e Cct non si toccano: parola di Andrea Monorchio, ragioniere generale dello Stato. A sollecitare una sua risposta in proposito sono stati i professionisti intervenuti alla conferenza sul bilancio dello Stato organizzata dal Collegio degli ingegneri di Milano. Sala affollata e grande curiosità per le parole distillate da questo «gran commis» che ha spezzato diverse lance a favore dei provvedimenti di contenimento della spesa pubblica presi dal presidente del Consiglio Giuliano Amato. Addirittura — ha detto a un certo punto — se fosse stato possibile varare prima la manovra, si sarebbe addirittura potuto salvare l'istituto dell'indennità di contingenza. Così è dunque iniziata la conferenza di Monorchio e le cifre che ha snocciolato hanno reso in tutta la sua crudezza la situazione nella quale versa il Paese. «Le spese dello Stato — ha detto — sono da poco superiori agli 800 mila miliardi e per un terzo (circa 229 mila miliardi) servono a pagare le pensioni. Seguono poi 189 mila miliardi per le retribuzioni, 166 mila per il funzioamento della macchina pubblica, 147 mila per gli interessi, e un pò meno del dieci per cento, circa 78 mila miliardi, sono destinati agli investimenti. Poichè le entrate non sono sufficienti, mensilmente lo Stato emette titoli per 70 mila miliardi, con una punta di 93 mila miliardi toccata nello scorso mese di ottobre».

E tuttavia chi ha titoli pubblici non ha nulla da temere. Dice Monorchio: «In nessun paese democratico si è mai pensato al congelamento del debito pubblico. Inoltre chi è disposto a prestare il suo danaro, lo fa perché è certo di ottenerne interessi. Se ciò non avviene più, chi sarà disposto a prestare altri soldi allo Stato?» Per questi motivi, il ragioniere generale dello Stato difende il blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici, i tagli alle pensioni e alla sanità, la manovra fiscale. «La minimum tax è rozza, ma sarà sicuramente affinata», promette a questo proposito. Ma il nodo dei nodi sta nel sistema istituzionale. «La nostra — dice Monorchio — è una Costituzione di tipo codecisionale: governo e Parlamento partecipano entrambi alla formazione della spesa e ciò è inconcepibile oggi. Per questo il voto di fiducia che blocca tutti gli emendamenti è un anticipo della riforma che auspico». Infine il capitolo investimenti. Il dieci per cento del bilancio è troppo poco, ma sostiene Monorchio, «il settore pubblico deve selezionare gli investimenti». Dopo paste e panettoni, è questo l'auspicio del ragioniere generale, lo Stato deve abbandonare anche il finanziamento di parcheggi e metropolitane. Insomma, meno Stato. E quello che è Stato... E' stato.

Stefano Camozzini

UN CONFRONTO TRA I PRIMI MESI DEL '91 E DEL '92

Rallenta il fabbisogno statale

ROMA — Significativo rallentamento della crescita del fabbisogno statale nei primi mesi del '92: rispetto al 26% circa segnato nel primo semestre dell'anno, nel periodo gennaio-settembre il dato si è assestato a 110.473 miliardi, contro i 104.505 dello stesso periodo '91 (circa 6% di aumento). Le entrate finali, secondo il conto riassuntivo del tesoro, ammontano a 330.491 miliardi, contro spese finali per 428.161 con un saldo netto da finanziare di 97.670 miliardi.

I risultati, che saranno pubblicati in un supplemento alla Gazzetta ufficiale di ieri, evidenziano un saldo passivo - determinato dalle operazioni della gestione di tesoreria che formano fabbisogno - pari a 12.803 miliardi. Nel periodo in esame le operazioni a medio-lungo termine sull' interno (prestiti al netto dei rimborsi, prestiti Fs e Anas al netto degli ammortamenti) sono state per 77.385 miliardi, mentre quelle all'estero hanno dato introiti netti per 230 miliardi. Gli altri debiti di tesoreria hanno registrato un incremento di 32.858 miliardi. L'aumento dei debiti di tesoreria, secondo i conti resi noti, è dovuto per 20.249 miliardi all'aumento della circolazione dei Bot (passata da 343.148 miliardi a fine 1991 ai 363.397 del settembre '92), per 13.163 miliardi a una maggiore esposizione del conto corrente con la Banca d'Italia (salita da 73.073 a 86.236 miliardi), per un flusso di raccolta postale di 1.300 miliardi, e infine per 1.854 miliardi da un decremento dei debiti vari (cartelle della cassa depositi e prestiti, conti minori con la Banca d'Italia). Il tesoro ha aumentato il proprio ricorso al finanziamento da parte della Banca d'Italia di 31.720 miliardi, con l'aumento dei titoli di stato o garantiti per 14.208 miliardi e con l'aumento del saldo di conto corrente di tesoreria per 17.512 miliardi. Il saldo del conto corente ordinario con l'ufficio italiano cambi (Uic) è invece in flessione per 7.809 miliardi.

L'attivazione, in settembre, di facilitazioni di credito a breve termine tra banche centrali europee ha comportato l' iscrizione di attività e passività in Ecu rispettivamente per 3.227 e per 25.280 miliardi. Inoltre, le attività verso l'estero in valuta si sono incrementate di 9.167 miliardi, di cui 8.449 miliardi a seguito dell'accensione di una passività in divisa con un organismo internazionale.

OLTRE UN PUNTO SUI TRE MESI

Asta Bot, tassi in rialzo

La richiesta del mercato ha superato di molto l'offerta

ROMA — Tornano a salire i rendimenti dei Bot. L'asta di metà mese ha visto un rialzo di oltre un punto percentuale sul titolo trimestrale rispetto all'asta precedente, e di circa 20 centesimi sulle scadenze a sei e dodici mesi. La richiesta del mercato è stata di oltre 26.706 miliardi, a fronte di un'offerta di 20 mila miliardi. I titoli sono stati interamente assegnati al mercato. I titoli trimestrali, offerti per 8.500 miliardi, sono stati richiesti per 10.608 miliardi. Il prezzo medio è stato fissato a 96,58 lire, con rendimenti composti annui del 15,53% lordo e 13,43% netto (14,69% lordo e 12,79% netto per i rendimenti semplici). I titoli semestrali hanno visto affluire richieste per 8.390 miliardi, a fronte di un'offerta di 6.500 miliardi. Il prezzo è stato fissato 93,25 lire, con rendimenti composti del 15,32% lordo e 13,22% netto (14,76% lordo e 12,80% netto rendimenti semplici). I titoli annuali, offerti per 5 mila miliardi, sono stati richiesti per 7.706 miliardi. I rendimenti sono risultati del 15,52% lordo e 13,32% netto. Nella precedente asta di fine ottobre il Tesoro aveva offerto 47 mila miliardi di titoli e il mercato aveva inviato richieste per oltre 62 mila miliardi. I trimestrali erano stati assegnati a 96,70 lire, con rendimenti composti 14,41% lordo e 12,4 netto (13,69% lordo 11,93% netto rendim semplici).

I semestrali aveva avuto un prezzo di 93 lire, con rendimenti 15,14% lordo e 13,0 netto (14,61% lordo 12,67% netto rendime semplici). Gli annu erano stati aggiudicati 86,75 lire, con rendime ti del 15,32% lordo 13,15% netto.

DISCORSO DI AGNELLI AI DIRIGENTI

Saranno ancora le auto il piatto forte della Fiat

TORINO — L'auto resta il grande "business" del gruppo Fiat. Nell'annuale "convention", della Fiat Auto, la società operativa del gruppo torinese, convocata ieri mattina, Giovanni Agnelli ha parlato di fronte a circa mille dirigenti (presenti per la prima volta anche quelli polacchi), provenienti un pò da tutto il mondo. "Si conferma il sostegno al programma di investimenti - ha detto l'Avvocato - il più grosso impegno mai affrontato dall'azienda". Agnelli ribadisce, quindi, con forza la precisa volontà della capogruppo a sostenere l'auto, richiamando il grande progetto dei 40 mila miliardi destinati ad essa per gli anni '90, con i suoi nuovi 18 modelli in cantiere. Al meeting erano presenti l'amministratore delegato Cesare Romiti, il direttore generale Giorgio Garuzzo, oltre ai vertici di Fiat Auto, con in testa l'amministratore delegato Paolo Cantarella. La casa automobilistica, al termine di un anno durissimo e alla vigilia di un '93 "che sarà altrettanto critico - come ha sottolineato l'avvocato Agnelli - non solo per l'Italia, ma per tutti i paesi industrializzati", dovrà lavorare con determinazione per realizzare i piani che serviranno a portarla fuori dalla crisi. Il presidente della Fiat ha infatti previsto che "la ripresa economica avverrà nel '94" e che per allora la capogruppo torinese sarà attrezzata sul piano della gestione del prodotto per affrontare il cambiamento al meglio delle sue potenzialità. Per l'amministratore delegato di Fiat Auto, Paolo Cantarella, "tutti gli obiettivi programmati per il '92 sono stati rispettati" e quelli della progettazione dei nuovi modelli sono addirittura stati anticipati rispetto ai tempi d'attuazione previsti. Molto positivi, sempre secondo Cantarella, anche i risultati per gli altri progetti, circa una ventina, che vanno dall'incremento dell'attività internazionale (è stata ricordata la recente acquisizione della polacca "FSM", che fabbrica la Nuova 500), allo sviluppo e miglioramento della rete commerciale, al rapporto con i fornitori, alla riduzione dei costi di produzione e di struttura, all'attuazione dei programmi di investimento.

Miriam Doria

BANCHE

Il Credit Lyonnais compra la tedesca Bfg

PARIGI — Il Credit Lyonnais rileverà il 50,1% della Bank fur Gemeinwirtschaft (Bfg). Il Credit — precisa un comunicato — sottoscriverà un aumento di capitale della banca tedesca in parte con liquidità, in parte con l'apporto del Credit Lyonnais Deutschland. Per arrivare alla quota di maggioranza del 50,1%, la banca francese acquisirà anche azioni detenute dalla compagnia assicurativa Amb e dalla Bgag, la holding del sindacato tedesco, che al momento sono i due azionisti della Bfg. In questa parte dell'operazione interverrà anche la compagnia assicurativa francese Afg.

Il Credit Lyonnais pagherà 1,42 miliardi di marchi (1.215 miliardi di lire circa) per avere il 50,1% della Bfg bank. Il prezzo che la banca pubblica francese pagherà per sbarcare sul mercato tedesco è stato annunciato dal direttore generale del Credit Alexis Wolkenstein in una conferenza stampa tenuta a Parigi. Per la transazione, ha precisato ancora Wolkenstein, il valore della Bfg è stato stimato a 2,1 miliardi di marchi (1.800 miliardi di lire circa) dai periti. Le modalità dello Swap azionario con Agf sono invece ancora da determinare, ha detto Wolkenstein. A Francoforte intanto la Bfg bank ha espresso in una nota la soddisfazione del gruppo per il passaggio al Credit Lyonnais. «L'ingresso del Credit — ha detto il presidente Paul Wiendt — porta alla Bfg bank non solo nuove competenze internazionali, ma anche knon-how e risorse nel sistema finanziario internazionale» che andranno a vantaggio della banca e dei suoi clienti. Con l'aumento di capitale deciso in concomitanza con la vendita la Bfg potrà soddisfare il fabbisogno in mezzi propri a partire dal '93 e avrà a disposizione nuovi spazi di manovra, ha aggiunto Wiendt. La Bfg bank era finora controllata al 50% più un'azione dalla Amb, al 49,5% dalla Bgag, la holding dei sindacati tedeschi, mentre il restante 0,5% è in mano all'austriaca Bank fuer Arbeit und Wirtschaft. Passata nel 1986 sotto il controllo della Amb, la Bfg bank ha chiuso il 1991 con utili operativi consolidati per 221 milioni di marchi (189 miliardi di lire circa) dopo aver accusato perdite per 390 milioni un anno prima.

LA JOINT VENTURE ITALO-FRANCESE

Via alla ricapitalizzazione della Sgs Thomson

PARIGI — Via libera da parte italiana alla ricapitalizzazione della Sgs Thomson, joint venture italo francese nel settore dei semiconduttori. Il governo italiano provvederà a fare presto la sua parte nella ricapitalizzazione, apportando mezzi finanziari freschi per 500 milioni di dollari in due anni. Accanto alla Finmeccanica, a cui fa capo oggi il 45% del capitale, e a cui rimarrà la responsabilità operativa della Sgs, farà il propio ingresso nella società l'Enea, che curerà gli aspetti della ricerca. Lo ha dichiarato il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino a Parigi, al termine dell'incontro con il collega francese, Dominique Atrauss-Kahn.

«Abbiamo dato la piena adesione italiana al progetto che riguarda la Sgs Thomson, che è di grande interesse per la ricerca e la produzione avanzata a livello europeo. La Francia ci ha indicato — ha detto Guarino — sia il progetto di finanziamento industriale che quello di finanziamento della ricerca. Noi abbiamo dichiarato la volontà di contribuire nella stessa misura dei francesi: per la parte industriale 500 milioni di dollari in due anni, per la ricerca 450 milioni di franchi francesi per il primo anno con l'intesa di concordare il prossimo anno di un ulteriore finanziamento». Circa il metodo della ricapitalizzazione, Guarino ha sottolineato che si seguirà «un meccanismo analogo a quello adottato dalla Francia» che prevede «il coinvolgimento dell'Enea». I francesi hanno recentemente annunciato la costituzione di una holding cui è stato conferito il loro 45% delle Sgs e alla quale hanno effettuato conferimenti di varia natura anche la Ci Industries e la France tele com. Guarino ha spiegato che l'ipotesi di un coinvolgimento anche dell'Enel e dell'Eni, inizialmente pre sa in considerazione, è c duta. «I mezzi finanzia necessari all'operazio — ha aggiunto il minist — saranno tutti reper nell'ambito delle istitu ni facenti capo al mini ro dell'industria, cosa ci conferisce la tranquill tà di portare a termine l'o perazione».

«L'Enea — ha ricorda Giuseppe Guarino — sar finanziata in modo ch possa fare il suo ingres nel capitale della S Thomson, (controlla dall'Iri con il 45% del cap tale ma gestita da finme canica, che detiene il 5%

Donna al volante, tariffa calante

MILANO — Dopo vent'anni di assicurazione Rc auto a premi controllati, l'Italia si sta ora avviando verso una graduale liberalizzazione tariffaria. Anche i guidatori italiani faranno così la conoscenza, come i loro colleghi degli altri Paesi della Cee, con le tariffe personalizzate.

Con questo nuovo sistema le compagnie potranno richiedere ad ogni guidatore un premio diverso, sulla base della sua «storia» di conducente e di assicurato. Il sesso, l'età, l'anzianità di guida o anche la modalità d'uso prevalente dell'autoveicolo potranno essere presi come parametri per il calcolo del premio.

Tra i Paesi della Cee alcuni hanno già adottato, tra gli altri, anche il sesso quel fattore determinante per la tariffa. In tutti i casi le donne possono godere di sconti significativi rispetto alla tariffa maschile, in funzione della loro provata minore pericolosità alla guida. Secondo una recente indagine condotta su base europea dalla società di consulenza Tillinghast, le donne causano il 25% dei sinistri in meno degli uomini. Ma addirittura un maschio trentenne provoca il triplo degli incidenti della donna sessatenne.

In Spagna, dove la personalizzazione è stata introdotta più di recente, le donne pagano mediamente il 10% in meno rispetto agli uomini. In Irlanda tutti i neopatentati hanno la stessa tariffa, indipendentemente dal sesso, ma già dopo due anni di guida gli importi possono differenziarsi sostanzialmente. Un guidatore maschio e scapolo di 30 anni può trovarsi a pagare anche il doppio della sua coetanea nubile.

In Gran Bretagna ogni compagnia si costruisce da sè le proprie tabelle di rischiosità dei guidatori: in alcuni casi perciò le differenze tra compagnia e compagnia coprono le differenze tra i due sessi. Tutti vengono distinti oltre che per sesso anche per età e condizione professionale. Alcune compagnie hanno riscontrato nel prossimo portafoglio che la frequenza degli incidenti provocati dai maschi può essere tredici volte superiore a quella delle femmine. Anche in Francia la sofisticazione tariffaria è molto elevata: per il calcolo del premio oltre al sesso vengono presi in considerazione la circoscrizione amministrativa, la categoria del veicolo, l'età dell'assicurato e la sua esperienza di conducente.

Al momento attuale sia in Danimarca che in Portogallo si sta studiando la possibilità di adottare la personalizzazione per sesso. Anche in Italia le maggiori compagnie si stanno preparando per tempo alla completa liberalizzazione del tariffario per poter offrire alla clientela prezzi più adeguati all'effettiva entità dei danni provocati: è probabile che una maggiore articolazione dei premi finirà per favorire le guidatrici più prudenti rispetto ai loro colleghi maschi.

Le «diseconomie» italiane per le imprenditrici Aidda

VENEZIA — "Prospettive mondiali dell'imprenditoria europea per una presenza nei poli industriali più significativi. Le diseconomie italiane" è il tema di un convegno che si svolgerà il 20 novembre prossimo al centro congressi "Le Zitelle" di Venezia. All'incontro — promosso dalle delegazioni del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e del Trentino-Alto Adige dell'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda (Aidda) in occasione dei vent'anni della associazione — parteciperanno, fra gli altri, i ministri del Bilancio Franco Reviglio e dell'Agricoltura Gianni Fontana, il vicepresidente dell'Ice Giancarlo Ferro, il presidente della Nissan Italia Noritàke Arai, il presidente delle Industrie Zanussi Gian Mario Rossignolo e il consigliere d'Amministrazione dell'AmbroVeneto Candido Fois. Obiettivo del convegno — che s coordinato dal giorna sta del Tg1 Maurizio Pa retta — è "la necessità favorire per le donne im prenditrici l'accesso a u mercato mondiale produzione e di vendi — ha dichiarato oggi ai giornalisti il presiden dell'Aidda del Friuli-Ve nezia Giulia Etta Car gnani —, creando attr verso un sistema orga nizzato contatti a livello internazionale".

LE CONSULTAZIONI SULLE FINANZE REGIONALI

Il bilancio difficile

Enti locali e categorie a confronto dopo i tagli romani

Calo del gettito fiscale e oneri per 520 miliardi limitano l'autonomia finanziaria del Friuli-Venezia Giulia. Il presidente Turello annuncia tagli a spese non essenziali e lo slittamento di alcuni interventi. Risorse fuori bilancio per i settori produttivi.

TRIESTE — Le scelte della giunta regionale per la formazione del bilancio 1993 sono state illustrate alle rappresentanze delle categorie economiche e sociali e degli enti locali.

Si sono svolte infatti le consultazioni alle quali hanno partecipato la Giunta regionale guidata dal presidente Vinicio Turello e (in una serie di incontri distinti) i rappresentanti delle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil, della Federazione regionale degli industriali e dell'Intersind, dell'Unione regionale commercio e turismo e della Confesercenti, degli organismi di categoria degli artigiani, delle cooperative e degli agricoltori, delle associazioni delle provincie, dei comuni e delle comunità montane.

I motivi delle difficoltà nella predisposizione nel bilancio 1993 sono stati indicati dal presidente Turello nel fatto che la regione deve arsi carico di oneri addossatile dallo stato per circa 520 miliardi di lire (nei settori sanitario, dei trasporti e dell'agricoltura) e da un contemporaneo calo del gettito fiscale nel territorio regionale. Quest'ultimo, infatti, è cresciuto soltanto del tre per cento mentre le previsioni erano di una crescita del cinque per cento rispetto allo scorso anno. Questo ha comportato minori entrate al bilancio regionale per circa 90 miliardi nel corso di qeust'anno.

Considerato che le risorse liberamente disponibili per il 1993 sono di crica 1800 miliardi di lire, i tagli e le minori entrate hanno creato un prevedibile disavanzo di circa 360 miliardi di lire e, dovendo il bilancio regionale andare a pareggio, la giunta deve operare tagli corrispondenti a questa cifra.

I tagli — secondo l'illustrazione del presidente Turello — riguarderanno spese non essenziali nel settore del funzionamento; si prevedono scivolamenti ad anni successivi di alcuni investimenti; si procederà a razionalizzazioni per diminuire spese e in quest'ultimo contesto sono da considerare la riorganizzazione degli enti regionali, la ridefinizione territoriale delle Comunità montane e delle Unità sanitarie locali. Cambierà anche la politica nel settore del trasporto pubblico locale, mentre le opere pubbliche si opererà attraverso gli accordi di programma che avranno una dotazione, nel triennio, di una novantina di miliardi.

Rimarranno inalterati gli stanziamenti per le spese sociali (anziani, handicappati, diritto allo studio, asili e scuole).

Per quanto riguarda i settori produttivi la giunta ha scelto di ricorrere a risorse al di fuori del bilancio, recuperando cioè una diversa operatività di risorse oggi impegnate all'esterno dello stesso bilancio (in Friulia e Mediocredito in particolare).

Dalla consultazione emerge una generale consapevolezza del difficile momento della finanza regionale e la richiesta quindi di una azione selettiva della regione in modo da concentrare risorse nei settori che posono garantire una continuità di sviluppo.

Le categorie imprenditoriali, in tutti i comparti, hanno insistito su una attenta politica del credito e sui servizi alle imprese. Le difficolta attuali non devono determinare, secondo gli imprenditori e i sindacati, una assenza di ruolo della regione nella politica industriale.

Snellezza e rapidità dovranno caratterizzare la burocrazia regionale per consentire alla stessa regione di spendere le risorse a disposizione in tempi accettabili affinché risultino effettivamente di vantaggio al mondo produttivo.

Preoccupazioni sono state espresse dai sindacati per i problemi che avanzano nella sanità e nell'assistenza, ma anche per le conseguenze che deriveranno ai cittadini dall'applicazione delle tasse locali in conseguenza alle minori disponibilità finanziarie.

REGIONE

Il sistema trasporti

UDINE — Il sistema dei trasporti stradali, ferroviari, aerei e marittimi del Friuli-Venezia Giulia e le funzioni istituzionali e dei servizi pubblici in tale ambito, sono stati al centro del lavori della Commissione trasporti dell'Associazione industriali di Udine, che ha sviluppato alcune proposte. Tra l'altro - rileva un comunicato dell'Associazione Industriali di Udine - la Commissione ha sostenuto che è necessario puntare alla soluzione dei punti chiave del sistema complessivo dei trasporti regionale, tenuto conto delle esigenze logistiche delle imprese industriali, rinviando i programmi onerosi «spesso apparisceni ma non corrispondenti alle effettive esigenze».

BANCHE

A gennaio la Popolare triestina

I soci hanno versato la seconda rata del capitale sociale (20 miliardi)

TRIESTE — E' stato fissato al gennaio 1993 l'avvio operativo della Banca popolare di Trieste, che ha chiesto ai soci in questi giorni il versamento della seconda parte del capitale sociale, che ammonterà al termine a oltre 20 miliardi di lire. Lo ha deciso il Consiglio di amministrazione presieduto da Guido Gerin e composto fra gli altri da rappresentanti delle Generali, del Lloyd Triestino, della Alleanza, del Lloyd Adriatico e del gruppo Tripcovich, che, insieme a numerosi altri esponenti del mondo economico triestino, hanno promosso a titolo personale la costituzione della Popolare. Il Consiglio ha anche emanato le direttive per l' istituzione di servizi personalizzati alla clientela, nell' ambito di quanto consentito dalle norme legislative in vigore. Ha partecipato alla riunione anche il neonominato direttore generale, Natale Stefanuto.

A tre anni esatti (9 novembre 1989) dalla costituzione del Comitato promotore della Banca Popolare di Trieste, presieduto e condotto da Giovanni Ferrari (si è pervenuti alla costituzione formale della Banca stessa con un'adesione di oltre 2000 soci), si è tenuta l'ultima riunione del Consiglio per ringraziare tutti coloro che hanno cooperato alla fase preparatoria dell'iniziativa per affrontare argomenti di importanza operativa, dato che si è ritenuto di fissare per gannaio del prossimo anno l'apertura ufficiale della Banca.

Dopo una relazione del presidente sulla situazione dei lavori della nuova sede di via Mazzini n. 12 e sul personale che inizialmente dovrà gestire l'istituto, sono stati affrontati argomenti di carattere operativo in vista dell'inizio dell'attività. Le delibere assunte concernono le attribuzioni e il regolamento di esercizio della Banca stessa.

Il Consiglio ha quindi dato le direttive per consentire dei servizi personalizzati e per garantire che la Banca operi nel modo migliore, garantendo a poco a poco ogni servizio consentito dalle attuali norme di legge.

L'individuazione del direttore generale, proveniente da altre banche popolari, che ha assunto le sue funzioni scegliendo personale qualificato, che in ogni caso sta effettuando degli stages per acquisire l'esperienza necessaria a seguito delle nuove norme anche comunitarie, dovrà rendere possibile uno svolgimento dell'attività creditizia secondo le più moderne metodologie.

Subito dopo la riunione del consiglio si è avuta una riunione congiunta con il Collegio dei probiviri, che, a seguito della legge 17 febbraio 1992 n. 207, hanno acquisito una particolare importanza nel sistema delle banche popolari. E' stato confermato Presidente del Collegio Giorgio Irneri, vicepresidente è stato nominato Carlo di Torre e Tasso e membri sono Giancarlo Stavro Santarosa, Giovanni Cervesi, Emilio Stock, Paolo Alberti e Cornelio Rizzardi. La composizione del Consiglio di ammninistrazione e la personalità del Collegio dei probiviri — si legge in una nota — garantiscono non solo una qualificata rappresentanza del mondo economico locale e nazionale, ma anche un'individuale competenza che non potrà non avere effetti concreti sull'attività della nuova Banca, che dovrà consentire l'effettuazione di ogni servizio tenendo conto delle nuove norme comunitarie, che allargano il campo di attività degli istituti di credito anche di questo tipo».

Il presidente della Popolare Guido Gerin.

TRIBUNA APERTA

«Un'azione collegiale per il porto di Trieste»

Riceviamo e volentieri pubblichiamo queste considerazioni sul Molo VII di Guglielmo Lodato, ingegnere, già dirigente del gruppo Finmare e docente universitario.

Sul porto di Trieste si sta parlando e scrivendo molto in questi giorni e sempre formulando soltanto critiche di biasimo, mai indicando le cause che ne limitano l'efficienza e sono di ostacolo a un incremento dei traffici.

Non dirò nulla sulle colpe che provocano la scarsa efficienza, mi limiterò ad accennare brevemente ad alcune delle principali cause che la generano:

1) basso numero di container movimentati in un'ora per gru tipo Pageco, soltanto, mediamente, 20/25 container/h, contro i 45/50 containers/h movimentati negli altri porti efficienti del Nord Europa e dell'Eo;

2) orario di lavoro, in porto non esteso all'arco delle 24 ore;

3) orario di lavoro delle dogane ridotto, non allineato con quello dei portuali, delle navi e in genere con quello dell'utenza: tutto ciò penalizza fortemente l'efficienza totale del nostro Porto.

Da parecchio tempo ormai sono state formulate e rese note, delle proposte per eliminare le già menzionate cause di inefficienza del Porto di Trieste e mi auguro che siano anche in fase di realizzazione.

Mi dilungherò un po', invece, a indicare tre inconvenienti che ritengo siano quelli che limitano drasticamente l'aumento dei traffici del porto di Trieste:

1) tempi lunghi impiegati, sia dalle merci sbarcate in porto a Trieste per raggiungere poi la loro destinazione nel retroterra, che da quelle in provenienza dal retroterra per raggiungere il porto di Trieste per essere imbarcate. Tale inconveniente, che è forse l'elemento che penalizza maggiormente il rilancio e la potenzialità del nostro Porto, potrà essere eliminato subito soltanto con la creazione di «treni blocco», finalmente in fase di realizzazione da parte della società Alpe Adria, e più tardi con più semplicità ed efficacia, con il raddoppio della Pontebbana e la realizzazione del nuovo scalo ferroviario di Cervignano;

2) tariffe ferroviarie applicate alle merci sia in arrivo a Trieste delle località del centro Eurpoa, che per quelle in partenza da Trieste per le località dal centro Europa, non competitive con quelle in atto sui percorsi porto di Amburgo-sud della Germania e viceversa (zona di Monaco in particolare, che si trova più vicina a Trieste che dal porto di Amburgo di ben 263 km; 545 km contro i 808 via Tarvisio). Tale discrepanza di tariffe avviene perché vengono concessi «sottobanco» forti sconti, che non dovrebbero essere ammessi dalla Cee, e anche per il fatto che esiste un importante e potente broker che monopolizza gran parte dei grossi voumi dei traffici ferroviari merci in tutta Europa, favorendo quelli in arrivo e in partenza dai porti del nord Europa.

Potere scalfire anche una minima parte di questi immensi volumi di traffici e portarli nel nostro porto di Trieste è certamente una cosa ardua, ma non impossibile. C'è da tenere presente inoltre, che in considerazione del previsto continuo aumento dei volumi di traffici marittimi mondiali, molti porti del Nord Europa troverebbero un vantaggio se una parte dei loro traffici venisse dirottato su altri settori per non incorrere nel pericolo di trovarsi un giorno soffocati dalle merci.

Occorrerà smettere di piagnucolare, di litigare, sarà necessario lavorare sul serio mettendo al posto giusto uomini che sanno di shipping, che siano stati su una banchina non di un solo ma di più porti, che siano stati a bordo di una nave e dentro una stiva di una nave, allo scopo di suggerire soluzioni intelligenti a ogni problema.

E così vengo al terzo punto.

3) Mancanza di una aggressività commerciale «collegiale» da parte di chi, sia in seno all'Ente autonomo del porto, in seno alle case di spedizioni, che in seno alle compagnie di navigazione è preposto alla ricerca di traffici. In questi ultimi anni abbiamo assistito a incontri, a tavole rotonde, a simposi per il rilancio del nostro porto, sono stati firmati accordi «bilaterali» fra il nostro porto e alcune rappresentanze politiche e commerciali estere, poichè è bene che si sappia che il porto di Trieste lavora per l'80% estero per estero. Ma detti accordi, purtroppo, non hanno portato a risultati soddisfacenti di sensibili aumenti di traffici.

Non è stato sufficientemente enfatizzato a chiare lettere, ai caricatori/ricevitori della Baviera, della Svizzera, dell'Austria, Ungheria e Cecoslovacchia, che hanno traffici con l'Oriente, area geografica naturale che odvrebbe gravitare sul nostro porto che la distanza del porto di Trieste dai porti del Medio Oriente e d Estremo Oriente rispetto alla distanza dei porti del Nord Europa è inferiore di ben 2.200 miglia.

Così pure ai caricatori/ricevitori europei, nonchè a quelli australiani non è stato sottolneato sufficientemente il fatto che la distanza del porto di Trieste dai porti dell'Australia è minore di ben 3.398 miglia di quella dei porti del Nord Europa dai porti australiani. La minore distanza di 2200 miglia si traduce in circa 5 giorni di viaggio in meno per una nave che navighi a 19 nodi, mentre la minore distanza di 3398 miglia comporta una minore durante del viaggio di circa 7,45 giorni, consentendo in entrambi i casi, alle merci imbarcate, un minore immobilizzo di capitali e, per inciso, all'armatore della nave, una maggiore e più profiqua utilizzazione del mezzo nave nell'arco dell'anno (tenendo conto anche del notevole maggior costo di esercizio per il passaggio del canale di Suez, in alcuni particolari casi).

Un container carico, a esempio di balle di cotone, di provenienza australiana, per un valore di 200.000 dollari, se destinato a esempio a Monaco o a Zurigo o a Biella se venisse sbarcato a Trieste nazichè ad Amburgo farebbe ecoinomizzare al proprietario della merce 383 dollari, perché la nave che lo trasporta impiega 7 giorni in meno e avendo considerato il costo del denaro con un tasso di sconto del 10%. Se detto ragionamento venisse esteso alle .migliaia di contaner carichi di lana destinati ai ricevitori italiani (che vengono sbarcati purtroppo nei porti del Nord Europa) anzichè a Trieste, l'economia che si potrebbe realizzare sarebbe di decine di migliaia di dollari.

Se detto ragionamento venisse ancora esteso alle decine e decine di migliaia di container carichi di merci pregiate, che vengono sbarcati giornalmente nei porti del Nord Europa anziché nel porto di Trieste, l'economia perduta può essere stimata in milioni di dollari.

Ovviamente, anche se venisse chiarito questo fatto delle minori distanze del porto di Trieste, rispetto a quelle corrispondenti dei porti del Nord Europa, ciò non è ritenuto sufficiente perché i caricatori e i ricevitori si possano convinvere a far dirottare in arrivo e in partenza più quantitativi di merci sul porto di Trieste.

Occorre, riepilogando in breve, intraprendere e realizzare contemporaneamente le tre seguenti azioni per rilanciare il nostro porto.

Per potere attirare più merci - Fare in modo che le merci arrivino dal retroterra a Trieste per poi essere imbarcate, e partano da Trieste per il retroterra europeo dopo essere state sbarcate, in tempi più brevi possibili. Promuovere «collegialmente» (con l'intervento di armatori e di spedizionaieri interessati al nostro porto e dell'Ente autonomo del porto di Trieste) degli incontri con i caricatori e ricevitori europei, del Medio Oriente, dell'Estremo Oriente, del Sud Africa e dei paesi dell'oceania, allo scopo di far conoscere il nostro porto e le sue particolari peculiarità, offrendo tariffe «globali» che comprendano il costo del trasporto terrestre, delle operazioni di imbarco e sbarco, nonchè quello del nolo marittimo.

Per attirare più navi - Aumentare la produttività del porto, migliorando la sua efficienza, che è quanto viene richiesto principalmente dall'armamento, preferibilmente all'ottenimento di tariffe più basse per le operazioni di sbarco e imbarco.

Ripeto che le suddette azioni deovno essere portate avanti contemporaneamente, perché ricordo che le merci vengono avviate su un dato porto anzihcè su un altro per essere imbarcate, se in detto porto vi trovano non solo convenienza, ma anche navi pronte a imbarcarle, mentre le navi vengono dirottate su un dato porto anzichè su un altro se in detto porto vi trovano anche alta produttività e tariffe convenienti, ma ovviamente se vi trovano anche merci da imbarcare.

Mnetre le merci vengono avviate su un dato porto anzichè su un altro per essere sbarcate, sempre chè le navi che le trasportano trovino in detto porto alta produttività e le stesse merci vi trovino la convenienza per essere sbarcate ed essere avviate subito nel retroterra.

Guglielmo Lodato

IN BREVE

Joint venture in Istria per un'industria di abbigliamento

Un miliardo e 300 milioni di lire: questo l'investimento in macchinari e tecnologie alla base della costituzione della società mista italo-slovena Peralp. Recentemente la Peralp ha iniziato la produzione nell'ambito degli impianti dell'impresa Plama di Castelnuovo d'Istria (Podgrad). Specializzata in abbigliamento sportivo, la società italo-slovena, creando 34 nuovi posti di lavoro, per ora produce giacche a vento. Se i risultati saranno positivi, la Peralp sta già pensando di allestire una seconda linea per la produzione di tute, magliette e pantaloncini.

■ **SAVIO.** La Savio Spa, la società alla quale fa capo il settore meccanotessile dell'Eni, avvia la cessione delle proprie attività. Con due annunci pubblicati sui quotidiani, la società comunica che intende cedere il controllo degli stabilimenti di Scandicci (calze), Imola e Genova (macchine per la filatura). L'obiettivo è quello di costituire due nuove società per le quali cercare un azionista di controllo. Alla prima società faranno capo le attività di Scandicci, alla seconda quelle di Imola e Genova. Nel testo degli annunci la Savio precisa che lo stabililento di Scandicci ha realizzato nel '91 un fatturato di circa 97 miliardi con 460 dipendenti.

■ **ALCATEL.** Importante riconoscimento alla qualità dei Alcatel Telettra, divisione di Alcatel Italia, la società costituitasi nell'ottobre 1991 dalla fusione tra Alcatel Face e Telettra. L'eccellenza dei suoi processi produttivi e delle sue procedure organizzative è stata infatti certificata dal Csq in conformità agli standard Iso 9000, un insieme di norme riconosciute anche a livello Cee.

Dopo rigorose verifiche, sono risultati pienamente aderenti agli standard di qualità richiesti gli insiediamenti produttivi di Trieste e Rieti dove Alcatel Telettra realizza apparati e sistemi di telecomunicazioni.

■ **VIAMARE.** Adottato da Viamare-Gruppo Iri-Finmare e da Vte-Gruppo Fiat nei porti di Termini Imerese e Voltri il sistema di automazione per la pesatura e la misurazione degli autoveicoli progettato e realizzato dalla Ciessei in collaborazione con Giemme informatica. In un anno saranno misurati 150 mila veicoli pesanti. Con il sistema «Giotto» realizzato da Ciessei e Giemme Informatica per l'automazione del riconoscimento, misurazione e pesatura degli autoveicoli, già in funzione presso i gates di Viamare e Vte nei porti di Termini Imerese e di Genova-Voltri, compie un ulteriore passo avanti l'informatica applicata ai trasporti.

NON BASTAVANO I «CAMALLI»

Genova, porto bloccato: fermi i lavoratori Cap

GENOVA — Un anno da dimenticare il '92 per il porto. Dopo la guerra scatenata dalla Culmv, conclusasi con l'intervento risolutore del ministro della marina mercantile, Giancarlo Tesini, ad incrociare le braccia sono i 1300 lavoratori consortili che temono di perdere il posto di lavoro a seguito della riforma della portualità. Con la trasformazione dei consorzi in semplici «Authority», i lavoratori dipendenti dei consorzi, 3500 in Italia, chiedono certezze per il futuro, avendo le «Authorithy» organici ridotti. Sulla stessa lunghezza d'onda i doganieri. Hanno sospeso gli straordinari fino a quando non verranno date loro assicurazione; come è noto, a partire dal 1 gennaio '93, le dogane tra i paesi comunitari saranno abolite. Al momento nessun contraccolpo produttivo per il porto.

AUTOTRASPORTO

Anac blocca il servizio: 20 mila utenti «a piedi»

UDINE — Gli utenti delle ditte aderenti all' Anac, che da oggi daranno vita ad un blocco del servizio a tempo indeterminato, saranno rimborsati sul prezzo degli abbonamenti del mese prossimo. Lo ha detto il presidente del sodalizio, Silvano Barbiero, il quale ha confermato il blocco del servizio e la gravità della situazione. Da oggi, quindi, le oltre 20.000 persone, tra studenti e operai pendolari, del Friuli Venezia Giulia che ogni giorno usufruiscono delle corriere saranno «a piedi» con ripercussioni profonde sia nel settore manifatturiero sia nel mondo scolastico. «Siamo decisi ad andare fino in fondo - ha detto Barbiero - poichè chi di dovere si deve assumere le rispettive responsabilità. Abbiamo denunciato la situazione tanti mesi fa. Da parte sua la Regione ha già fatto sapere di non avere i fondi necessari per «coprire» i disavanzi di gestione delle imprese di trasporto pubblico. Fino al 1991 la Regione ripianava i deficit delle aziende attingendo ad un apposito fondo nazionale che ora è stato tagliato dalla Finanziaria. E fondi supplettivi non ci sono.

Alpe Adria, si prepara la presidenza magiara

MILANO — La presidenza della Comunità di lavoro dell'Alpe Adria, associazione che riunisce alcune regioni dell'area alpina europea, per il biennio 1993-1994 sarà affidata al Somogy, regione dell'Ungheria. In previsione di questo impegno, una delegazione della regione ungherese sta compiendo una serie di visite nelle omologhe regioni per conoscere e approfondire le precedenti esperienze.

In Lombardia, dopo una visita al Veneto, la delegazione, guidata dal Presidente Istvan Kolber, si è incontrata ieri con l'assessore all'industria e artigianato, Luciano Forcellini, in rappresentanza del presidente, Giuseppe Giovenzana.

Era presente anche il Console Generale di Ungheria a Milano, Gyapay.

Nel corso dell'incontro si è convenuto di dare ampio risalto alla cooperazione culturale ed economica tra regioni, strada obbligata per un europeismo non solo di facciata ma di reale integrazione fra i popoli.

"Bisogna che l'Europa - ha sottolineato l'assessore Forcellini - non si limiti solo alla realizzazione di un mercato unico come quello che si va delineando, c'è la speranza che le strutture interregionali, come quella di Alpe Adria, riescano a creare quelle opportunità di scambio di comuni interessi là dove le regioni, agendo da sole, non possono arrivare".

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1º novembre 1992 e termina il 1º novembre 1999.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del **7%** lordo, verrà pagata il 1º maggio 1993. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è del **12,63%** annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **13 novembre.**
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1º novembre; all'atto del **pagamento (18 novembre)** dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque recuperati dal risparmiatore con l'incasso della prima cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 TELEGIORNALE UNO - ECONOMIA.
10.15 LITTLE ROMA. Sceneggiato.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 LITTLE ROMA. Sceneggiato.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 ORGOGLIO E PASSIONE. Film.
17.10 UNO RAGAZZI - BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO?. Presenta Gigi Sabani.
- CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 UNA MAGNUM PER MCQUADE. Film.
22.30 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
22.45 TGS - MERCOLEDI' SPORT.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 TGS MERCOLEDI' SPORT.
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.45 AMORE FOLLE. Film.
2.50 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
4.25 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm.

RAIDUE

6.30 SPECIALE TG2 ELEZIONI AMERICANE.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE. Cartoni.
9.35 RISTORANTE ITALIA.
9.50 IL PRIMO UOMO SULLA LUNA. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 TRIBUNA POLITICA.
14.00 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.05 SUPERSOAP.
14.20 QUANDO SI AMA.
14.43 SANTA BARBARA.
15.40 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 POLIZIOTTI ALLE HAWAII. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 IL CORAGGIO DI VIVERE: RAGAZZI PER MORIRE.
22.20 GROLLE D'ORO. Conduce Carmen Lasorella.
23.25 TG2 NOTTE.
- METEO 2.
23.45 NAPOLI HA RACCONTATO.
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.35 LA MIA LEGGE. Film.
2.10 TG2 NOTTE. Replica.
2.25 DELITTO IN FORMULA UNO. Film.
4.05 VENDICHERO' IL MIO PASSATO. Film.
5.35 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.

RAITRE

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.35 DSE: FAMILY ALBUM USA.
12.00 DA MILANO TG3.
12.15 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG3 - POMERIGGIO.
14.50 SCHEGGE JAZZ.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 BLOB CARTOON.
18.50 METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO. Di Antonio Lubrano.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO,ITALIA.
23.40 LA LEGGE DI SHANNON. Telefilm.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.10 TELEGIORNALE ZERO.
1.25 BLOB.
1.35 UNA CARTOLINA.
1.40 MILANO ITALIA.
2.30 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
3.00 ADDIO NAPOLI. Film.
4.25 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
4.55 VIDEOBOX.
5.20 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21,23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13:47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25; Audiobox; 20.20: Parole e poesia: Eugenio Montale; 20.25: Radiounoclip; 20.30: East West coast; 21.04: Nuances; 22.25: Radiounoclip; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno: la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 20.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il vento ha un bel nasino; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il vento ha un bel nasino; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Programmi regionali; 15: Siddharta di Herman Hesse; 15.45: Il vento hà un bel nasino; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Il vento ha un bel nasino; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Concerto del mattino (I parte); 10.30: L'inferno di Dante; 11.10: Concerto del mattino (II parte); 12: Cocteau e l'altro specchio; 12.30: Operafestival; 14.05: Novità in compact; 15.05: Dopo teatro; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.15: Terza pagina; 19.15: «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: La psicanalisi questa sconosciuta; 15: Giornale radio; 15.15: Alpe Adria Flash; 18.30: Storie di ragazzi... di una volta; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 8.40: Pagine musicali, Musica leggera slovena; 9.15: Pagine musicali, «New Age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali, Cantautori e canzonettisti; 12: La donna nella letteratura anglosassone; 12.20: Pagine musicali: Evergreen; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali, Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia (1.a parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (2.a parte); 15: Pagine musicali: solisti strumentali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Vicende del teatro sloveno; 18.30: Pagine musicali, Spiritual; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Myriam si sveglia a mezzogiorno; 15.30, 16.30, 17.30: Grl stereorai; 16: Grl Scienze; 16.05: In anteprima per Stereorai Luca Carboni-Jovanotti; 17: Grl scuola e società; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Grl sera, Meteo; 19.15: Classico, tre secoli di successi; 20.30: Grl Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Grl Stereorai; 22: Radioattività di Marco De Dominicis; 22.57: Ondaverde; 23: Grl ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC

9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 IL SENTIERO DELLA GLORIA. Film.
16.00 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 MAGUY. Telefilm.
20.25 CALCIO: INTER - STOCCARDA.
22.25 T'AMO TV.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.40 TMC METEO.
23.45 MONDOCALCIO.
1.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.

Nancy Brilli (Raidue, 15.40).

CANALE 5

11.30 ORE 12.
13.00 TG5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.03 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Conduce Rita Dalla Chiesa.
22.00 SCENE DA UN MATRIMONIO.
22.30 SPAZIO 5. Attualità.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Ia parte.
24.00 TG5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG5 EDICOLA.
2.30 TG5 DAL MONDO.
3.00 TG5 EDICOLA.
3.30 TG5 DAL MONDO.
4.00 TG5 EDICOLA.
4.30 TG5 DAL MONDO.
5.00 TG5 EDICOLA.
5.30 TG5 DAL MONDO.
6.00 TG5 EDICOLA.

ITALIA 1

11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 MAGNUM P. I. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.22 STUDIO CENTRALE.
17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.55 LO DICI TU. Rubrica.
18.00 MITICO - I MITI DEL CINEMA. Rubrica.
18.22 STUDIO CENTRALE.
18.25 MAC GYVER. Telefilm.
19.25 STUDIO CENTRALE.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 FILM.
22.30 FILM.
00.30 STUDIO APERTO.
00.42 RASSEGNA STAMPA.
00.50 STUDIO SPORT.
01.10 FRANK COSTELLO FACCIA D'ANGELO. Film v.m. 14.
02.50 COLPI DI LUCE. Film v.m. 14.
04.20 HAPPY DAYS. Telefilm. Replica.
05.00 CHIPS. Telefilm. Replica.
06.00 MITICO. Rubrica.

RETEQUATTRO

11.10 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
11.45 CELESTE. Telenovela.
12.20 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4 . News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.25 NATURALMENTE BELLA.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.30 SPECIALE ELEZIONI AMERICANE.
18.55 TG4. News.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 QUESTO E' AMORE Show.
22.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 CANE DI PAGLIA. Film.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.
1.35 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.30 STREGA PER AMORE.
3.50 PADRI E FIGLI. Film.
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

13.05 I CAMPBELLS. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.30 I CAMPIONI DEL WRESTLING.
18.00 G.I. JOE. Cartoni.
18.15 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 ANDIAMO AL CINEMA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 INFERNO IN FLORIDA. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.30 LO SCORPIONE.
1.15 ANDIAMO AL CINEMA.
1.30 NEWS LINE.
1.45 IL SASSO NELLA SCARPA.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
14.10 LA RAGAZZA DA 20 DOLLARI. Film drammatico (Usa 1974).
15.30 MUSICHE. Carosello musicale di ALFREDO LACOSEGLIAZ.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 AMICI! AMICI? Documentario.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA. STUDIO 2 MLADI.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.50 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.40 BERSAGLIO, in studio TATIANA JURATOVEC.
21.20 LO SHOCK DELL'ARTE MODERNA. Documentario.
21.50 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.00 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto.
22.20 IL MISTERIOSO CASO DEL DRAGO CINESE.

TELEFRIULI

10.30 Rubrica: ANNA E IL SUO RE.
11.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
11.55 TG FLASH.
12.00 CORDIALI SALUTI.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: MAGO MERLINO.
13.55 TG FLASH.
15.00 FANTASILANDIA.
15.30 BIRIMBAO.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: MAGO MERLINO.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 E' TEMPO D'ARTIGIANATO.
20.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
20.30 Film: SWEET LORREINE.
22.15 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

TELE+3

12.50 +3 NEWS
LE VOCI BIANCHE. Film con Paolo Ferrari, Anouk Aimee. Regia di Massimo Franciosa (ogni due ore dall'1.00 alle 23.00).

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica 2.a parte.
14.15 Telecronaca dell'incontro di calcio: LEFFE-TRIESTINA.
16.05 Telecronaca dell'incontro di basket: STEFANEL TRIESTE-PHONOLA CASERTA (r.).
17.45 CARTONI ANIMATI.
17.55 ANDIAMO AL CINEMA.
18.05 Telefilm: FIREHOUSE.
18.30 PAROLE E MUSICA. A cura di Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI 2.a edizione.
20.00 IL PALLONE E' ROTONDO.
20.15 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.20 CARTONI ANIMATI.
22.30 PAROLE E MUSICA.
23.25 LA PAGINA ECONOMICA (r.).
23.30 FATTI E COMMENTI (replica 2.a edizione).
24.00 IL PALLONE E' ROTONDO (r.).
0.10 PRIMA PAGINA (r.).
0.50 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEANTENNA

17.00 Telecronaca pallamano serie A1 maschile PRINCIPE TRIESTE-GAETA PALLAMANO.
18.10 GARTONI ANIMATI.
18.40 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
19.15 RTA NEWS.
19.45 TRIESTE & COMMERCIO, in collaborazione con l'Unione commercianti.
20.00 Telefilm: SANFORD & SON.
20.30 Film: PESCI D'ORO E BIKINI
22.00 Documentario: AUSTRIA IMPERIALIS.
22.30 RTA NEWS.
23.00 TRIESTE & COMMERCIO (r.).
23.15 Sceneggiato: LA DOPPIA VITA DI T. LONGUET (1.o episodio

CANALE 6

17.30 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.10 PROMOZIONALE.
20.30 SALOTTO. Programma in diretta.
22.05 «LA BARRIERA», teelfilm.
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Ma stando in tre si litiga meglio

Soltanto due tra le maggiori reti private dedicano la serata al cinema. Nel cuore della notte si trovano altre offerte di buona qualità come il troppo spesso dimenticato **«Frank Costello»** di Jean-Pierre Melville con Alain e Nathalie Delon che Italia 1 offre alle ore 1.10.

Ecco poi tre film per la serata: **«In tre si litiga meglio»** (1987) di Bill Norton (Italia 1 ore 20.30) in «prima tv». Un inedito ruolo comico è qui a disposizione per il «giovane divo» americano Charlie Sheen. Al suo fianco Alan Ruck.

«Cane di paglia» (1971) di Sam Peckinpah (Retequattro ore 23.30). Il più violento dei cineasti americani è qui alle prese con una moderna tragedia interpretata da Dustin Hoffman nei panni di un quieto cittadino che si ribella alla violenza.

Reti Rai

«Una Magnum per McQuade»

Soltanto un film è presente nella programmazione serale delle tre reti Rai. Appena una citazione meritano, invece, l'avventuroso **«La mia legge»** con Alain Delon (Raidue ore 0.35) e la commedia **«Amore folle»** di Karl Freund con Peter Lorre (Raiuno ore 1.45).

Ecco, invece, due suggerimenti più stimolanti: **«Una Magnum per McQuade»** (1983) di Steve Carver (Raiuno ore 20.40). All'incrocio tra western moderno e poliziesco all'americana, il film propone Chuck Norris nei panni di un ranger che deve ritrovare una carovana scomparsa mentre trasportava un carico d'armi. Sulla sua strada si imbatte nella mafia messicana e nel violento David Carradine che gli ha ucciso un amico e rapito la figlia. Nel cast anche Barbara Carrera.

«Orgoglio e passione» (1957) di Stanley Kramer (Raiuno, ore 14.45). Cinema d'avventura d'altri tempi con una seducente Sophia Loren in gita americana tra Cary Grant e Frank Sinatra.

Raidue, ore 15.40

Vigorelli e «Detto tra noi»

A «Detto tra noi» in onda su Raidue, Piero Vigorelli ricostruirà in diretta l'omicidio di Angela Ferrero di Finale Ligure.

La vittima, titolare di un albergo e madre di due figli, è stata uccisa la scorsa settimana dall'ex marito che, dopo averne nascosto il cadavere in cantina, è fuggito all'estero. Nancy Brilli sarà ospite del «salotto rosa» di Mita Medici.

«E' arrivata la cicogna», la rubrica dedicata ai nuovi nati, propone un servizio da Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia, dove a casa della famiglia Bianchin una troupe è andata ad accogliere l'arrivo della piccola Isabel.

Per «Dietro le quinte», Fiorella Mancini presenta un filmato sulla sfilata di Chiara Boni dove giornaliste e attrici si sono improvvisate top model. Infine, «Scopri la canzone» il gioco a premi condotto da Memo Remigi.

Raitre, ore 20.30

«Mi manda Lubrano»

Su Raitre, secondo appuntamento con «Mi manda Lubrano» il programma firmato da Antonio Lubrano, Lucia Restivo e Andrea Barberi.

Ventotto milioni di persone in Italia hanno la patente: l'italiano al volante un provetto guidatore o un pericolo pubblico? I nuovi esami per la patente, introdotti il primo settembre 1992 hanno finora mietuto molte vittime. Ma è giusto che l'esame sia così severo e complesso? E' davvero una garanzia per evitare scontri, incidenti, ingorghi nel traffico, danni ai pedoni?

Antonio Lubrano ne discuterà in studio con il pubblico e si collegherà con Carmela Vicenti, ospite di una famiglia di Torino. Altro argomento della puntata: è mai possibile impiantare un allevamento di rane?

Protagonista d'eccezione è una specie molto pr ziosa: la rana toro. Per il test comparativo, quest volta in collaborazione con la rivista «Il gambero ros so», finiscono sotto la lente indagatrice di Lubrano fagioli in scatola.

Conclude la puntata l'appuntamento con la «soap opera» di Massimo Verni «Vite spennate»: scene tra gicomiche di consumo quotidiano.

Raiuno, ore 12

«Servizio a domicilio»

Mario Cinti, responsabile dell'Ufficio enti e de tatti amministrativi e politici dell'Itavia al te della strage di Ustica, è l'ospite di «Servizio a do lio» il programma itinerante condotto da Gianc Magalli in onda, da Bologna, su Raiuno. Saranno p senti anche alcuni parenti delle vittime della str per illustrare l'iniziativa «50 lire per la verità» p mossa da un albergatore per raccogliere fondi de nati a pagare persone capaci di consentire di fare p na luce sulla tragedia aerea di Ustica.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in o su Canale 5, parteciperanno: la cantante Ute Lemp il direttore dell'«Unità», Walter Veltroni, autore libro «I programmi che hanno cambiato l'Italia»; nato Farina, scrittore, autore di «Panna montat Daria Bonfietti, presidente del Comitato parenti vi me di Ustica; Gabriella Marverti, 65 anni, di Mode che interverrà sul suo lungo peregrinare negli o dali italiani in cerca di qualcuno in grado di cu una grave forma di blefarospasmo che la affligg anni; Raffaele Minicucci, amministratore delegat Telespazio; l'attore Fabio Ferrari e il cabaretti Mario Zucca.

Canale 5, ore 22.30

«Spazio 5» e i massoni

Si parlerà di logge massoniche «deviate» nella pu ta di «Spazio 5», il settimanale di attualità in ond Canale 5. Saranno trasmesse alcune interviste tr quella all'ex presidente della Repubblica, Franc Cossiga, che ha recentemente polemizzato su chiesta condotta dal procuratore di Palmi, Ago Cordova.

Durante il programma andrà in onda anche u tervista al magistrato Gherardo Colombo, attual te impegnato nell'inchiesta «Mani pulite», il cui è stato fatto per il pool che indagherà sulla n massoneria.

Canale 5, ore 22

«Scene da un matrimonio»

Valdiporro, un piccolo paese a 35 km da Verona, o ta questa settimana «Scene da un matrimonio programma condotto da Davide Mengacci in ond Canale 5.

Il programma ha come protagonisti due giovan 23 anni: Flavia Pezzo e Andrea Beccherle. Flavia stisce, a Valdiporro, il ristorante «La baita» costr circa 10 anni fa dagli alpini della Divisione Tri na. I suoi genitori sono proprietari di un'azienda a cola, e hanno atri quattro figli, due dei quali s sposati. Andrea è un elettrotecnico, ha lavorato fi poco tempo fa per una società privata e, da marzo diventato il cuoco del ristorante della fidanzata. A drea vive con i genitori, il padre operaio, la ma casalinga e con altri due fratelli.

Flavia e Andrea si sono incontrati due anni fa complici dell'incontro sono stati i fratelli di Flav amici di Andrea. La loro prima uscita si è trasform da una serata di gruppo in un «tete a tete». Da allo gli incontri sono stati sempre più frequenti fino a sera, che dopo una romantica cena i due si sono danzati.

TV / RAIDUE

Droga mia, muoio per te

Uno «Speciale» del «Coraggio di vivere» in onda stasera

ROMA — Sul tema della droga, della proposta del presidente del Consiglio, Giuliano Amato, di depenalizzare il consumo di stupefacenti, e del rapporto tra le droghe e la scuola, Raidue rifletterà un'intera settimana attraverso una programmazione speciale del «Coraggio di vivere». Il programma di attualità sociale, ideato da Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa, riprenderà quest'anno con una formula quotidiana pomeridiana (dal lunedì al venerdì alle 17.50) dal 28 dicembre, proponendo di nuovo un Natale di solidarietà, questa volta forse in diretta da Sarajevo nella martoriata ex Jugoslavia.

Ma da oggi, rispondendo all'invito della Cee che dal 16 al 21 novembre promuove la settimana europea per la prevenzione contro la droga, «Il coraggio di vivere» andrà in onda con una serie di iniziative speciali. Si comincerà con lo speciale, in onda alle 20,30 su Raidue, con il titolo «Ragazzi per morire?» che sarà aperta dalla proiezione di un drammatico filmato di venti minuti girato tra Milano, Bologna, Roma e Napoli, per documentare la realtà dello spaccio davanti e dentro le scuole, la normalità nell'approccio alle droghe, e una certa omertà degli insegnanti e in genere del mondo della scuola.

In studio ne discuteranno il ministro della Pubblica istruzione, Rosa Russo Jervolino; don Antonio Mazzi, animatore del progetto «Exodus»; il direttore della narcotici di Roma, Nicola Calipari, e il cantautore Paolo Vallesi.

In studio ci saranno anche numerosi giovani, alcuni dei quali tossicodipendenti. Sarà trasmessa pure un'intervista a un camorrista che racconterà la sua attività di spaccio. Due i collegamenti: da Palermo.

TV

U2: rock di «Notte»

ROMA — Gli U2 a «Notte rock» con l'anteprima dello «Zoo Tv Concert» che si terrà a Dublino il 28 novembre. E' l'avvenimento che inaugura domenica 22 novembre, a mezzanotte e mezza su Raiuno, la quinta edizione del settimanale di musica firmato da Cesare Pierleoni. Nella stessa puntata, oltre a un'intervista a Peter Gabriel e allo spazio dedicato a Zucchero, saranno presentate le nuove «nomination» per i «Notte Rock Awards», gli Oscar italiani della musica.

I riconoscimenti saranno assegnati nel prossimo dicembre in base a un sondaggio a cura del servizio opinioni della Rai.

LA PIU' BELLA SEI TU
L'Italia contro il resto del mondo

C'è un'ottima ragione per vedere "LA PIÙ BELLA SEI TU" su TELEMONTECARLO condotta da Luciano Rispoli e Laura Lattuada. Con il tuo voto, infatti, potrai eleggere la più bella canzone di tutti i tempi.

TMC

OGNI MARTEDI ALLE 20.30

Questa settimana le canzoni da votare sono:

CANZONI ITALIANE
☐ La la la (A. Lionello)
☐ Donna Rosa (P. Baudo - L. Goggi)
☐ Core analfabeta (Totò)
☐ La spagnola (G. Lollobrigida)
☐ Quarantaquattro gatti (B. Federico)
☐ Il clarinetto (R. Arbore)

CANZONI STRANIERE
☐ Why don't you (J. Rabbit)
☐ Cèst rigolò (B. Bardot)
☐ The rain in Spain (Harrison-Hepburn)
☐ Shine on harvest moon (S. Laurel-O. Hardy)
☐ Making Whoopee (M. Pfeiffer)
☐ We are the world (Artisti vari)

Compila, ritaglia e invia a:
TELEMONTECARLO
casella postale 12104
00136 ROMA BELSITO

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____ N. ____
CAP _____ CITTÀ _____
PROV. _____ TEL. _____

TEATRO / MILANO

Musical di naja

Il «Gaudeamus» in divisa russa di Lev Dodin

Una scena di «Gaudeamus», tratto dal romanzo «Strojbat» di Sergej Kaledin: diciannove quadri di vita militare, diciannove numeri di rivista, tra canti e balli, microdrammi e microcomiche.

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — Cinema, teatro, letteratura hanno pescato a piene mani nei quadri di vita militare. L'universo maschile e le sue rigide regole di comportamento da una parte, dall'altra l'esuberanza vitale e sensuale di una giovane generazione chiamata alla leva si prestano facilmente. Se ne può accentuare la drammaticità: ieri ritraendo la guarnigione militare di provincia ospite in casa delle «Tre sorelle» di Cechov, oggi documentando una morte di caserma, come ha fatto, qualche anno fa, Angelo Longoni in «Naja». Oppure si può approfittare dell'alone mitologico delle divise, seguendo l'ininterrotta serie dei musical hollywoodiani sulla marina e sull'esercito, per arrivare al disfattismo grottesco e divertente di «Mash» o delle «Sturmtruppen» di Bonvi.

Anche se nasce nei controversi anni della glasnost di Gorbaciov, anche se punta un severo occhio critico sulle condizioni della vita militare in Unione Sovietica, il romanzo «Strojbat» (Battaglione di costruzione) di Sergej Kaledin, sembra ugualmente figlio di questi spettacolari precedenti. L'azione di censura cui è stato sottoposto prima del 1988, gli dà un'aureola civile, ma l'appassionante versione teatrale che ne offre il regista Lev Dodin in «Gaudeamus» lo restituisce a quell'impasto di struggimento giovanile, rabbia anticostituzionale e caricatura che Bertolt Brecht trovò forse nello Schweik, e ne fa, quest'anno, uno dei migliori spettacoli europei in tournée, presente solo per pochi giorni in Italia, al Grt di Milano. (Per aggiuntare un'altra generosa prova di Dodin e dei suoi attori sanpietroburghesi bisognerà invece spingersi, questo mese, fino a Duesseldorf, dove va in scena la saga da villaggio siberiano intitolata «Fratelli e Sorelle»).

Fra tragedia e commedia «Gaudeamus» inanella diciannove quadri di vita militare, diciannove numeri di rivista, con canti e balli, fra resoconti devastanti, aneddoti da caserma, microdrammi di tossicodipendenza e abuso alcolico e gioconde microcomiche sessuali.

«Gaudeamus» — con le parole stesse dell'antico canto goliardico — è l'inno e il rimpianto di una gioventù malspesa: da quando le giovani reclute fanno la loro comparsa, scivolando sul piano obliquo del palcoscenico incrostato di neve e ghiaccio, e inghiottite subito dai buchi di una finta trincea, fino a quando, ottenuto il foglio di congedo, il battaglione se ne torna a casa, o a studiare all'università e lascia la superficie, non più bianca, segnata dai resti di una rovinosa esperienza militare: bottiglie vuote, palloncini scoppiati, sporche pezze da piedi, anche il sangue di un commilitone fatto fuori nel corso di una rissa.

Nel mezzo, un esilarante campionario di due anni di ferma militare, fra lezioni d'addestramento ed episodi di nonnismo: imparare a far rapporto agli ufficiali, pulire i cessi, lavarsi nell'acqua gelida del mattino, sedurre una bibliotecaria, farsi sedurre dalla donna del sottotenente, seguire un corso teorico sul conflitto arabo-israeliano, sognare duelli alla Eugenio Oneghin, immaginare un Occidente ricco e improbabile e dire addio alla patria coi versi di Lermontov, ubriacarsi, darsi allo stupro, tradire gli amici.

Dodin è bravissimo nel combinare il mosaico militare con l'arsenale tecnico di questi diciannove versatili attori (del Teatro Maly di San Pietroburgo, e perfino allievi del primo anno all'Istituto Teatrale) e di legarlo con una trascinante colonna sonora di nostalgie russe e pop sovietico, doppiata dal grande sogno occidentale di una Carmen, di un valzerino di Jacques Brel, di un minuetto di Boccherini, o di qualche beatlesiana «Girl» per militari rapati in divisa grigioverde.

TEATRO / UDINE

Contatto da ridere con Bergonzoni

UDINE — Comicità allo stato puro. E' questa è la formula di Alessandro Bergonzoni, attore e scrittore, che apre stasera alle 21, al Palamostre di Udine, la nuova stagione di «Teatro Contatto». Dopo aver portato nel capoluogo friulano «Non è morto né Flic né Floc» e «Le balene restino sedute», il comico bolognese reciterà questa volta, completamente solo in palcoscenico, «Anghingò».

A domanda, Bergonzoni replica: «'Anghingò' è un campo di domande seminato a risposte. Un finto processo, un giallo, ma anche una storia d'amore che si dipana fino a scoppiare e a trasformarsi in una storia senza capo nè coda». In effetti, chi non ha mai visto Bergonzoni muoversi su un palcoscenico resterà esterrefatto dalla quantità di giochi di parole, di battute, di gargarismi linguistici, di assonanze e dissonanze che riempiono in modo inverosimile questo testo.

Un filo logico non c'è. Oppure sì, a seconda dei punti di vista. Personaggi come Mattia Bresson, Piero Pei, il dottor Lebù e Bravamaria galleggiano in una storia che procede a ghirigori, slegata da ogni contatto apparente con la realtà, ma pronta a riportare gli spettatori sulla terra con battute fulminanti tipo: «Caino uccise Abete perché gli faceva ombra», oppure: «Sai quando il sangue non entra in circolo perché non è socio», o ancora: «Quando mio padre se n'è andato di casa, mia madre è diventata una belva. All'inizio lo zoo ci passava qualcosa, poi più niente».

Venerdì, alle 17.30, Bergonzoni presenterà al Teatro «Luigi Bon» di Colugna il suo nuovo libro «E' già mercoledì e io no». Le repliche di «Anghingò» andranno avanti, poi, fino a domenica 15. E' stata annullata soltanto la rappreentazione serale di sabato 14, che verrà recuperata il giorno seguente alle 16.30, perché l'attore dovrà recarsi a Roma a ritirare il premio della «Critica televisiva e radiofonica» della Rai, che gli è stato assegnato per i suoi testi e per le sceneggiature radiofoniche.

TEATRO

Danzando nel Kerala

MONFALCONE — Un teatro-danza importato direttamente dal Kerala, la regione dell'India che ha trasformato la costa sud-occidentale in un giardino fiorito. E' questa la proposta dello spettacolo «Storie del Mahabharata», che va in scena al Teatro Comunale di Monfalcone alle 20.30. Le danze «Kathakali», come quelle che animano le «Storie del Mahabharata», sono regolate dalle norme secolari del «Natya Sastra», e comportano grande rigore ma concedono anche ampio spazio alla fantasia e all'improvvisazione: cosa che incide sulla durata dello spettacolo, di norma imprevedibile, ma ovviamente mantenuta, in questa tournée, entro limiti «occidentali».

TEATRO / TRIESTE

Hrabal, viaggio di carta nella «Solitudine»

TRIESTE — Terzo appuntamento per gli abbonati alla stagione di prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Questa sera, alle 20.30, al Politeama Rossetti di Trieste debutta «Una solitudine troppo rumorosa», il testo dello scrittore moravo Bohumil Hrabal, adattato per il teatro e diretto da Giorgio Pressburger. Le repliche proseguiranno fino a domenica 22 novembre. A vestire i panni di Hanta, l'imballatore di carta personaggio principale di questa amara metafora sulla società, sarà Paolo Bonacelli (nella foto di Maurizio Buscarino). Accanto a lui reciteranno Patrizia Burul, Paolo Meloni, Franco Noè, Tiziano Pelanda, Monica Samassa e Luigi Tontoranelli.

Concorso:

Scrivi un "pezzo"

Prosegue il concorso di critica teatrale indetto da «IL PICCOLO» in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, per onorare la memoria di Giorgio Polacco, prematuramente scomparso il 21 agosto scorso. Questa volta il concorso, al quale possono partecipare gli spettatori che non abbiano superato i 35 anni d'età, riguarda il primo degli spettacoli prodotti dallo Stabile regionale, «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal, in programma dall'11 al 22 novembre al Politeama Rossetti per la regia di Giorgio Pressburger.

Ricordiamo che le recensioni devono essere lunghe da un minimo di 50 righe ad un massimo di 60 righe dattiloscritte (di 60 battute per riga) e devono pervenire a IL PICCOLO-settore cultura & spettacoli, via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro le ore 15 del giorno successivo alla prima rappresentazione, corredate da indirizzo, numero telefonico e dati anagrafici dell'autore.

La recensione migliore sarà pubblicata sul PICCOLO nei giorni seguenti. Altri eventuali «pezzi» ritenuti comunque degni di pubblicazione, saranno ospitati nell'edizione speciale, dedicata ai giovani, del nuovo mensile del Teatro Stabile, «Trieste Teatro».

I prossimi spettacoli abbinati al concorso saranno «Jack lo sventratore» di Vittorio Franceschi (25 novembre) e «Anatol» di Arthur Schnitzler (13 gennaio).

CONCERTO: TRIESTE

Non ci resta che pregare...

Avvio con Messe e Mottetti della stagione della SdC: ottimi i Tallis Scholars

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — La Società dei Concerti è arrivata a quota sessantuno. Nei decenni, ha conservato la sua caratteristica di semplicità, di incontro familiare, senza mai indulgere al rituale mondano, nemmeno in occasione delle serate inaugurali. E' sempre stato così, nelle varie sedi che l'anno avuta ospite, dalla Sala del Ridotto al Verdi, dal Circolo Artistico al Teatro Nuovo, e in questo Politeama Rossetti che accoglie quasi duemila associati da oltre un ventennio. Alla «prima» dell'altra sera c'è stato più sconcerto per l'indisponibilità del consueto parcheggio che per il maquillage alla struttura. «Purché — avrà obiettato qualcuno — abbiano saputo eliminare il fracasso in soffitta, quando tira la bora...».

C'era il gran completo per i «Tallis Scholars», ma il pubblico è stato ripagato con forse eccessiva severità per un'inaugurazione, nel segno: «Da come siamo ridotti, non resta che pregare». In locandina c'erano una Messa e sei Mottetti sacri di Giovanni Pierluigi detto «Palestrina» e anche «Principe della musica liturgica». Negli anni Cinquanta la stessa Società dei Concerti promosse la «Missa Papae Marcelli» a San Giusto, in Cattedrale. L'interno di un tempio sarebbe convenuto anche ai «Tallis», un po' perché era meglio non guardarli, ma soprattutto perché i suoni da un transetto acquistano in suggestione e ricevono un ascolto più raccolto.

Di questi dieci «Discepoli» intitolati a Thomas Tallis, padre della musica sacra inglese e compositore alla Royal Chapel negli stessi anni in cui il Palestrina operava in San Pietro, non resta che dire tutto il bene possibile. Voci non eccezionali in sé, riescono a rendere al meglio la spiritualità della pagina grazie a un rigore, un'intonazione e un assieme fuori del comune. Apparirà semplicistico cavarsela dicendo che dalle nostre parti si è più inclini a gesticolare e a gridare o, per dirla con un eufemismo, alla retorica; giustificando così l'eccellenza, nella polifonia aurea, di inglesi od olandesi. Ma molto si deve a studiosi come Peter Phillips, che sul palcoscenico del Politeama ha guidato le esecuzioni palestriniane e che in sede le istruisce. A soli venticinque anni Phillips ebbe a fondare il gruppo rovistando fra i più volonterosi studenti di Oxford e Cambridge.

A capire gli esiti altissimi del Palestrina contribuiva il brano iniziale, il madrigale «Nasce la gioia mia» di Giovanni Leonardo Primavera. Fosse stato intitolato «Mi assale la tristezza» sarebbe stato lo stesso, la musica funzionando come corpo estraneo rispetto al testo. Il Palestrina ne ricavò una Messa a sei voci che etimologicamente viene definita in «parodia». Ed è un abisso, poiché il mistero della Messa viene già avvertito in piena armonia col testo, cioè come rito e simbolo, come dramma umano e trasfigurazione soprannaturale.

Esecuzione ardua, poiché posa le radici lontane, nel canto gregoriano; qui si notava l'efficacia, poco appariscente ma determinante, del gesto di Phillips. Ma c'è di più: nel «Credo», con l'entrata successiva delle voci a intervalli regolari, fa già capolino quel fondamento della musica come l'avrebbero sentita i posteri, la Fuga.

I Mottetti, nella seconda parte, rafforzavano l'impressione del suono puro e del fraseggio continuo degli «Scholars». Commovente il «Salve Regina», puro il breve e intenso «Alma Redemptoris». Intensi gli applausi scaturiti da sincera ammirazione.

MUSICA / TRIESTE

«Zsaratnok»: sotto la brace fan fuoco e fiamme

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — A dispetto del loro pacato e — perdonate — quasi impronunciabile nome, «Zsaratnok» (che significa «brace»), al Teatro Miela questi virtuosi musicisti ungheresi hanno fatto invece fuoco e fiamme, complice anche l'entusiasmo del pubblico, forse non numerosissimo ma caloroso e ricettivo, sempre pronto a suggellare ogni pezzo con fischi e urletti di approvazione, in perfetto stile country. Il gruppo, approdato a Trieste per iniziativa del «Robin Hood Folk Country Club» e della Cooperativa Bonawentura, si è esibito negli ultimi mesi un po' dappertutto in Europa: nei teatri, nei pub e, naturalmente, in occasione di importanti folk-festival.

In precedenza, gli «Zsaratnok» hanno vagato per lunghi anni attraverso i paesi balcanici, dalla Bulgaria alla Serbia, alla Macedonia, sino alla Turchia, esplorando stili e sonorità antichissime, appropriandosi di motivi etnici, di forme musicali popolari e, soprattutto, padroneggiando con sorprendente disinvoltura un gran numero di strumenti propri della tradizione musicale balcanica, e tutt'altro che familiari dalle nostre parti: se il bouzouki, infatti, strumento a corde tipico del folklore e della musica greca, è relativamente conosciuto in Italia grazie all'uso che ne fanno, per le loro canzoni, musicisti come Mauro Pagani, altrettanto non si può dire per il bagpipe, sorta di cornamusa a doppia impugnatura, o per il gadulka, uno strumento ad arco vagamente imparentato con la viola, frequentemente usato nelle danze popolari bulgare per le sue vivaci sonorità e spesso impreziosito dal melodioso accompagnamento dell'accordeon, che è invece, suppergiù, la nostra fisarmonica.

Alla guida degli «Zsaratnok» il musicista e compositore Nikola Parov, un virtuoso del polistrumentismo e del mistilinguismo musicale, autore e arrangiatore di buona parte del repertorio proposto dal quartetto: un repertorio di matrice balcanica, caratterizzato dalla ricchezza e dalla varietà dei ritmi, spesso «dispari», asimmetrici e, quindi, di particolare dinamismo. Analoghe asimmetrie distinguono poi lo stesso fraseggio musicale di famose danze, come la bulgara «Rcsenica», introdotta dallo «slowpiping» della cornamusa che lascia il posto a un crescendo frenetico e incalzante, o la romena «Banati lassù», inaspettatamente dominata dalla «voce» del sassofono, che proprio nel Banat, la regione al confine fra Serbia e Romania, è largamente diffuso e apprezzato.

Intensa e appassionata l'esecuzione delle musiche e delle danze greche, di volta in volta caratterizzate dal bouzouki, come la gitana «Haszapiko & Szirto», o dal kaval, un flauto di diffusione transbalcanica che ha scandito alcune musiche tradizionali delle isole greche e le note di «Rebetiko», una melodia popolare composta a inizio secolo, nel corso delle guerre balcaniche, e che un sapore quasi rivoluzionario aveva fatto ufficialmente bandire da ogni repertorio. Ma, come lo stesso Parov ha ricordato, «ogni cosa proibita diventa subito popolare; così, anche questa melodia ha finito per segnare profondamente la vita del popolo greco».

MUSICA

E' morto Mitchell

SALEM — Keith «Red» Mitchell, il bassista jazz che abbandonato il clima confortevole di Hollywood andò a cercare in Europa i fermenti più congeniali, è morto a Salem, nell'Oregon. Aveva 65 anni. Mitchell era considerato un grande solista, Una delle sue ultime apparizioni in pubblico l'aveva fatta con il pianista Roger Kellaway a Los Angeles in maggio.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Stagione lirica e di balletto 1992/'93. E' iniziata la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1992/'93 alla biglietteria automatica del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Quattro Concerti Spirituali. Venerdì alle 21 nella chiesa di S. Francesco (via Giulia 70) concerto dell'orchestra e del coro del Teatro «G. Verdi». Direttore Lü Jia. Musiche di Mozart, Wagner, Saint-Saens. Ingresso a invito. (Biglietteria del Teatro ò presso la Parrocchia della Chiesa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto della pianista Paola Bruni. Musiche di Beethoven, Rossini. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Teatro di Sardegna, in collaborazione con il Mittelfest di Cividale, presenta «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal, con Paolo Bonacelli, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: spettacolo n. 3. Turno prime. Durata 2 h e 10'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 12-15.30, 16.30-19.30).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**: «Putei e putele» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

ARISTON. Ore **17.45, 20, 22.15**: «Arma letale 3» di Richard Donner, con Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci e René Russo. I due poliziotti più avventurosi e simpatici in un film spettacolare e divertente per tutti. Scopecolor Dolby stereo. 2.a settimana.

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22**: «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna, con Stefania Sandrelli e Anna Galiena. Il nuovo film scandalo Leone d'Argento alla mostra di Venezia. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15**: «Anni 90» la novità più divertente e più attesa dell'anno con Ezio Greggio, Christian De Sica e Massimo Boldi.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: da Woody Allen il film più chiacchierato dell'anno «Mariti e mogli» con Woody Allen, Blythe Danner e Mia Farrow.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Caldi e bagnati». L'hard più provocante! V.m. 18. Domani: «Amplessi bestiali».

MIGNON. 17, 19.30, 22: «La città della gioia». Patrick Swayze è il protagonista del capolavoro di Roland Joffé che sta riscuotendo un enorme successo di pubblico e critica.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record d'incassi.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Basic instinct». Il più grande successo del '92 con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. 2.o mese. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 15.45 ult. 22.15: «A.A.A. Giochi innaturali cercasi». Una scuola particolare di sesso per signore pronte ad ogni esperienza... V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Doppia personalità». Di Brian De Palma, un thriller erotico ed emozionante con John Lithgow e Lolita Davidovich. Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. Per la rassegna oltre il giardino, la Coop M. S. Pantaleone in collaborazione con progetti d'allegria e la Cappella Underground presenta: «Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi» di Joe Johnston con Rick Moranis e Matt Frewer. Usa 1989 dal 12/11 in 1.a visione a Trieste «Vita da Bohème». **17, 18.30, 20.15, 22.**

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Giochi di potere» da un best seller di Tom Clancy un grande film d'azione con Harrison Ford.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22**: «Indocina» di Regis Wargnier con Catherine Deneuve, Vincent Perez, Linh Dan Pham. Un film sul colonialismo, sulla guerra francese in Indocina, sui conflitti sociali e razziali, un film kolossal. Seconda settimana di grande successo. Domani: in prima visione uno dei significativi film in concorso a Venezia «La discesa di Aclà a Floristella».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Le orge delle ragazze d'oro». 90 minuti di esperienze turbolente da non perdere! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92-'93: oggi ore **20.30**: il Teatro Danza Classico Indiano stile Kathakali presenta: «Storie dal Mahabharata». Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat, Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93: Lunedì 16 e martedì 17 novembre 1992 ore **20.30** la Compagnia della Rancia presenta: «La cage aux folles» da Jean Poiret; regia di Saverio Marconi. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Frantic» di Roman Polanski con Harrison Ford.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Anni Novanta», con Massimo Boldi ed Ezio Greggio.

VITTORIA. 20, 22: «Inserzione pericolosa» con Bridged Fonda e Jennifer J. Leigh.

in coproduzione con
TEATRO DI SARDEGNA
in collaborazione con
MITTELFEST DI CIVIDALE

UNA SOLITUDINE TROPPO RUMOROSA
di Bohumil Hrabal
versione teatrale e regia di
GIORGIO PRESSBURGER
scene e costumi di
ENRICO JOB
con
PAOLO BONACELLI
e con
Patrizia Burul, Paolo Meloni, Franco Noè, Tiziano, Pelanda, Monica Samassa, Luigi Tontorelli

In abbonamento: spettacolo n. 3. Dall'11 al 22 novembre

la pubblicità è notizia
per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI AGENTE iscritto al ruolo, munito di pat. C, preferibilmente residenza zona Monfalcone, per affidare la distribuzione di beni alimentari di largo consumo in tentata vendita. Parco clienti già acquisito. Telefonare ore ufficio 0431/620341. (B508)

CERCASI apprendista commessa abb. Fides via dell'Istria n. 19. (A62233)

CERCASI banconiera se possibile con esperienza 20/30 anni. Tel. 32090 Gorizia.(B01)

SOCIETÀ leader produzione e distribuzione personal computer seleziona per ampliamento organico n. 1 tecnico hardware zona di lavoro Trieste. Richiesti conoscenza Ms Dos/Windows. Inviare curriculum vitae a cassetta n. 10/M Publied 34100 Trieste. (A4806)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente con i nostri profumi. Telefonare orario ufficio 02/66804660. (G42140)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitturazione, restauri appartamentitelefonare 040/ 811344. (A62136)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi telefonare 040/811344. (A62136)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, vecchie curiosità di ogni genere; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A4815)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi Numismatico compra oro, via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

MINI Austin Rover perfetta pochi chilometri vende privato. Tel. 040/312512 ore ufficio. (A4818)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

GEOM. SBISA': D'Annunzio affittasi locale negozio, 700.000 mensili. 040/942494. (A4747)

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI pronta cassa. Telefonando 040/369243-369251. (A4742)

CARTA-BLU TS 040/54523 E3142
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

A. ASSIFIN - piazza Goldoni 5 - finanziamenti; 040/365797 in giornata da 1-25.000.000; 040/365797. (A4791)

A. TRIESTE prestiti da 500.000 a 3.000.000 a casalinghe, pensionati, dipendenti, nessuna posta a casa. Tel. 040/634025. (A4771)

APE PRESTA tel. 722272
FINANZIAMO IN GIORNATA CON BOLLETTINI POSTALI
es. 5.000.000
RATE A PARTIRE DA L. 135.300 TAEG 24,96%

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti ovunque tempibrevi. Un consulente presso la vostra sede telefonare numero verde 1678/54039.(S981)

I FINANZIAMENTI MIGLIORI

6.000.000	rate 156.000
10.000.000	rate 260.000

Inizio pagamenti a dicembre con bollettini postali.
San Giusto CREDIT
Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302523 TAEG 21,9

PRESTITI in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma singola. 0481/412401. (C50362)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTEREI da privato alloggio a Trieste soggiorno 1-2 camere cucina bagno pagamento contanti telefonare 040/636191. (A014)

CERCO appartamento urgentemente soggiorno camera cucina bagno zona San Giacomo. 040/660151. (D00)

COMPRO in contanti appartamento San Giacomo/-Ponziana anche casa epoca. 040/762473. (A4762)

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, servizi, semiperiferico, anche da restaurare. Tel. 040/948211. (A4817)

PRIVATO acquista solo da privato appartamento di soggiorno cucina, camera, cameretta, bagno, in zona semiperiferica, purché servita. Telefonare 040/638291. (A4786)

22 Case, ville, terreni Vendite

BORA 040/364900 - CORTINA (vicinanze) ingresso, soggiorno, cottura, matrimoniale, bagno, terrazzino. 180.000.000. (A4793)

CORMONS posizione centrale impresa vende villeschiera tel. 0432/701072-729267.(B486)

IMMOBILIARE CIVICA vende BAIAMONTI recente, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4817)

IMMOBILIARE CIVICA vende VALDIRIVO recente, luminoso, salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4817)

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze vicolo CASTAGNETO appartamento in palazzina signorile vista mare, salone, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, terrazza, riscaldamento, ascensore, posto macchina. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A4817)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento PIAZZA GARIBALDI soleggiato, 4 stanze, cucina, bagno, 3 poggioli, autometano, ascensore. 1.o piano, adatto anche ufficio, ambulatorio. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A4817)

SAN GIACOMO: bicamere rimesso a nuovo, affarone 79.500.000!!! Valori 0432/46374. (S73255)

VILLETTA Chiadino indipendente: salone, cucina, quattro camere, doppi servizi, terrazza, giardino. Geom. Sbisà 040/942494. (A4747)

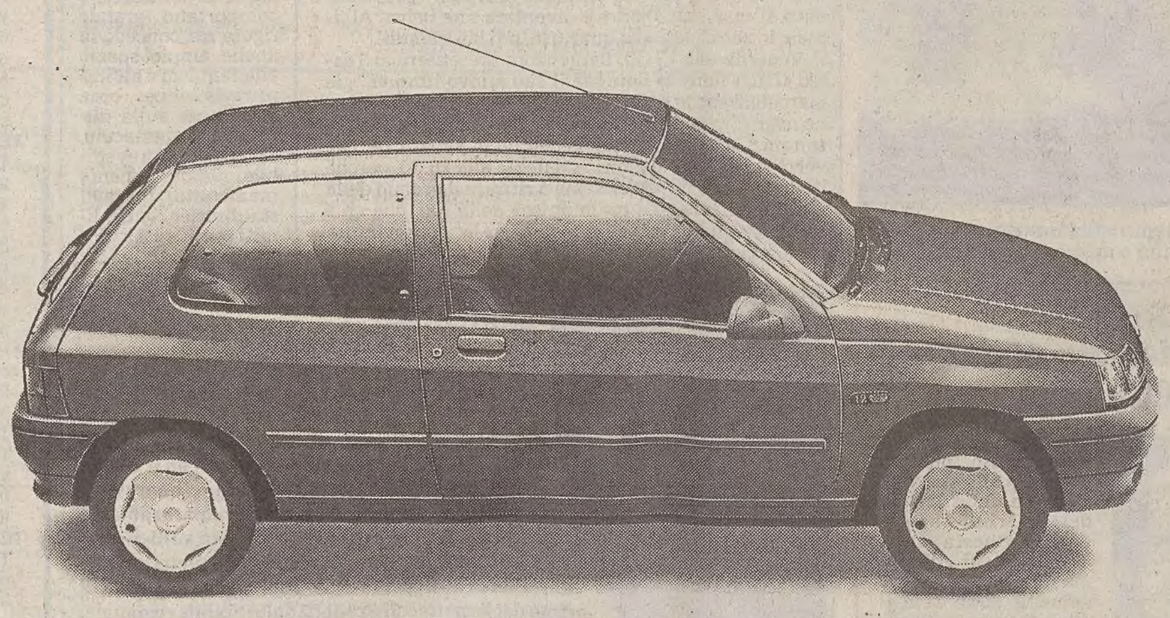
26 Matrimoniali

TANDEM ricerca di partner computerizzata: il sistema migliore per trovare chi cerchi. Trieste, tel. 574090. (A4711)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta consiglia denaro, amore, toglie negatività. Tel. 040/55406.

Io? Come avrei potuto resistere alla sua personalità così sorprendente, così evoluta? E adesso ci sono le Renault Clio '93, ancora più ricche e complete, ancora più Clio. Sfido io che siano già più di duecentomila in Italia ad averla scelta! È proprio vero: è facile scegliere quando sai già cosa scegliere. Clio.



Questa è la Renault Clio RN '93 i.e. Cat. con, di serie, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, vetri atermici, nuovi tessuti. Prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.

Renault Clio '93.

*Venite a scoprire il valore eccezionale delle proposte FinRenault. Offerte finanziarie valide fino al 30 Novembre.**

RN 1.2 i.e. Cat. 3p. L. 16.680.000 Chiavi in mano	Acconto L. 5.680.000 Importo da finanziare L. 10.000.000 Spese dossier anticipate L. 200.000	18 mesi senza interessi con rate mensili da L. 555.500 (1)
		36 mesi al tasso 10% con rate mensili da L. 322.500 (2)

Esempio ai fini della Legge 142/92. (1) T.A.N. (tasso annuale nominale): 0 %; T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 2,58. (2) T.A.N. (tasso annuale nominale): 10%; T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 11,97.

* Per vetture già disponibili in Concessionaria, salvo approvazione FinRenault. Renault sceglie lubrificanti elf.

RENAULT

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D *«Italien Osterreich Express»* Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 R Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D *«Osterreich Italien Express»* Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2.a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 R Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 R Udine (2.a cl.)
19.00 R Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 R Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93
17.55 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. - Vinkovci

AZIENDE INFORMANO

Limpide gocce di grappa

Un nuovo packaging è stato studiato per la linea delle «Gocce», le grappe monovitigno di Pinot Chardonnay, di Verduzzo e di Prosecco prodotte dalla Stock. Ora faranno ammirare ancor di più la loro genuina purezza grazie alla trasparenza dell'originale contenitore. Le «Gocce», assieme alla Julia Bianca e alla tradizionale Grappa Julia Riserva, rappresentano una vera collezione di «capolavori del bere» destinati agli intenditori di distillati di vinacce più esigenti che pretendono genuinità, naturalità, autentica qualità.

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

IL PICCOLO

BILBA
TRATTA BENE I TUOI CAPELLI

NUOVO TRATTAMENTO ANTIFORFORA AL GINSENG E ORTICA

Bilba Antiforfora, Ginseng e Ortica insieme per una poderosa azione sinergica contro la forfora: SHAMPOO, FIALE e LACCA ANTIFORFORA. Speciale anche per capelli grassi, "anticamera" della forfora.

Sicuro Cadey

CADEY SO.DI.PRO. - PIACENZA